GUERIN SPORTIVO
16/17
il giornale del tempo libero
PLAY sport & MUSICA
TV
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 16-17 - 27 APR.-2 MAG. 1977 - SPED. IN ABB. POST. GR. I/70
Voci vere o fasulle, accordi segreti e colpi bassi: sono già cominciate le grandi manovre del calciomercato all'insegna della follia, come in passato. I « piedi d'oro » di questa campagna sono a Perugia e a Genova. Quanto valgono? Chi li vuole? Che cosa dicono i tifosi delle due città?
Vogliono rapire Novellino e Pruzzo
I servizi da pag. 3
INSERTI SPECIALI
La storia di Riva e il posterstory di Rocca
GUERIN chi

ditelo al Governo:

Bulova Accutron mantiene invariato il listino prezzi dal dicembre 1974 anche per i nuovi modelli 1977

...ed è sempre l'unico orologio elettronico che dà la garanzia scritta sulla sua precisione al 99,9977%

chi l'ha detto che il Bulova è caro?

ref. 204.01.39.5

sapier

Coppa UEFA

« L'AEK bombarderà la Juve! »: questo il proclama (figurato) dei greci. Alla resa dei conti, però, i loro cannoni han fatto cilecca Bettega, invece, ha fatto centro

Nostra Signora dell'Acropoli

Foto **ANSA-UPI**

SPECIALE

Άγριο γιουχάϊσμα

Ό ένας μας ...γε

Τί θά κάνη ό «άλλος»;

ΜΕΤΑΔΙΔΕΤΑΙ στίς 9μ.μ. άκριβώς άπό τήν Τηλεόρασι

ΑΘΛΗΤΙΚΗ ΗΧΩ

ΚΑΘΗΜΕΡΙΝΗ ΕΦΗΜΕΡΙΣ

Η ΜΕΓΑΛΥΤΕΡΑ ΑΘΛΗΤΙΚΗ ΕΦΗΜΕΡΙΣ ΤΩΝ ΒΑΛΚΑΝΙΩΝ

ΑΠΟ ΤΑ ΚΑΝΟΝΙΑ ΤΗΣ Α.Ε.Κ.

ΘΑ ΤΙΝΑΧΘΗ

In immagini, la battaglia d'Atene: dall' entrata in campo (a sin.) al rituale con i due capitani e Palotai (a dest.). Sotto, uno Zoff (a sin.) forse il migliore in assoluto e (a dest.) un Boninsegna difensore

Ancora Zoff (a destra) in veste di primattore: il portiere juventino rompe una pericolosa trama tra Teodoridis e Wagner e viene colpito duro dalla mezz'ala greca. A sinistra, invece, il protagonista è Morini che riceve in pieno petto il pallone, facendo esplodere lo stadio che — al contrario — invoca il rigore. Per Palotai, comunque, l'intervento è legittimo e involontario. Infine, Morini e Bettega con le maglie greche (a fianco)

A PAGINA 107 ANDERLECHT-NAPOLI A COLORI

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e **Gianni Castellani**

SEGRETERIA
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportui »** (Romania e Paesi dell'Est), **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia).
E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon » - Copyright « Guerin Sportivo ».

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
CEPE S.r.l.
Direzione Generale
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia:
CEPE S.r.l.
Via Campania, 31 · Roma
Tel. 4754707 - 4757133
AGENZIE
Bologna, Sanremo, Torino, Verona

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10168400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 16-17** (131)
27 aprile-3 maggio 1977

Noi & gli altri

IL GUERIN SPORTIVO la settimana scorsa non è uscito. E' rimasto vittima — proprio mentre sui banconi di tipografia se ne chiudevano le ultime pagine — dell'agitazione posta in atto dai lavoratori grafici che attendono il rinnovo del contratto di lavoro. Per noi giornalisti, un dramma e una beffa: un dramma perché viviamo per il giornale, perché da un paio d'anni sacrifichiamo ogni ora della nostra giornata per fare un « Guerino » migliore, degno della sua gloriosa tradizione, ed ora che stiamo raccogliendo i risultati di un lavoro appassionato e indefesso ci vediamo colpiti da un'azione sindacale che — pur degna di rispetto per le motivazioni che la muovono — offende il sacro diritto al lavoro di un'altra famiglia di lavoratori, la nostra. Un dramma — dicevo — e una beffa: perché questo tipo di agitazioni, decise senza il minimo preavviso, tengono costantemente sotto pressione i giornalisti, costringendoli a fare e disfare il giornale, sempre nella speranza di poterlo inviare in edicola, eppoi vedendolo saltare l'uscita, con il risultato di azzerare ogni sforzo, ridicolizzare ogni speranza; e questo proprio mentre i giornalisti, che pure attendono il rinnovo del contratto di lavoro, rimandano ad altra data le loro pur giuste richieste, con una presa di coscienza che gli fa onore. **Moltissimi lettori,** nonostante avessimo comunicato la mancata uscita del giornale attraverso i quattro quotidiani sportivi, ci hanno telefonato per chiederci come mai il « Guerino » non fosse in edicola e ci hanno espresso la loro solidarietà. A questi, a tutti i lettori, diciamo un « grazie » di cuore per la solidarietà, augurandoci di potergli presto offrire il giornale che tutti desideriamo.

« STADIO » PRIMA VITTIMA DELLA CRISI

Si parla di crisi dell'editoria, ed eccoci a raccogliere la « voce » (ma ormai è notizia) che il confratello sportivo « Stadio » cesserà in autunno le pubblicazioni per fondersi con un'altra testata sportiva, quella del « Corriere dello Sport » di Roma. Motivazioni? Nonostante le circa sessantamila copie vendute quotidianamente, « Stadio » risulta accusare un deficit di circa ottocento milioni l'anno, troppi per il suo editore che ha già dovuto chiudere « Il Giornale d'Italia », tentare di sopprimere « Il Telegrafo », studiare un ridimensionamento de «Il Resto del Carlino» e de « La Nazione ». Ottocento milioni sono il prezzo di una voce libera, come liberi sono, in Italia, i giornali sportivi, gli unici fogli non asserviti all'implacabile logica del potere, della lottizzazione politica, del servaggio a potenti che hanno portato l'Italia alla deriva. Certo, non si chiudono i quotidiani che annaspano nei deficit di decine di miliardi perché sono strumenti del potere; si infierisce, invece, su una stampa puramente professionale, infischiandosene del destino di decine di giornalisti che da anni tentano di fare il loro dovere e tuttavia vivono con lo spauracchio della chiusura del giornale, della disoccupazione. Tutto questo, mentre sarebbe quanto mai logico liberalizzare il prezzo dei quotidiani sportivi, inconcepibilmente legato a quello dei fogli politici cosiddetti indipendenti.

La vicenda di « Stadio » mi colpisce personalmente perché proprio nella redazione del quotidiano « verdolino » (continuatore di una tradizione... colorata nata col « Guerino » nel 1912) iniziai la mia attività di giornalista sportivo nel 1964, chiamatovi da Luigi Chierici (fondatore del giornale e direttore per oltre vent'anni) proprio insieme al direttore attuale, l'ottimo Adalberto Bortolotti, che fu — insieme a Tosatti direttore del « Corriere dello Sport » e Ormezzano direttore di «Tuttosport» — uno dei migliori allievi di Antonio Ghirelli. Nato

»»

Campionato

Il punto del Mago

A quattro partite dalla fine, la suspence continua sia in testa che in coda. La Juventus, stanca del viaggio ad Atene, ha inciampato a Perugia con un 1 a 1 e si è fatta così raggiungere per l'ennesima volta dal Torino che ha battuto in casa il Verona, sebbene a fatica, per 1 a 0. Il gol, questa volta, è firmato Pulici. Nella volata finale, Juventus e Torino sono a pari punti. Domenica ventura si giocherà un altro episodio del duello dell'anno. La Juventus riceverà il Napoli, mentre il Torino andrà a Roma con la Lazio. Può succedere di tutto. E' il momento di stringere le funi e di curare ogni minimo particolare. Il più piccolo sbaglio può essere fatale. Il traguardo è ormai troppo vicino. La Juventus, che giocherà sabato, ha il cervello e le gambe prese dalla Coppa Uefa. Attenzione, in questi casi è meglio concentrarsi totalmente su una sola partita alla volta. Così faceva la grande Inter che si allenava in campionato per la Coppa dei Campioni e viceversa, non faceva mai risparmi nè mentali, nè fisici. Il Torino ha una partita difficilissima: Roma non porta fortuna ai club piemontesi. Domenica ventura potrebbe essere decisiva per lo scudetto. L'Inter, con la bella vittoria sulla Roma all'Olimpico, si è quasi definitivamente appropriata del consolante terzo posto, grazie ai suoi giovani Muraro, Oriali e Roselli. In coda la lotta è sempre spasmodica. Il Milan, il Foggia e il Bologna stanno adesso insieme a ventidue punti. Il Milan, malgrado il rientro di Rivera non riesce ad alzare la testa, nè a fare un bell'exploit degno del suo grande passato. Con la Lazio ha solo pareggiato per due a due. Il Foggia, invece, è riuscito a fare il colpo grosso, battendo il Genoa a Genova per due a uno, malgrado il gol di Pruzzo che ha raggiunto così Graziani in testa alla classifica dei capocannonieri. Questa vittoria del Foggia potrebbe significare la sua salvezza. Domenica infatti aspetterà in casa il Catanzaro e non può sbagliare il bersaglio. Il Bologna è riuscito a mettere a segno un bel colpo, battendo la Fiorentina per due a zero e vincendo il derby degli Appennini. Clerici ha segnato il suo bel solito gol della domenica. Anche la Sampdoria ha fatto un grosso exploit, infatti ha strappato un uno a uno sul difficilissimo campo di Napoli. Malgrado ciò è ancora in zona retrocessione a due punti dal trio che la precede. Le due partite di seguito in casa, Sampdoria-Roma e Sampdoria-Perugia, determineranno il destino finale del simpatico club ligure. Ma anche il Catanzaro non vuole morire. Ha battuto il Cesena per quattro a due ed ha un solo punto in meno della Sampdoria. Solo sconfiggendo il Foggia a Foggia, domenica ventura, può ancora sognare e sperare. Come si vede la lotta è molto stressante sia in testa che in coda. Le partite di vita o di morte per le discese in B, domenica ventura, saranno le seguenti: Inter-Bologna, Foggia-Catanzaro, Sampdoria-Roma e Verona-Milan che vedrò per voi.

Helenio Herrera

Noi & gli altri

segue

come periodico, « Stadio » si impose soprattutto come quotidiano del ciclismo eppoi del calcio durante il « regno » dell'indimenticabile Aldo Bardelli. Le difficoltà esistenziali furono il pane quotidiano di « Stadio » anche perché gli editori non seppero sfruttare a dovere l'avvento del colore (esclusiva del foglio bolognese) né adottare tempestivamente provvedimenti che ne avrebbero garantito la felice esistenza: nel 1970 Enzo Biagi ne propose la fusione con « Il Resto del Carlino », studiandone anche un'edizione settimanale o bisettimanale, come alle origini. Ora l'amministratore Guastamacchia ha in corso trattative — che si dicono ormai concluse — con Amodei, editore del « Corriere dello Sport », il quotidiano sportivo della Capitale che nacque — guarda caso — proprio a Bologna, cinquant'anni fa, chiamandosi « Littoriale », con la direzione di Arpinati e la supervisione del maestro Zanetti, segretario della Federcalcio e padre di Gualtiero Zanetti. Allora il « Littoriale » salpò verso Roma per diventare il quotidiano ufficiale delle Federazioni come « Corriere dello Sport »; oggi tornerebbe a Bologna con la sottotestata di « Stadio », naturalmente a spese della redazione del quotidiano bolognese, che verrebbe ridotta all'osso (18 redattori su 28 confermati, altri prepensionati, altri ancora assorbiti dall'editoriale de « Il Resto del Carlino » e destinati a chissà quali incarichi).

Ai lettori

CARI LETTORI, la settimana scorsa il « Guerino » non è uscito, questa settimana esce rivoluzionato, forse anche sconclusionato, certamente incompleto, parzialmente scorretto, privo di alcune seguitissime rubriche, con la numerazione delle pagine a capocchia e via discorrendo. Vi chiediamo scusa e al tempo stesso abbiamo la speranza di avervi offerto comunque un giornale ricco di servizi. Nel prossimo numero vi proporremo ampi servizi sul calcio internazionale e — se tecnicamente ci sarà possibile: tutto dipende dalle agitazioni in corso — un supermanifesto « double face » dedicato a due campioni particolarmente amati dagli appassionati di calcio: Boninsegna e Savoldi. Grazie della vostra simpatia e a presto.

Sul piano tecnico, la fusione dovrebbe realizzarsi in questo modo: sede centrale a Roma nel palazzetto di piazza Indipendenza e teletrasmissione a Bologna delle sei o otto pagine quotidiane del « Corriere dello Sport » cui si aggiungerebbero le quattro pagine di informazione locale e « nordista », visto che l'operazione dovrebbe essere una risposta allo... sfondamento della « Gazzetta dello Sport » (oggi di Rizzoli) nella zona di Napoli, sempre dominata dal « Corriere dello Sport ». E' interessante accennare alle tirature e alle vendite dei quotidiani sportivi che, nella situazione drammatica dell'editoria, costituiscono uno dei pochi motivi di soddisfazione, anche se l'aumento dei costi di gestione e la preannunciata soppressione del numero del lunedì potrebbe portarli alla catastrofe. Dalla lettura dei bilanci dei quattro quotidiani si desume che « Tuttosport » ha una tiratura di 120.000 copie e una vendita di 70.000 circa; il « Corriere dello Sport » una tiratura di 186.000 copie e una vendita di 130.000 circa; la « Gazzetta dello Sport » una tiratura di 237.000 copie e una vendita di 160.000 circa; « Stadio » una tiratura di 84.000 copie e una vendita di 57.000 circa. Il « Corriere dello Sport » è l'unico attivo. Per concludere, ecco quanto ci ha dichiarato il direttore di « Stadio » in merito al progetto di fusione: « Anche se in termini diversi da quelli annunciati da alcuni giornali, l'operazione mi risulta essere in atto. Le trattative, anzi, sono abbastanza avanzate, pur se posso escludere che siano già concluse. Nel quadro dei problemi dell'editoria sportiva, l'operazione — se verrà condotta con il rigoroso rispetto di certi dati di fatto, come le posizioni professionali acquisite e gli stipendi maturati — rientra in una certa logica. Ne potrebbe uscire un buon prodotto. A titolo personale, posso dire che il progetto di unificazione delle due testate mi trova completamente disponibile. A condizione — beninteso — che vengano salvaguardati i diritti di tutti i colleghi ». Bortolotti non ha ancora preso alcuna decisione per quel che lo riguarda personalmente. Non è escluso che lasci « Stadio » per passare ad altra testata. A lui e ai colleghi del quotidiano bolognese i nostri migliori auguri.

COSA VUOL FARE FRANCO CARRARO?

I guai dell'editoria sportiva si inseriscono nella vasta problematica della vita sportiva nazionale e del calcio in particolare. Le vicende drammatiche del campionato (non ci riferiamo tanto al lungo derby dello scudetto ma alla zona retrocessione) invitano a considerare il ritorno ad una struttura a 18 squadre della Serie A. Sull'argomento si diffonde ampiamente il nostro collaboratore Alberto Rognoni, a noi basta far notare come una Serie A a maggior respiro (anche se con più partite) potrebbe sdrammatizzare certe vicende che hanno reso il torneo molto avvincente, è vero, ma anche particolarmente nervoso, ai limiti dell'esplosione di follìa. A nessuno sarà sfuggito che, dopo la scorsa domenica, il campionato della salvezza, ristretto inizialmente a quattro-cinque squadre, s'è allargato a toccare il 50 per cento della Serie A: il Cesena è già retrocesso, il Catanzaro ha 19 punti, la Sampdoria 20, Foggia, Bologna e Milan 22, Genoa e Verona — squadre fino a ieri... insospettabili — a quota 24 corrono pure notevoli rischi. Un così vasto lotto di pericolanti non può non preoccupare gli sportivi autentici che vogliono andare allo stadio per divertirsi, non per assistere o partecipare a una vera e propria battaglia, e soprattutto non devono perdere fiducia nelle istituzioni (anche qui!) quando cominciano a vedere la propria squadra vittima di un arbitraggio imprudente (ne sa qualcosa il Verona, che a Torino si è visto negare un rigore), e sentono parlare di loschi traffici e intrallazzi che, nel finale di stagione, rischiano di stravolgere l'andamento leale del torneo.

Le preoccupazioni sono sentite un po' da tutti gli ambienti: è di questi giorni il clamoroso annuncio degli arbitri della sezione bolognese che hanno deciso di « scioperare », di rifiutare cioè le designazioni per domenica 15 maggio. Il Presidente della Federazione, Franco Carraro, pare non accorgersi di questa svolta drammatica del campionato. Arrivato al vertice del calcio grazie a una sorta di plebiscito, deve cominciare a far qualcosa per giustificare l'unanimità dei consensi ricevuta **prima** della nomina. Gliene saremo tutti grati.

QUEI CIALTRONI DEGLI INGLESI

A proposito di arbitri, torna a tuonare dall'Inghilterra quel Brian Glanville che continua nella sua futile caccia alle streghe riferita ad un match della Juve in Coppa Uefa di 7 anni fa e ad un arbitro, lo spagnolo Lobo, accusato di avere intrallazzato per favorire i bianconeri. Glanville rilancia la sua crociata e per l'occasione riparla dei giornalisti sportivi italiani accusandoli di « omertà », per avere passato sotto silenzio le sue « documentate » accuse. Dà atto soltanto a « Stadio » e a « La Stampa » di avere riportato i suoi scritti: e a questo punto è il caso che vi raccontiamo un fatto curioso che vi farà capire di che pasta siano fatti certi « illustri » giornalisti.

Il « Guerino » non solo parlò dello « scandalo-Lobo » sollevato da Glanville, ma mandò addirittura un giornalista (Elio Domeniconi) in Inghilterra per approfondire il discorso. Domeniconi parlò con Glanville (è storia vecchia, ormai) che gli disse: « Nessuno ha avuto il coraggio di pubblicare i risultati della mia inchiesta, in Italia: se volete essere seri, fatelo voi ». Non avevamo certo bisogno di una patente di serietà rilasciatacì da Glanville, ma per ricostruire obiettivamente la vicenda pubblicammo ampi estratti dell'inchiesta del « Sunday Times ». E sapete cos'è successo? Non abbiamo ricevuto alcun grazie da Glanville, ma soltanto una fattura dai legali del « Sunday Times »: gli inglesi, infatti, pretendono che gli si paghi... il servizio di Glanville. Definirli cialtroni è poco, ma non solo per questi tentativi di buggerature. C'è dell'altro. C'è che vorremmo leggere un ampio e documentato servizio di Glanville sull'operato dell'arbitro Robert Matthewson, l'inglese che ha letteralmente truffato il Napoli nella semifinale di Coppa delle Coppe a Bruxelles, contro l'Anderlecht. Come leggerete in altra parte del giornale, questo signore ne ha fatte più di Carlo in Francia, confermando l'esattezza di tanti sospetti emersi alla vigilia. Glanville potrebbe avvicinarlo e chiedergli se il suo cialtronesco arbitraggio è nato spontaneamente, per incapacità congenita, o se invece è stato « comprato » dai dirigenti dell'Anderlecht (come si vocifera). Se Brian ha difficoltà, gli diamo l'indirizzo di Matthewson: 32 Bromfield Close, Ainsworth, nr. Bolton, Lancashire.

Italo Cucci

IL GIORNALISTA INGLESE E' RITORNATO A PARLARE DEL CASO LOBO - SOLTI - JUVENTUS DOMENICA SCORSA SUL SUNDAY TIMES

THE SUNDAY TIMES, APRIL 17 1977

Four years ago, Hungarian refugee Deszo Solti unsuccessfully tried to bribe Portuguese referee Lobo to favour Juventus against Derby County in the European Cup. The case drags on. Last week, after his revelation that Solti worked officially for Juventus, Brian Glanville was invited by UEFA to Berne. He explains why he refused.

They must carpet Juventus

UEFA have begun to move on the Lobo-Solti Case slowly. They have written to the Twente club of Enschede, where Solti signed a document on behalf of Juventus in 1971. They have asked me to come to Berne to confer with their two-man "investigating" committee, M. Jacques Georges and M. Lucien Schmidlin. Meanwhile, though there seems an increasingly good chance that the matter will be discussed, however reluctantly, at the next meeting of the UEFA Executive Committee, there is still no public statement from the President, Italy's Artemio Franchi, while Professor Sir Harold Thompson, chairman of the Football Association remains strangely silent.

THE SUNDAY TIMES, MARCH 13 1977

...et on the UEFA front when facts on corruption are clear

New evidence on the unresolved scandal was presented on March 13

SERIE A

11. GIORNATA DI RITORNO

Bologna-Fiorentina 2-0
Catanzaro-Cesena 4-2
Genoa-Foggia 1-2
Milan-Lazio 2-2
Napoli-Sampdoria 1-1
Perugia-Juventus 1-1
Roma-Inter 2-3
Torino-Verona 1-0

MARCATORI

17 reti: Pruzzo e Graziani; **14 reti:** Bettega, Savoldi; **13 reti:** Pulici; **11 reti:** Boninsegna; **10 reti:** Giordano, Damiani.

PROSSIMO TURNO
inizio partite ore 16

Cesena-Genoa
Fiorentina-Perugia
Foggia-Catanzaro
Inter-Bologna
Juventus-Napoli
(ant. a sabato)
Lazio-Torino
Sampdoria-Roma
Verona-Milan

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
TORINO	**43**	26	11	2	0	7	5	1	+ 4	43	13	2	2	0	0
JUVENTUS	**43**	26	11	1	1	8	4	1	+ 4	43	19	3	3	2	1
INTER	**31**	26	4	7	1	6	4	4	— 7	33	21	0	0	4	3
NAPOLI	**29**	26	6	5	2	3	6	4	—10	33	28	8	6	2	0
FIORENTINA	**28**	26	5	4	4	4	6	3	—11	32	31	3	2	1	1
PERUGIA	**26**	26	7	6	1	1	4	7	—14	27	22	3	2	2	0
LAZIO	**25**	26	7	3	3	1	6	6	—14	29	27	3	1	5	3
ROMA	**25**	26	8	4	1	0	5	8	—14	26	31	1	1	3	1
GENOA	**24**	26	4	7	3	3	3	6	—16	36	37	7	4	7	6
VERONA	**24**	26	5	6	1	1	6	7	—14	24	30	1	0	3	3
MILAN	**22**	26	2	11	1	1	5	6	—18	25	29	1	1	4	4
FOGGIA	**22**	26	7	2	4	1	4	8	—17	28	34	2	2	1	1
BOLOGNA	**22**	26	4	6	4	2	4	6	—18	18	28	3	2	2	1
SAMPDORIA	**20**	26	4	5	3	0	7	7	—18	24	36	4	2	4	3
CATANZARO	**19**	26	5	3	5	1	4	8	—20	21	36	2	1	3	2
CESENA	**13**	26	2	4	6	1	3	10	—25	19	39	2	1	2	1

13. GIORNATA: Catanzaro-Genoa; Cesena-Foggia; Inter-Juventus; Napoli-Bologna; Roma-Fiorentina; Sampdoria-Perugia; Torino-Milan; Verona-Lazio.

Quattro campionati a confronto

11. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 38; Juventus p. 35; Fiorentina, Napoli p. 31; Inter p. 30; Torino p. 28; Bologna, Milan p. 26; Cesena, Cagliari, L.R. Vicenza p. 24; Roma p. 23; Foggia p. 21; Verona p. 19; Genoa p. 17; Sampdoria p. 16.

1974-'75. Juventus p. 37; Napoli p. 34; Lazio, Roma, Torino p. 32; Bologna, Milan p. 29; Inter p. 27; Fiorentina p. 25; Cagliari, Cesena p. 23; Ascoli, Sampdoria p. 20; L.R. Vicenza, Ternana p. 19; Varese p. 15

1975-'76

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Torino	40	26	17	6	3	42	19	+ 1
Juventus	38	26	16	6	4	39	23	— 1
Milan	35	26	14	7	5	36	18	— 4
Napoli	32	26	11	10	5	32	23	— 8
Inter	30	26	11	8	7	29	25	— 9
Cesena	29	26	8	13	5	34	29	—11
Bologna	29	26	8	13	5	28	26	— 9
Perugia	27	26	9	9	8	28	27	—11
Roma	23	26	6	11	9	23	24	—16
Fiorentina	22	26	7	8	11	29	31	—16
Verona	21	26	8	5	13	30	40	—18
Sampdoria	20	26	6	8	12	16	27	—19
Ascoli	20	26	4	12	10	17	31	—20
Lazio	19	26	5	9	12	25	33	—20
Como	16	26	3	10	13	21	31	—23
Cagliari	15	26	3	9	14	19	41	—25

1976-'77

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Torino	43	26	18	7	1	43	13	+ 4
Juventus	43	26	19	5	2	43	19	+ 4
Inter	31	26	10	11	5	33	21	— 7
Napoli	29	26	9	11	6	33	28	—10
Fiorentina	28	26	9	10	7	32	31	—11
Perugia	26	26	8	10	8	27	22	—14
Lazio	25	26	8	9	9	29	27	—14
Roma	25	26	8	9	9	26	31	—14
Genoa	24	26	7	10	9	36	37	—16
Verona	24	26	6	12	8	24	30	—14
Milan	22	26	3	16	7	25	29	—18
Foggia	22	26	8	6	12	28	34	—17
Bologna	22	26	6	10	10	18	28	—18
Sampdoria	20	26	4	12	10	24	36	—18
Catanzaro	19	26	6	7	13	21	36	—20
Cesena	13	26	3	7	16	19	39	—25

Totocalcio: **tentiamo il 13 con la cabala**

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 35 del 1-5-1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

CESENA-GENOA
Situazione: il condannato Cesena potrebbe lasciar spazio al Genoa per rifarsi.
Precedenti (dopoguerra) 5 (4 in B, 1 in A) - Bilancio: 0-3-2.
Curiosità: mai sconfitto il Genoa in Romagna.
Andata: Genoa-Cesena 4-1.
Cabala: i segni 1 consecutivi sono tre. Da preferire gli altri due segni.

FIORENTINA-PERUGIA
Situazione: toscani con residue velleità di Coppa Uefa; umbri con possibili analoghe brame.
Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 1-0-0.
Curiosità: la gara dell'anno passato finì 3-1 per i viola.
Andata: Perugia-Fiorentina 0-0.
Cabala: visto che i viola in casa sono fortissimi, preferiamo il segno X, assente da 5 turni.

FOGGIA-CATANZARO
Situazione: calabresi disperati. Al Foggia, forse andrebbe bene anche un solo punto.
Precedenti (ultimi 20 anni) 10 (9 in B, 1 in C) - Bilancio: 7-3-0.
Curiosità: l'ultimo pareggio calabrese in Puglia è del 68-69.
Andata: Catanzaro-Foggia 3-1.
Cabala: l'X manca da un mese. Non dimentichiamoci il fattore-campo.

INTER-BOLOGNA
Situazione: milanesi reduci da due vittorie esterne. Bologna con classifica ancor poco florida.
Precedenti (dal 1929) 45, in A - Bilancio: 26-14-5.
Curiosità: a Milano da 5 stagioni finisce in parità. Il Bologna non vince a S. Siro da oltre 19 anni.
Andata: Bologna-Inter 1-5.
Cabala: in quarta casella due segni X consecutivi non sono seguiti dal 2 da oltre due anni e mezzo. Preferiamo la doppia favorevole al Bologna.

JUVENTUS-NAPOLI
Situazione: la partita non è valida perché anticipata.
Precedenti (dal 1929) 39, in A - Bilancio: 23-12-4.
Curiosità: il Napoli perde a Torino da 3 stagioni consecutive.
Andata: Napoli-Juventus 0-2.

LAZIO-TORINO
Situazione: Lazio con classifica serena. Del Torino sappiamo tutto.
Precedenti (dal 1929) 38, in A - Bilancio: 12-18-8.
Curiosità: in casa, la Lazio non batte il Torino da oltre 6 anni.
Andata: Torino-Lazio 3-3.
Cabala: che senso ha dire che siamo a sei segni X consecutivi? Per noi è tripla.

SAMPDORIA-ROMA
Situazione: i punti, tutto sommato, servono solo alla Sampdoria (e come!).
Precedenti (dopoguerra) 28, in A - Bilancio: 16-10-2.
Curiosità: la Roma non segna a Genova da 8 campionati.
Andata: Roma-Sampdoria 3-0.
Cabala: il segno 1 è il più lontano. E va bene!

VERONA-MILAN
Situazione: i veneti possono vivacchiare. Il Milan è tuttora squinternato, ma sa pareggiare.
Precedenti (dopoguerra) 8, in A - Bilancio: 3-3-2.
Curiosità: ultima vittoria milanista a Verona nel '70-'71.
Andata: Milan-Verona 0-0.
Cabala: l'X da due mesi, compare a settimane alterne. Stavolta sarebbe quella « buona ».

AVELLINO-MONZA
Situazione: lombardi per conservare il primato; campani per evitare di affondare.
Precedenti: nessuno nel dopoguerra.
Curiosità: è la prima volta che il Monza gioca in Irpinia.
Andata: Monza-Avellino 2-0.
Cabala: segno X assente da due settimane.

COMO-ATALANTA
Situazione: come dire che è uno spareggio per la promozione.
Precedenti (dopoguerra) 9 (4 in A, 5 in B) - Bilancio: 6-1-2.
Curiosità: è un derby che non ha una tradizione di pareggi.
Andata: Atalanta-Como 1-0.
Cabala: la sequenza induce a favorire la coppia 1-X.

RIMINI-LANEROSSI
Situazione: vale lo stesso discorso della partita di Avellino.
Precedenti: (nessuno nel dopoguerra).
Andata: Lanerossi-Rimini 1-0.
Cabala: da sette settimane non si vede il segno 1. Tenuto conto di tutto sceglíamo la tripla.

SPAL-LECCE
Situazione: i problemi di classifica sono più emiliani che pugliesi.
Precedenti (dopoguerra) 1, in B - Bilancio: 0-1-0.
Curiosità: l'unica gara in Emilia è del '48-'49 e finì 0-0.
Andata: Lecce-Spal 4-1.
Cabala: nella stagione il segno 1 ha accumulato un po' di arretrato.

TERNANA-MODENA
Situazione: altro spareggio tragico. Fattore-campo importante.
Precedenti (dopoguerra) 5, in B - Bilancio: 5-0-0.
Curiosità: per il Modena, in Umbria, sempre notte fonda.
Andata: Modena-Ternana 1-1.
Cabala: secondo noi, ce la fanno gli umbri.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 34 del 24-4-1977

BOLOGNA-FIORENTINA	1
CATANZARO-CESENA	1
GENOA-FOGGIA	2
MILAN-LAZIO	X
NAPOLI-SAMPDORIA	X
PERUGIA-JUVENTUS	X
ROMA-INTER	2
TORINO-VERONA	1
CATANIA-CAGLIARI	2
PALERMO-VICENZA	2
PESCARA-COMO	X
AREZZO-LUCCHESE	X
BARI-BRINDISI	1

Monte Premi L. 1.897.319.268.

Ai 66 vincitori con 13 punti L. 14.373.600.

Ai 1818 vincitori con 12 punti L. 521.800.

La schedina di domenica prossima

Partite dell'1 maggio 1977

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 35			
1	Cesena	Genoa	X	2		
2	Fiorentina	Perugia	X			
3	Foggia	Catanzaro	1	X		
4	Inter	Bologna	X	2		
5	Juventus	Napoli	NON VALIDA			
6	Lazio	Torino	1	X	2	
7	Sampdoria	Roma	1			
8	Verona	Milan	X			
9	Avellino	Monza	X			
10	Como	Atalanta	1	X		
11	Rimini	L.R.Vicenza	1	X	2	
12	Spal	Lecce	1			
13	Ternana	Modena	1			

IL NOSTRO SISTEMA. VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500

le pagelle della serie A

UNDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

SAVOLDI RIVERA MURARO GIORDANO

Bologna-Fiorentina 2-0

Bologna: Mancini 6; Roversi 6; Cresci 6; Cereser 6; Garuti 7; Maselli 8; Nanni 6; Paris 6,5; Clerici 7; Massimelli 7; Grop 6; (Malgioglio, Valmassoi, Pozzato). **All.:** Cervellati 7.
Fiorentina: Mattolini 5; Tendi 6; Marchi 6; Pellegrini 6,5; Galdiolo 6; Restelli 6; Caso 5; Sacchetti 5,5; Casarsa 5,5; Antognoni 6; Desolati 5,5; (Ginulfi, Di Gennaro: n.g., Gola). **All.:** Mazzone 5.
Arbitro: Gussoni di Tradate 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Maselli al 3', Clerici all'8'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Gennaro per Sacchetti al 14'.
● Spettatori: 30.819 di cui 10.276 abbonati per un incasso di 59.869.600 lire. Le marcature: Roversi-Desolati, Garuti-Casarsa, Cresci-Caso, Marchi-Grop, Galdiolo-Clerici, Tendi-Nanni, Massimelli-Restelli, Paris-Sacchetti, Maselli-Antognoni, Cereser e Pellegrini liberi.
● Partita double face: primo tempo per la Fiorentina (con Antognoni in cattedra) e ripresa tutta rossoblù (con Antognoni sempre più avulso dall'azione) ● Due punti d'oro per i bolognesi e grande giornata di Maselli, migliore in campo ● Così i gol: al 3', apertura di Massimelli a Maselli e mentre Mattolini si spostava a centroporta, gran tiro del rossoblù con pallone nel sette ● Bis di Clerici cinque minuti più tardi: ancora Massimelli cominciava, continuava Grop e, sul suo cross, il brasiliano era più svelto di Mattolini e Galdiolo ● Mazzone color antracite negli spogliatoi: l'Uefa è tutt'altro che certa! ● Felicissimo, da parte sua, Cervellati. Anche se il campionato è ancora lungo!

Catanzaro-Cesena 4-2

Catanzaro: Pellizzaro 6,5; Nicolini 5,5; Ranieri 6; Banelli 6; Maldera 4,5; Vichi 6; Nemo 5; Improta 6,5; Sperotto 6; Arbitrio 7; Palanca 6; Novembre; Boccolini 5; Mondello. **All.:** Di Marzio 7.
Cesena: Bardin 7; Lombardo 5; Oddi 5,5; Piangerelli 6,5; Batistoni 5; Pepe 5; Bittolo 5,5; Frustalupi 6; De Ponti 4,5; Valentini 5; Palese 5,5; Martini 6; Zaniboni; Zuccheri. **All.:** Neri 6.
Arbitro: Menicucci, di Firenze 7.
Marcatori: 1. tempo 2-2: Palese al 12', Piangerelli al 19', Improta al 40', Sperotto al 45'; 2. tempo: Ranieri al 31', Palanca al 41'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Martini per Bardin al 1', Boccolini per Nemo al 14', Zaniboni per Piangerelli al 33'.
● Spettatori 13.000, di cui 2.252 abbonati, per un incasso di lire 21.675.800 ● Le marcature: Ranieri-Palese, Maldera-De Ponti, Banelli-Frastalupi, Arbitrio-Piangerelli, Improta-Bittolo, Lombardo-Nemo, Oddi-Palanca, Batistoni-Sperotto, Nicolini-Valentini, Vichi e Pepe liberi ● I gol. 0-1: De Ponti per Palese al centro dell'area e testa vincente ● 2-0: calcio d'angolo, testa di De Ponti, inserimento di Piangerelli ed è il raddoppio ● 1-2: Palanca salta Oddi e porge ad Improta, fucilata e rete ● 2-2: traversone di Arbitrio in area, tuffo e gol-spettacolo di Sperotto ● 3-2: cross di Palanca, Ranieri aggancia al volo e di testa insacca ● 4-2: pasticcio tra Oddi e Zaniboni, ne approfitta Improta che lancia al centro per Palanca che — al volo — fa quaterna ● Calci d'angolo 16-3 per il Catanzaro ● Ammonito Palanca.

Genoa-Foggia 1-2

Genoa: Tarocco 5,5; Secondini 5; Maggioni 5,5; Onofri 5; Rossetti 5; Ogliari 6,5; Damiani 5; Arcoleo 5,5; Pruzzo 6; Castronaro ; Basilico 5; Girardi; Urban 5; Rosato. **All.:** Simoni 6.

Foggia: Memo 6; Gentile 7; Sali 6,5; Colla 6; Bruschini 5,5; Nicoli 6; Salvioni 6,5; Bergamaschi 5,5; Ulivieri 6,5; Del Neri 7,5; Bordon 7; Bertoni; Domenghini n.g.; Lorenzetti. **All.:** Puricelli 7.

Arbitro: Michelotti, di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Ulivieri al 2', Pruzzo al 22'; 2. tempo 0-1: Bordon su rigore al 6'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Urban per Basilico al 22', Domenghini per Salvioni al 36'.

● Spettatori: 35.000 circa, di cui 7.967 abbonati, per un incasso di lire 56.058.800
● Le marcature: Sali-Damiani, Bruschini-Pruzzo, Gentile-Basilico, Ogliari-Del Neri, Rossetti-Ulivieri, Secondini-Bordon, Arcoleo-Nicoli, Castronaro-Bergamaschi, Maggioni-Salvioni, Onofri e Colla liberi ● Il Genoa è «cotto»: il Foggia ha preso i due punti, ma ha fatto pure un figurone ● I gol. 0-1: calcio d'angolo per il Foggia, spiovente ed Ulivieri — tutto solo — entra in porta con il pallone ● 1-1: pareggio genoano, anche questo su calcio d'angolo. Lo calcia Basilico per la testa di Pruzzo e Memo è battuto ● 1-2: Bordon tira e Rossetti respinge di mano. E' rigore e lo stesso Bordon lo realizza ● Calci d'angolo: 12-5 per il Genoa ● Ammoniti: Salvioni, Bergamaschi e Onofri.

Milan-Lazio 2-2

Milan: Albertosi 7; Collovati 5; Maldera 5; Anquilletti 5,5; Bet 5; Biasiolo 5; Morini 5; Capello 5; Bigon 5; Rivera 6; Calloni 5; Rigamonti; Boldini 5,5; Silva. **All.:** Rocco 5.

Lazio: Pulici 6; Ammoniaci 6; Martini 6; Polentes 6; Manfredonia 7; Cordova 6; Rossi 6; Agostinelli 7; Giordano 7; Viola 7; Badiani 6; Garella; Ghedin 6; Lopez. **All.:** Vinicio 6.

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Bigon al 13', Rivera al 30', Giordano al 44'; 2. tempo 0-1: Giordano al 10'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghedin per Ammoniaci al 10', Boldini per Collovati al 30'.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 12.500 abbonati, per un incasso di lire 84.981.500
● Le marcature: Collovati-Giordano, Bet-Rossi, Ammoniaci-Bigon, Manfredonia-Calloni, Capello-Cordova, Martini-Morini, Viola-Biasiolo, Maldera-Agostinelli, Anquilletti e Polentes liberi ● I gol. 1-0: calcio d'angolo battuto da Calloni, spiovente e testa vincente di Bigon ● 2-0: va in gol, S.M. Rivera. Punizione pro-Milan, la batte Capello per l'ex golden-boy e il capitano fa centro ● 2-1: azione corale tra Agostinelli, Cordova e Viola, la prosegue Badiani con un cross basso e Giordano lo trasforma in gol ● 2-2: tandem Agostinelli-Rossi, cross per Giordano che — di piatto destro — realizza al volo ● Calci d'angolo: 7-7 ● Ammoniti: Rossi e Bet.

Napoli-Sampdoria 1-1

Napoli: Carmignani 6; Bruscolotti 5; Vavassori 5,5; Burgnich 5; Catellani 5; La Palma 5; Massa 5; Esposito 5; Savoldi 5; Vinazzani 5; Speggiorin 7; Favaro; Chiarugi n.g.; Armidoro. **All.:** Pesaola 5.
Sampdoria: Cacciatori 7; Arnuzzo 6; Ferroni 7; Valente 6,5; Zecchini 7; Lippi 6; Saltutti 7; Bedin 6; Chiorri 6; Savoldi II 6; Tuttino 6; Di Vincenzo; Callioni n.g.; Bresciani. **All.:** Bersellini 6.
Arbitro: Riccardo Lattanzi, di Roma, 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Savoldi al 1'; 2. tempo 0-1: Saltutti al 7'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chiarugi per Bruscolotti al 14', Callioni per Chiorri al 14'.
● Spettatori 65.000 circa, di cui 63.104 abbonati, per un incasso di lire 134.250.000
● Per il «ciuccio» è iniziata bene, ma è finita male: il terzo posto è sempre più lontano ● 1-0: al fischio d'inizio Lippi sbaglia il passaggio per Bedin, intercetta Speggiorin che lancia Savoldi: solo in area, «Beppe-gol» fa centro ● 1-1: Savoldi II per Saltutti, slalom tra Bruscolotti e Catellani ed è il pari ● Calci d'angolo: 6-5 per il Napoli ● Ammonito Lippi.

Perugia-Juventus 1-1

Perugia: Marconcini 6; Nappi 6,5; Ceccarini 7; Frosio 7; Berni 7; Pin 8; Scarpa 4; Curi 8; Novellino 7; Vannini 8; Cinquetti n.g.; Pinti; Amenta 5,5; Lupini. **All.:** Castagner 7.
Juventus: Zoff 6; Cuccureddu 6,5; Gentile 6,5; Furino 7; Morini 7; Scirea 6; Causio 7; Tardelli 5; Boninsegna 5; Benetti 6; Bettega n.g.; Alessandrelli; Spinosi; Cabrini n.g. **All.:** Trapattoni 6.
Arbitro: Bergamo, di Livorno, 6.
Marcatori: 1. tempo 1-1: Causio al 18', Vannini al 33'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: Amenta per Cinquetti al 17'; 2. tempo: Cabrini per Bettega al 10'.
● Spettatori 40.000 circa, di cui 5.580 abbonati, per un incasso-record di 160 milioni ● Le marcature: Nappi-Causio, Ceccarini-Boninsegna, Berni-Bettega, Benetti-Pin, Scarpa-Morini, Curi-Furino, Novellino-Gentile, Vannini-Tardelli, Cinquetti-Cuccureddu, Frosio e Scirea liberi ● La partita della paura è finita in perfetta parità ed il riaggancio Juve-Toro è cosa fatta ● I gol. 0-1: gran fendente di Boninsegna verso il centro dell'area perugina, Marconcini — in uscita — si scontra con Nappi e il pallone carambola su Causio e carambola in rete ● 1-1: Pin galoppa sulla linea di fondo, crossa di precisione per la testa di Vannini, incornata vincente che fa secco Zoff ● L'infermeria: Cinquetti accusa uno stiramento alla gamba destra; Bettega ha una contusione al fianco sinistro ● Calci d'angolo: 5-2 per la Juventus ● A fine gara, Zoff è stato colpito al mento da una bottiglietta

Roma-Inter 2-3

Roma: P. Conti 6; Maggiora 4; Rocca 5; Sandreani 6; Santarini 6; Peccenini 4; B. Conti 5; Di Bartolei 4; Musiello 6; Pellegrini 4; Prati 5; (12 Quintini 6; 13 Bacci; 14 Sabatini). **All.:** Liedholm 4.
Inter: Bordon 7; Bini 7; Oriali 8; Bertini 6; Gasparini 6; Facchetti 6; Pavone 6; Marini 6; Mazzola 7; Roselli 7 Muraro 7; (12 Martina, 13 Anastasi s.v., 14 Merlo). **All.:** Chiappella 6.
Arbitro: Gonella, Di Parma, 6.
Marcatori: 1. tempo 0-2: Muraro al 13', Oriali al 42'; 2. tempo 2-1: autorete di Gasparini al 1', autorete di Di Bartolomei al 31', Musiello al 41'.
Sostituzioni: primo tempo nessuna; 2. tempo: Sabatini dal 1. per Pellegrini, Quintini per Paolo Conti dal 21', Anastasi per Muraro dal 31'.
● Spettatori 50.000 circa, di cui 16.800 abbonati, per un incasso di lire 9.727.500
● Dinamica dei gol. 0-1: al 13', Oriali riceve da Mazzola sulla fascia sinistra e cambia marcia sfuggendo a Conti, traversone al centro e sulla traiettoria Muraro precede Peccenini e di testa devia in rete sorprendendo Paolo Conti ● 0-2: è sempre il solito Oriali, che aggredisce la difesa romanista e segna ● 1-2: è un gol casuale che sembra rimettere in discussione il risultato. Punizione di Prati, Bordon para ma non trattiene, nuovo tiro di Prati, ma Gasparini fa autogol ● 1-3: centro di Bertini, colpo di testa di Muraro, respinta di Quintini che ha sostituito Paolo Conti; nuovo tiro di Roselli e deviazione finale di Di Bartolomei ● 2-3: corner di Rocca, testa di Santarini per Musiello ed è gol

Torino-Verona 1-0

Torino: Castellini 7,5; Danova 5,5; Salvadori 6,5; P. Sala 6, Mozzini 7, Caporale 6; C. Sala 6, Pecci 6, Graziani 6, Zaccarelli 7, Pulici 7; (12. Cazzaniga, 13. Butti, 14. Garritano) **All.** Radice 6.
Verona: Superchi 7,5; Giubertoni 5, Franzot 6; Busatta 6, Bachlechner 7, Negrisolo 6,5; Fiaschi 6, Mascetti 7, Petrini 6, Maddè 5,5, Zigoni 7; (12. Porrino, 13. Logozzo, 14. Guidolin) **All.** Valcareggi 6,5.
Arbitro: Panzino, di Catanzaro, 4,5.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Pulici al 21'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.
● Spettatori 41.000 circa, di cui 16.498 abbonati, per un incasso di lire 67.760.100
● Le marcature: Mozzini-Petrini, Danova-Zigoni, Salvadori-Fiaschi, Patrizio Sala-Maddè, Pecci-Mascetti, Busatta-Zaccarelli, Bachlechner-Graziani, Giubertoni-Pulici, Franzot-Claudio Sala, Caporale e Negrisolo liberi ● Il Torino riaggancia il primato in classifica, più per merito di una svista di Panzino (chiaro fallo di mano in area di Salvadori), che per merito proprio ● Il gol: servizio di Eraldo Pecci per Pulici, contrasto con Giubertoni vinto dal granata che infila Superchi.

GENOA p. 24	VERONA p. 24	MILAN p. 22	FOGGIA p. 22	BOLOGNA p. 22	SAMPDORIA p. 20	CATANZARO p. 19
DIFFERENZA RETI −1	DIFFERENZA RETI −6	DIFFERENZA RETI −4	DIFFERENZA RETI −6	DIFFERENZA RETI −10	DIFFERENZA RETI −12	DIFFERENZA RETI −15
CESENA-GENOA	VERONA-MILAN	VERONA-MILAN	FOGGIA-CATANZARO	INTER-BOLOGNA	SAMPDORIA-ROMA	FOGGIA-CATANZARO
CATANZARO-GENOA	VERONA-LAZIO	TORINO-MILAN	CESENA-FOGGIA	NAPOLI-BOLOGNA	SAMPDORIA-PERUGIA	CATANZARO-GENOA
GENOA-VERONA	GENOA-VERONA	MILAN-CATANZARO	FOGGIA-TORINO	BOLOGNA-SAMPDORIA	BOLOGNA-SAMPDORIA	MILAN-CATANZARO
TORINO-GENOA	VERONA-FOGGIA	CESENA-MILAN	VERONA-FOGGIA	ROMA-BOLOGNA	SAMPDORIA-JUVENTUS	CATANZARO-LAZIO

a cura di
Elio Domeniconi

Il torneo diventa di fuoco: la coda-lunghissima è piena di veleno. In testa, continua il derby piemontese. Tutti volevano Juve e Toro alla pari: ci ha pensato il Perugia, ci ha pensato — soprattutto — l'arbitro di Torino-Verona

Aggancio di rigore

L'OPERAZIONE-AGGANCIO è riuscita. Il Torino ha acciuffato la Juventus. Siamo al derby ad oltranza. Giovanni Arpino, ebbro di gioia, ha annunciato su « La Stampa » del vecchio Piemonte: « **Riecc-oli in parità, i due "cavalli di razza" del football italiano. Come volevasi dimostrare, come sottolinea l'identica media inglese** ». Torino esulta giustamente. E l'autore di « Una nuvola d'ira» ha concluso il suo sermone sparando a zero sui mezzibusti della TV che si divertono solo con il « Mistero buffo » di Dario Fo (e gentile signora). Ha detto Arpino: « **Torniamo a veder le stelle — cioè: Juventus e Torino. Da questo punto, dicano pure la loro chiromanti, psichiatri, parapsicologi: i due "cavalli di razza" stanno giocandosi una stagione che non trova esempi nella storia. Anche se i barbogi della TV seguitano a parlare di "Monotonia al vertice". Forse si svegliano solo quando li bastonano le mogli** ».

Sopra: **sempre tabù « Pian di Massiano » per la Vecchia Signora, che, dopo essere passata in vantaggio con Causio, si fa raggiungere da Vannini. Sotto: il « riaggancio » è merito di Pulici e... di Panzino**

PERUGIA-JUVENTUS: 1-1

La «Vecchia Signora» scippata dal Grifone

L'ANNO SCORSO la Juventus di Parola a Perugia aveva perso lo scudetto. Quest'anno Trapattoni è contento di aver pareggiato, Boniperti sapeva pure che l'allenatore del Perugia, Castagner, ha sempre una notevole dose di fortuna. Si ricordava quanto aveva scritto sul « Giornale Nuovo » Alfio Caruso: « **Raccontano che una volta dopo parecchie indecisioni si mise in fila per entrare in un'autostrada che giudicava superflua. Giunto al casello, al momento di ritirare lo scontrino si sentì dire che avrebbe viaggiato gratis: era la ventimillesima auto** ». Domenica Castagner ha avuto la fortuna di trovare la testa dell'ex cestista Vannini, quando la Juventus si era illusa di poter vincere la partita con il golletto di Causio. Nei commenti, la solita prova di campanilismo. Sulla «Gazzetta del Popolo», quotidiano di Torino, Franco Colombo ha dato questi voti: Zoff buono, Cuccureddu discreto, Gentile discreto; Furino sufficiente, Morini buono, Scirea buono; Causio buono, Tardelli sufficiente, Boninsegna discreto, Benetti sufficiente, Bettega discreto. E anche Gino Bacci su « Tuttosport » ha elogiato tutti: nessuno ha avuto l'insufficienza, il cronista ha distribuito tre 7 e tre 6,5. Pure i giudici di Bruno Bernardi su « Stampa Sera » sono stati lusinghieri, nessuna stroncatura in particolare. Apri invece il « Corriere della Sera » e scopri che Gianni de Felice ha dato l'insufficienza a Tardelli e Bettega. Vai a leggere la « Gazzetta dello Sport » e vedi che Giorgio Mottana, mentre ha attribuito 6,5 a Bettega, ha bocciato ben cinque giocatori. Sulla rosea, hanno infatti ricevuto l'insufficienza Cuccureddu, Furino, Tardelli, Boninsegna e Benetti (5 contro il 7 di Tuttosport). E allora non puoi che concludere che la stampa milanese stronca la Juventus anche per invidia. Se il Perugia fosse davvero così più forte della Juventus come sostengono le gazzette longobarde, come ha fatto la Juventus a staccare il Perugia di ben 17 punti? non può essere certo solo fortuna.

TORINO-VERONA: 1-0

Un «quasi-Toro» in palmo di mano

RADICE HA SEMPRE predicato il pressing; ma stavolta, secondo il presidente del Verona Garonzi, il Torino ha giocato più a pallacanestro che al calcio. Il basket va bene, però non bisogna esagerare. Proprio nella partita dell'aggancio il Torino ha ricevuto le critiche più severe. Chi ha scritto che il Verona ha perso per le parate (strepitose) di Castellini, il giaguaro ritrovato, chi ha scaricato tutte le responsabilità sull'arbitro. Zigoni e compagni hanno parlato di tre rigori negati. La TV ha dimostrato che almeno quello di Salvadori c'era (perché la deviazione della palla con il braccio si è vista chiaramente, nettissima e volontaria come ha spiegato anche Carlo Sassi alla moviola). La tesi del Torino, sui falli di mano, è stata invece lapalissiana: « **se l'arbitro non li ha visti, significa che non c'erano** ». Ma pensate a cosa sarebbe successo se il trattamento che Panzino ha avuto nei confronti del Torino l'avesse usato con la Juventus. Ne sarebbe derivato uno scandalo nazionale. Bisogna riconoscere però l'obiettività di « Tuttosport », solitamente ispirato alla fede granata. Il vicedirettore Pier Cesare Baretti ha bocciato l'arbitro con un 5 e ha scritto testualmente: « **Il signor Panzino di Catanzaro ha commesso diversi errori tra i quali figura un calcio di rigore negato al Verona per un fallo di mano di Salvadori** ». Solo per Guido Magni della « Gazzetta dello Sport » Panzino è stato perfetto. Gli ha dato 7. Nella cronaca ha raccontato onestamente dei tre falli di mano, giudicati involontari, ma ha aggiunto che anche lui ha avuto quell'impressione. Altri hanno preferito pensare che Panzino fosse coperto. Ma tutti sono rimasti perplessi. Troviamo un 5 di Salvatore Lo Presti sul « Corriere dello Sport », un insufficiente di Alberto Fasano sulla « Gazzetta del Popolo ». Nella cronaca del « Corriere della Sera », Guido Lajolo ha scritto che il fallo di Salvadori « **Probabilmente era rigore, Panzino coperto non lo accordava** » ma nel commento della moviola non ci sono stati dubbi: « **Su un cross dalla destra Salvadori si è tuffato all'indietro colpendo la palla con il braccio sinistro ben distante dal corpo e impedendo così che la sfera giungesse al veronese Fiaschi. L'episodio è stato mostrato da due diverse angolazioni. E in entrambe il fallo del granata è parso intenzionale oltre che vistoso** ». Però ha ragione Beppe Bracco a commentare: « **Ai granata bastano il risultato e l'aggancio. E' difficile dar loro torto** ». Già, tutto è bene quel che finisce bene: ma ve l'immaginate se Panzino avesse fatto un regalo simile alla Juventus? Come minimo avrebbero tirato in ballo Agnelli.

NAPOLI-SAMPDORIA: 1-1

Il «ciuccio» soffre il mal di... Coppa

IN PASSATO la Sampdoria a Napoli pareggiava per zero a zero. Stavolta ha fatto uno a uno. Perché Saltutti ha dovuto rimediare al solito suicidio di Zecchini. Lo stopper è andato a effettuare la rimessa laterale e così Savoldi ha segnato. Al rientro a Genova Zecchini ha confidato a Emanuele Dotto: « **Mi contestano da tutte le parti. Cialtrone, fallito, bastardo, indiano metropolitano, mangiapane a tradimento. A volte chiamano in causa anche i miei genitori. A me sia chiaro, non me ne frega niente** ». E se non gliene frega niente anche degli insulti, perché poi Zecchini si lamenta se lo accusano di menefreghismo? E' convinto di essere il bersaglio preferito dei tifosi, perché fa il capellone e veste come un hippy. In realtà i tifosi della Sampdoria ce l'hanno con lui perché tutte le domeniche (o quasi) fa segnare il suo centravanti. I tifosi del Napoli, invece, domenica se la sono presa indistintamente con tutti. Perché tutti hanno giocato male e lo stesso Pesaola, che nell'euforia della riconferma (sia pure solo sulla parola) aveva promesso di riconfermare tutti, adesso sembra titubante. La stanchezza per la partita di coppa non basta a giustificare il caos tattico. Forse è più logico spiegare il marasma con l'assenza di Juliano. Esposito non è riuscito a sostituirlo degnamente, l'ha fatto solo rimpiangere. Per il bene del Napoli c'è solo da augurarsi che Juliano continui a giocare vita natural durante. Guai se a Totonno venisse in mente di imitare Mazzola e Rivera. Il Napoli non può fare a meno di lui.

segue

GENOA-FOGGIA: 1-2

Simoni, l'eroe del fantacalcio

L'HA INSINUATO Giorgio Bubba alla TV e «Tuttosport» si è preoccupato di smentirlo in prima pagina perchè **«Una cosa detta alla TV è subito dogma»**. Il dogma sarebbe che il Genoa sta facendo di tutto per mandare in Serie B la Sampdoria. E il moralista del quotidiano sportivo torinese ha scritto: **«La faccenda è molto delicata, anche se è del tutto casuale e non ha un briciolo di consistenza, di verità. Noi auguriamo a tutti i genovesi di essere più civili del solito. E' il caso, adesso, di essere più civili del caso»**. Quando il Genoa ha perso a Marassi dal Bologna si era parlato (assurdamente) di compiacenza emiliana di Simoni e Ghetti. Adesso che il Genoa ha lasciato i due punti a quel Foggia che non vinceva fuori casa dal 1975, all'ombra della lanterna si parla apertamente di dispetto. Simoni rifiuta le interpretazioni maligne, e ha annunciato severe clausure proprio per dimostrare la sua buona fede. Il presidente Fossati aveva promesso un grosso premio per la qualificazione in Coppa Uefa e ha ribadito che il Genoa ha tutto l'interesse che rimanga in Serie A anche la Sampdoria se non altro per i due incassi record del derby. Però gli amanti delle curiosità ricordano che nella sua lunga vita il Genoa è sceso in Serie B quattro volte e due volte a farlo precipitare nella giungla dei cadetti fu la Sampdoria: nel 1951 con l'argentino Sabatella, e nel 1960 con un altro sudamericano, Cucchiaroni. I tifosi rossoblù non hanno mai dimenticato quell'affronto dei cugini e ora vorrebbero vendicarsi. Sicuramente a Simoni e ai giocatori è dispiaciuto di aver perso contro il Foggia, ma hanno fatto felici i loro tifosi. I quali si augurano che la sconfitta del Genoa serva a far retrocedere la Sampdoria. Ragionando in termini di cifra, ci si accorge invece che il Genoa sta crollando forse perchè ha speso troppo in passato. In un mese ha racimolato solo un punto (contro il Milan), segno che non è più quello di prima. Però è anche vero che Simoni non ha sempre schierato la formazione migliore. Ha messo tra i pali Tarocco che in due settimane è stato perforato sei volte. Girardi certi gol non li avrebbe subiti di sicuro. Ma come si fa a sostenere che il Genoa ha lanciato Tarocco per affossare la Sampdoria? Questo è sicuramente fantacalcio. Anche perchè pure il Genoa, adesso, a quota 24 rischia brutto.

Puricelli, l'altro eroe di Genova

BOLOGNA-FIORENTINA 2-0. **Vittoria meritatissima dei rossoblù che hanno ritrovato grinta e gioco. Di Clerici la rete della sicurezza, messa a segno con un po' di fortuna**

MILAN-LAZIO: 2-2

Torna Rivera, ma dura minga

«RIVERA SEGNA e fa segnare». Titolo de «Il Giorno», firmato Gianni Brera. La prima impressione è stata di realtà romanzesca, ricordando anche le vecchie polemiche tra lo scrittore e l'Abatino. Ma Brera ha specificato nel sommario. **«La sua presenza ha giovato molto all'attacco ma, come era da temere, il centrocampo rossonero è via via affondato scoprendo la difesa che ha rimediato bruttissime figure ed è stata salvata ancora una volta dal magnifico Albertosi».** Al tirar delle somme, Rivera ha avuto sulla pagella solo uno striminzito sei meno meno. E' chiaro che se il centrocampo non regge, crolla anche la difesa ed è assurdo sperare nei miracoli a ripetizione di Albertosi. Il centravanti di Trastevere, Giordano Bruno, gli si è presentato solo due volte, cosa poteva fare il vecchio Ricky? Secondo il radiocronista Sandro Ciotti, se Giordano ha segnato due volte permettendo così alla Lazio di pareggiare una partita che aveva già perso, la colpa è di Collovati, che non riusciva a tenerlo e ha rimproverato al Milan di averlo sostituito con Anquilletti (facendo entrare Boldini) quando ormai il risultato era compromesso. Roberto Milazzo sul «Corriere della Sera» non ha avuto dubbi: 4 a Collovati. Ezio De Cesari sul «Corriere dello Sport» gli ha dato invece 5 meno; e Gianni Brera è arrivato al 5,5. Mentre su «Tuttosport» Vladimiro Caminiti l'ha promosso sia pure con il 6. A questo punto è umano che il giovane Collovati non abbia più fiducia nella critica: come si può passare dalla bocciatura più completa alla sufficienza? Rivera continua il silenzio stampa, perchè ormai con i giornalisti ha rotto. Ed Enzo Stinchelli alla TV per prenderlo in giro, con la storia del figlio della Viviani, è andato a scovare un suo sosia e l'ha fatto parlare con la voce di Rivera. Mezza Italia alle 13,30 di domenica ha riso alle spalle di Rivera, ma è giusto sfottere così un professionista che in fondo non dà fastidio a nessuno? Si può tollerare che «Stop» annunci in copertina: **«Rivera non sfugge più i fiori d'arancio. Elisabetta Viviani, oggi mamma presto sposina».** Ma non è giusto che il capitano del Milan venga preso per i fondelli anche dai teleschermi. Enzo Stinchelli non ha il diritto di imitare Nanni Loy. Lo sport, nonostante tutto, è una cosa seria.

ROMA-INTER: 2-3

Inter in bolletta, vittoria perfetta

FRAIZZOLI, presidente ingenuo, ha avanzato l'ipotesi che i giocatori dell'Inter vincano in trasferta perchè i premi sono più alti. Mazzola ha raccontato che, vista la batosta rimediata contro la Lazio qualche settimana fa, ha fatto cambiare l'albergo e le maglie, facendo valere la sua autorità di capitano e di prossimo consigliere delegato e ha dato ordine ai compagni di comportarsi esattamente al contrario rispetto all'altra volta. Chi quel sabato aveva visto la TV, stavolta ha sentito la radio e viceversa. Poi Mazzola ha spiegato ai cronisti: «Le partite si vincono anche così». Noi personalmente preferiamo la spiegazione molto più seria che ha dato il direttore del «Corriere dello Sport» Giorgio Tosatti: **«L'Inter lascia in panchina la sua ultima campagna acquisti (Anastasi e Merlo, costo un miliardo e mezzo): così alleggerita vince in sette giorni a Napoli e a Roma, attestandosi al terzo posto e suscitando i rimpianti di Fraizzoli se non altro per i milioni inutilmente spesi».** In realtà, Fraizzoli rimpiange anche la decisione di Mazzola, che pure a Roma è apparso il migliore in campo e quindi all'Inter servirebbe più come centravanti (all'Hidegkuti) che come dirigente.

ANZALONE sognava una Roma casereccia. Stavolta Liedholm gli ha schierato sette «romani de Roma» e forse l'Inter ha espugnato l'Olimpico proprio perchè nelle file avversarie c'erano troppi indigeni. L'autarchia non permette voli pindarici. La sconfitta della Roma, comunque, ha fatto felice Anzalone che altrimenti non saprebbe come cacciare Liedholm. Non ha fiducia in lui e l'ha ripetuto anche a Gianni Melidoni de «Il Messaggero»: **«Lo scorso anno intendevo cambiare una mentalità nella squadra e cercavo l'appoggio del mister. Gli rimproveravo un eccessivo distacco e troppa permissività con i giocatori. Il suo carattere quest'anno è lo stesso ma i giocatori sono cambiati».** La conclusione è facile: per il presidente, dopo aver cambiato i giocatori, occorre cambiare anche l'allenatore. Ma non è che Anzalone possa chiarirsi molto le idee dalla lettura dei giornali. Secondo Enzo Sasso («Corriere della Sera») Musiello contro l'Inter è stato il peggiore, gli ha dato 4. Per Mario Pennacchia («Il Giorno») il centravanti ha meritato invece 5 più. Su «Tuttosport» (Massimo Fabbricini) troviamo 5,5. Su «Il Tempo» (Giorgio Tutino) ha avuto addirittura 6, cioè il voto più alto attribuito ai giocatori della Roma. E allora viene logico chiedersi: ma Musiello è stato il migliore della Roma oppure il peggiore?

BOLOGNA-FIORENTINA: 2-0

Rossoblù fortunati? Macché, determinati!

CHISSA' PERCHE' ma quando vince il Bologna vanno tutti a cercare il pelo nell'uovo. Prima di domenica la Fiorentina in trasferta aveva perso due volte sole totalizzando 4 vittorie 6 pareggi. Se il Bologna ha vinto, si dovrebbe parlare di impresa memorabile. Invece **«La fortuna bacia il Bologna»** è stato il titolo de «Il Giorno», e il cronista ha raccontato che il Bologna ha vinto **«fra le perplessità dei tifosi che ancora una volta non riescono a scorgere un gioco cui affibbiare la patente di "decente"».** Qui siamo al limite del calcio-follia, come pretendere la botte piena e la moglie ubriaca. Il Bologna è in zona retrocessione, deve badare a salvarsi. E secondo certi soloni della tribuna stampa dovrebbe pensare a far gioco invece che a far punti. Semmai i tifosi erano perplessi ai tempi di Giagnoni, quando la squadra magari beccava qualche timido applauso, però veniva regolarmente sconfitta. Ma sentite come il quotidiano dell'Eni (quindi di tutti) ha raccontato il gol di Maselli, che ha sbloccato il risultato: **«Maselli da 25 metri spara sul fondo un tiro che probabilmente vorrebbe essere un'imbeccata. La palla, corretta dal vento, va sul palo rimbalza in rete e il vantaggio è cosa fatta».** Un gol da manuale è stato trasformato dalla fantasia (per non dir altro) del cronista in gol del caso. Per fortuna tutta l'Italia ha visto che Maselli non ha tirato dal fondo ma ben dentro l'area di rigore. Si è visto anche che ha voluto tirare a rete e non fare certo un cross. Eppure per quelli che godevano da matti quando sembrava che il Bologna dovesse finire in Serie B non ha segnato Maselli, ha segnato il vento. Meglio riderci su. Come fa Cervellati.

CATANZARO-CESENA: 4-2

La paura della B fa... quaterna

ANCHE LA MATEMATICA dà torto al Cesena. La retrocessione è sicura. A Catanzaro si è trovata con due gol di vantaggio ed è riuscita a perdere lo stesso. Anche perchè, per punizione, Neri e Ferrario hanno fatto fuori il portiere laureato Boranga. Sia Bardin che Martini hanno confermato di assomigliare più ai portieri d'albergo che a quelli da nazionale e quindi non c'è da meravigliarsi che una squadra stitica come il Catanzaro abbia segnato quattro gol. Stavolta Gianni Di Marzio ha dimostrato veramente di essere un **«uomo vincente»**, come assicura il titolo del libro che Riccardo Colao sta smerciando a sole millecinquecento lire. La vittoria sul Cesena è importante, ma per sperare nel miracolo occorre l'exploit a Foggia. Il Cesena invece era già rassegnato. Da tempo pensa solo al futuro. Purtroppo Manuzzi non può pensare solo alla scelta dell'allenatore e alla campagna acquisti vendite, presto dovrà presentarsi pure in tribunale. Il cronista Vittoria Savoia, dopo la baruffa dell'altra settimana, ha infatti presentato querela ai carabinieri. Dice che il presidente del Cesena non ha il diritto di definirlo **«malato da curare»** solo perchè lavora all'ospedale. Manuzzi a sua volta replica che Savoia proprio perchè lavora al nosocomio dovrebbe scrivere tutt'al più la cronaca del pronto soccorso, non quella delle partite. Noi ci auguriamo che non si arrivi al processo. Deve finire tutto a piadina e sangiovese.

Elio Domeniconi

La Lazio informa che il disco in memoria di Re Cecconi realizzato dal collega EZIO LUZZI non è in vendita presso la società, ma la richiesta va indirizzata all'Associazione «Circoli Bianco-Azzurri» - Via Saint Bon, 27 - ROMA. Il telefono è questo: 06/3599261.

A Perugia e a Torino si sono verificati episodi che fanno discutere. Bergamo e Panzino, per l'occasione, sono stati al di sotto della loro fama

Due arbitri per uno spareggio

Perugia. Ecco come i tifosi perugini hanno salutato la Juve (FotoZucchi)

TORINO. Appassionatamente insieme: Juventus e Torino hanno superato, una con la forza, l'altro con un pizzico di affanno, l'impegno domenicale, un finale di campionato serrato, imprevedibile, che con l'assottigliarsi dei minuti a disposizione va sempre più avvelendandosi. Ci sono stati episodi importanti, condizionanti, nelle due partite di Perugia e Torino. A Perugia siamo stati testimoni di una crociata anti-Juventus con i fiocchi e controfiocchi. Nessuno dei giornali torinesi ha messo in evidenza quanto successo una cinquantina di minuti prima dell'inizio della gara, anche perché a quell'ora i « grandi inviati » non avevano ancora preso posto in tribuna stampa; diciamo del fatto grave e provocatorio di cui si son resi protagonisti i sostenitori perugini: un nutrito gruppo di « aficionados » umbri con vessilli, sciarpe e trombe, ha marciato verso la curva riservata ai tifosi bianconeri. Ivi giunti, alle parole han fatto seguire gesti ingiuriosi. Di qui la reazione di un sostenitore bianconero che, superata la inadueguata recinzione, entrava in campo e aggrediva un perugino a suon di cazzotti. Da questo momento l'esasperazione ha assunto vertici incredibili che vanno oltre il consentito e che confinano strettamente con l'intimidazione; quindi in campo sono volati arance, bottiglie, lattine, di tutto, insomma. Un comportamento tale, strumentalizzato contro il più forte, serve solo a condizionare dirigenti e giocatori nonché il direttore di gara. Il signor Bergamo, ci duole rilevarlo, non è stato all'altezza della situazione: ha « concesso » troppo in campo, con il solo risultato di infuocare gli animi sugli spalti e di trasformare una partita di calcio in una corrida. Vorremmo riportare quanto dichiarato dal giocatore Pin del Perugia all'inviato di « Paese Sera »: **« Mi sono rivolto al signor Bergamo facendogli notare di aver ricevuto degli sputi in faccia da Benetti. Lui, candidamente, mi ha risposto di restituirglieli ».**

Anche Panzino si è messo in evidenza a Torino, dove non ha visto un rigore grosso quanto una casa a favore dei veronesi. Protestano in maniera urbana in casa scaligiera, dove però rimane il rammarico per la opportunità fallita, di strappare un pari ai campioni d'Italia. **« Bisognerebbe dare qualcosa ai poveri, non solo ai ricchi »**, tuona il presidente Garonzi, mentre di rimando Zigoni sentenzia: **« L'arbitro si è concesso qualche svista: tre interventi disperati, di mano, di Salvadori, Pecci e Caporale. Penso che almeno un rigore ci poteva stare ».**

Viste le immagini televisive, ci pare che ai veronesi non si possa davvero dar torto.

r. m.

Una lettera del Club Juventus di Torino

Caro direttore, leggendo i giornali del giorno seguente alla partita Perugia-Juventus, constato come ciò che ho detto ad alcuni giornalisti circa un'ora prima della partita si sia verificato puntualmente.

Riaffermo quindi che tutto quello che è successo all'interno ed all'esterno dello stadio di Perugia è da imputare esclusivamente a chi ha permesso di compiere ciò che sto per descrivere.

Quando una società permette l'ingresso sul terreno di gioco di un gruppo di suoi tifosi con bandiere con la scritta ultras e con il teschio raffigurato su di esse, un pupazzo raffigurante la Juventus impiccata ed una croce coperta da una bandiera bianconera e lascia che si trasferiscano sotto la curva dei tifosi della Juventus e per parecchi minuti compiano gesti per cui era possibile una denuncia per atti osceni in luogo pubblico (vedi Altafini in occasione di una partita del Napoli giocata a Palermo), senza che nessuno intervenga, anzi applauditissimi dalla tifoseria locale, si può ben capire che questo vuol dire aizzare la folla e desiderare che succedano incidenti; cosa che è regolarmente avvenuta prima, durante e dopo partita.

Possiamo solo ringraziare le forze dell'ordine che sono intervenute prontamente facendo in modo che i pullman non subissero gravi danni evitando nel limite del possibile lo scontro fra le due tifoserie.

Dopo quanto è successo a Perugia, mi auguro che vengano presi determinati provvedimenti contro chi è venuto meno nello svolgere le proprie mansioni all'interno del campo. Spero che questo mio scritto serva a riportare un po' di serietà nel gioco del calcio già troppe volte attaccato da persone che vogliono pescare nel torbido e falsare la verità.

cordiali saluti

IL PRESIDENTE DEL JUVENTUS CLUB TORINO
PIERCARLO PERRUQUET

Il gol alla rovescia: Morini campione dell'autorete

AUTORETI - Siamo a quota 24, in media una per turno di gare. Un'altra acceleratina sul pedale dei « harakiri » e il record stagionale degli autogol nei campionati a 16 squadre, stabilito lo scorso anno con 32 bersagli sbagliati, sarà certamente superato.

Da diversi anni si registra una costante, anche se non uniforme, espansione dell'autorete, esattamente dal campionato 1968-'69. Allora ne furono segnate 17; l'anno successivo 18, poi 21, 22, 24 per finire alle 32 della passata stagione.

Ovviamente questa classifica è opinabile. In fatto di autoreti, sovente i pareri sono discordi. Ci sono episodi veramente difficili da decifrare. Basterà citare, senza bisogno di andare tanto lontano con i ricordi, il primo gol del Genoa a Foggia nella undicesima giornata di questo torneo. Nemmeno la moviola riuscì a chiarire in maniera inequivocabile se la rete doveva essere attribuita a Pruzzo o ad una deviazione, quindi autogol, di Pirazzini, libero del Foggia.

CAMPIONE degli autolesionisti è lo stopper juventino Francesco Morini. Pisano di nascita, sampdoriano di adozione calcistica, Morini nella sua lunga, e ancora incompiuta carriera, ha già infilato la propria porta per 7 volte.

Non perse tempo. Esordì in serie A il 2 febbraio 1964 e mise a segno il suo primo gol sbagliato poche settimane dopo, esattamente il 29 marzo. Era la domenica di Pasqua. Sempre di Pasqua, il 6 aprile 1969, Morini fece il bis. Stavolta nella porta della squadra per la quale aveva fatto il tifo nella più verde età: il Pisa.

ALLE SPALLE di Morini troviamo, tra i calciatori ancora in attività, Comunardo Niccolai. E' a quota 6. Alcune sue autoreti sono state clamorose. Autentici pezzi di bravura, vere micidiali staffilate nella propria porta. Roba da far invidia agli attaccanti di maggior grido.

INSIEME A NICCOLAI, sempre con 6 autoreti, un grande indimenticabile calciatore: Armando Picchi.

NELLA GRADUATORIA degli autolesionisti sono in buona posizione alcuni « messicani ». Rosato, attualmente in forza al Genoa, è a quota 4; Burgnich e Facchetti, ex formidabile coppia di terzini interisti, ora entrambi « liberi », il primo al Napoli, il secondo ancora all'Inter, Cera, difensore del Cesena, sono un gradino più giù. E ci sono attaccanti di chiara fama come Mazzola, Chiarugi, Chinaglia per non dire che, ai loro tempi, anche i due BeB dello staff tecnico azzurro, Bernardini e Bearzot, trovarono modo di dare dispiaceri ai propri portieri.

LIMITATAMENTE ai campionati dal 1967-'68 in poi, ossia dal ritorno della serie A a 16 squadre i giocatori juventini sono quelli che hanno infilato il maggior numero di autoreti: 19. I rossoneri del Milan 18, i nerazzurri dell'Inter 17. La squadra che in questi dieci anni ha segnato autoreti al ritmo più veloce è il Varese: 15 nei 5 tornei di massima categoria disputati.

In fatti di « regali avuti » vediamo in testa il Torino con 20, seguito da Juventus e Bologna con 19.

BOLOGNA E TORINO sono le squadre che nel bilancio tra autoreti positive e negative registrano il maggior vantaggio: più dodici. La Fiorentina è a più dieci. La Juventus è in parità, l'Inter a meno uno. Bologna, Torino e Fiorentina sono le sole squadre che in questi dieci anni hanno sempre avuto qualche gol in regalo.

Orio Bartoli

Le autoreti di Francesco Morini

Data	Squadra	Avversario	Risultato
29- 3-64	**Sampdoria**	Spal	3-1
6- 4-69	**Sampdoria**	Pisa	1-2
22-11-70	Torino	**Juventus**	2-1
16- 3-75	Roma	**Juventus**	1-0
13- 4-75	Cagliari	**Juventus**	1-1
30- 1-77	Roma	**Juventus**	3-1
27- 3-77	**Juventus**	Cesena	3-2

Quelle di Comunardo Niccolai

Data	Squadra	Avversario	Risultato
21- 5-66	**Cagliari**	Spal	1-1
15- 3-70	Juventus	**Cagliari**	2-2
5-12-71	Roma	**Cagliari**	2-2
19- 3-72	Bologna	**Cagliari**	2-1
27- 4-75	Fiorentina	**Cagliari**	2-1
21- 3-76	Perugia	**Cagliari**	4-1

La strada per Baires

Enzo Bearzot — dopo i suoi viaggi di studio — tira le somme sull'operazione-mondiali, entrata ormai nella sua fase cruciale. E sulla carta (aggiungendo pure Bellugi) i conti paiono tornare

Argentina pitagorica

ENZO BEARZOT fa il punto dopo i suoi viaggi di studio. L'operazione-mondiali è ormai entrata nella fase cruciale. O si va in Argentina o... si resta a casa.

« Io sono ottimista — spiega il CT della Nazionale — **perché sinora la tabella di marcia è stata rispettata in pieno ».**

— Ma è vero che temi di più la Finlandia dell'Inghilterra?

« L'Inghilterra è sicuramente più forte della Finlandia, ma l'incontro con la Finlandia per noi diventa importante, appunto perché viene prima di Wembley ».

— Spiegati meglio.

« E' presto spiegato. Facendo un passo falso contro la Finlandia, dovremmo andare a Wembley per vincere! ».

— Mentre invece vincendo ad Helsinki...

« Non ci giocheremmo più tutto contro l'Inghilterra. Ossia potremmo andare a Wembley avendo a nostro favore due risultati su tre: la vittoria ed il pareggio ».

— E pareggiando a Wembley...

« Non dovremmo nemmeno stare più a guardare la differenza reti. Ad Helsinki, invece, la partita è difficile appunto perché dobbiamo tener conto del punteggio con l'Inghilterra »

— Ma è logico temere così tanto la Finlandia? Ad Helsinki vige ancora il dilettantismo.

« E' vero. L'unico professionista è Tolsa che gioca in Belgio. Ma contro l'Inghilterra non ha giocato e forse non giocherà nemmeno contro di noi. Però, se lo lasciano fuori, significa che hanno dei giocatori più bravi di lui ».

— A Genova ci hanno dato l'impressione di una squadra di dilettanti nel vero senso della parola.

« Io ho visto tutte le partite dei finlandesi in Italia e ti posso garantire che hanno continuato a migliorare Ultimamente li ho rivisti ad Ankara contro la Turchia e ti assicuro che hanno dato spettacolo. Il punteggio di 2-5 è ingiusto, perché hanno stritolato gli avversari. Non ho mai avuto dubbi sul risultato finale ».

— Però si trattava dei turchi...

« D'accordo. Ma non ti dimenticare che ad Helsinki abbiamo vinto con un rigore di Chinaglia, e a Roma hanno pareggiato una partita che meritavano di vincere. Quindi affrontare la Finlandia con la sicurezza di avere vinto in partenza potrebbe essere pericoloso ».

— Stai escogitando qualcosa di particolare per battere la Finlandia?

« L'ideale sarebbe affrontarli con il marcamento a zona. Purtroppo la zona non è patrimonio del campionato. E quindi sarebbe rischioso usarla solo in Nazionale. Bisognerebbe pure saper cambiare la disposizione tattica nel corso della stessa partita, come si fa nel basket ».

— Ma se abbiamo paura ad Helsinki, a Wembley ce la faremo addosso.

« Ho già detto che i finlandesi sono temibili per il loro ritmo atletico. Ma per noi la partita sarà difficile anche perché metterà a dura prova il sistema nervoso. Quando c'è l'obbligo di vincere, non si può mai scendere in campo a cuor leggero. Se invece vinciamo ad Helsinki acquistiamo non dico la sicurezza ma almeno la tranquillità per la partita di Wembley ».

— Che novità ci sono in Inghilterra?

« Io continuo a seguirli, per scrupolo, ma non ho notato nulla di nuovo ».

— Don Revie però è contestato sempre di più.

« Non è certo contestato come lo sarebbe un allenatore italiano che avesse ottenuto i suoi risultati ».

— Ma dopo la sconfitta a Wembley contro l'Olanda, il pessimismo è aumentato e quindi la sfiducia in Don Revie.

« Contro quell'Olanda avrebbe perso qualsiasi squadra. Secondo me, invece, l'Inghilterra ha il merito di aver contenuto il passivo pur essendo scesa in campo a ranghi incompleti ».

— Anche nelle coppe non è che il calcio inglese abbia spopolato.

« Però il Liverpool è arrivato alla finale della Coppa dei Campioni. Non mi sembra un risultato da poco ».

— Nella Coppa U.E.F.A. la Juventus ha eliminato i due Manchester e poi adesso ha cancellato i greci che avevano fatto fuori gli inglesi del Quen's Park Rangers.

« Tutto vero. Però la Juventus ha perso sia sul campo del Manchester City che su quello del Manchester United. In casa la tattica degli inglesi resta sempre quella: gli ospiti devono subire il pressing ».

— Gli inglesi hanno sbagliato tattica a Roma...

« E adesso se ne sono convinti anche loro. Hanno voluto imitare gli italiani, ma dovevano pur sapere che il gioco difensivo è troppo lontano dalla loro mentalità. Per noi abituati al difensivismo è stato difficile abituarci ad attaccare. Loro hanno il problema contrario ».

— Comunque vincendo ad Helsinki...

« Emulando l'Inghilterra nel risultato, a Londra potremmo giocare anche sulla differenza reti. Tanto più che da noi concludiamo le eliminatorie con due partite in casa, Finlandia e Lussemburgo, e quindi con il vantaggio di sapere in anticipo quanti gol servirebbero per andare in Argentina. Ma naturalmente se vinciamo ad Helsinki e pareggiamo a Wembley è fatta ».

— Temiamo la Finlandia, ma il Lussemburgo no.

« Anche nel Granducato la nostra superiorità è stata schiacciante. C'è solo il problema della differenza reti, se dovessero andarci male gli incontri precedenti. Ma io spero proprio di no! ».

— Si parla del recupero di Rocca e del lancio di Pruzzo...

« Dei singoli non desidero parlare. Dico però che Pruzzo non meritava le critiche che ha ricevuto a Basilea. Era difficile giocare su quel campo. Era difficile per chi doveva servire Pruzzo ma soprattutto per lui che doveva ricevere quei passaggi ».

— Qualè il programma per l'incontro con la Finlandia?

« Stiamo sempre cercando un avversario per non rilassarci troppo dopo la fine del campionato. Ma sinora non l'abbiamo trovato ».

— Pensi che il duello all'ultimo sangue tra Torino e Juventus danneggerà la Nazionale?

« Io ritengo di no, perché la lotta esalta gli atleti. A Monaco nel '74 ci eravamo presentati rilassati ed andò come tutti sanno. I finlandesi avranno il vantaggio di giocare tranquilli perché il loro campionato non è certo stressante come il nostro. Ma l'anno scorso nella tournée americana mi sono convinto che noi alla fine del campionato abbiamo ancora energie da spendere ».

— Per quarantacinque minuti...

« In America siamo crollati nel secondo tempo perché era impossibile durare novanta minuti giocando un calcio divino (non avevo mai visto giocare così bene). Ma se producessimo un gioco come quello che abbiamo prodotto in America, saremmo a posto ».

— Prepari qualche arma segreta?

« Non è il momento di fare esperimenti. Spero di poter schierare almeno a Wembley la squadra tipo, e conto molto anche su Bellugi ».

— A Bologna qualcuno gli ha dato del lavativo...

« Io invece sono convinto che Mauro non vede l'ora di rientrare. Ma non può permettersi un rietnro tranquillo come quello di Rocca; vista la situazione del Bologna. Per rientrare deve essere al meglio delle condizioni ».

— E con Bellugi in mezzo all'area...

« Non perdiamo nemmeno a Wembley, parola di Bearzot! ».

Elio Domeniconi

La « strana coppia B & B » in attesa di divorzio. Motivo: la presidenza della Sampdoria

Bernardini torna in trincea

FULVIO BERNARDINI non ha ancora dato una risposta definitiva alla Sampdoria. Ha detto che prima deve parlarne con Carraro (e forse anche con Bearzot); probabilmente aspetta pure di vedere se la Sampdoria si salva o se finisce in serie B. I dirigenti, però assicurano che il CT della Nazionale ha dato l'impressione di essere assai interessato alla proposta del vicepresidente Roberto Montefiori. Nell'ambito della società, anzi, si assicura che ci sono 90 probabilità su 100 che Bernardini accetti di tornare alla Sampdoria come presidente stipendiato con un contratto di tre anni.

Non solo. E' già stato varato il programma che prevede Bernardini responsabile del settore tecnico. Al suo fianco ci saranno due allenatori giovani. La candidatura Suarez è stata scartata perché il tecnico spagnolo non accetterebbe di limitarsi a fare l'esecutore di ordini. Anche l'operazione Vicini è tramontata. Si è saputo che a interpellare il responsabile della under 21, sia pure a titolo esplorativo, era stato il general manager Mario Rebuffa che a fine stagione lascerà la Sampdoria. A fianco di Bernardini lavoreranno Rino Marchesi e Paolo Canali, l'allenatore della « Samp-baby » che ha vinto il torneo di Viareggio. Sia Marchesi che Canali attualmente stanno partecipando al supercorso di Allodi a Coverciano. Canali si sta specializzando come « allenatore » e avrà la responsabilità del settore giovanile (Comini andrà in pensione e sarà utilizzato solo come osservatore). Marchesi sarà l' allenatore effettivo. Ha 40 anni, è milanese ma abita a Firenze, ha giocato (era mediano di spinta) nell'Atalanta, nella Fiorentina (6 anni) nella Lazio. Ha sposato la figlia del ragionier Giachetti, che è stato a lungo general manager della Fiorentina e che nel campionato 1961-62 lavorò anche nella Sampdoria.

Questo il piano preparato da Montefiori e C.. Bernardini rinuncerà alla Sampdoria solo se Carraro insisterà per farlo rimanere alla Nazionale. E se avrà la garanzia che il suo ciclo non si chiuderà con la qualificazione per i campionati del mondo come è stato ripetutamente detto. Solo se avrà le garanzie di andare anche in Argentina e non certo per fare il turista, Bernardini annullerà l' impegno con Montefiori. Ma a Genova tutti sono sicuri che accadrà il contrario. □

L'altra faccia della crisi di Anastasi

Dopo la clamorosa rottura con la Juventus e l'altrettanto clamoroso passaggio nelle file dell'Inter, continua il calvario di « Pietruzzo »: Milano lo fischia, i tifosi lo contestano e lui medita il gran rifiuto. Unico difensore, la madre: la signora Carmela spiega i motivi della crisi del figlio e suggerisce i rimedi per il suo recupero

Madre coraggio

Intervista di **O. Francica Nava** e **Mario Continella**

« FIGGHIU MIU, chi c'è ca non va? Curaggiu ta 'ffari, resistere devi e non pinsari a smettere! ». (figlio mio, cosa c'è che non va? devi farti coraggio, devi resistere e non pensare di smettere prima del tempo). E' questo il drammatico interrogativo e l'affettuoso appello che la madre di Pietro Anastasi ha fatto al figlio di persona recandosi (anzi precipitandosi) a Milano quasi ormai i soliti consigli telefonici non servissero più. La signora Carmela è una donna di carattere, piena d'amore per tutti i figli (e per Pietro in particolare), moderna anche se non più giovane e in certi momenti assume l'atteggiamento deciso e perentorio (contrariamente al marito) della donna matriarcale di una volta.

Il tunnel in cui s'è ficcato Anastasi dopo la clamorosa rottura con la Juve e l'altrettanto clamoroso passaggio all'Inter, continua senza intermezzi.

La mamma del giocatore ha sofferto in silenzio, lei che è stata ed è la prima tifosa del figlio, la più appassionata, la più amorevole ma anche la più severa. Una volta lo rimproverò aspramente allorché scoprì che il ragazzo fumava e beveva qualche bicchiere in più o qualche volta faceva le ore piccole. Adesso, invece, è corsa a Milano con il pretesto di aiutare la nuora a preparare il trasferimento nella casa di Varese. **« Milano è una città pericolosa, per un ragazzo semplice come Pietro. Chissà che a Varese non si senta più a suo agio, come anni fa! ».** Mamma Carmela s'è precipitata, senza però tradire questa tempestività. Al suo ritorno, ne abbiamo approfittato per saperne un po' di più e ne è uscito un colloquio con tante sfaccettature, pieno di sentimenti, di rimpianti, forse un desiderio di rivincita (**« Anch'io** — dice — **ho le mie rivincite personali da prendermi »**), di ansia, di paura.

— Signora, allora ha potuto vedere di persona per quasi un mese la vita che fa Pietro. L'ha seguito dentro e fuori, l'ha anche visto giocare: quale impressione ne ha ricavato?

«Mi creda, non so ancora che cosa abbia. Gli sono stata vicina con mio marito per un po' di tempo, ne ho quasi studiato gli umori, ma non sono arrivata a una conclusione, a una diagnosi. Quello che posso dire è che Pietro è abbattuto moralmente, è sfiduciato. Di salute sta benissimo, fuma solo qualche sigaretta e non beve neppure un goccio. Fa vita ritirata, allenamenti, casa, televisione e gioca con i bambini. Solo il lunedì sera si concede una passeggiata con qualche amico, che poi sono soltanto in tre fra cui Morini, il giocatore del Milan, e Sandro Mazzola e signora. Ma tutte cose lecite: una cenetta al ristorante, qualche film. Per il resto si intrattengono un po' a casa e nulla più. Mi sembra addirittura che faccia vita da monaco! ».

— Ci sono problemi in famiglia? Qualche dispiacere, qualcosa che non va o che non è andata per il verso giusto?

« Assolutamente no. Si son dette vere e proprie balle in passato: la verità è che con Anna c'è una perfetta intesa, è una buona ragazza che merita Pietro. E lui merita lei. I bambini stanno bene e entrambi li adorano. Pietro, anzi, ha un debole per i piccoli e impiega la maggior parte del tempo libero a giocare con loro. Una famiglia più che serena, insomma. Io in questo senso, sono veramente contenta della ragazza che Pietro ha sposato. Fanno anche economia, cioè non si danno a spese pazze. Finora hanno pensato solo a comprare qualche immobile e stanno cominciando a pensare al futuro, studiando la soluzione migliore ».

— Ma allora perché in campo non rende? Perché è stato addirittura escluso dalla formazione?

« E' quello che vorrei sapere anch'io. Ma prima di me, creda, vorrebbe saperlo lui stesso. Pietro non è tranquillo quando gioca, credeva di trovare un pubblico passionale, nel senso che lo avrebbe sostenuto, che lo avrebbe incoraggiato anche nei momenti critici. Invece a S. Siro, l'ho visto io, appena entra la squadra cominciano i fischi che si intensificano quando appare lui. Sapesse il dolore che ho provato ad assistere ad alcune partite! Eppure, in una di quelle, Pietro fu forse il migliore, segnò un gol e glielo annullarono (contro il Milan). Vede? come diciamo noi in Sicilia, "U cane muzzica u scicatu" (il cane morde il barbone). Ma lasciamo stare. E' vero che non sta giocando bene: è un ragazzo troppo sensibile, prima della partita ci sentiamo sempre al telefono: mi assicura che scenderà in campo tranquillo, invece io son convinta che stia tremando, che pensi troppo al gol, che non sia sicuro di quel che farà. Che sia paura del pubblico è chiaro, perché in allenamento è il migliore, scatta, corre, salta e segna anche belle reti. La domenica, però, si blocca, si smarrisce.

— Ecco, parliamo di questo futuro. Pietro ha detto, nel momento di maggiore sconforto, che continuando così era meglio smettere, era meglio chiudere la carriera anzitempo. Cosa ha fatto lei per distoglierlo da questo proposito?

« E perché mi sono precipitata a Milano, allora? E' stata una grossa sciocchezza non solo pensare, ma dire che avrebbe smesso. In questo senso l'ho rimproverato, nel modo che so rimproverare io, si capisce, facendogli capire che non deve pensare a questo, a 29 anni. In pratica, gli ho detto che tutti, nella vita, attraversano periodi neri, che magari il suo è durato più a lungo, d'accordo, ma anche altri giocatori hanno accusato un forte calo nella loro carriera. Gli ho fatto l'esempio di Savoldi, di Chinaglia, dello stesso Rivera. Gli ho chiesto, in sostanza, di tener duro, di non abbattersi, di reagire: solo così potrà ritrovare l'estro per giocare, non dico come una volta, ma meglio di ora. E guardi che Pietro sa giocare, non è vero che è finito, conserva ancora tante di quelle energie che prima o poi riesploderà. Chissà da dove gli vengono certe idee! deve farsi coraggio e l'anno venturo andrà meglio.

— Senta signora, a Torino negli ultimi tempi ebbe ostili anche i compagni che prima gli erano amici. A Milano la situazione com'è?

«Non mi parli di Torino. Per sbottare a quel modo, per fare certi discorsi Pietro deve averne subite di tutti i colori. Ma lo sa che, recentemente, neanche Zoff l'ha salutato? E Bettega? gli ha appena accennato un salutino, da lontano. Tanti anni trascorsi insieme si dimenticano così? E perché Zoff o Bettega dovevano trattarlo in questo modo? Cosa ha detto Pietro nei loro confronti? e cosa dovrebbe fare, allora, mio figlio con Zoff che una volta dichiarò che Pietro era un centravanti modesto, che i gol li faceva per caso? Vede, Pietro soffre di queste cose. A Milano, la situazione è diversa. Certo i tifosi sono ostili forse perché si aspettavano chissà cosa, ma i compagni son tutti bravi ragazzi, lo aiutano, lo difendono, a parte Mazzola che è il più amico di tutti. Sull'allenatore non mi pronuncio, io non ne capisco. Però mi pare che il signor Chiappella abbia detto (e poi smentito) che Pietro è un egoista. Ma come? Ma se tutti l'hanno rimproverato nel passato di passare la palla per far segnare gli altri anche quando poteva farlo lui! Ad ogni modo, queste sono sciocchezze. Ma certo i giornali non gli hanno mai dato una mano ».

A questo punto, interviene il padre che finora se n'è stato zitto.

« Vuol sapere la verità? — dichiara il signor Silvestro — **Pietro sta bene dove c'è amicizia. Dove ci sono rancori, lui sta male. Per me non c'è da far drammi, è un periodo sfortunato. Non segna e quando un attaccante non segna o Milano o un paesino sperduto della Sicilia non cambia nulla. Il giocatore va in soffitta. Ma sono tutti prevenuti. Lui è forse troppo debole, troppo buono ragazzo per reagire. Per questo, io penso che lui l'allenatore non potrà farlo. Per farlo ci vuole un cuore di pietra e sapere odiare più che voler bene. Questo penso e questo dico ».**

Ecco, abbiamo concluso. La signora Carmela s'è sfogata a cuore aperto, e lo dice chiaramente: **« E' la prima volta che parlo con qualcuno in questa maniera di Pietro. L'ho fatto adesso perché si possa rendere un buon servizio a mio figlio. Ne ha tanto bisogno. Magari lui non lo approverà, ma io dovevo sfogarmi, dovevo togliermi il rospo che avevo dentro. Non ho risolto nulla? Fa lo stesso, ma quelli che vogliono male a mio figlio, devono vedersela con Dio ».** □

Mamma Anastasi (sopra e a sinistra con il marito) **difende a spada tratta il suo Pietruzzo: per lei è solo una questione d'invidia**

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI						
	GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	86	82	84	82	334	12	6,958
2 Lattanzi	76	72	71	75	294	11	6,681
3 Agnolin	92	82	86	82	342	13	6,576
4 Gonella	80	80	76	73	309	12	6,437
5 Gussoni	76	71	68	67	282	11	6,409
6 Casarin	88	79	80	83	330	13	6,346
7 Ciulli	38	38	38	38	152	6	6,333
8 Bergamo	91	87	87	86	351	14	6,267
9 Menicucci	82	77	69	72	300	12	6,250
10 Barbaresco	67	66	59	56	247	10	6,175

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Zoff (Juventus)	856	26	6,584
	Albertosi (Milan)	852	26	6,553
	Pulici (Lazio)	847	26	6,515
	Superchi (Verona)	847	26	6,515
TERZINI	Gentile (Juventus)	807	25	6,456
	Ceccarini (Perugia)	840	26	6,461
	Ceccarelli (Cesena)	538	17	6,318
	Bruscolotti (Napoli)	786	25	6,288
	Cuccureddu (Juventus)	785	25	6,280
	Salvadori (Torino)	781	25	6,248
LIBERI	Wilson (Lazio)	845	25	6,760
	Santarini (Roma)	847	26	6,515
	Pirazzini (Foggia)	747	25	6,495
	Scirea (Juventus)	822	26	6,316
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	845	26	6,500
	Morini (Juventus)	736	23	6,400
	Mozzini (Torino)	717	23	6,233
	Galdiolo (Fiorentina)	803	26	6,177
TORNANTI	Sala C. (Torino)	716	21	6,819
	Novellino (Perugia)	771	23	6,704
	Causio (Juventus)	812	26	6,246
	Rivera (Milan)	716	23	6,224
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	791	24	6,591
	Zaccarelli (Torino)	845	26	6,500
	Juliano (Napoli)	744	23	6,468
	De Sisti (Roma)	776	24	6,465
	Valente (Sampdoria)	644	20	6,440
	Mazzola (Inter)	769	24	6,408
	Agostinelli (Lazio)	672	21	6,399
	Scala (Foggia)	699	22	6,353
	Mascetti (Verona)	665	21	6,333
	Del Neri (Foggia)	790	25	6,320
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	860	26	6,615
	Zigoni (Verona)	770	24	6,416
	Bettega (Juventus)	823	26	6,324
	Damiani (Genoa)	821	26	6,308
	Pruzzo (Genoa)	805	26	6,192
	Luppi (Verona)	605	20	6,050
	Cinquetti (Perugia)	665	22	6,045
	Chiarugi (Napoli)	573	19	6,031

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Sala C.	6,819	11 Manfredonia	6,500
2 Wilson	6,760	12 Zaccarelli	6,500
3 Novellino	6,704	13 Pirazzini	6,495
4 Graziani	6,615	14 Juliano	6,468
5 Antognoni	6,591	15 De Sisti	6,465
6 Zoff	6,584	16 Ceccarini	6,661
7 Albertosi	6,553	17 Gentile	6,456
8 Pulici	6,515	18 Valente	6,440
9 Superchi	6,515	19 Zigoni	6,416
10 Santarini	6,515	20 Mazzola	6,408

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI				
	GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Ciulli	54	54	108	8	6,750
2 Reggiani	47	46	93	7	6,642
3 Prati	67	65	132	10	6,600
4 Lazzaroni	39	39	78	6	6,500
5 Vannucchi	81	75	156	12	6,500
6 Mattei	76	79	155	12	6,458
7 Lo Bello	58	58	116	9	6,444
8 Longhi	40	37	77	6	6,416
9 Pieri	71	70	141	11	6,409
10 Ciacci	46	43	89	7	6,357

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Piloni (Pescara)	592	30	6,577
	Galli (Vicenza)	591	30	6,566
	Petrovic (Catania)	502	26	6,435
	Nardin (Lecce)	579	30	6,432
TERZINI	Agostinelli (Rimini)	504	26	6,460
	Mei (Atalanta)	501	26	6,423
	Magnocavallo (Varese)	499	26	6,398
	Cimenti (Taranto)	536	28	6,381
	Sanzone (Modena)	402	21	6,381
	Giovannone (Taranto)	401	21	6,365
LIBERI	Galbiati (Pescara)	588	30	6,533
	Carrera (Vicenza)	444	23	6,434
	Nardello (Taranto)	535	20	6,369
	Facco (Avellino)	528	28	6,287
STOPPER	Spanio (Taranto)	524	27	6,470
	Marchetti (Atalanta)	480	25	6,400
	Andreuzza (Pescara)	537	28	6,393
	Canestrari (Modena)	513	27	6,335
TORNANTI	Gori (Taranto)	524	26	6,718
	Fanna (Atalanta)	531	27	6,555
	Filippi (Vicenza)	566	29	6,504
	Orazi (Pescara)	485	25	6.466
CENTROCAMPISTI	De Vecchi (Monza)	524	26	6.718
	Nobili (Pescara)	523	26	6,705
	Zucchini (Pescara)	560	28	6,666
	Tavola (Atalanta)	532	27	6,567
	Lombardi (Avellino)	547	28	6,513
	Brugnera (Cagliari)	564	29	6,481
	Rocca (Atalanta)	583	30	6,477
	Mastropasqua (Atalanta)	446	23	6,464
	Romanzini (Taranto)	542	28	6,452
	Volpati (Como)	519	27	6,407
ATTACCANTI	Rossi (Vicenza)	601	30	6,677
	Altobelli (Brescia)	501	26	6,432
	Sanseverino (Monza)	419	22	6,347
	Bertuzzo (Atalanta)	559	30	6,210
	Bonaldi (Como)	521	28	6,202
	Montenegro (Lecce)	511	28	6,202
	Jacomuzzi (Taranto)	481	26	6,166
	Chimenti (Sambenedettese)	462	25	6,159

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 De Vecchi	6,718	11 Lombardi	6,513
2 Gori	6,718	12 Filippi	6,504
3 Nobili	6,705	13 Brugnera	6,481
4 Rossi	6,677	14 Rocca	6,477
5 Zucchini	6,666	15 Spanio	6,470
6 Piloni	6,577	16 Orazi	6,466
7 Tavola	6,567	17 Mastropasqua	6,464
8 Galli	6,566	18 Agostinelli	6,460
9 Fanna	6,555	19 Romanzini	6,452
10 Galbiati	6,533	20 Petrovic	6,435

La situazione un anno fa

25 APRILE 1976

RISULTATI: Bologna-Napoli 2-0; Como-Cagliari 3-0; Fiorentina-Cesena 3-1; Inter-Sampdoria 2-1; Juventus-Roma 1-1; Lazio-Torino 1-1; Perugia-Ascoli 1-1; Verona-Milan 2-2.

CLASSIFICA: Torino 41; Juventus 39; Milan 36; Napoli e Inter 32; Bologna 31; Cesena 29; Perugia 28; Fiorentina e Roma 24; Verona 22; Ascoli 21; Lazio e Sampdoria 20; Como 18; Cagliari 15.

Il programma di domenica prossima

12. GIORNATA DI RITORNO

Cesena-Genoa; Fiorentina-Perugia; Foggia-Catanzaro; Inter-Bologna; Juventus-Napoli; Lazio-Torino; Sampdoria-Roma; Verona-Milan.

LA CLASSIFICA: Torino e Juventus 43; Inter 31; Napoli 29; Fiorentina 28; Perugia 26; Lazio e Roma 25; Genoa e Verona 24; Milan, Foggia e Bologna 22; Sampdoria 20; Catanzaro 19; Cesena 13.

il pronostico del mago

HERRERA

INTER-BOLOGNA. Partita importante, soprattutto per il Bologna che continua ad essere minacciato dalla retrocessione. Adesso l'aspettano due partite di seguito fuori. E' in forma e lo dimostra la bella vittoria sulla Fiorentina. L'Inter deve difendere il terzo posto; è reduce da due splendide vittorie, a Napoli e a Roma. A San Siro non gioca allo stesso livello di fuori e vi ha già perso nove punti.

FOGGIA-CATANZARO. Il Foggia, dopo l'exploit della vittoria sul Genoa a Genova, se vincesse anche sul Catanzaro potrebbe considerarsi quasi salvo. Infatti le due trasferte che lo aspettano, cioè Cesena e Verona, non sono delle più difficili. Il Catanzaro, da parte sua, solo se riuscirà a battere il Foggia potrà ancora sperare nel miracolo. Dopo, infatti, lo attende una sola trasferta e cioè quella col Milan. Non credo però che il Foggia perda in casa quei punti che ha incassato a Genova.

CESENA-GENOA. Il Cesena è ormai in B e gioca solo per dovere sportivo, e magari per studiare quali saranno i giocatori validi per la scalata dell'anno prossimo verso la serie A. Il Genoa, malgrado la sconfitta di domenica, sta facendo un'annata onorevole. Gli manca solo un po' di maturità; sono sicuro che nel '77-'78 sarà uno degli outsiders. Per ora vorrà riscattare la sconfitta di domenica scorsa contro il Foggia.

VERONA-MILAN. Il Milan che non riesce ad alzare la cresta è in grandissimo pericolo a Verona. In caso di sconfitta sarebbe più inguaiato che mai perchè rischia di vedersi sorpassare dal Foggia e dal Bologna e persino di essere raggiunto dalla Sampdoria che è la terzultima. Il Verona, in casa, non scherza. Ha perso solo una volta all'inizio dell'anno. La sua sconfitta ad opera del Torino, domenica scorsa, per una sola rete, dimostra che è in forma.

JUVENTUS-NAPOLI. All'andata a Napoli, la Juventus ha vinto per due a zero. E' una partita molto difficile per i bianconeri che mercoledì 21 dovranno anche giocare la partita d'andata della Coppa Uefa. La Juventus, se vuole vincere lo scudetto, che certamente le sta più a cuore della competizione internazionale, deve assolutamente battere il Napoli. Deve pensare però a una sola cosa alla volta: prima al Napoli e poi, dopo il fischio finale, al Bilbao. Il Napoli, eliminato dalla Coppa delle Coppe, può ancora acciuffare il terzo posto e deve anche pensare alla qualificazione per la Coppa Uefa.

FIORENTINA-PERUGIA. La Fiorentina continua con i suoi alti e bassi dall'inizio dell'anno, dovuti alla giovinezza della maggior parte dei suoi giocatori. In casa ha già perso 12 punti: deve mettercela tutta, se vuole rientrare nella prossima Coppa Uefa. Il Perugia, dopo lo sgambetto alla Juventus, ha ripreso la testa delle provinciali. Fuori casa, però, ha vinto una sola volta. Non penso che Novellino, Vannini, Cinquetti, ecc., possano andare oltre al pareggio con la squadra di Antognoni.

SAMPDORIA-ROMA. La Sampdoria è in zona retrocessione, ma ha adesso la possibilità di salvarsi grazie alle due partite di seguito in casa, prima con la Roma e poi con il Perugia, due squadre che non sono sospinte nè da grandi ambizioni, nè da grosse paure. Questa è l'occasione propizia per la Sampdoria se vuole prendere per i capelli la salvezza. La Roma, fuori casa, non ha mai vinto una sola volta. Adesso s'è fatta raggiungere dalla Lazio in classifica. Vorrà anche riscattarsi dalla sconfitta con l'Inter e, soprattutto, non farsi scavalcare dalla sua grande rivale, la Lazio.

LAZIO-TORINO. Partitissima per lo scudetto. Le squadre romane non hanno portato fortuna quest'anno alle torinesi, sconfitte tutte e due a Roma. Per di più la Lazio all'andata è la sola squadra che è stata capace di pareggiare al comunale di Torino, per 3 a 3. Se il Torino dovesse perdere e la Juventus dovesse vincere, potrebbe suonare la giornata definitiva per lo scudetto. C'è da aspettarsi quindi che il Torino faccia una partita tutta fuoco e fiamme. La Lazio finalmente ha raggiunto un buon equilibrio ed ha trovato la formazione ottimale di base. Giordano si è messo a segnare a ripetizione. Partita quindi aperta a tutti i pronostici e piena di tensione.

Da ricordare

☐ **QUEL 14 FEBBRAIO 1971.** C'è stata una singolare concomitanza negli incontri Inter-Bologna e Lazio-Torino. Quel lontano 14 febbraio di 6 anni fa Inter e Lazio vinsero con lo stesso risultato: 1 a 0. Gol di Boninsegna a Milano, di Chinaglia a Roma. Da allora ospitando Bologna e Torino, non hanno più vinto. Il Bologna, nelle sue 5 successive visite in casa dell'Inter, ha ottenuto 5 pareggi, 4 dei quali per 1 a 1; il Torino è tornato a giocare all'Olimpico contro la Lazio 4 volte (nel '71-'72 i biancoazzurri capitolini giocarono in serie B): due volte ha pareggiato e due volte ha vinto. Nel campionato '75-'76 con un punteggio insolito: 1 a 5. Non v'è dubbio comunque che ancor più insolito sia il risultato finale di Inter-Bologna giocato nel campionato '61-'62. Fini 6 a 4 per i nerazzurri.

☐ **LUPA SDENTATA A MARASSI.** Lupa romana senza denti quando gioca a Marassi contro la Sampdoria. Sono ormai otto anni che i giallorossi capitolini sperano a salve nei loro assalti alla porta doriana. L'ultima volta che riuscirono a centrare il bersaglio fu il 18 febbraio 1968. Segnò l'indimenticabile Taccola. Da allora, nella casellina dei gol attivi, per la Roma c'è sempre stato uno zero. Tuttavia degli otto incontri disputati ben 5 sono finiti col risultato ad occhiali.

☐ **UN 5 A 3 « STORICO ».** Tra Verona e Milan avversari al Bentegodi di 5 a 3 ce ne sono stati due, e tutti e due a favore dei gialloblu veneti. Uno risale al campionato '57-'58. L'altro è più recente: si registrò il 20 maggio 1973. Il Milan pagò a caro prezzo quella sconfitta: insieme alla gara infatti perse anche lo scudetto.

☐ **JUVENTUS PER IL POKER.** Juventus-Napoli, tradizione largamente favorevole ai padroni di casa: 22 vittorie, 12 pari e 4 sconfitte. L'ultima 20 anni fa: nel campionato '57-'58. Negli ultimi tre anni vittorie dei bianconeri che, ovviamente, sperano di centrare la quarta.

☐ **ODDI 150 IN A?** Giancarlo Oddi sta per centrare il traguardo delle 150 partite in serie A. 3 le giocò con la Lazio nel campionato '69-'70, poi, dopo due campionati di serie B, uno con la Massese, l'altro con la Lazio, tornò in A e da allora, 24 settembre 1972, data di inizio del campionato '72-'73, non ha più perso una battuta. Ha disputato 146 partite di seguito.

☐ **VERSO UN RECORD ASSOLUTO.** Si tratta del record assoluto di tutti i campionati sinora disputati e si riferisce agli incassi registrati ai botteghini degli stadi. La soglia dei 13 miliardi sarà largamente superata alla ventisettesima giornata. Di il al record assoluto degli incassi per vendite biglietti, 13.835.940.000, stabilito nel 1973-'74, il passo sarà breve.

☐ **OLTRE 4 MILIONI DI PAGANTI.** In aumento anche gli spettatori paganti. Salvo imprevedibili sorprese sarà oltrepassata la soglia dei 4 milioni che non fu raggiunta (ci riferiamo sempre ai soli spettatori paganti. Abbonati esclusi quindi) nel 1974-'75 allorchè furono venduti 3.890.076 biglietti e neppure l'anno successivo quando i biglietti venduti furono 3.908.076.

☐ **TRAGUARDI PER INTER, ROMA E NAPOLI.** L'Inter sta per toccare il traguardo dei 2700 gol realizzati nei campionati a girone unico, traguardo superato solo dalla Juventus; la Roma è ormai vicinissima ai 2000; il Napoli, relativamente ai campionati a 16 squadre, è a un passo dai 600 gol.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Due nomi nuovi

DUE nomi nuovi si inseriscono questa settimana nella classifica della « Zona Stock ». Si tratta di quelli di **Musiello** e **Palanca**. Entrambi hanno realizzato all'86'. Sia il gol del romanista sia quello del catanzarese non sono stati però determinati per quanto riguarda il risultato finale. Così a entrambi spetta solo un punto, per aver realizzato il gol nel periodo che va dall'85' al 90'.

In testa alla classifica della « Zona Stock » sempre al comando Paolino Pulici, dunque. Le giornate da giocare ancora sono solo quattro. Se non interverranno fatti nuovi, sarà proprio Pulicione a vincere. Il pericolo per l'attaccante granata viene dal trio Antognoni, Chiodi, Luppi. Se uno di questi tre dovesse segnare una rete proprio all'84, andrebbe in testa alla classifica della « Zona Stock ».

Ricordiamo che i punti per la classifica della « Zona Stock » vengono attribuiti con il seguente criterio:

Punti 3: A chi segnerà proprio all'84'.

Punti 2: A chi segnerà un gol decisivo dall'85' al 90'.

Punti 1: A chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.

Classifica « Zona Stock » (dopo 25 giornate)
1. **Pulici** (Torino) p. 5; 2. **Antognoni** (Fiorentina), **Chiodi** (Bologna), **Luppi** (Verona) p. 3; 5. **Banelli** (Catanzaro), **Bigon** (Milan), **Casarsa** (Fiorentina), **Caso** (Fiorentina), **Facchetti** (Inter), **Fiaschi** (Verona), **Frosio** (Perugia), **Garlaschelli** (Lazio), **Pellegrini** (Roma), **Saltutti** (Sampdoria), **Ulivieri** (Foggia), **Zigoni** (Verona) p. 2; 18. **Bertarelli** (Fiorentina), **Bettega** (Juventus), **Bonci** (Cesena), **Bordon** (Verona), **Busatta** (Verona), **Causio** (Juventus), **D'Amico** (Lazio), **Di Bartolomei** (Roma), **De Sisti** (Roma), **Giordano** (Lazio), **Musiello** (Roma), **Nicoli** (Foggia), **Palanca** (Catanzaro), **Palese** (Cesena) **Rivera** (Milan), **Zecchini** (Sampdoria) p. 1.

MUSIELLO

PALANCA

STOCK per brindare alla squadra del vostro cuore STOCK

Divampa la polemica sul progetto di ristrutturazione dei campionati. Il « Guerino » propone alcuni suggerimenti

ABC, facciamo così

LUNEDI' 18 APRILE

Un « Mammasantissima » dell'AIA mi comunica, in gran segreto, che « una delegazione di "Giacche nere" si è fatta ricevere dal "Grande Capo" Giulietto Campanati, per comunicargli che la rivolta della classe arbitrale è imminente ed irrevocabile. Centro dell'agitazione: Bologna. Nei prossimi giorni verrà proclamato uno sciopero. Sarà il prologo, soltanto il prologo, della sommossa ». La notizia è allarmante. Anche perché si ha motivo di temere che quel sant'uomo di Giulietto non sappia fronteggiare l'ammutinamento con sufficiente energia. Gli arbitri (benemeriti cirenei che meritano gratitudine e solidarietà) si ribellano, fra l'altro, alla "Giustizia di Stato". Hanno ragione da vendere. Va detto però, per onestà critica, che anche gli "arbitraggi di Stato" vanno altrettanto severamente condannati. L'inchiesta che sto svolgendo (della quale pubblicherò quanto prima i risultati) mi autorizza ad affermare che qualche "Giacca nera" non deve scandalizzarsi e non ha il diritto di recriminare. Farebbe molto meglio a tacere.

MARTEDI' 19 APRILE

Qualcuno (a voce e per iscritto) mi rimprovera di non essere obiettivo. Questa l'accusa ricorrente: « Sei uno spietato persecutore del Presidente della Lega Professionisti Antonio Griffi, che lavora come un negro, mentre esalti, sino alla piaggeria, il Presidente della Federcalcio Franco Carraro, che non fa nulla ». Chi mi rivolge questa accusa, se non è un imbecille, è sicuramente in malafede. In primo luogo, perché soltanto un disonesto (o un bugiardo) può affermare che Griffi "lavora come un negro" e che Carraro "non fa nulla". In secondo luogo, perché la raccolta del "Guerin sportivo" sta a dimostrare che a nessun dirigente federale ho mosso, negli ultimi due anni, tante censure quante ne ho rivolte a Franco Carraro. Gli ho anche tributato lodi; quando, a mio parere, le ha meritate. Di tutto cuore farei altrettanto con Griffi; ma non è colpa mia se, sino ad oggi, non ha fatto alcunché per guadagnarsi il plauso e l'encomio. Resta più che mai vero, tuttavia, che non v'è peggior analfabeta di chi capisce, leggendo, quel che gli fa comodo di capire. Da che mondo è mondo, il fazioso detesta e condanna l'imparzialità.

MERCOLEDI' 20 APRILE

I miei "007" in servizio permanente effettivo al Foro Italico mi hanno trasmesso, oggi, un dettagliato rapporto d'aggiornamento sulle convulse manovre di corridoio che caratterizzano la vigilia elettorale al CONI. Prendo atto con esultanza di una clamorosa e consolante novità: nel corso di una storica riunione, alla quale hanno partecipato i più autorevoli Presidenti delle Federazioni, è stato costituito un "partito di maggioranza" che, il 29 aprile, voterà compatto una "lista bloccata", comprendente tutti i personaggi più qualificati. Questo provvidenziale accordo (che neutralizza ogni subdolo intrigo elettorale) mitiga notevolmente le preoccupazioni (mie e di tutti) manifestate in altra parte del giornale.

Salvo improbabili colpi di scena dell'ultima ora, il nuovo "governo" del CONI non sarà catastrofico come fino a ieri si temeva. Sarà viceversa un "governo" efficiente. Trascrivo la "lista bloccata" che, secondo le previsioni, dovrebbe ottenere l'ottanta per cento dei voti: PRESIDENTE: Giulio Onesti; VICE-PRESIDENTI: Croce (Vela) e Carraro (Calcio; MEMBRI DELLA GIUNTA: Nebiolo (Atletica); D'Aloja (Canottaggio); Gattai (Sport invernali); Cella (Pesca sportiva); Parodi (Nuoto); Franchi (Calcio dilettantistico).

GIOVEDI' 21 APRILE

Il regolamento lo vieta, ma il "calcio-mercato" è già attivissimo. Se ne ha conferma, ogni giorno, dai giornali. Gli stakanovisti dell' intrallazzo fanno affari d'oro. I "trasferimenti prematuri" (di tecnici, general manager e calciatori) possono influire decisamente sulle classifiche finali: in testa e in coda. Prezzi da capogiro; Società in bolletta sparata; tonnellate di cambiali; tutto "sottobanco". Le severe "norme congiunturali" emanate dalla Federcalcio vengono disattese. Gli inquirenti federali sono struzzi col capo perennemente infilato nella sabbia. Tutto è lecito, tutto è perdonato. Oggi caos, domani bancarotta. Mi torna alla mente un saggio ammonimento di Giacomo Leopardi: « La corruttela dei costumi è mortale alle repubbliche ». Dio non voglia che sia mortale anche alla "Repubblica delle Pedate"!

VENERDI' 22 APRILE

Mi dicono che il Commissario della CAN, Ferrari Aggradi, sia molto sensibile ai saggi suggerimenti di taluni autorevoli Gattopardi federali, suoi amici.

E' sempre una sciocchezza dare saggi consigli agli amici; ma è colpa imperdonabile accettarli.

SABATO 23 APRILE

Dopo l'intervista rilasciata da Franco Carraro a Gino Palumbo, Direttore della "Gazzetta dello Sport", e dopo le risposte polemiche di alcuni Insigni Personaggi, è scoppiato un clamoroso conflitto tra la Federcalcio e la Lega Professionisti. Materia del contendere: la riforma dei campionati e, in particolare, il numero delle squadre di Serie A. Il settimanale televisivo "Sabato sport" ha indetto un referendum. Su 58 giornalisti interpellati, 46 si sono dichiarati favorevoli alle sedici squadre. Gli altri 12 hanno auspicato l'aumento a diciotto. A mio avviso, il problema della ristrutturazione dei campionati è molto più complesso. Riguarda soprattutto la Lega Semiprofessionisti: « Un settore ibrido — tuona il "Lama delle pedate" Sergio Campana — che di semiprofessionistico ha soltanto l'ipocrita etichetta ».

Un paio di settimane fa, ho dato notizia di un mio sondaggio su questo argomento ed ho trascritto la formula (rivoluzionaria ma intelligente) che riscuote la maggioranza dei consensi. E' stata travisata e resa incomprensibile da un infortunio tipografico. Mi sembra opportuno riproporla, giacché oggi, dopo le polemiche che si sono scatenate, il problem è diventato di grande attualità. Il concetto di base è questo: professionismo a « compartimento stagno » suddiviso in due Leghe, con la partecipazione di 198 squadre.

LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI:

— **Serie A:** un girone di 18 squadre (due retrocessioni);
— **Serie B:** un girone di 18 squadre (due promozioni e due retrocessioni);
— **Serie C:** un girone di 18 squadre (due promozioni e quattro retrocessioni);

LEGA INTERREGIONALE PROFESSIONISTI:

— **Prima Serie:** quattro gironi di 18 squadre (una promozione e una retrocessione per ciascun girone);
— **Seconda Serie:** quattro gironi di 18 squadre (una promozione per ciascun girone e nessuna retrocessione).

Ho enunciato mille volte, sino alla nausea, i mille motivi che rendono necessaria una radicale riforma dei campionati. La formula che ho qui trascritta risolve tutti i problemi. Merita, in ogni caso, di essere attentamente esaminata e discussa. Discutiamone, apriamo un dibattito. Anche pubblico, se volete. E' una soluzione rivoluzionaria, l'ho già detto. Non ci si affranca dall'immobilismo conservatore ed ottuso senza fantasia e senza coraggio. Soltanto gli stolti (per cretinismo) e i tiranni (per convenienza) hanno paura del nuovo e del meglio.

DOMENICA 24 APRILE

Oggi, a San Siro, mentre si consumava l'ennesimo dramma del Milan, un personaggio molto addentro alle segrete cose rossonere mi ha informato confidenzialmente che: 1) i molti « padroni » vivono in perfetto disaccordo; 2) Duina è più che mai deciso a mollare tutto; 3) la società è travagliata da una grave crisi economico-finanziaria; 4) Rivera ha invano cercato nuovi « benefattori » disposti a rilevare il pacchetto di maggioranza; 5) l'unico che può salvare la barca dal naufragio è Albino Buticchi, che ha posto però queste precise condizioni: « Riprenderò il Milan se me lo porteranno a Lerici su di un piatto d'argento e se se ne andranno tutti: dirigenti, azionisti, funzionari e tecnici ». Chiedo: « Che ne sarà di Rivera? ». Il mio informatore allarga le braccia e soggiunge: « Se andrà a chiedergli scusa, Buticchi, che è un personaggio deamicisiano, lo perdonerà ». Insisto: « Gianni saprà vincere il suo smisurato orgoglio? ». La risposta è ermetica e sentenziosa: « Nessuno più dei superbi conosce l'arte di mostrarsi umile ».

Alberto Rognoni

LE RUBRICHE SUI CAMPIONATI DI SERIE « B » E « C » DA PAGINA 103

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA OVEST

Lotta al vertice

Sempre più accanita la lotta al vertice tra il Borussia di Moenchengladbach e l'Eintracht di Braunschweig divisi ora da un solo punto a vantaggio dell'undici di Udo Lattek.

RISULTATI 31. giornata: **Werder Bremen-Fortuna 0-2; VFL Bochum-Tennis Berlino 2-1; Kaiserslautern-Eintracht 2-2; Bayern-Rot-Weiss 5-1; Karslruhe-Saarbruecken 3-0; Borussia M.-Amburgo 0-0; MSV Duisburg-F. Schalke 04 2-2; Herta Berlino-Colonia 2-4; Borussia D.-Eintracht B. 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia	40	31	16	8	7	49	29
Eintracht	39	31	13	13	5	47	36
Schalke 04	37	31	14	9	8	67	49
Eintracht	36	31	14	8	9	74	54
Colonia	34	31	14	6	11	72	59
MSV Duisburg	34	31	11	12	8	57	44
Amburgo	34	31	12	10	9	59	53
Bayern	34	31	13	8	10	66	61
Borussia	32	31	11	10	10	67	56
Herta Berlino	31	31	12	7	12	52	48
Fortuna D.	31	31	11	9	11	46	44
Werder Bremen	30	31	12	6	13	50	56
VFL Bochum	29	31	11	7	12	44	49
Kaiserslauern	27	31	11	5	15	47	50
Karlsruhe	26	31	8	10	13	50	64
Saarbruecken	25	31	8	9	14	37	50
Rot-Weiss Essen	20	31	6	8	17	43	86
Tennis Berlino	19	31	5	9	17	41	80

PORTOGALLO

La solita musica...

...è quella che suona il Benfica ormai sempre più solo in testa alla classifica e senza antagonisti in grado di impensierirlo.

RISULTATI 25. giornata: **Varzim-Guimaraes 3-1; Benfica-Portimonense 5-1; Belenenses-Leixoes 1-1; Boavista-Beira Mar 0-0; Setubal-Montijo 2-2; Academico-Oporto 0-0; Estoril-Atletico 1-1; Braga-Sporting 3-1.**

CLASSIFICA		P	V	N	P	F	S
Benfica	41	25	18	5	2	55	22
Sporting	35	25	14	7	4	42	23
Oporto	35	25	15	5	5	55	19
Academico	28	25	11	6	8	25	21
Boavista	27	25	10	7	8	34	30
Setubal	27	25	11	5	9	38	33
Varzim	26	25	9	8	8	33	33
Braga	25	25	9	7	9	32	31
Belenenses	24	25	6	12	7	26	24
Guimaraes	22	25	5	12	8	21	25
Leixoes	20	25	3	14	8	13	25
Portimonense	18	25	6	6	13	27	41
Montijo	18	25	5	8	12	23	40
Beira Mar	17	25	4	9	12	28	51
Atletico	15	25	3	9	13	19	56

BELGIO

Bruges-bis

Nonostante la sconfitta subita a Liegi sul campo dello tSandard, il Bruges si è virtualmente aggiudicato il titolo succedendo a se stesso.

RISULTATI 30. giornata: **Anversa-Racing White 0-0; Mechelen-Ostenda 4-1; Courtrai-Waregem 0-2; Cercle Bruges-Beveren 1-1; Charleroi-Lierse 0-2; Anderlecht-Beershot 1-0; Lokeren-Beringen 7-0; Winterlag-Liegi 7-0; Standard-Bruges 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	45	30	20	5	5	58	26
Anderlecht	40	30	17	6	7	61	33
Racing White	40	30	16	8	6	51	32
Standard	38	30	15	8	7	41	24
Lokeren	34	30	14	6	10	46	32
Lierse	33	30	14	5	11	40	35
Waregem	32	30	13	6	11	44	36
Beerschot	32	30	11	10	9	54	44
Cercle Bruges	31	30	11	9	10	51	46
Anversa	31	30	11	9	10	35	41
Beveren	29	30	11	9	10	35	41
Courtrai	27	30	9	9	12	37	43
Winterslag	24	30	8	8	14	37	49
Charleroi	24	30	8	8	14	25	38
Mechelen	19	30	6	7	17	33	54
Ostenda	18	30	6	6	18	37	61
Liegi	17	30	6	5	19	26	72

SPAGNA

Insiste il «Barca»

Il Barcellona pare uscito dalla crisi e insiste: approfittando anche della sconfitta subita dall'Atletico Madrid a Burgo è ora a soli due punti dalle capoliste.

RISULTATI 30. giornata: **Real Madrid-Betis C-1; Malaga-Elche 2-3; Salamanca-Espanol 2-1; Atletico Bilbao-Real Sociedad 4-2; Barcellona-Celta 4-0; Hercules-Valencia 2-1; Sevilla-Zaragoza 4-1; Burgos-Atletico 2-0; Santander-Las Palmas 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	41	30	17	7	6	52	28
Barcellona	39	30	16	7	7	61	32
Atletico Bilbao	35	30	14	7	9	51	37
Betis	32	30	16	6	11	38	37
Salamanca	32	30	13	6	11	30	29
Real Madrid	31	30	11	9	10	50	45
Real Sociedad	31	30	12	7	11	52	36
Valencia	31	30	11	9	10	44	40
Espanol	31	30	12	7	11	52	55
Sevilla	31	30	10	11	9	29	33
Las Palmas	30	30	12	6	12	46	47
Elche	28	30	10	8	12	42	45
Hercules	28	30	10	8	12	30	35
Burgos	20	30	12	4	14	38	45
Santander	27	30	10	7	13	35	52
Celta	26	30	8	10	12	18	34
Zaragoza	25	30	8	9	13	38	47
Malaga	14	30	4	6	20	22	54

OLANDA

Ajax!

Battendo il Fejenoord, l'Ajax ha portato a sei i punti di vantaggio sulla squadra di Rotterdam assicurandosi virtualmente il titolo: è impensabile, infatti, che l'Ajax perda le 3 partite che restano e che il Feyenoord le vinca. E anche così, come massimo sarebbe spareggio...

RISULTATI 31. giornata: **Twente Enschede-Utrecht 8-0; NAC Breda-Go Ahead Eagles 1-1; Sparta-Amsterdam 0-1; Den Haag-Roda JC 3-0; AZ '67-Eindhoven 3-0; VVV Venlo-Telstar 0-0; Ajax-Feyenoord 2-1; Haarlem-De Graafschap 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	F
Ajax	49	31	22	5	4	58	22
Feyenoord	43	31	16	11	4	63	30
AZ '67	42	31	17	8	6	72	26
PSV Eindhoven	41	31	17	7	7	58	31
Roda JC	37	31	15	7	9	47	33
Utrecht	34	31	14	6	11	52	60
Sparta	33	31	11	11	9	46	44
NAC Breda	31	31	10	11	10	38	49
Twente	29	31	10	9	12	45	35
Den Haag	29	31	9	11	11	45	39
Haarlem	27	31	10	7	14	32	43
Go Ahead Eagles	29	31	8	11	12	34	56
VVV Venlo	25	31	7	11	13	31	49
Telstar	24	31	6	12	13	32	52
Amsterdam	23	31	6	11	14	31	50
NEC Nijmegen	22	31	6	10	15	40	48
Eindhoven	22	31	5	12	14	24	58
De Graafschap	20	31	5	10	16	27	50

NORVEGIA

E' subito Bodoe

Promosso in serie A quest'anno, il Bodoe Glimt (che fu eliminato dal Napoli al primo turno di Coppa delle Coppe) è passato sul campo del Brann.

RISULTATI 1. giornata: **Brann-Bodoe Glimt 0-1; Hamarkameratene-Molde 1-0; Mjoendalen-Moss 1-2; Viking-Start 2-3; Vaalerengen-Lillestroem 0-4; Rosenborg-Bryne rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	2	1	1	0	0	4	0
Bodoe Glimt	2	1	1	0	0	1	0
Hamarkameratene	2	1	1	0	0	1	0
Moss	2	1	1	0	0	2	1
Start	2	1	1	0	0	3	2
Brann	0	1	0	0	1	0	1
Molde	0	1	0	0	1	0	1
Mjoendalen	0	1	0	0	1	1	2
Viking	0	1	0	0	1	2	3
Vaalerengen	0	1	0	0	1	0	4
Rosenborg	0	0	0	0	0	0	0
Bryne	0	0	0	0	0	0	0

INGHILTERRA

Preso il Liverpool

1. DIVISIONE. Riuscita al Manchester City l'operazione aggancio in testa alla classifica: oggi, infatti, sono due le squadre leader anche se Keegan e soci hanno giocato una partita in meno.

RISULTATI 39. giornata: **Arsenal-Coventry 2-0; Aston Villa-Norwich 1-0; Ipswich-Midlesbrough 0-1; Queen's Park Rangers-Newcastle 1-2; Stoke-Tottenham 0-0; Sunderland-Derby 1-1; Stoke-Bristol City 2-2°; Aston Villa-Tottenham 2-1°; Derby-West Ham 1-1°; Coventry-West Bromwich 1-1°; Everton-Norwich 3-1°; Manchester-Birmingham 2-1°; Queen's Park Rangers-Manchester 4-0°.**
° Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	50	36	21	8	7	57	29
Manchester C.	50	37	19	12	6	52	28
Ipswich	49	38	21	7	10	63	36
Newcastle	47	37	17	13	7	61	40
Aston Villa	43	33	19	5	9	63	36
Manchester	41	35	16	9	10	61	48
West Bromwich	40	37	14	12	11	51	47
Leicester	39	37	11	17	9	45	51
Arsenal	37	37	14	9	14	56	55
Leeds	36	35	13	10	12	43	46
Middlesbrough	36	38	13	10	15	35	43
Birmingham	37	37	12	9	16	57	55
Everton	33	34	12	9	13	53	58
Norwich	33	39	13	7	19	43	61
Stoke	32,	37	10	12	15	22	39
Queen's Park R.	31,	34	11	9	14	41	44
Derby	30	36	7	16	13	42	51
Sunderland	29	38	9	11	18	40	48
Tottenham	29	39	10	9	20	43	66
Coventry	28	35	8	12	15	38	51
West Ham	28	36	9	10	17	36	59
Bristol City	26	35	8	10	17	31	42

«Lupi»-sorpasso

2. DIVISIONE. Il Wolverhampton, pur con due partite in meno rispetto al Chelsea, è primo in classifica con un punto di vantaggio sulla formazione che, sino a poco fa, ha guidato la graduatoria.

RISULTATI 39. giornata: **Burnley-Chelsea 1-0; Carlisle-Plymouth 3-1; Fulham-Blackpool 0-0; Hereford-Blackburn 1-0; Hull-Bristol Rovers 0-1; Luton-Notts County 4-2; Nottingham Forest-Cardiff 0-1; Southampton-Oldham 2-0; Wolverhampton-Orient 1-0; Blackburn-Southampton 3-0°; Hereford-Millwall 3-1°; Hull-Orient 1-1°; Carlisle-Wolverhampton 2-1°; Oldham-Chelsea 0-0°.**
° Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	51	37	20	11	6	78	42
Chelsea	50	39	19	12	8	64	52
Notts County	46	39	18	10	11	61	55
Nottingham F.	45	38	18	9	11	70	41
Bolton	45	37	18	9	10	67	48
Luton	45	39	20	5	14	64	45
Blackpool	44	38	14	16	8	54	41
Charlton	41	38	13	15	10	63	55
Southampton	38	36	14	10	12	65	59
Millwall	38	38	13	12	13	52	50
Sheffield	37	38	13	11	14	51	55
Hull	36	38	10	16	12	42	44
Oldham	36	38	13	10	15	49	57
Blackburn	36	39	14	8	17	41	52
Fulham	33	39	10	13	16	48	58
Burnley	32	38	9	14	15	40	56
Cardiff	31	37	11	9	17	51	58
Orient	31	36	9	13	14	32	43
Plymouth	31	39	8	15	16	45	62
Bristol Rovers	31	38	10	11	17	44	62
Carlisle	31	38	11	9	18	46	71
Hereford	26	37	7	12	18	52	73

COPPA-SEMIFINALI: **Everton-Liverpool 2-2; Leeds-Manchester U. 1-2.**

GERMANIA EST

Tempo di Coppa

Fermo il campionato, si sono svolte le semifinali di Coppa che hanno dato i seguenti risultati: **Dynamo Dresda-Carl Zeiss Jena 2-1; Lokomotive Lipsia-Chemie Halle 2-1.** La finale, in programma a Berlino il 28 maggio, vedrà quindi di fronte la Dynamo Dresda e la Lokomotive Lipsia.

JUGOSLAVIA

Sempre più Stella

Ormai la Stella Rossa fa gara a sé: e le squadre che la inseguono, come massimo, possono disputarsi la piazza d'onore. Che è sempre meglio di niente...

RISULTATI 25. giornata: **Olimpija-Napredak 2-0; OFK-Buducnost 0-2; Zagreb-Zeljeznicar 3-0; Velez-Celik 1-0; Borac-Dinamo 3-1; Sarajevo-Stella Rossa 0-2; Hajduk-Vojvodina 3-1; Partizan-Radnicki e Rijeka-Sloboda rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	39	25	15	9	1	47	23
Dinamo	30	25	11	8	6	38	26
Borac	28	25	11	6	8	38	27
Sloboda	28	24	9	10	5	30	22
Velez	27	25	10	7	8	37	28
Zagreb	26	25	10	6	9	42	37
Partizan	26	24	10	6	8	26	23
Buducnost	26	25	9	8	8	33	31
Radnicki	26	24	10	6	8	32	31
Olimpija	26	24	8	10	7	24	27
Hajduk	25	25	10	5	10	35	26
Rijeka	24	24	8	8	8	25	23
Vojvodina	21	25	6	9	10	27	38
Celik	20	25	6	8	11	19	30
Sarajevo	20	25	6	8	11	31	45
Napredak	19	25	6	7	12	27	39
OFK	19	25	5	9	11	29	44
Zeljeznicar	16	25	4	8	13	20	40

SVEZIA

Otto in un punto

Ben otto squadre in un punto dopo tre giornate: guidano Goteborg e Aik che però non sono più a punteggio pieno.

RISULTATI 3. giornata: **Hammarby-Orebro 2-1; Malmoe-Elfsborg 1-1; Derby-Kalmar 1-0; Goteborg-Sundasvall 2-0; Halmstad-AIK 1-1; Oster-Landskrona 1-0; Djurgarden-Norrkoping 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goteborg	4	3	1	2	0	4	2
AIK	4	3	1	2	0	4	3
Norkoping	3	2	1	1	0	2	0
Malmoe	3	2	1	1	0	2	1
Halmstad	3	3	0	3	0	3	3
Lanskrona	3	3	1	1	1	3	3
Elfsborg	3	3	0	3	0	3	3
Oster	3	3	1	1	1	2	2
Hammarby	2	2	1	0	1	2	2
Sundsvall	2	2	1	0	1	2	2
Derby	2	2	1	0	1	1	1
Kalmar	2	3	1	0	2	1	3
Orebro	1	2	0	1	1	1	2
Djurgarden	1	3	0	1	2	1	4

SVIZZERA

Ora la 2. fase

Conclusa la prima fase del campionato elvetico, Servette, Basilea, Zurigo, Xamax, Young Boys e Grasshoppers si disputeranno il titolo mentre Losanna, Chenois, Sion, San Gallo, Bellinzona e Winterthir daranno vita a un minitorneo per stabilire chi retrocederà in B. Il prossimo turno avrà luogo il 30 aprile.

RISULTATI: **Servette-Sion 6-0; Basilea-Grasshoppers 3-2; Losanna-Chenois 3-0; Winterthur-San Gallo 0-3; Young Boys-Xamax 0-4.** CLASSIFICA: **Servette p. 35; Basilea 33; Zurigo 31; Xamax 27; Young Boys 25; Grasshoppers 22; Losanna 22; Chenois 20; Sion 18; San Gallo 16; Bellinzona 8; Winterthur 7.**

SCOZIA

Sempre il Celtic...

Nonostante sia stato fermato dal Partick Thistle, il Celtic continua la sua marcia di testa: ormai il titolo è suo.

RISULTATI 35. giornata: **Ayr-Hearts 1-1; Dundee-Rangers 0-1; Hibernian-Kilmarnock 0-0; Motherwell-Aberdeen 1-3; Partick Thistle-Celtic 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	52	34	22	8	4	75	37
Rangers	46	35	18	10	7	61	35
Aberdeen	41	35	15	11	9	54	41
Dundee	38	34	15	8	11	51	43
Hibernian	34	35	8	18	9	34	34
Partick Thistle	33	35	10	13	12	39	44
Motherwell	30	33	10	10	13	52	54
Ayr	30	35	11	8	16	44	66
Hearts	25	35	6	13	16	46	64
Kilmarnock	17	35	4	9	22	31	69

CALENDARIO INTERNAZIONALE 27 mercoledì: **Scozia-Svezia** (Amichevole); **Germania Occ.-Irlanda d. Nord** (Amichevole); **Romania-Germania Est** (Amichevole); 29 venerdì: **URSS-Ungheria** (Uefa speranze); 30 sabato: **Austria-Malta** (Mondiali); **Ungheria-Urss** (Mondiali); **Jugoslavia-Germania Occ.** (Amichevole); **Danimarca-Polonia** (Uefa speranze).

ARGENTINA
E' già River

Nonostante usufruisse del settimanale turno di riposo, il River è ancora primo in classifica ponendo sin d'ora la sua autorevole candidatura al successo finale.

RISULTATI 10. giornata: **Union-San Lorenzo 3-0; Argentinos-Velez 3-0; Newell's-Banfield 4-0; Racing-Estudiantes 3-1; Chacarita-Lanus 0-1; Platense-Atlanta 2-2; Quilmes-Independiente 0-0; Gimnasia-Rosario 0-2; Temperley-All Boys 1-2; Ferrocarril-Colon 1-3; Boca Juniors-Huracan 1-1. Riposava River Plate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	16	9	7	2	0	29	14
Velez	14	10	6	2	2	19	16
Atlanta	13	10	5	3	2	16	13
Quilmes	13	10	4	5	1	16	9
Estudiantes	12	10	4	4	2	23	19
Newells	12	9	5	2	2	16	11
Lanus	12	10	5	2	3	14	11
Colon	11	9	3	5	1	15	12
Rosario	11	9	4	3	2	19	8
Banfield	11	10	4	3	3	15	14
Boca	11	10	4	3	3	16	12
All Boys	9	9	3	3	3	12	17
S. Lorenzo	9	10	2	5	3	8	13
Independiente	9	9	2	5	2	18	14
Huracan	9	9	2	5	2	10	10
Union	9	9	2	5	2	16	13
Racing	9	9	3	3	3	10	10
Argentinos	8	9	3	2	4	15	14
Platense	8	10	1	6	3	12	17
Gimnasia	6	10	2	2	6	18	26
Chacarita	4	10	0	4	6	11	19
Temperley	3	10	1	1	8	14	32
Ferrocarril	1	10	0	1	9	13	32

U.S.A.
Via con speranze...

E' partito il campionato NASL: a New York si attende Beckenbauer per il quale sono previsti grandissimi onori.

RISULTATI: **Las Vegas-Portland 3-2; Tampa-Chicago 4-0; Dallas St. Louis 3-0; Minnesota-Seattle 1-0; Cosmos Rochester 2-0; Washington-Connecticut 3-0; Los Angeles Hawai 6-0; Vancouver-San José 2-0; Ft. Lauderdale-Toronto 4-3.**

DIVISIONE NORD

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Toronto	8	2	1	1	5	4	2
St. Louis	1	2	0	2	1	5	1
Chicago	0	1	0	1	0	4	0
Connecticut	0	1	0	1	0	3	0
Rochester	0	1	0	1	0	2	0

DIVISIONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ft. Lauderdale	17	2	2	0	6	4	5
Cosmos	16	3	2	1	4	2	4
Tampa Bay	10	2	1	1	5	2	4
Washington	9	2	1	1	3	0	3

DIVISIONE SUD

CLASSIFICA	P	G	V	V	P	F	S
Los Angeles	18	2	2	0	9	0	6
Las Vegas	16	2	2	0	4	2	4
Dallas	15	2	2	0	5	1	3
Hawai	8	3	1	2	2	8	2
San Josè	0	2	0	2	0	5	0

DIVISIONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portland	9	2	1	1	3	3	3
Vancouver	8	2	1	1	2	1	2
Minnesota	7	1	1	0	1	1	1
Seattle	0	2	0	2	0	2	0

* Nella Nasl non esiste il pareggio e per ogni vittoria vengono assegnati 6 punti cui si aggiunge un punto ogni gol segnato sino a un massimo di 3.

Beckenbauer re a New York?

NEW YORK. « Operazione mistero » è stato definito il contratto tra il Cosmos ed il nazionale tedesco Franz Beckenbauer che sicuramente arriverà a fine maggio quando cioè terminerà il campionato tedesco.

La Warner Comunications, la ciclopica corporazione che svolse le trattative per Chinaglia versando una somma tuttora ufficialmente misteriosa, ha giocato le sue carte in gran segreto e resta tuttora nascosta dietro le quinte. Dappertutto si risponde: « Non sappiamo nulla, forse si vedrà ».

Intanto siamo riusciti a sapere che la squadra tedesca riceverà un milione e 400 mila dollari, mentre al giocatore dovrebbero andare circa 800 mila dollari. Entro questa settimana, i dirigenti americani si incontreranno a Monaco con Wilhelm Neudecker, presidente del Bayern ed in questa occasione si dovrebbero fissare gli accordi finali. Beckenbauer dovrebbe giocare per tre anni, ricevendo inoltre una macchina ed una villetta, per il primo anno.

Quando abbiamo chiesto a Chinaglia la sua impressione a proposito del nuovo acquisto, il centravanti dei Cosmos ha detto: « **Francamente non vedo quale aiuto potrà dare Franz ai Cosmos. Parlo prima dal lato richiamo di spettatori che è un fattore molto importante, poi dal lato tecnico. Mi sembra di capire che Bradley** (l'allenatore: n.d.r.) **voglia usarlo come 'libero', poiché in difesa sarebbe troppo fermo. Io sono realista. La spesa non vale la candela** ».

Pelè, da parte sua, giocherà solamente questa stagione poi tornerà in Brasile: intanto ha scritto anche un libro « Il nuovo mondo di Pelè » dove descrive la sua giovinezza, i suoi trionfi, e conclude con la venuta in america dove « si apre un nuovo mondo di fiaba ».

Per il campionato in corso, molti milioni di dollari sono stati gettati sul fuoco del grosso calderone. Nel Texas, il miliardario Lamar Hunt, la Warner Comunications, i grossi industriali di Los Angeles, tutti insomma hanno intravisto nel nascente « soccer » un futuro poderoso.

Il presidente dei Cosmos, Clive Toy, anch'egli muto, parla in generale: « **Franz ha 31 anni, ma per noi vale come se ne avesse 22. Torniamo sul vecchio argomento. A noi interessano giocatori provati, non divi alle prime armi. Questi nomi devono avere la forza di attrazione. Negli ultimi due anni, ben 60 milioni di persone hanno cominciato a giocare al calcio e nelle scuole il soccer è divenuto obbligatorio. Ventimila colleges praticano il calcio, e se non ci fosse stato il nome magico di Pelè e quello mirabolante di Chinaglia, forse questi ragazzi giocherebbero ancora a baseball. Con Beckenbauer avremo un trio famoso, prima che Pelè si ritiri** ».

Lino Manocchia

LA FEDERAZIONE di calcio della Germania Ovest, ha proibito fino al 1978 ogni trasferimento all'estero ai migliori giocatori della « Bundesliga », fatta eccezione soltanto per Frank Beckenbauer. « **Ciò è nel nostro buon diritto** — ha commentato il presidente della Federazione Hermann Neuberger — **in modo da garantirci prima del campionato del mondo in Argentina** ». L'allenatore della Nazionale Helmut Schoen ha informato di questa decisione tutti i giocatori in raduno sul campo di Hennef dove si stanno preparando in vista dell'incontro con l'Irlanda del Nord.

ROMANIA
Docking in testa

L'Universitatea di Craiova ha finalmente agganciato la Dinamo: la squadra di Bucarest, però, deve recuperare un incontro.

RISULTATI 22. giornata: **Steaua-Asa Mures 5-0; Constanta-Dinamo Bucarest 2-1; Resita-Jiul Petrosani 2-1; Corvinul-Bacau 2-2; Arges Pitesti-Politehnica Timisoara 0-0; Galati-Rapid Bucarest 1-0; Universitatea Craiova-Sportul Bucarest 1-0; Progresul-Politehnica Jassy 0-1; Bihor Oradea-Ut Arad 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	28	21	11	6	4	48	24
Univers. Craiova	28	22	12	4	6	40	23
Steaua Bucarest	27	22	12	3	7	44	27
Jiul Petrosani	25	22	11	3	8	37	28
Politehnica	24	21	11	2	8	25	20
Argest Pitesti	24	22	2	6	7	29	32
Bihor Oradea	23	22	8	7	7	33	30
Resita	22	22	9	4	9	30	32
Asa Mures	22	22	9	4	9	20	23
Ut Arad	22	22	8	6	8	31	41
Sportul Buc	21	21	8	5	8	21	17
Progresul	21	22	8	5	9	28	40
Bacau	20	22	7	6	9	25	26
Poli Jassi	19	22	7	5	10	27	23
Corvinul	19	21	6	7	8	23	30
Rapid Bucarest	18	22	7	4	11	24	34
Fc Constanta	16	22	7	2	13	23	32
Fcm Galati	13	22	4	5	13	20	46

CECOSLOVACCHIA
E il Dukla va...

Allunga il passo il Dukla approfittando anche del rinvio di Slavia-Jednota Trencin.

RISULTATI 25. giornata: **Skoda Plzen-Sparta Praga 2-0; Zbrojovka Brno-Inter Bratislava 3-2; Frydek Mistek-VSS Kosice 1-0; Slovan Bratislava-Spartak Trnava 0-2; Dukla Praga-SKLO Union Teplice 2-0; Lokomotiva Kosice-Banik Ostrava 1-0; ZVL Zilina-Bohemians Praga 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	35	25	15	5	5	52	26
Slavia Praga	32	24	12	8	4	43	26
Inter Bratislava	31	25	13	5	7	46	30
Zbrojovka Brno	31	25	12	7	6	41	32
Jednota Trencin	26	24	10	6	8	34	33
Slovan Bratislava	25	25	11	3	11	36	29
Lokomotiva K.	25	25	12	1	12	44	49
Banik Ostrava	24	25	8	8	9	31	28
Skoda Pilsen	24	25	8	8	9	32	33
Bohemians Praga	24	25	7	10	8	27	29
SKLO Union T.	23	25	9	5	11	38	40
Sparta Praga	23	25	10	3	12	35	40
ZVL Zilina	23	25	8	7	10	33	38
Spartak Trnava	21	25	8	5	12	21	42
Frydek Mistek	20	20	8	4	13	32	41
VSS Kosice	11	25	5	1	19	30	59

UNGHERIA
Scende l'Honved

Costretta al pareggio dal Raba Eto, l'Honved ha perso il secondo posto.

RISULTATI 26. giornata: **Dunaujvaros-Tatabanya 0-3; Haladas-Salgotarjan 1-1; Raba Eto-Honved 1-1; Videoton-Diosgyoer 1-2; Bekescsaba-Kaposvar 1-1; Csepel-Dorog 3-0; Zalaegerszeg-Szeol 1-1; Dozsa Ujpest-MTK 5-2; Vasas-Ferencvaros 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dozsa Ujpest	40	26	19	2	5	75	38
Vasas	38	26	18	2	6	78	35
Honved	38	26	16	6	4	41	28
Ferencvaros	37	26	15	7	4	59	27
Haladas	32	26	13	6	7	41	28
Raba Eto	28	26	12	4	10	39	34
Videoton	27	26	11	5	10	50	37
MTK	27	26	12	3	11	41	40
Diosgyoervtk	25	26	11	3	12	33	40
Tatabanya	25	26	11	3	12	33	40
Bekescsaba	23	26	7	9	10	29	38
Zalaegerszeg Tes	22	26	8	6	12	32	35
Kaposvar	20	26	7	6	12	32	35
Szeol	20	26	6	8	12	24	52
Salgotarjan	19	26	7	5	14	31	56
Csepel	18	26	5	8	13	28	42
Dunaujvaros	18	26	6	6	12	28	47
Dorog	12	26	3	6	17	20	26

AUSTRIA
Titolo « tirolese »

Continua il campionato « privato » dell'Innsbruck che, domenica dopo domenica, si sta dimostrando fortissimo.

RISULTATI 27. giornata: **Grazer AK-Rapid Vienna 1-0; Voeest Linz-Admira Wacker 1-0; SSW Innsbruck-Sturm Graz 3-1; Vienna-Linzer ASK 4-2; Austria Wac-Austria Salzburg 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	40	27	16	8	3	44	18
Austria Wac	37	27	15	7	5	53	33
Rapid	34	27	12	10	5	46	28
Admira Wacker	28	27	10	8	9	33	34
Voeest	24	27	7	10	10	33	36
Linzer Ask	24	27	8	8	11	38	43
Vienna	23	27	6	1	10	24	29
Grazer AK	23	27	8	7	12	28	41
Sturm	21	27	7	7	13	30	43
Austria Salzburg	16	27	6	4	17	23	47

CILE
Vola l'Aviazione...

La squadra del Deportivo Aviacion, dopo due sole giornate di campionato, ha già raggiunto il vertice della classifica.

RISULTATI 2. giornata: **Higgins-Lota Schwager 0-0; Nublense-Antofagasta 5-0; Palestino-Wandepers 4-1; Santiago Morning-Deportivo Concepcion 0-0; Universidad Catolica-Deportivo Aviacion 1-3; Audax Italiano-Universidad Chile 2-0; Huacipato-Universidad Espanola 1-4; Everton-Colo Colo 3-1; Evalle-Green Cross 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Aviacion	4	2	2	0	0	5	1
O'Higgins	3	2	1	1	0	5	2
Lota Schwager	3	2	1	1	0	3	1
Dep Concepcion	3	2	1	1	0	2	0
Univ. Espanola	3	2	1	1	0	5	2
Everton	3	2	1	1	0	4	2
Palestinos	3	2	1	1	0	2	5
Antofagasta	3	2	0	1	1	1	6
Nublense	2	2	1	0	1	7	5
Wanderers	2	2	1	9	0	1	2
Audax Italiano	2	2	1	0	1	2	2
Colo Colo	2	2	1	0	1	5	5
Green Cross	2	2	1	0	1	2	3
Santiago Morning	1	2	0	1	1	0	1
Universidad Chile	1	2	0	1	1	1	3
Huacipato	1	2	0	1	1	2	5
Univ. Catol.	0	2	0	0	2	1	5
Evalle	0	2	0	0	2	2	5

URUGUAY
Quattro in un punto

PRIMERA LIGA. Due squadre in testa e altrettante a un punto: dopo sei giornate.

RISULTATI 6. giornata: **Danubio-Penarol 1-1; Huracan Buceo-Nacional 2-2; Wanderers-River P. 1-0; Defensor-Rentistas 1-2; Sud America-Cerro 0-0; Bella Vista-Liverpool 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	10	6	4	2	0	18	10
Wanderers	10	6	4	2	0	9	4
Penarol	9	6	4	1	1	14	4
Liverpool	9	6	4	1	1	11	6
Pentistas	7	6	2	3	1	10	10
Defensor	5	6	1	3	2	6	6
River	5	6	2	1	3	6	6
Cerro	5	6	2	1	3	5	7
Sudamerica	5	6	1	3	2	6	10
Huracan	4	6	1	2	3	10	10
Danubio	3	6	1	1	4	6	9
Bella Vista	0	6	0	0	6	6	23

POLONIA
Slask in testa

Continua la crisi del LKS Lodz: a trarne vantaggio è stato lo Slask Wroklaw,

RISULTATI 24. giornata: **Arka Gdynia-Stal Mielec 2-1; Lech Poznan-Widzew Lodz 1-0; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 0-1; LKS Lodz-Ruch Chorzow 0-2; Odra Opole-Wisla Krakow 2-0; Row Rybnik-Gornik Zabrze 0-1; GKS Tychy-Pogon Szczecin 5-0; Zaglebie Sosnowiec-Szombierki Bytom 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask Wroclaw	32	24	13	6	5	29	27
LKS Lodz	31	24	11	9	4	31	19
Gornik Zabrze	29	24	12	5	7	30	25
Pogon Szczecin	28	24	11	6	7	30	31
Widzew Lodz	27	24	9	9	6	39	30
Stal Mielec	27	24	11	5	8	35	27
Zaglebie Sos.	26	24	8	10	6	27	23
Ruch Chorzow	25	24	8	9	7	29	29
Szombierki Bytom	23	24	9	5	10	26	28
Odra Opole	22	24	8	6	10	26	28
Wisla Krakow	22	24	7	8	9	27	27
Legia Warsaw	22	24	8	6	10	30	32
Arka Gdynia	22	24	9	4	11	23	26
GKS Tychy	18	24	4	10	10	27	31
Row Rybnik	15	24	4	7	13	23	36
Lech Poznan	15	24	5	5	14	23	40

TURCHIA
Trabzon: e poi?

Ormai il campionato turco ha il suo dominatore: il Trabzonspor.

RISULTATI 24. giornata: **Mersin I.Y.-Fenerbahce 0-1; Trabzonspor-Boluspor 3-0; Besiktas-Zonguldak 3-0; Samsunspor-Galatasaray 1-1; Orduspor-Eskisehir 0-0; Bursa-Giresunspor 3-0; Goztepe-Adanaspor 1-1; Adana D. S.-Altay 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	36	24	16	4	4	35	9
Fenerbahce	29	24	8	13	3	22	13
Altay	28	24	9	10	5	25	18
Besiktas	27	24	10	7	7	31	17
Eskisehirspor	27	24	9	9	6	21	18
Galatasaray	25	24	7	11	6	29	22
Bursaspor	25	24	7	11	6	28	24
Boluspor	25	24	7	11	6	23	27
Samsunspor	24	24	7	10	7	17	16
Orduspor	24	24	7	10	7	20	21
Mersin I.Y.	24	24	7	10	7	19	23
Goztepe	21	24	6	9	9	16	23
Adana D. S.	20	24	4	12	8	16	29
Zonguldak	19	24	8	3	13	16	29
Adanspor	16	24	4	8	12	20	35
Giresunspor	14	24	3	8	13	15	29

Coppa UEFA

La Juventus è arrivata alla finale: anche con l'AEK, i bianconeri hanno legittimato la loro preminenza in campo europeo. La strategia del « Trap »

E adesso i... «leoni» di Bilbao

Le finali della Juventus

Quella con l'Atletico Bilbao (il 4 maggio a Torino, il 18 in Spagna) sarà la quinta finale internazionale della Juventus.
1965. Coppa delle Fiere, a Torino: Ferencvaros-Juventus 1-0
1971. Coppa UEFA. Juventus-Leeds 2-2; 1-1 (Coppa al Leeds per il valore doppio dei gol segnati in trasferta).
1973. Coppa dei Campioni, a Belgrado: Ajax-Juventus 1-0
1973. Coppa Intercontinentale, a Roma: Indipendiente-Juventus 1-0

Il cammino dei bianconeri

Trentaduesimi
Manchester City-Juventus 1-0; Juventus-Manchester City 2-0
Sedicesimi
Manchester United-Juventus 1-0; Juventus-Manchester United 3-0.
Ottavi di finale
Juventus-Sachtior Donetz 3-0; Sachtior Donetz-Juventus 1-0
Quarti di finale
Magdeburgo-Juventus 1-3; Juventus-Magdeburgo 1-0
Semifinali
Juventus-AEK 4-1; AEK-Juventus 0-1

ATENE - Ed ora «los leones» dell-Atletico di Bilbao, poi la Coppa Uefa 1977 sarà della Juventus. Boniperti ci tiene a vincerla, per una questione di prestigio (manca nell'albo d'oro della squadra) e anche perché la Coppa Uefa sta dimostrando di essere una fabbrica di milioni. Ha già fruttato più di un miliardo e ora c'è la finalissima. Marchioro ha detto a Trapattoni di stare tranquillo, la Juventus è troppo più forte dell'Atletico, non può correre rischi. L'Atletico, al terzo turno, avrebbe dovuto già essere eliminato dal Milan. Fu il Milan a farsi harakiri a San Siro, dopo una partita rocambolesca e quando aveva ormai guadagnato la qualificazione. L'Atletico, studiato attentamente da Bizzotto, è pericoloso solo a Bilbao. Ma la Juventus cercherà di vincere la Coppa a Torino, il 4 maggio. Trapattoni ha spiegato: *« Le partite di Coppa si vincono in casa »*. E in effetti la Juventus ha eliminato a Torino il Manchester City, il Manchester United, e lo Sachter di Donetz. Contro il Magdeburgo e ad Atene con l'AEK ha vinto sia in casa che fuori, ma nella Germania dell'Est la Juventus era andata subito in gol con Cuccureddu e la gara era diventata platonica. E contro l'AEK il risultato era stato messo al sicuro in casa. Ad Atene, la Juventus ha segnato solo nel finale, quando ormai i greci erano rassegnati all'ineluttabile eliminazione.

L'accoglienza dei greci, all'inizio, non era stata cordiale, anzi possiamo definirla ostile. L'AEK sapeva che non poteva affrontare la Juventus ad armi pari, sarebbe stata inesorabilmente schiacciata dalla classe. Allora hanno fatto ricorso all'intimidazione, sia nei confronti dei giocatori sia dell'arbitro. Il direttore di gara, l'ungherese Palotai, è stato linciato senza pietà. E' stato presentato come il pupillo di Franchi, un amico dell'Italia. Il quotidiano sportivo di Atene « Athlitiko Icho », sempre più « vicino » all'AEK che alle altre squadre ateniesi, aveva scritto testualmente: *« Gli italiani arrivano ad Atene con le spalle coperte, dato che l'arbitro dell'incontro con l'AEK sarà il notissimo Palotai, prediletto dell'UEFA e del suo presidente, l'italiano Franchi »*.

Il giornale aveva ricordato che Palotai in questa edizione della Coppa aveva già arbitrato la Juventus contro il Manchester United, e aveva raccontato che pur essendo stato vittima di uno strappo muscolare, aveva voluto continuare la partita zoppicando: « *Segnaliamo* (queste le parole di « Athlitiko Icho ») *che la Juve ha segnato negli ultimi quindici minuti i due gol della qualificazione* ». Anche al ritorno da Torino, mentre negli spogliatoi sia il presidente Barlos che l'allenatore Fantroc, si erano complimentati con la Juventus, i giornalisti avevano raccontato le cose più assurde, scrivendo che la vittoria era stata « inventata » dall'arbitro sovietico Jarkov. Benetti infine era stato presentato come un killer da condannare alla fucilazione. Probabilmente si trattava di un'orchestrazione in perfetta mala fede, sapendo che solo con l'aiuto dell'arbitro l'AEK avrebbe potuto rovesciare il risultato. Il giorno prima della partita, il più diffuso quotidiano politico di Atene « Ta Nea » (La Notizia) aveva sparato a tutta pagina: *« Uomo della Juventus vuole comprare l'arbitro! »*, questo a caratteri cubitali. Poi solo nel sommario, piccolo piccolo, si specificava che i fatti risalivano al 1971; era la solita storia, trita e ritrita, tirata fuori periodicamente dall'ineffabile Brian Glanville, del « Sunday Times », il giornalista inglese che per anni ha sbarcato il lunario in Italia e ora sputa nel piatto dove ha mangiato.

I GRECI erano sicuri che con l'aiuto del pubblico avrebbero potuto effettuare l'ennesima rimonta, visto che avevano già compiuto il miracolo contro gli inglesi del Queen's Park Rangers. Alla conferenza stampa dell'AEK i giornalisti greci si erano mostrati ferratissimi sulle precedenti disavventure della Juventus. Avevano citato tutte le sconfitte della Juventus con tre gol al passivo e avevano ricordato a Cestmir Vicpalek mandato da Boniperti a rappresentare la società, che una volta a Vienna, la grande squadra dei Charles e Sivori era stata sconfitta per sette a zero. Pensavano di poter arrivare alla finale ricorrendo alla provocazione e anche alle minacce. Vi confessiamo che per un po' abbiamo avuto paura anche noi allo stadio.

Il « Nuova Filadefia », dove gioca l'AEK, sembra un nostro campo di serie C. La tribuna stampa è rappresentata da un gabbiotto in legno, molto simile a un pollaio, tutto il resto dello stadio è scoperto. Al seguito della Juventus in Grecia c'erano ben trentatré giornalisti. Nel gabbiotto-pollaio avevano trovato posto solo i colleghi che dovevano trasmettere subito il servizio, con il telefono sullo scrittoio. Noi eravamo stati spediti nella fossa dei leoni, in mezzo al pubblico e abbiamo avuto l'impressione di essere dati in pasto alle belve. Mai visto una bolgia simile. Mortaretti che sembravano bombe, trombe assordanti, raganelle terribili. Tutti avevano qualcosa di giallo e nero, i colori dell'AEK: chi la sciarpa, chi il berretto, chi il cuscino. Il solito « Athlitico » aveva scritto il giorno della partita: *« Chi non ha voce e voglia di urlare per novanta minuti è meglio che non vada allo stadio »*. Ma lo stadio era pieno zeppo di gente disposta a gridare per novanta minuti. C'erano 500 poliziotti a presidiare lo stadio. E 100 erano dietro la porta di Zoff, con caschi, manganelli e scudi, tutti in assetto di guerra. Sembrava di essere in Italia a una manifestazione di extraparlamentari, non a una partita di calcio. I giocatori erano stati caricati con promesse di dracme (con le varie collette tra i dirigenti e i tifosi, Mavros e compagni se avessero passato il turno avrebbero ricevuto sette milioni a testa, molto di più della Juventus), i tifosi erano più eccitati ancora dei giocatori. Pareva di essere tornati ai tempi delle battaglie cantate da Omero. Ma le urla sono cessate dopo appena mezzora quando i tifosi si sono convinti che il miracolo non sarebbe stato possibile e che l'Aek non sarebbe riuscita nemmeno a salvare l'onore.

ALL'INIZIO se l'erano presa con l'arbitro, che era stato severamente ammonito da « Ta Nea ». Il quotidiano politico aveva scritto: *« Palotai non crediamo che oserà procurare dei danni alla società di Atene con le sue decisioni avverse. Nonostante gli arbitri delle partite internazionali favoriscano le squadre italiane, non crediamo che questa volta l'ungherese davanti alla calda presenza dei tifosi dell'AEK potrà fare una cosa del genere. E speriamo che nessuno dica dove andrà ad alloggiare Palotai ad Atene »*.

Ma Palotai non si è lasciato intimorire. Passeggiava tranquillo nella hall dell'Hotel Caravel, dove eravamo alloggiati anche noi. E sul campo, quando ha visto che i greci cercavano di supplire all'inferiorità tecnica ricorrendo alla forza bruta, ha dato l'altolà. Un paio di ramanzine ai più violenti, l'ammonizione ufficiale a Indzoglu, e la partita si è calmata. I greci hanno capito che Palotai non si sarebbe prestato al loro gioco e si sono rassegnati. Non si può certo dire che Palotai abbia aiutato gli italiani perché a nostro avviso il primo gol di Bettega non andava annullato (il presunto gioco falloso gli era stato però segnalato dal guardalinee), il mani di Morini era sicuramente involontario e non meritava il rigore. Non poteva certo concedere all'Aek il... gol di Wagner visto che la palla era entrata in porta dall'esterno, dopo aver bucato la rete. Palotai è stato perfetto proprio perché è una che conosce l'ambiente del calcio in tutti i settori. Prima di fare l'arbitro è stato allenatore e prima ancora calciatore (nel 1964 alle Olimpiadi di Tokio conquistò la medaglia d'oro con la Nazionale ungherese), ora è istruttore di cultura fisica e siccome ha solo 42 anni, è in grado di correre come i calciatori, non gli sfugge nulla.

»»

H.H. ammonisce: il Bilbao è squadra... «copera»!

COME PREVISTO (ma per colpa dell'arbitro soprattutto), il Napoli, anche se di misura, si è fatto eliminare dall'Anderlecht a Bruxelles. Complimenti, perchè malgrado fossero assenti sia Chiarugi che Bruscolotti (che l'avrebbero aiutato molto sia a difendersi che nel contropiede), ha fatto fare una bella figura al calcio italiano. L'Anderlecht è molto rinforzata dagli stranieri. Soprattutto dagli olandesi Rensenbrink, Haan e Thyssen. Conta poi anche su numerosi internazionali belgi. La somma di tutti questi talenti fa dell'Anderlecht una squadra di portata mondiale, prova ne sia che è l'attuale detentrice della Coppa delle Coppe.

LA JUVENTUS si è invece classificata per la finale della Coppa Uefa. E' una squadra in netta ascesa anche in campo internazionale dove s'è costruita una invidiabile esperienza. La Juventus entra in finale con pieno merito. Ha percorso un cammino molto difficile. Ha eliminato prima i due club di Manchester, poi i russi di Donetz, poi i tedeschi del Magdeburgo e per finire i greci dell'AEK di Atene. Sono tutti questi club di altissimo livello, però per una strana coincidenza sono tutti privi di campioni stranieri. E quel che è più strano ancora è che anche la squadra che dovrà vedere in finale non conta nelle sue file neppure un giocatore straniero. Infatti il Bilbao è l'unica squadra spagnola che non ammette forestieri, mentre il calcio iberico trabocca di giocatori di tutte le razze, vedi Cruijff, Neeskens, Reep, Breitner, Pereira, Levinha, Jensen e Rubecano, per parlare solo dei più famosi.

Ho visto giocare recentemente l'Atletico di Bilbao. Credo che la Juventus riuscirà a regalare all'Italia la Coppa Uefa. Sono perplesso però di fronte al dilagante ottimismo, dovuto soprattutto all'immagine che ci si è fatta del Bilbao quando eliminò il Milan per il rotto della cuffia. Attenti: anche il Bilbao ha fatto molti progressi, è cresciuto in esperienza internazionale e per quanto riguarda il morale. Infatti adesso che ha a portata di mano la coppa, è spinto alle stelle dal regionalismo basco che è il più acceso in Spagna. L'Atletico di Bilbao ha cambiato molto la squadra ed ha quindi anche molto progredito nel gioco. Adesso fa risultati anche fuori casa. Ha eliminato dalla Coppa Uefa il grande Barcellona di Cruijff e Neeskens riuscendo a portarsi in vantaggio anche a Barcellona per due a zero. Col Racing W. a Bruxelles ha pareggiato 1 a 1, dopo aver condotto tutta la partita per uno a zero. L'Atletico di Bilbao è il maggior specialista spagnolo per le Coppe, e infatti lo chiamano « copero ». E' terzo nel campionato di Spagna. Adesso però è tutto concentrato solo sulla Coppa Uefa che vuole vincere a tutti i costi. In casa è irresistibile. Ricordiamoci dei quattro gol inflitti al Milan. A Bilbao imprimerà un ritmo frenetico. La Juventus quindi (che per me ha lo svantaggio di giocare prima a Torino il 4 maggio e poi a Bilbao il 18 maggio) dovrà assolutamente eliminare i baschi a Torino. Solo così terrà lontane le brutte sorprese.

Helenio Herrera

segue

Quando la Juventus si è accorta che l'arbitro l'avrebbe protetta, ha smesso di aver paura. E nella ripresa, quando aveva ormai la sicurezza di passare il turno, non si è limitata al contropiede, ha cominciato ad attaccare ed è passata con facilità. Il gol di Bettega ha sanzionato una supremazia che era ormai evidente (e il gol dimostra anche la forza della Juventus, in questa edizione della Coppa Uefa né la Dinamo di Mosca, né il Derby County, né la Stella Rossa di Belgrado, né il Queen's Park Rangers, era riuscita a segnare sul campo dell'AEK). Quando hanno visto che c'era troppo divario per pensare di ribaltare il risultato di Torino, è cambiato anche il comportamento del pubblico. I tifosi greci hanno cessato quelle urla forsennate. Non ci hanno più gridato che Agnelli coi suoi soldi compra tutto, alla fine hanno applaudito i vincitori, ed erano applausi cordiali, sinceri. Da parte nostra dobbiamo riconoscere che è già un miracolo che una squadra come l'AEK, che attualmente è quarta nel campionato greco dietro all'Olympiakos, al Paok di Salonicco, ed al Panathinaikos, sia riuscita ad arrivare alle semifinali. Il calcio ellenico ha compiuto progressi notevoli, ma è ancora distante dal nostro livello.

Meglio di così, alla Juventus non poteva andare. Ha superato il turno senza danni. Avendo sette giocatori sul filo della squalifica, Trapattoni doveva pensare anche alla finalissima (oltre che al campionato) e per questo aveva deciso di lasciare fuori Causio all'inizio della partita. Il rendimento di Causio in trasferta non è certo paragonabile a quello casalingo, quando può permettersi gli shows che fanno parte del suo repertorio. Inoltre Trapattoni temeva che il barone dai nervi fragili rispondesse alle provocazioni. Invece di dare ragione all'allenatore, Causio aveva preso l'esclusione come un'offesa personale, aveva definito ironicamente il Trap un ottimo oratore e aveva parlato addirittura di mancanza di riconoscenza per quello che aveva fatto durante tutti questi anni per la Juventus. Non c'era Boniperti, a controllarlo (il presidente non aveva potuto seguire la squadra con il volo charter, è arrivato ad Atene solo alla vigilia della partita) Causio ha parlato a ruota libera e ha detto più di quello che avrebbe dovuto dire. Boniperti, visto che tutto è filato liscio, ha evitato di punirlo e ci ha spiegato che in fondo chi protesta se resta in panchina dimostra di essere attaccato alla squadra. Ma sicuramente a quattr'occhi il presidente ha ammonito il contestatore. Il quale peraltro, ha meritato gli applausi e i consensi della critica, quando è entrato in campo nella ripresa. Ha giocato bene, ha fatto segnare il gol a Bettega con un passaggio da manuale. Ma nel secondo tempo ha potuto giocare tranquillo, la partita era ormai decisa. All'inizio avrebbe potuto anche perdere il « self-control ». Esemplare è stato invece il comportamento di Benetti, che ha ignorato i fischi e ha tirato dritto per la sua strada. Bisogna riconoscere anche l'astuzia di Trapattoni. Il mister mi ha spiegato: *« Di solito la Juventus non si presenta in campo per il riscaldamento. Ma quando ho visto che atmosfera c'era allo stadio, ho voluto uscire prima, così i tifosi si sono sfogati subito e quando è iniziata la partita erano già calmi... ».* Il Trap è contento perché, ad Atene ha appurato che la Juventus può sempre contare anche su Spinosi, ormai recuperato in pieno. Secondo noi il migliore è stato Gentile che ha giocato con la stessa bravura sia da terzino difensore che da attaccante, e Bettega oltre che a segnare il gol della vittoria è stato il più bravo dei... difensori. Tutti i giornali hanno esaltato tutti i giocatori della Juventus, eccetto il « Corriere della sera ». Gianni de Felice ha dato l'insufficienza a Furino (che Angelo Caroli su « Stampa sera » ha giudicato fra *« i migliori in senso assoluto »)* e a Boninsegna che invece ha avuto 7 su « Tuttosport » (Vladimiro Caminiti) e 7,5 sulla « Gazzetta dello Sport » (Angelo Rovelli). Ma dopo aver distrutto il Milan e l'Inter il « Corriere » non riuscirà sicuramente a distruggere anche la Juventus.

Elio Domeniconi

Il « Trap » incita i suoi verso il trionfo. La Juve di Atene è stata quasi perfetta

AEK 0-JUVENTUS 1

AEK: Kristidis; Intsoglu, Theodoridis; Ravussis, Nicolau, Papadopulos; Tsamis, Tassos, Wagner, Papaioannu, Mavros.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Palotai (Ungheria).

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-1: Bettega al 39'.

Sostituzioni 1. tempo nessuna; 2. tempo: Causio per Tardelli al 1', Zarzopulas per Papadopulos al 25'.

Coppa delle Coppe

Contro l'Anderlecht, il Napoli ha dovuto cedere le armi più per colpa dell'arbitro che per merito dei belgi. Tra i quali, l'inglese è stato il... migliore

Però che bravo quel Matthewson!

BRUXELLES - San Gennaro non ha fatto il miracolo. Il Napoli comunque esce a testa alta dall'Emile Versé Stadiom di Anderlecht, un quartiere nell'immediata periferia di Bruxelles. Il capolavoro tattico della partita l'ha compiuto il potentissimo mastro birraio Costanzo Van Den Stock, titolare della Belle-Vue, la bevanda che sponsorizza la squadra di calcio dell'Anderlecht. Il presidentissimo dell'équipe più titolata del Belgio pare abbia usato metodi molto persuasivi per garantirsi i servizi compiacenti dell'arbitro inglese Matthewson. Già alla vigilia dell'incontro era corsa voce che Matthewson fosse il rappresentante inglese della « Belle-Vue gauze ». E poi che garanzia poteva dare un fischietto che già nell'ottobre del '75 a Mosca, aveva scopertamente danneggiato il Napoli nella partita che l'opponeva alla Torpedo? Già allora Ferlaino fece presente all'Uefa i misfatti di Matthewson, ma fu — come ricorda il presidente napoletano — una protesta troppo signorile. Per contraccambiare la signorilità napoletana, l'Uefa ha mandato l'inglese a ridirigere il Napoli, proprio nella partita che più contava nella storia della società italiana.

Più di 20 gli inviati dei vari giornali italiani e tutti concordi nell'affermare che il Napoli avrebbe meritato di disputare la finale di Coppa. Una eccezione Annibale Frossi: l'inviato del Giornale Nuovo ha infatti detto che il valore atletico tra i belgi e gli italiani ha rispecchiato il risultato finale. Frossi aveva avuto anche un vivace battibecco con Goethals, il rosso allenatore dell'Anderlecht, durante la conferenza stampa che il « mister » aveva indetto per i giornalisti italiani nell'immediata vigilia dell'incontro. L'extecnico italiano sosteneva che lo « zero a zero » è un risultato perfetto. Goethals si arrabbiava dicendo che è questione di mentalità. Se lui — ad esempio — facesse del risultati bianchi in casa, il pubblico diserterebbe lo stadio e allora addio incassi e lui farebbe la fame.

GOETHALS aveva annunciato cinque gol nel sacco del Napoli. Frossi, a quel punto, l'aveva paragonato a Helenio Herrera. Il trainer belga aveva capito che era il caso di smetterla con quella commedia. E così finiva la conferenza stampa. C'era stato un invito del presidente a visitare la sua fabbrica di « gauze », una specie di birra dolciastra molto in auge tra i bevitori fiamminghi. La Belle-Vue è un grande stabilimento ubicato nei pressi dell'Emile Versé. Occupa settecento operai e vende 500.000 bottiglie al giorno. Poca l'esportazione in Europa, eccezion fatta... per l'Inghilterra che conta molti adepti. Allo stadio, il giorno della partita, c'erano tremila napoletani residenti a Bruxelles. Le bandiere azzurre si perdevano però nel viola dei tifosi di casa. E i belgi avevano fatto il meglio; avevano preparato nei minimi particolari l'insidioso ostacolo del Napoli. Le aziende avevano regalato una giornata di lavoro ai loro dipendenti per tifare Anderlecht. Il biglietto costava una giornata di fatiche, ma l'Emile Versé era stipato in ogni ordine di posti. Monsier Armand segretario della società, una specie di SS non ancora in disarmo, aveva fatto le cose per bene. I giornalisti rispondevano tutti a un numero preciso. Sandro Ciotti che aveva dimenticato « numero » e documenti in albergo ha rischiato di non effettuare la radio cronaca. Per fortuna, è intervenuto energicamente Carletto Juliano figlioccio di Pesaola e capo-ufficio stampa del Napoli.

Dopo la partita, era in programma una sontuosa cena offerta dal Napoli. Nessuno si è sentito di andarci. Mentana, Corbo, Acampora, Cascioli e tutti gli altri hanno preferito stringersi intorno a Pesaola e Janich, consumando con loro un frugale pasto all'Holliday Inn, l'albergo che ospitava i giocatori.

Commenti amari per una sconfitta imputabile solo alle nefandezze dell'inglese Matthewson. Significativa al riguardo una frase del Petisso: «Se **non voglio essere esagerato, Matthewson è stato disonesto; se non voglio essere cattivo Matthewson è stato incompetente ».** Anche la stampa locale ha l'indomani sottolineato la prova dei napoletani con termini lusinghieri. Ha, per ovvi motivi di bandiera, glissato ogni commento sull'arbitro. Lino Cascioli del Messaggero aveva scritto: **« l'arbitro Matthewson non scherzerà certo ».** C'è da aggiungere che la profezia è stata di gran lunga superata dalla realtà dei fatti. E non è finita. Per le prodezze di Bruxelles Matthewson dirigerà a Wembley la finale della Coppa inglese. E' proprio il caso di dire: robe d'Inghilterra...

Giuseppe Galassi

Altre tre immagini delle semifinali di Coppa: a sinistra Reina dell'Atletico Madrid è messo ko dal tiro di Kaltz; al centro Keegan del Liverpool mentre batte il portiere Kuhn dello Zurigo; a destra infine, il gol di Wittkamp (Borussia M.) che ha eliminato la Dinamo Kiev

ANDERLECHT 2-NAPOLI 0

NAPOLI: Carmignani; La Palma, Vavassori; Burgnich, Catellani, Vinazzani; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Speggiorin.

ANDERLECHT: Ruiter; Van Binst, Broos; Van der Daele, Thyssen, Dock; Van der Elst, Haan, Ressel, Coeck, Rensenbrink.

Arbitro: Matthewson (Inghilterra).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tyssen al 20'; 2. tempo 1-0: Van der Elst al 13'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Orlandini per Vinazzani al 30'.

Il gioco delle Coppe

Et voilà, messieurs, les jeux sont faits! In altre parole, sul prestigioso palcoscenico delle tre manifestazioni internazionali è sceso (tra polemiche e sorprese) il sipario delle semifinali ed escono di scena la Dinamo, lo Zurigo, il Napoli, l'Atletico Madrid, l'AEK e i belgi del Molenbeek. Unica superstite italiana una super-Juventus

COPPA DELLE COPPE (detentore Anderlecht) — FINALE 11 maggio - Amsterdam

Primo turno		Secondo turno		Quarti		Semifinali		Finale
Levsky	12 7	Levski	1 2	Levski	2 0	Atl. Madrid	3 0	Amburgo
Rejpass	2 1	Boavista	3 0	Atl. Madrid	1 2	Amburgo	1 3	Anderlecht
Csu Galati	2 0	Atl. Madrid	1 2	Mtk	1 1	Anderlecht	0 2	
Boavista	3 2	Hajduk	0 1	Amburgo	1 4	NAPOLI	1 0	
Rapid V.	1 1	Mtk	4 1	Anderlecht	2 1			
Atl. Madrid	2 1	Dinamo T.	1 0	Southampton	0 2			
Lierse	1 0	Amburgo	4 4	Slask W.	0 0			
Hajduk	0 3	Hearts M.	2 1	NAPOLI	0 2			
Mtk	3 1	Anderlecht	5 5					
Sparta P.	1 1	Galatasaray	1 1					
Cardiff	1 0	Southampton	5 1					
Dinamo T.	0 3	Carrick	2 1					
Amburgo	3 1	Slask W.	3 0					
Keflavik	0 1	Bohemians	0 1					
Lipsia	2 1	NAPOLI	1 2					
Hearts M.	0 5	Apoel	1 0					
Anderlecht	2 3							
Roda	1 2							
Aik Stoccolma	1 1							
Galatasaray	2 1							
Southampton	4 1							
Olympique	0 2							
Carrick	3 0							
Aris	1 0							
Floriana	1 0							
Slask W.	4 2							
Bohemians	2 1							
Esbjerg	1 0							
Bodoe	0 0							
NAPOLI	2 1							
Iraklis	0 0							
Apoel	0 2							

COPPA DEI CAMPIONI (detentore Bayern) — FINALE 25 maggio - Roma

Primo turno		Secondo turno		Quarti		Semifinali		Finale
Koege	0 1	Bayern	1 5	Bayern	1 0	Dinamo K.	1 0	Borussia M
Bayern	5 2	Banik	2 0	Dinamo K.	0 2	Borussia M.	0 2	Liverpool
Viking	2 0	Paok	0 0	Borussia M.	2 1	Liverpool	3 3	
Banik	1 2	Dinamo K.	4 2	Bruges	2 0	Zurigo	1 0	
Omonia	0 1	Borussia	2 0	St. Etienne	1 1			
Paok	2 1	TORINO	1 0	Liverpool	0 3			
Dinamo K.	3 2	Real Madrid	0 0	Zurigo	2 2			
Partizan	0 0	Bruges	0 2	Dinamo D.	1 3			
Austria V.	1 0	St. Etienne	1 0					
Borussia M.	0 3	PSV Eindh.	0 0					
Malmoe	1 1	Liverpool	0 3					
TORINO	1 2	Trabzonspors	1 0					
Stal Mielec	1 0	Zurigo	2 1					
Real Madrid	2 1	Palloseura	0 0					
Bruges	2 1	Ferencvaros	1 0					
Steaua	1 1	Dinamo D.	0 4					
Cska	0 0							
St. Etienne	0 1							
Dundalk	1 0							
PSV Eindh.	1 6							
Liverpool	2 5							
Crusaders	0 0							
Akranes	1 2							
Trabzonspors	3 3							
Rangers G.	1 0							
Zurigo	1 1							
Sliema	2 0							
Palloseura	1 1							
Ferencvaros	5 6							
Jeunesse	1 2							
Dinamo D.	2 0							
Benfica	0 0							

Borussia di rigore

Partita rovente a Dusseldorf per la designazione della finalista tra il Borussia Moenchengladbak e la Dinamo Kiev, vincitrice della gara d'andata per 1-0. I tedeschi l'hanno impostata in chiave puramente offensiva, ma sono riusciti a sbloccare il risultato soltanto al 21' del primo tempo, grazie ad un calcio di rigore trasformato da Bonhof. Nella ripresa (col computo delle reti in pareggio), la partita è diventata estremamente spettacolare sia pure per opposte ragioni (sul Borussia, infatti, gravava l'incubo dei tempi supplementari e sui russi — al contrario — la volontà di giocarli per avere ancora chance di non uscire dalla Coppa), poi a soli otto minuti dal termine il gol « scacciapensieri » di Wittkamp, mediano di maglia ma estremamente a suo agio nelle aree di rigore. Il Borussia, dunque, si è prenotato per la gara del 25 maggio all'Olimpico di Roma ed è la prima volta nella sua storia. Per la Dinamo, al contrario, l'eliminazione rappresenta un anno di purgatorio perché nel frattempo il diritto a rappresentare il calcio russo nella Coppa dei Campioni è passato alla Torpedo di Mosca. Risultato a parte, la partita è stata ad altissimo livello (con pochissime pause e tantissimo calcio-spettacolo), ma soprattutto ha rappresentato la convalida del teorema del calcio tedesco: Vogts & Co. hanno vinto praticamente grazie ad un gioco collettivo sempre in quinta marcia ed alla loro straordinaria capacità di attaccare e di difendersi in massa con una collaborazione generale. E proprio nella mancanza di collettivo sta la differenza con la Dinamo: per un Blochin in buona giornata è venuto a mancare l'apporto di Buriak e quello del centravanti Onniscenko. Per di più, il Borussia era stimolato da un premio-partita niente male: ai tedeschi, oltre la vittoria, sono andati 12.000 marchi ciascuno.

Sull'altro fronte delle semifinali, il Liverpool di « Sua Maestà » Keving Keegan ha liquidato un modesto Zurigo, segnando lo stesso numero di reti dell'andata: allora vinse per 3-1, stavolta (nonostante gli svizzeri avessero Cucinotta) è stato un mezzo cappotto (3-0), propiziato da una doppietta di Case e — tanto per gradire, o forse per « noblesse oblige » — da una rete di Keegan al 79'. La partita ha seguito un copione ormai prestabilito (gran movimento degli inglesi, condito da un buon palleggio) e lo Zurigo — dopo la bella parentesi con i Rangers scozzesi, col Palloseura e con la Dinamo Dresda — rientra nei ranghi di un calcio discreto per fattura, ma ancora a livelli artigianali se proiettato in dimensione europea. O almeno così ha dimostrato il buon arbitraggio dell'italiano Gonella.

Il raglio dell' Anderlecht

Il Napoli attua una tattica a sorpresa (più per necessità che per strategia), ma più che l'Anderlecht lo elimina dalla corsa alla finale dell'11 maggio l'incomprensibile operato dell'arbitro in-

segue

glese Matthewson, fischietto a senso unico (ed in quale direzione è facile indovinare). I napoletani sono andati in campo con tre punte (Massa, Savoldi e Speggiorin), si sono visti annullare, dopo due soli minuti di gioco, un gol (ed il motivo è ancora oggi incomprensibile a tutti), hanno chiuso i belgi detentori della Coppa nella loro metà campo per tutto il primo tempo ma al tirare delle somme, proprio l'Anderlecht è passato grazie a due gol: il primo è firmato da Thyssen su calcio d'angolo (conseguenza diretta di una punizione invertita) ed il secondo da Van der Elst al 57'. Ad eliminazione avvenuta resta, comunque, ai napoletani il merito di aver fatto tutto il possibile per centrare l'obbiettivo della qualificazione: hanno messo in vetrina una mentalità vincente ricca di agonismo e determinazione che ha sorpreso tutti (gli italiani in testa, abituati a vederlo in campionato più rilassato che deciso, più vittima che vincitore), poi, nella ripresa, la metamorfosi voluta dal signor Matthewson e il 2-0 che liquida il Napoli e premia eccessivamente i belgi di un Goethals forse troppo fiducioso delle capacità di Resenbrink e soci.

Sorpresa pure in Amburgo-Atletico Madrid. Non viene dall'arbitro svedese Ariksson, ma dalla debacle dei madrileni che — dopo il 3-1 dell'andata — parevano aver prenotato la finale. Al contrario, l'Anderlecht se la dovrà vedere con i tedeschi: in mezz'ora di gioco (soliti attacchi a getto continuo) hanno messo alle corde i blasonati avversari e l'Amburgo ha messo a segno un perentorio 3-0, propiziato da un' autorete di Capon e completato da Reimann (al 22') e Kelle (un minuto dopo).

La Signora bussa a...Coppa

La Juventus ritenta per la terza volta la carta dell'Uefa (che giocò nel 1965 e nel 1971), ma stavolta le sue speranze sono sostegno concreto di un gioco estremamente redditizio e passato al vaglio di test severi, quali il Manchester City, il Manchester United, lo Sachtior e il Magdeburgo. A fare le spese di questa mentalità europea dei bianconeri di Trapattoni è stato l'AEK di Atene sconfitto all'andata per 4-1 e ribattuto ora per 1-0, nonostante i proclami di vendetta dei greci. La squadra di Agnelli e Boniperti ha miscelato furbizia e consistenza, chiarezza d'idee sia in fase offensiva che divensiva ed alla fine gli sconvolgimenti tattici di Fandroch (che ha lasciato fuori squadra il portiere Stergiudas e Tascas) sono naufragati davanti ad un Bettega che (dopo essersi visto annullare due reti) è andato a segno pure all'84'. E stavolta, l'arbitro Palotai ha avallato il suo tuffo vincente, frutto di una triangolazione con Causio. Infine, Atletico Bilbao-Molenbeek, copia contraria dell'altra semifinale dell'Uefa. I belgi, infatti, hanno tentato il tutto per tutto mettendo in difficoltà i decani del calcio spagnolo (nella finale di questa manifestazione per la prima volta) e soltanto il fischio di chiusura del tedesco occidentale Prokop ha dato ai baschi la certezza di aver superato il turno. Come dire, sono mancati i gol, ma non il gioco.

COPPA UEFA (detentore Liverpool)

FINALE
ANDATA 4 maggio - Torino
RITORNO 18 maggio - Bilbao

Squadra	Risultati	Squadra	Risultati
Colonia	2 1	GKS Tichy	0 1
Grasshoppers	7 2	Hibernians	0 0
Queen's P.R.	4 7	Brann	0 0
Fram R.	0 0	Slovan B.	3 5
Derby C.	12 4	Finn Harps	0 1
Aek	2 1	Dinamo M.	0 2
Lokomotiv	2 1	Stella Rossa	1 4
Austria S.	5 2	Adanasport	0 2
Innsbruck	2 5	Start K.	1 0
Fenerbache	2 0	Videoton	1 4
Magdeburgo	3 1	CESENA	0 3
Tirgu M.	0 0	Dinamo Z.	1 3
Shachtjor	3 1	Dinamo B.	0 1
INTER	0 1	Honved	1 1
Manchester C.	1 0	JUVENTUS	0 2
Ajax	1 0	Manchester U.	0 2
Glentoran	3 0	Basilea	2 3
Ujuest	1 0	Atl. Bilbao	0 5
Dinamo B.	0 1	MILAN	0 2
Slavia P.	2 0	Akademik	0 3
Koupion P.	3 0	Oester	2 2
Hibernian	1 0	Sochaux	0 0
Belenenses	2 2	Barcelona	2 3
Red Boys	0 1	Lockeren	3 3
Feijenoord	3 1	Djurgard	0 2
A. Paralimni	1 0	Kaiserslautern	3 8
Espanol	3 1	Nizza	1 2
Eintracht	7 0	Holbaeck	0 1
Naestved	0 0	Racing W.	3 4
Celtic	2 2	Wisla C.	2 2
Porto	0 2	Schalke	2 3
Studentes	3 1	Olympiakos	0 2

Squadra	Risultati	Squadra	Risultati
Colonia	2 3	Grasshopers	0 2
Queen's P.R.	3 5	Slovan B.	3 2
Derby C.	0 2	Aek	2 3
Stella Rossa	1 1	Austria S.	2 0
Innsbruck	1 0	Videoton	1 1
Magdeburgo	2 2	Dinamo Z.	0 2
Shachtjor	3 3	Honved	0 2
JUVENTUS	0 3	Manchester U.	1 0
Basilea	1 1	Atl. Bilbao	1 3
MILAN	3 2	Akademic	4 0
Oester	0 4	Hibernian	2 1
Barcelona	2 1	Lockeren	0 2
Feijenoord	2 5	Kaiserslautern	2 0
Espanol	1 2	Eintracht	2 0
Racing W.	1 5	Wisla C.	1 4
Schalke	1 4	Studentes	0 0

Squadra	Risultati	Squadra	Risultati
Colonia	0 4	Queen's P.R.	3 1
Aek	2 1	Stella Rossa	0 3
Videoton	1 0	Magdeburgo	5 0
Shachtjor	0 1	JUVENTUS	3 0
Atl. Bilbao	4 1	MILAN	1 3
Oester	0 1	Barcelona	3 5
Feijenoord	1 2	Espanol	0 0
Racing W.	1 1	Schalke	0 1

Squadra	Risultati	Squadra	Risultati
Queen's P.R.	3 0	Aek	0 3
Magdeburgo	1 0	JUVENTUS	3 1
Atl. Bilbao	2 2	Barcelona	1 2
Feijenoord	0 1	Racing W.	0 2

Squadra	Risultati	Squadra	Risultati
Aek (ai rigori)	1 0	JUVENTUS	4 1
Atl. Bilbao	1 0	Racing W.	1 0

Finale	
JUVENTUS	Atl. Bilbao

Le italiane in finale di Coppe

COPPA DEI CAMPIONI

'56-57 Fiorentina (0-2 - Real Madrid)
'57-58 Milan (2-3 - Real Madrid)
'62-63 **MILAN** (2-1 - Benfica)
'63-64 **INTER** (3-1 - Real Madrid)
'64-65 **INTER** (1-0 - Benfica)
'66-67 Inter (1-2 - Celtic Glasgow)
'68-69 **MILAN** (4-1 - Ajax)
'71-72 Inter (0-2 - Ajax)
'72-73 Juventus (0-1 - Ajax)

COPPA DELLE COPPE

'60-61 **FIORENTINA** 2-0 e 2-1 -Glasgow Rangers)
'61-62 Fiorentina (0-3 - Atletico Madrid)
'67-68 **MILAN** (2-0 - Amburgo SV)
'72-73 **MILAN** (1-0 - Leeds)
'73-74 Milan (0-2 - Magdeburgo)

COPPA UEFA

'60-61 **ROMA** (2-2 e 2-0 - Birmingham)
'64-65 Juventus (0-1 - Ferencvaros)
'70-71 Juventus (2-2 in casa e 1-1 - Leeds)

NOTA - In nero le squadre che hanno vinto la finale.

Juventus-Bologna 2-1

Juventus: Zoff 6; Cuccureddu 6,5, Gentile 6,5; Furino 5, Morini 6,5, Scirea 6; Causio 7, Tardelli 6, Boninsegna 6,5, Benetti 7, Bettega 7; (Alessandrelli, Spinosi, Gori). **All.** Trapattoni 6,5.

Bologna: Mancini 6; Roversi 6,5, Cresci 6; Cereser 6, Garuti 6,5, Maselli 6; Nanni 5,5, Paris 6, Clerici 7, Massimelli, 6, Chiodi 6,5; (Malgioglio, Valmassoi, Pozzato). **All.** Cervellati 6,5.

Arbitro: Ciacci, di Firenze, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Boninsegna al 9', su rigore, Clerici al 31'; 2. tempo 1-0: Bettega al 23'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 55.000 circa, di cui 14.108 abbonati, per un incasso di lire 109.182.100 ● Le marcature: Morini-Clerici, Cuccureddu-Chiodi, Gentile-Nanni, Furino-Paris, Maselli-Benetti, Massimelli-Tardelli, Garuti-Bettega, Roversi-Boninsegna, Cresci-Causio, Scirea e Cereser liberi ● Sabato di terrore per la « Signora ». Addirittura — al 30' — Bettega, a porta completamente vuota, manda alle stelle ● I gol. 1-0: Cereser atterra Bettega in area, Ciacci indica il rigore e Boninsegna realizza ● 1-1: Furino restituisce il favore (a danno di Chiodi), rigore e stavolta realizza — in due riprese — Clerici ● 2-1: punizione battuta da Causio, tuffo di Bettega e incornata vincente ● Ammoniti Clerici e Nanni.

Maselli, di mano, anticipa Bettega...

... Cereser lo atterra in area...

e Boninsegna realizza il rigore

1-0: passata e la paura

Chiodi atterrato: rigore pro-Bologna

Lo batte Clerici, Zoff respinge...

... il «Gringo» insiste...

... ritenta ed è pareggio

Bettega a volo d'angelo: è il 2-1

Napoli-Inter 0-3

Napoli: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Vavassori 6; Burgnich 6, Catellani 6, La Palma 6; Massa 5, Juliano 5, Savoldi 5, Vinazzani 6, Speggiorin 6; (Favaro, Esposito, n.g., Armidoro). **All.** Pesaola 5.

Inter: Bordon 6; Bini 7, Fedele 7; Oriali 6, Gasparini 6, Facchetti 6; Pavone 7, Roselli 7, Mazzola 6, Marini 6, Muraro; (Martina, Bertini, n.g., Anastasi). **All.** Chiappella 7.

Arbitro: Serafino, di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-2: Pavone all'11 e al 22'; 2. tempo 0-1: Fedele al 4'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Esposito per Vavassori al 9', Bertini per Oriali al 35'.

● Spettatori 74.000 circa, di cui 63.104 abbonati, per un incasso di lire 85.544.000 ● Le marcature: Bruscolotti-Muraro, Vavassori- Pavone, Catellani-Mazzola, La Palma-Roselli, Vinazzani-Marini, Juliano-Oriali, Burgnich e Facchetti liberi ● I gol. 0-1: triangolo vincente tra Roselli, Marini e Fedele con pallone che spiove in area napoletana. Vavassori e Bruscolotti non intervengono e Pavone incorna in rete ● 0-2: calcio piazzato battuto da Mazzola, palla tagliata per Pavone che concede il bis, alla faccia di un Vavassori fuori zona ● 0-3: Fedele vince un contrasto con Massa, cerca il dialogo con Muraro poi ci ripensa e va diritto in gol.

L'ouverture di Pavone: sarà tripletta

Cesena-Torino 0-3

Cesena: Bardin 4; Lombardo 5, Beatrice 4; Piangerelli 5, Oddi 6, Pepe 6; Valentini 5, Frustalupi 5, De Ponti 5, Rognoni 5, Mariani 4; (Martini, Benedetti, Bittolo 5). **All.** Neri 5.

Torino: Castellini 6; Danova 6, Salvadori 6; Patrizio Sala 6, Mozzini 5, Caporale 6; Claudio Sala 6, Pecci 6,5, Graziani 7, Zaccarelli 6, Pulici 6; (Cazzaniga, Butti 6, Garritano). **All.** Radice 6,5.

Arbitro: Menegali, di Roma, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-3: Graziani al 16', al 32' e al 34'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Bittolo per Mariani al 30'; 2. tempo: Butti per Zaccarelli al 20'.

● Spettatori 25.000, di cui 4.135 abbonati per un incasso di lire 58.751.700 ● Le Marcature: Lombardo-Pulici, Oddi-Graziani, Beatrice-Claudio Sala, Danova-Mariani, Mozzini-De Ponti, Salvadori-Rognoni, Pecci-Frustalupi, Patrizio Sala-Valentini, Piangerelli-Zaccarelli, Caporale e Pepe liberi ● Il Torino parte a testa bassa e mette sotto un Cesena ormai rassegnato e spento nel morale e nei muscoli ● I gol. 0-1: mischia paurosa in area cesenate, lisci a ripetizione dei romagnoli, tiro di Pulici ribattuto casualmente da Bardin e zampata di Graziani ● 0-2: attacco granata, l'azione si spegne sui piedi di Frustalupi che chiama fuori dai pali Bardin per la rimessa, rispunta dal nulla Graziani e doppietta ● 3-0: calcio d'angolo di Pulici, spiovente in area, la difesa bianconera è di sale e ancora Graziani incorna in rete ● Al 54' Menegali espelle Rognoni.

Il primo gol di Graziani

0 2 Graziani raggiunge Pruzzo...

...e lo supera con questa rete: 0-3

Tuffo a due per un trittico

Emozioni a confronto: incredulità e gioia

E' fatta! E' davvero un 3-0: Graziani è mister-bomber

Lazio-Genova 4-1

Lazio: Pulici 6; Ammoniaci 7, Martini 7; Wilson 7, Manfredonia 7, Cordova 8; R. Rossi 6, Agostinelli 7, Giordano 7, Viola 5, Badiani 7, (Garella, Ghedin, Lopez). **All.** Vinicio 6.

Genova: Tarocco 5; Secondini 5, Ogliari 6; Onofri 5, Matteoni 5, Castronaro 6; Damiani 6, Arcoleo 6, Pruzzo 5, Ghetti 5, Basilico 5; (Girardi, Urban, n.g., Rosato). **All.** Simoni 5.

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa, 7.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Cordova al 32', Rossi al 43'; 2. tempo 2-1: Giordano al 1', Damiani su rigore al 12', Giordano al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Urban per Pruzzo al 32'.

● Spettatori 40.000, di cui 14.332 abbonati, per un incasso di lire 61.118.900 ● Le marcature: Matteoni-Giordano, Secondini-Rossi, Viola-Arcoleo, Martini-Basilico, Badiani-Castronaro, Cordova- Ghetti, Agostinelli-Ogliari, Manfredonia-Pruzzo, Ammoniaci-Damiani, Wilson e Onofri liberi ● I gol. 1-0: capolavoro di Cordova che con un tiro da trenta metri sorprende Tarocco fuori dai pali ● 2-0: il raddoppio è opera di Rossi che tramuta in gol un calcio di punizione calciato da Cordova ● 3-0: dribbling di Cordova, pallone a Giordano, rete ● 3-1: atterramento di Pruzzo in area ad opera di Manfredonia, Lo Bello decreta il rigore e Damiani trasforma ● 4-1: apertura di Viola per Giordano ed è la quaterna

Il risveglio di Cordova: tira da trenta metri e indovina il gol

Il neo-portiere Tarocco è battuto: è l'inizio di una quaterna

2-0: va a segno Rossi

3-0: Giordano fa tripletta

3-1: un Damiani di rigore

Cordova, Giordano, Rossi: tris vincente

Perugia-Roma 3-0

Perugia: Marconcini 6; Nappi 6,5, Ceccarini 7; Frosio 7, Lanzi 6,5, Pin 8; Scarpa 5,5, Curi 8, Novellino 8, Vannini 7, Cinquetti 6,5; (Pinti, Amenta n.g., Lupini). **All.** Castagner 7.

Roma: P. Conti 5; Peccenini 7,5, Rocca 4; Boni 5,5, Santarini 6, Chinellato 6; B. Conti 6, Di Bartolomei 6, Musiello 5, Maggiora 5, Prati 5; (Quintini, Bacci, Sabatini 5). **All.** Liedholm.

Arbitro: Terpin, di Trieste, 7,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Scarpa al 14'; 2. tempo: 2-0: Cinquetti al 4', Frosio al 14'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabatini per Prati al 1', Amenta per Lanzi al 25'.

● Spettatori 25.000 circa, di cui 5.580 abbonati, per un incasso di lire 82.983.500 ● Le marcature: Nappi-Bruno Conti, Ceccarini-Musiello, Lanzi-Prati, Pin-Maggiora, Scarpa-Peccenini, Curi-Di Bartolomei, Novellino-Chinellato, Vannini-Boni, Cinquetti-Rocca, Frosio e Santarini liberi ● Il rientro di Rocca non è stato felice, ma l'intera squadra ha risentito della mancanza di De Sisti ● I gol. 1-0: cross di Curi dal fondolinea che taglia tutta la difesa, Scarpa di testa beffa Conti ● 2-0: al 4', Cinquetti fa tutto da solo. Parte in slalom, semina tre avversari e dal limite indovina l'angolino basso alla sinistra del portiere romanista ● 3-0: la terza rete è frutto di un'azione corale iniziata da Pin, proseguita da Scarpa e conclusa in rete da Frosio.

Et voilà! Scarpa-gol

Cinquetti sigla il 2-0...

...e Frosio indovina il terno finale

Sampdoria-Fiorentina 2-2

Sampdoria: Cacciatori 5,5; Arnuzzo 6, Callioni 6; Valente 6, Zecchini 5,5, Lippi 6; Saltutti 7, Bedin 6,5, Bresciani 4, Savoldi II 6, Tuttino 7; (Pionetti, De Giorgis, n.g., Ferroni). **All.** Bersellini 6.
Fiorentina: Mattolini 6; Tendi 6, Zuccheri 6,5; Pellegrini 6,5, Galdiolo 6+, Di Gennaro 6; Caso 6, Restelli 6,5, Casarsa 6, Antognoni 6,5, Desolati 6; (Ginulfi, Marchi, Crepaldi 7). **All.** Mazzone 6,5.
Arbitro: Barbaresco, di Cormons, 5,5.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Saltutti al 30'; 2. tempo 1-2: Savoldi II al 10', Crepaldi al 24', Antognoni al 34'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Crepaldi per Di Gennaro al 17' De Giorgis per Bresciani al 28'.
● Spettatori 25.000 circa, di cui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 54.568.000 ● Le marcature: Callioni-Caso, Valente-Antognoni, Zecchini-Casarsa, Arnuzzo-Desolati, Bedin-Restelli, Di Gennaro-Savoldi II, Tendi-Saltutti, Galdiolo-Bresciani, Tuttino-Zuccheri, Lippi e Pellegrini liberi

1-0: Saltutti dà il via

2-0: Savoldi II lo imita

2-1: Crepaldi accorcia le distanze...

... e Antognoni pareggia: è il 2-2

Milan-Foggia 0-0

Milan: Albertosi 8; Collovati 6, Maldera 6; Turone 5, Bet 5,5, Biasiolo 6,5; Bigon 5, Morini 4, Calloni 6, Capello 5,5, Vincenzi 4; (Rigamonti, Anquilletti, Braglia). **All.** Rocco 5.
Foggia: Memo 7; Colla 6, Sali 6; Pirazzini 7, Bruschini 7, Scala 7; Nicoli 6,5, Bergamaschi 7, Ulivieri 6, Del Neri 7, Bordon 6; (Bertoni, Salvioni 6, Domenghini). **All.** Puricelli 6.
Arbitro: Bergamo, di Livorno, 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: Salvioni per Scala al 42'; 2. tempo nessuna.
● Spettatori 50.000 circa, di cui 33.543 abbonati, per un incasso di lire 94.521.200 ● Le marcature: Maldera-Nicoli, Collovati-Bordon, Bet-Ulievieri, Biasiolo-Berbamaschi, Scala-Morini, Sali-Bigon, Colla-Vincenzi, Del Neri-Capello, Turone e Pirazzini liberi ● Altra deludente prestazione dei rossoneri: alla fine, son stati fischi per tutti ● Poche le occasioni per il Milan: al 16' Calloni per due volte, calciando dalla bandierina, impegna il portiere Memo

Albertosi-big: no a Bordon

Puricelli & Ricky, amici-rivali

Catanzaro-Verona 2-1

Catanzaro: Pellizzaro 6; Banelli 6, Ranieri 7,5; Braca 6, Maldera 5, Vichi 6; Petrini 5, Improta 6, Sperotto 5, Arbitrio 6, Palanca 6,5; (Novembre, Boccolini, Mondello n.g.). **All.** Di Marzio 6.
Verona: Superchi 6,5; Logozzo 6, Franzot 6,5; Busatta 5, Bachlechner 5, Giubertoni 6; Fiaschi 6,5, Guidolin 6, C. Petrini 5, Maddè 5,5, Zigoni, 7,5; (Porrino, Sirena, Luppi 5). **All.** Valcareggi 6.
Arbitro: Reggiani, di Bologna, 7.
Marcatori: 1. tempo 1-1: Zigoni al 14', Palanca al 19'; 2. tempo 1-0: Improta al 25'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mondello per Sperotto al 7', Luppi per Logozzo al 27'.
● Spettatori 15.000 circa, di cui 9.748 abbonati, per un incasso di lire 16.310.000 ● Le marcature: Logozzo-Palanca, Bachlechner-Sperotto, Busatta-Arbitrio, Franzot-Petrini, Banelli-Fiaschi, Maddè-Improta, Guidolin-Braca, Ranieri-Zigoni, Maldera-Petrini, Giubertoni e Vichi liberi ● Dopo tanta astinenza, il Catanzaro torna alla vittoria ● Ammoniti Logozzo e Braca.

Braca-Ranieri-Improta: ed è il 2-1

Baci e abbracci per il gol-vittoria

INCHIESTA

Le grandi manovre

Voci vere e fasulle, accordi segreti e colpi bassi: è già tempo di calciomercato, all'insegna della follia come in passato. Stavolta i « piedi d'oro » che faranno discutere sono a Perugia e a Genova

Vogliono rapire Novellino e Pruzzo

di **Orio Bartoli**

ANTOGNONI tre miliardi e mezzo, ma da Firenze Ugolino Ugolini tuona un categorico, lapidario « non si tocca »; **Pruzzo** sui tre miliardi e anche per il baffuto giovanotto di Crocefieschi (di professione ammazzaportieri a corrente alternata) l'ipotesi di un trasferimento assume contorni piuttosto sfumati; **Novellino,** l'asso italo-brasiliano esploso ai fasti della celebrità sotto il rostro del grifone umbro, oltre due miliardi e qui il discorso di un viaggio estivo senza ritorno dal centro al nord Italia appare assai probabile se non scontata. Torna di moda anche il nome di **Savoldi** che abbinato ad un miliardo viene offerto al Genoa per avere di ritorno Pruzzo (ancora lui!) e Damiani.

Su questi nomi giostrerà il can-can delle « follies » pedatorie primaverili-estive iniziate da tempo in un albergo milanese dove gli addetti ai lavori, senza intermediari o mediatori che dir si voglia, ogni venerdì, puntualmente fanno salotto.

MOVIMENTO GIOCATORI è il leit-motiv della borsa calcistica, ma quante sono le trattative « frenate » dai campionati che ancora debbono esprimere i loro verdetti e da quelle società che sono impegnate nella ricostruzione di un nuovo staff tecnico? Molte cambieranno allenatore, altre il direttore sportivo, alcune l'uno e l'altro. Vediamole assieme.

NEL CAMPO dei managers la notizia di maggior rilievo — ma non è propriamente una novità — riguarda l'Inter. Dopo due lustri, **Franco Manni** lascia la poltrona a Giancarlo Beltrami autentico « drago » in provincia decisosi ora, dopo tante tentazioni negli anni passati (Buticchi gli offrì la carica al Milan prima di offrirla a Sandro Vitali), all'avventuroso cimento in una grossa società che ha da risolvere il grossissimo problema della ricostruzione di una grande squadra.

Manni è ora il candidato numero uno alla carica manageriale della Lazio. Lenzini ha la fregola del direttore sportivo, ma deve avere un caratterino poco accomodante se è vero (com'è vero) che prima di Manni erano stati interpellati **Egisto Pandolfini** e **Silvano Ramaccioni.** Pandolfini è il direttore di orchestra della Fiorentina baby. Tutte le stelle della linea verde viola sono scoperte sue e del suo staff di collaboratori: Biagiotti e Cervato in primis. Ha parlato con Lenzini e poi ha deciso di lasciar stare la Lazio e di restare a Firenze. Stesso discorso per Ramaccioni che addirittura, tra l'ingaggio faraonico e l'affetto che ha per D'Attoma e Castagner, un presidente ed un allenatore col quale fila d'amore e d'accordo, ha scelto il... cuore.

Infine c'è anche il Napoli che cerca un manager. Due nomi per Ferlaino: **Manni** ancora e **Franco Dal Cin,** ex Clodiasottomarina, ora primo violino alla corte udinese di Teofilo Sanson. Se Manni dovesse andare, **Franco Janich** potrebbe finire alla Lazio.

DAI MANAGERS agli allenatori. **Bersellini** all'Inter, nonostante le smentite, è cosa fatta. Il Napoli ha fatto sapere di aver confermato **Pesaola,** ma ci sono delle ombre su questa riconferma. Al Milan, se non ci saranno altre rivoluzioni al vertice di questa società rossonera che negli ultimi anni di rivoluzioni presidenziali ne ha avute più dell'Argentina, andrà **Nils Liedholm** il cui posto alla Roma potrebbe essere preso da **Gustavo Giagnoni. Giagnoni,** comunque, sembra interessi anche alla Sampdoria sebbene in casa doriana ricorra il nome di **Marchioro** e, con maggior frequenza, quello di **Luisito Suarez.** Nessun dubbio, per quanto riguarda la serie A, sulle conferme di **Trapattoni** alla Juventus, **Radice** al Torino, **Valcareggi** al Verona (proprio in questi giorni ci risulta abbia rinnovato il contratto per altre due stagioni), **Simoni** al Genoa anche se la firma del contratto proposto da Fossati è condizionata alla accettazione di un piano di potenziamento della squadra, piano che non troverebbe ostacoli da parte della società rossoblù incoraggiata dai positivi risultati ottenuti in questo campionato e dalla notevole affluenza di pubblico ai botteghini dello stadio.

FotoOlympia

NOVELLINO E PRUZZO

Il rebus delle panchine

JUVENTUS	Trapattoni	Trapattoni
TORINO	Radice	Radice
NAPOLI	Pesaola	Pesaola o Giagnoni
FIORENTINA	Mazzone	Mazzone
INTER	Chiappella	Bersellini
ROMA	Liedholm	Liedholm o Giagnoni
GENOA	Simoni	Simoni
VERONA	Valcareggi	Valcareggi
PERUGIA	Castagner	Castagner
LAZIO	Vinicio	Vinicio
MILAN	Rocco	Liedholm o Maldini o Giacomini
BOLOGNA	Cervellati	Cervellati o Pesaola
FOGGIA	Puricelli	Puricelli
SAMPDORIA	Bersellini	Riccomini
CATANZ.	Di Marzio	Di Marzio
CESENA	Neri-Ferrario	Marchioro o G.B. Fabbri

PER QUANTO riguarda le « vedettes » del prossimo calcio-mercato, salvo qualche sporadica eccezione, siamo allo stato di chiacchiere. Spesso di pettegolezzi. Tuttavia le prime avvisaglie concrete di quella che sarà la battaglia per acquistare i « pezzi » migliori indicano già in maniera inequivocabile quali saranno le società più attive. **Inter** e **Milan** in testa. Ed è cosa logica. Le due milanesi hanno assoluto bisogno di ridare alle proprie squadre una caratura degna del loro passato e tale da poter competere con Juventus e Torino. Segue il **Napoli** assillato da due problemi: offrire alla sua impareggiabile folla una squadra che sia in grado di lottare per lo scudetto, e proseguire l'opera di ringiovanimento iniziata la scorsa estate con **Vinazzani** e **Catellani.** Infine, **Juventus** e **Torino** impegnate più dalla ricerca di validi ricambi in previsione della defaillance di qualche matusa, che non da necessità immediate se si esclude il problema del libero che Gigi Radice avverte in misura accentuata. Tanto accentuata da essere più volte ricorso al sacrificio di un centrocampista del valore di Zaccarelli.

COMINCIAMO dall'Inter. L'obbiettivo numero uno è **Novellino.** I primi approcci sembrano evidenziare grosse difficoltà sulla contropartita. L'Inter sarebbe disposta a dare **Galbiati** ed **Acanfora.** Galbiati sta disputando un campionato con i fiocchi e controfioc-

Le grandi manovre

segue

chi nel Pescara dove Giancarlo Cadè lo impiega (con pari positivi risultati) tanto da libero che da centrocampista. Tornerà all'ovile anche Acanfora, interno di belle speranze, che si sta facendo le ossa in quella che è una succursale interista: il Lecco.

I due stanno bene a Castagner, allenatore giovane ed « aperto » ai problemi societari. Ma c'è da concordare la cifra che l'Inter dovrebbe sborsare a conguaglio e qui casca il toro. Siamo ancora lontani. Altri obiettivi nerazzurri sembrano essere quel **Viola** la cui assunzione un anno fa fu a lungo caldeggiata da Mazzola (e ora che il « baffo » conta di più, sicuramente tornerà alla carica) oppure il fiorentino **Caso,** che la società toscana valuta oltre un miliardo e mezzo senza però fare troppe ammissioni sulla sua cedibilità, ed un terzino.

NOVELLINO piace di nuovo al Napoli. E qui, il discorso con Perugia si pone in termini diametralmente opposti a quello che la società umbra ha avviato con l'Inter. Problemi di soldi non ce ne sono o sono relativi. Quanto alla parte in... natura il Napoli mette sulla bilancia quello **Speggiorin** che ha riscattato recentemente dalla Fiorentina. Castagner nicchia.

Dall'Inter al Milan. **Tosetto,** tornante, e **Buriani,** centrocampista, dal Monza sono già fatti o quasi. C'è solo da definire la cifra per risolvere la comproprietà di Tosetto, ma non dovrebbe essere discorso difficile dato i buoni rapporti esistenti tra le due società. Tra l'altro, il Milan sembra disposto a cedere l'intera proprietà di **De Vecchi** che Magni, allenatore monzese, vede molto bene. Tornerà dal Rimini il portiere **Tancredi,** ma il piatto forte di questa prima fase della campagna milanese sono il bresciano **Altobelli** conteso dalla Lazio, e il difensore romanista **Maggiora** che Liedholm, se arriverà vuole portarsi dietro.

Andiamo a Napoli. Un attaccante del « peso » di **Novellino** e un libero sono i primi obbiettivi della società partenopea anche se all'annuncio della sua riconferma il « Petisso » ha sparato una delle sue incredibili freddure dicendo che la squadra va bene così com'è e che c'è solo bisogno di allargare la rosa. Per il libero si è fatto il nome del varesino **Dal Fiume,** ma nero su bianco non è stato ancora messo e così resta aperta la trattativa con la Cremonese per l'astro della serie C **Claudio Prandelli,** al quale proprio nel numero scorso abbiamo assegnato il titolo di campione del mese di marzo. Dalla Paganese rientreranno **Fiore,** un portiere ormai maturo per il grande cimento, e **Stanzione,** un libero che potrebbe anche piacere a Pesaola. Senza contare che il sostituto di Burgnich potrebbe essere trovato con una soluzione interna, ossia con **Pogliana** visto che Pesaola qualche provino lo ha già fatto. Stanzione, Fiore, Prandelli, Dal Fiume ed eventualmente Novellino, sono tutti giovani.

Ed eccoci a Torino. La Juventus rastrellerà molti dei suoi giocatori sparsi per mezza Italia, primo fra tutti quel **Paolo Rossi** che nel Vicenza segna gol a grappoli. Poi **Nobile,** attualmente alla Lucchese, **Brio,** in forza alla Pistoiese e tanti altri. Ma probabilmente li riciclerà tutti quanti per concludere qualche operazione di un certo peso. Quale? In primis il portiere numero due: Zoff non è ancora al punto di smettere, ma bisogna prevedere la sua più o meno imminente sostituzione. Pare che al « Trap » piaccia il sampdoriano **Cacciatori** e il discorso potrebbe farsi, specie se la Juventus, come tutto lascia credere, fosse disposta, per almeno un'altra stagione, a lasciare il giocatore dov'è. Intanto, mentre gli altri fanno chiacchiere, la Juve fedele ad un suo inimitabile stile, si muove. La grande « signora » si è aggiudicata, per la cifra di 700 milioni, l'atalantino **Fanna,** un giocatore di grosso talento che, nel quadro dei rapporti istaurati lo scorso anno, potrebbe riciclare, in prestito, al Genoa, chiedendo in cambio il congelamento per un'altra stagione di **Pruzzo,** giocatore che indubbiamente interessa, ma che gioca in un ruolo coperto da un Boninsegna dalle sette vite.

Il Torino contrasta il passo alla Juventus per **Cacciatori,** ma intanto ha riscattato **Terraneo** dal Monza e tiene un occhio puntato sul comasco **Vecchi.** Potrebbe essere proprio quest'ultimo il concorrente più qualificato per Castellini. Per il resto, trattativa aperta col Cremona per **Prandelli** e da registrare una recente puntata di Bonetto a Ferrara dove gioca il giovane mediano **Tassara,** uno di quei centrocampisti tutto polmoni che tanto piacciono a Radice.

CONCLUSO il ciclo di queste cinque grandi, brevissime su altre società. Il Perugia sta facendo il braccio di ferro con l'Udinese per definire la comproprietà di **Pin.** E' destino che questa società umbra ogni anno debba proporre un giocatore di grosso interesse, ma che gli appartiene solo per metà. La Roma ritirerà **Vichi** dal Catanzaro e **Penzo** dal Bari; il Brescia, che cederà **Altobelli,** si riprenderà **Nicolini** che dopo aver iniziato la stagione senza gloria a Benevento, in ottobre passò alla Cremonese e qui si è messo in vetrina a suon di gol.

Orio Bartoli

FotoRino

Roberto Pruzzo

« O Rey de Crocefieschi » al centro di una polemica che divide una città

Il bomber innescato

di **Elio Domeniconi**

GENOVA - Dalla bomba alle querele. La bomba era scoppiata a Basilea. Il centravanti della Nazionale « sperimentale », Roberto Pruzzo, aveva dichiarato, almeno a leggere i giornali: **« Basta con il Genoa! Desidero passare alla Juventus, non voglio fare la fine di Riva, Fossati ha bisogno di vendermi per sanare il bilancio ».** In città, le reazioni erano state disparate. I maligni avevano pensato a una manfrina, combinata da Fossati in tandem con Pruzzo. Una recita a soggetto per dimostrare all'opinione pubblica che era Pruzzo a voler lasciare il Genoa, e quindi la società non poteva trattenerlo. Sembrava quasi che il « bomber » facesse di tutto per mettersi in cattiva luce: **« Per restare al Genoa voglio 100 milioni! »** si era letto in un'altra presunta intervista. E a questo punto, i fans del Genoa avevano già deciso di buttare a mare il loro beniamino: **« I tifosi vogliono Pruzzo in castigo »,** aveva scritto « Il Lavoro » in prima pagina. E aveva raccontato che tanti club, in testa quello di Pra, avevano telefonato al giornale, per chiedere ai dirigenti di lasciar fuori squadra Pruzzo per le ultime giornate di campionato. **«Il Genoa non ha avvenire»** aveva scritto sempre in prima pagina «Il Secolo XIX», attribuendo la dichiarazione a Pruzzo. Però erano tutte notizie di seconda mano. I giornali genovesi, non avevano nessun inviato a Basilea al seguito di Pruzzo, quindi dovevano limitarsi a riprendere le notizie d'agenzia o quelle pubblicate dagli altri giornali.

POI PRUZZO è tornato a Genova e ha smentito tutto. Ha ammesso solo di aver dichiarato che andrebbe volentieri alla Juventus. E ha spiegato. **« Se dicessi che rifiuto la Juventus farei la figura del fesso, o no? ».** Tutto il resto è stata montatura giornalistica, così almeno è stato detto. Nell'ambito del Centro di Coordinamento dei Clubs Genoani si fa notare che l'intervista esplosiva apparsa sulla

La Svizzera, dunque, ha svalutato « O Rey de Crocefieschi », ma soprattutto ha diviso in due la tifoseria genoana: a causa (almeno così si dice) di una sua dichiarata simpatia per la Juventus. Adesso per Pruzzo è tempo di smentite, (a destra la conferenza con Fossati e Simoni) **della ricerca di una tranquillità perduta, magari in un lento con la moglie Brunella** (sopra). **Oppure concretizzata con quella che ieri era la sua prerogativa principale: il gol. Il tutto, naturalmente, specchio fedele di una confusione che valuta i suoi polpacci duemila milioni**

FotoAnsa

« Gazzetta dello sport », è firmata da quello stesso cronista che a suo tempo era venuto a Genova a sfruculiare il « bastian contrario » professor Piero Campodonico ed era successo quello che era successo. Quanto al « Corriere dello sport » che aveva tirato in ballo Riva, si risponde, sempre nell'ambito della tifoseria organizzata, che semmai era stato Riva a non volersi allontanare da Cagliari, e in Sardegna è stato trattato così bene non solo dal punto di vista finanziario che non vuole più andarsene anche adesso che ha appeso le scarpe al chiodo. Pur restando in Sardegna, Riva in questi anni ha guadagnato più dell'Aga Khan, ha vinto uno scudetto ed è arrivato ugualmente alla Nazionale. E la piccola Cagliari non può certo paragonarsi alla grande Genova. Un giornalista genovese, trapiantato a Milano, Gianni Cerri, ispirandosi alla canzone di Bruno Lauzi (« Noi che abbiam visto Genova ») ha scritto da par suo su « Tuttosport »: **« Quale analogia può essere stabilita tra Genova e Cagliari, tra Genova e Perugia? Non è certo per questione di fare del campanilismo o della facile demagogia nè tanto meno di denigrare il capoluogo sardo o quello umbro per carità! Qui si tratta semplicemente di prendere atto di una situazione di fondo, nota non dico ad esperti di scienze geografiche, storiche, economiche, politiche e sociali, ma di un qualsiasi ragazzino che frequenti le elementari. Genova è città di quasi un milione di abitanti, al centro di una regione con uno dei più alti redditi nazionali: Genova è uno dei vertici con Milano e Torino, del cosiddetto triangolo industriale; Genova è il massimo porto italiano e uno dei più importanti d'Europa; Genova gode di una rete ferroviaria e autostradale di primo piano (con una stazione delle FFSS e uno svincolo autostradale a poche centinaia di metri dallo stadio): Genova possiede un impianto sportivo un po' "demodé", ma pur sempre in grado di ospitare 55 mila spettatori (e proprio Fossati s'è detto pronto anche di recente a portarlo in breve oltre i 70 mila con annessa copertura di un tratto del Bisagno da adibire a parcheggio) »**. Per tutte queste ragioni per Cerri (e anche per noi), pur lasciando in santa pace i nove scudetti e restando al presente, si può concludere che, se sono diventati campioni d'Italia la Fiorentina, il Bologna, il Cagliari e la Lazio, può arrivare a certi traguardi anche il Genoa. E Fossati ha infatti dichiarato: **« E' ora di smetterla di considerare Genova come una terra di conquista »**. Il presidente del Genoa a suo tempo ha detto che Pruzzo è sul mercato come gli altri, ma solo per precisare: **« Se un pazzo per Pruzzo ci offre due miliardi perchè dovrei rifiutare? »**. Però è sottinteso che il Genoa venderà il suo bomber solo se un folle offrirà in cambio la luna (oppure la... Fiat). Altrimenti Pruzzo resterà a Genova. E non può certo lamentarsi del trattamento ricevuto dalla società. Quando ha firmato il nuovo cotnratto l'anno scorso, aveva solo 21 anni, proveniva dalla serie B. Ha avuto 30 milioni di ingaggio. Altri 5 li ha intascati quando ha segnato il decimo gol. Altri 10 li avrà se vincerà la classifica dei cannonieri. Con il premio salvezza e i premi di partita verrà a guadagnare 50 milioni. Non sono certo pochi per un ragazzo della sua età. E difatti parlando con l'allenatore Simoni gli ha detto di essere contento di restare a Genova anche l'anno prossimo e anzi è già andato da Fossati per parlare del nuovo contratto.

E ALLORA? Per Fossati è tutto chiaro. Pruzzo in Svizzera è stato strumentalizzato dalle vecchie volpi delle interviste, è caduto nella trappola. Bastava conoscerlo per capire che non poteva aver parlato di bilanci, e di politica aziendale.

Pruzzo, a sua volta, garantisce che quest'amara esperienza gli servirà di lezione. Si è accorto a sue spese che la stampa milanese fa presto a innalzare come a distruggere. Si è portato dietro il « Corriere d'informazione » che aveva questo titolo: **« Va in barca (non in gol) la Nazionale di Pruzzo: CLAMOROSA BANCAROTTA DI MISTER TRE miliardi »**. E siccome Bernardini a Basilea aveva annunciato che Pruzzo verrà convocato per l'incontro di Torino con la Germania dell'Est come riserva di Graziani (al posto di Savoldi) il cronista lombardo aveva commentato: **« Sembra che questa mossa il dottor Fulvio abbia intenzione di metterla in atto per tenere a bada i bollenti tifosi genoani che gli stanno rendendo la vita difficile a Bogliasco »**. Pensare che Bernardini posso convocare un giocatore perchè ha paura dei tifosi, significa anche non conoscere Bernardini. Simoni parla apertamente di congiura e ha annunciato che querelerà lo stesso « Corriere d'informazione » che gli ha attribuito un incontro segreto in un ristorante milanese con Rivera (ed Elisabetta Viviani!) per vendere Pruzzo al Milan. Secondo l'allenatore del Genoa, non siamo più al fantacalcio ma si arriva alla diffamazione. **« Sono i giornalisti di Milano — racconta Simoni — che ogni volta che mi incontrano mi dicono: cosa ve ne fate a Genova di Pruzzo? Datelo a noi! Ma io sono stato lieto di restare a Genova, anche Pruzzo mi ha assicurato che non intende andarsene »**.

FotoOlympia

NOVELLINO

L'ASPAG, un'associazione di piccoli azionisti, voleva che Fossati si impegnasse publicamente a non vendere Pruzzo, adesso il prof. Campodonico ha annunciato che sul « Corriere del pomeriggio » scriverà che Pruzzo fa bene a parlare, perchè ha diritto di conoscere il suo destino. Anche Fossati è convinto che dietro questo can can, astutamente orchestrato, ci sia una manovra di disturbo, visto che è ormai passato agli archivi il golpe Baldazzi. Quelli che avevano previsto il crack soffrono dei successi di Fossati e di Simoni. Racconta Fossati: **« In città circolano le voci più assurde. Una radio libera ha dedicato una canzone alla moglie Pruzzo dicendo che era in fin di vita, altri inventano addirittura episodi boccaceschi, mentre Roberto e Brunella sono sposi felici e si vogliono un bene dell'anima. Io quando ho letto quell'articolo di Basilea non mi sono preoccupato perchè sapevo che Pruzzo non poteva aver dichiarato quelle cose per il semplice fatto che sul giornale era apparso esattamente il contrario di quello che Pruzzo aveva detto a me prima di partire. Ma a questo punto comincio a preoccuparmi anch'io. Ho l'impressione che sotto ci sia una congiura. Occorre rivolgersi agli avvocati! »**.

A GENOVA non si parla d'altro: vogliono rapire Pruzzo! Ma in città tutti sono concordi nel rispondere: giù le mani da Pruzzo! E' genoano pure il sindaco (socialista) Fulvio Cerofolini, presidente onorario del Genoa Club Staglieno. Anche il primo cittadino ha ripetuto che Roberto Pruzzo non deve essere ceduto. Perché appartiene a tutta la città. Come la Lanterna.

Elio Domeniconi

Walter Novellino

Pare ormai cosa fatta: lady Renata ha convinto Fraizzoli che il perugino è l'erede di Mazzola

Amami Alfredo!

di **Giorgio Sandri**

PERUGIA. Singolare, davvero, la storia di Walter Alfredo Novellino sin da quando è arrivato a Perugia. La sua è la storia di un giocatore che « deve » partire. L'anno scorso, neanche il tempo di mettersi in luce, che già lo davano al Napoli. Finito quel campionato, invece, è rimasto a Perugia. Ma proprio nel momento in cui, trionfanti, i dirigenti granata ne annunciavano la riconferma, per bocca dello stesso presidente D'Attoma ribadivano altresì la volontà di cederlo comunque, stavolta, alla fine di questo torneo. E cominciò la ridda delle ipotesi: dove andrà Novellino? Sembrava chiaro a tutti, almeno fino a qualche giorno fa, anzi, a qualche ora fa: Walter Alfredo Novellino sarebbe passato all'Inter, per diventare addirittura l'erede di Mazzola, qualora « il baffo » avesse deciso di seguire l'esempio di Gigi Riva.

C'erano parecchie ragioni per pensare senza ombra di dubbio a Novellino interista. Tanto per cominciare, la « voce » che Fraizzoli aveva pagato la « metà » napoletana del giocatore in vece del Perugia. Con l'implicito (ed ovviamente segreto) accordo che comunque, finito questo campionato, il giocatore avrebbe rinforzato la sua squadra. Smentite, naturalmente, queste illazioni, ma però i successivi amichevoli contatti tra D'Attoma e Fraizzoli autorizzavano a pensare che, tutto sommato, qualcosa sotto ci fosse davvero. Alla vigilia di Perugia-Inter, poi, successe questo: Fraizzoli prese in castagna D'Attoma e si fece promettere pubblicamente (in un ristorante di Assisi) che il Perugia avrebbe interpellato l'Inter prima di cedere il suo prestigioso giocatore. Successivamente (per la precisione sabato scorso e sempre in un ristorante, ma stavolta a Spello) D'Attoma non solo ha confermato il fatto con alcuni giornalisti, ma si è premurato di insistere per accreditarlo come una sorta di « primo ed unico accordo in materia tra lui ed il suo collega interista.

La sostanza, comunque, non cambia. Però ecco che nella stessa occasione D'Attoma dice anche: **« Oltre all'Inter, ci sono oggi almeno altre due squadre che farebbero carte false per avere Novellino »**. Una è individuata: senza dubbio, si tratta del Napoli. Dice: ma perché quest'anno sì e l'anno scorso no? Perché allora — al Napoli — c'era Vinicio, che Novellino non lo vuole vedere neppure da lontano. Pesaola, invece... Comunque, l'Inter è sempre la maggior accreditata. E conferma, ancora, la parola di D'Attoma: **« Ci hanno offerto un sacco di giocatori, per Novellino »**. In ogni caso, Fraizzoli non perde occasione per cercare il « ribasso » del prezzo; lo confermerebbe anche la « strana » discordanza evidenziatasi nei giornali milanesi sulla prova di Novellino a Basilea: buona per qualcuno, scadentissima per altri. Il bello è che il Perugia non s'è mai sognato di chiedere due miliardi (e neppure uno...) per il suo « gioiello ». Tenendo presente che Ramacciani che conosce il suo mestiere come pochi (tant'è che Lenzini gli ha offerto una settantina di milioni all'anno per prenderselo, senza riuscirci) difficilmente spara cifre del genere. Il Perugia per Novellino, vuole solo avere in cambio gente che gli possa permettere di continuare su questo standard più a lungo possibile. E Castagner ha parlato

Novellino

segue

molto chiaro, quando ha accettato di restare, pur non ponendo veti sulla cessione del Centravanti. Naturalmente, parlare di sostituto, o sostituti, oggi è solo una serie di ipotesi.
Quindi, Novellino andrà via. Come reagiranno, allora, i tifosi? Chiaramente D'Attoma annunciando sin da settembre la cessione del giocatore, sapeva cosa faceva. Gli sarebbe, infatti, seccato moltissimo trovarsi di nuovo davanti ad un referendum con 15 mila schede di altrettanti tifosi contrari alla cessione di Novellino, come successe l'anno scorso con quello indetto dal quindicinale « Sport Umbria ».
Stavolta, comunque, non ci sarà nulla del genere. **« Per forza, ormai lo sappiamo tutti che va via —** dice il massimo responsabile dei club granata, Mariano Tarpani **— ci siamo ormai rassegnati e capiamo soprattutto che è nell'interesse dello stesso Novellino approdare ad una grande squadra ».**
C'è stato, comunque, un episodio che ha gettato un po' d'ombra sull'amore per Novellino implicitamente affermato dai tifosi umbri: due giovedì orsono, un nutrito gruppo di tifosi lo ha sonoramente fischiato (e peggio) quando ha reagito alla « sua » maniera (ovvero, senza tener in troppo conto Monsignor Della Casa) contro un giovane virgulto della « Primavera » che lo aveva contrastato in allenamento senza troppi complimenti. Quegli stessi « complimenti » che Novellino è solito rivolgere agli avversari.
Il suo carattere, tuttavia, non è un mistero per nessuno. Lo riconosce anche il solito D'Attoma. **« E' vero, provoca gli avversari »**, ha detto il presidente ad alcuni cronisti che gli chiedevano se il suo pupillo fosse uno stinco di santo. Lui, Novellino, giura di essere una specie di frate minore francescano ed il bello è che non si tratta di malafede: è questa la sua vera dote, l'ingenuità.
E' un « puro », allora Novellino? Certo, qualcuno direbbe un « semplice ». Non si è montato, non lo hanno montato. Giustamente dice: **« Sono cresciuto, maturato ».** E lo si vede in campo e fuori. A parte il carattere (ma se non lo avesse così, sarebbe davvero quel giocatore che tutti definiscono, dicendo molto o niente, un « atipico »?), quest'anno è molto più produttivo per il Perugia che non durante la scorsa stagione. E segna, anche. Ma fuori campo? Prima, spiccicava sì e no due parole. Balbettava ed arrossiva ad ogni domanda. Adesso, è quasi sempre ospite d'onore della TV locale, « Teleumbria »: non che faccia comizi, ma insomma, la sua brava intervista concreta ed intelligente è sempre pronto a concederla. Conscio, anche di quando certe cose si possono dire e quando, invece (come nel caso dell'infelicissima frase scappata di bocca ad Anzalone domenica sera, dopo la batosta a Perugia: « Novellino? C'era un tizio da qualche parte della letteratura chiamato Carneade... ») bisogna tacere. Walter non solo ha dimostrato qualche dimestichezza con il Manzoni, restandoci un po' male: è stato zitto e buono ed ha incassato, seppure a malavoglia.
Maturato, si diceva. In tutto. Tant'è che si sposa. Prestissimo, addirittura a fine campionato lascerà la sua mansarda a quattro passi dal « Pian Di Massiano » e metterà su casa (la sta già cercando a Milano...) con la biondissima, giovanissima, esilissima Graziella, sua dirimpettaia, anche se del terzo e non del quinto piano. Un amore, il suo, che data omai da un anno. Dopo cioè, una non troppo felice avventura con la figlia di uno dei massimi dirigenti del Perugia. Una storia tra giovani, finita nel macero della provincia becera. Walter ne parla anche poco, Perugia ne ha parlato anche troppo: l'anno scorso, infatti c'è stato anche chi ha detto come proprio quel dirigente avesse tirato fuori personalmente, i soldi per tenersi vicino il « genero ».
Hobby? Due: le auto e la cucina, sul primo ci si può anche credere: ha cambiato tre vetture in un anno (ora ha una BMW 520) e sta pensando alla quarta. Quanto a cucinare, qualcuno dice che oltre lo spaghetto al burro non va.
Altro non c'è da dire su Novellino. A parte gli aneddoti relativi alla sua infanzia brasiliana. Ma bisogna stupirsi? La vera carriera di Walter Alfredo comincia a fine campionato: tra qualche anno, su di lui, ci sarà sicuramente da scrivere e raccontare un sacco di cose.

Giorgio Sandri

Polemiche a parte, i baldi svizzerotti hanno fatto il miracolo. La « sperimentale » è fallita in pieno ma per Bearzot Novellino e Pruzzo hanno giocato bene. Il perugino è stato addirittura « eccezionale » e Pruzzo sarà convocato per la Nazionale, spodestando Beppe Savoldi (FotoOlympia)

Il Mago

Rapido esame tecnico dei due « piedi d'oro » che saranno contesi dalle « grandi » al calciomercato: alla generosità e alla grinta del genoano si oppone l'inventiva un po' sterile del perugino

Se volete gol chiedeteli a Pruzzo non a Novellino

IL « NO » AGLI STRANIERI, confermato venerdì scorso dal calcio italiano, fa sì che il mercato diventi sempre più difficile e più oneroso anche per il più modesto dei giocatori. Infatti chi ha un campione se lo tiene ben stretto. I club, poi, ci pensano due volte prima di spendere miliardi per giocatori dal valore ipotetico. Guardate il prezzo che è stato pagato dall'Inter per l'acquisto di Anastasi e di Merlo e il loro rendimento effettivo durante l'attuale stagione. Guardate quanto è stato speso anche per Capello e Braglia al Milan o persino per Savoldi al Napoli. Rimane il fatto che le due squadre capolista, che sono ricche di nascita e anche per i bellissimi risultati ottenuti che fanno gli incassi, cercheranno di consolidare ancor di più la loro rosa di giocatori. Tutte le altre grandi, vedi l'Inter il Milan e il Bologna, o anche il Napoli, devono far contento il loro caloroso pubblico. Vanno così a caccia dell'uccello raro che darà loro la spinta indispensabile. Più di tutti l'Inter e il Milan costretti a far fronte al vuoto lasciato da Mazzola e Rivera, che sono stati per anni i loro fari, creatori del gioco e di tante belle e indimenticabili vittorie. Il problema di rinforzare la difesa non è impresa ardua in un club. Qualsiasi buon allenatore riesce ad arrangiarsi e a far quadrare questa parte della squadra. La faccenda diventa più difficile quando si tratta di far rendere l'attacco. Se qui non ci sono giocatori di classe, non c'è niente da fare. Tutti i club vanno a caccia soprattutto di giocatori che facciano gol, perchè sono i gol che fanno le vittorie, che trascinano i tifosi e che danno morale e dunque maggior rendimento a tutta la squadra. Purtroppo si fanno sempre più rari gli attaccanti risolutori, sognati da tutti. Si sa benissimo anche che il Torino non venderà mai Graziani, nè Pulici e che la Juventus non cederà a nessun prezzo Bettega e nemmeno Boninsegna, che sta facendo una delle sue più belle annate. Sul mercato, fra i giocatori che rappresentano un sicuro rinforzo e che sono i soli probabilmente cedibili, rimangono solo Pruzzo e Novellino.

PRUZZO è ormai una realtà. E' molto giovane, essendo nato nel '55. Dunque rappresenta un investimento vantaggioso anche per il futuro, perchè ha davanti a sè per lo meno dieci anni di attività. Nel calcio non contano le chiacchiere, ma i fatti. Pruzzo è un attaccante di punta pura e un uomo gol. Inoltre è in progresso sia nel gioco e sia per quanto riguarda il quoziente reti. Nella stagione '74-'75, sempre col Genoa, ha segnato dodici gol. Nella stagione '75-'76 ne ha marcati diciotto. Si è fatto avanti quest'anno nella lotta per il titolo di capocannoniere in lotta con Graziani. Pruzzo però ha più merito del magnifico Graziani perchè gioca in una squadra notoriamente più debole. A Roma, contro la Lazio, si è rifiutato di tirare il rigore che l'avrebbe confermato in testa a pari punti con Graziani e ciò per altruismo, perchè temeva di sbagliare ancora danneggiando il suo club. A me pare un ottimo elemento. Tira sempre. E con tutti e due i piedi. Gioca in punta su tutto l'arco del campo e sa fare di tutto tecnicamente. E' forte nel fisico, dribbla e scarta molto bene con finte. E' difficile da spiazzare quando difende con forza il pallone. Seppure la sua statura sia su per giù quella di Boninsegna, possiede però un bellissimo stacco di testa e segna spessissimo così con perfetta scelta di tempo nel salto. I suoi progressi sono costanti.

NOVELLINO è un altro attaccante molto buono. E' nato nel 1953. Ma attenti, non è nè sarà mai una punta pura. E' una mezza punta, così come lo è Mazzola. Lavora moltissimo. Parte da lontano e arriva a gol. Possiede anche un bel tiro. Ha classe e mobilità. E' grintoso e difficile da marcare per la grande mobilità associata a una enorme rapidità. Dribbla e finta molto bene e si diverte a trarre in inganno il suo diretto avversario. Ha quindi il difetto di essere un po' troppo individualista. Anche i tifosi perugini gli rimproverano qualche numero in eccesso. Ma Novellino non può certo rinnegare le sue doti di solista, perchè le sa mettere a profitto nella squadra. La bravura con cui sa difendere e conservare il pallone è sempre vantaggiosa per un club. Il suo gioco di testa è modesto. Anche la statura non l'aiuta ad avere uno stacco imperativo. Nessun paragone è possibile fra Pruzzo, che è una punta pura, e Novellino che gioca alla Cruijff, senza però averne l'eccelsa classe. Non è un vero goleador. Lo dimostra anche la sua carriera. Nel Torino, da dove proviene, non ha mai segnato. In serie C, nel Legnano, nel Cremona e nell'Empoli, ha segnato solo otto gol in tre stagioni e centotrè partite. Nel Perugia, l'anno scorso, ha segnato solo due gol in ventinove partite. Quest'anno i suoi compagni Vannini e Cinquetti hanno già segnato sei gol, molti di più di lui.

Helenio Herrera

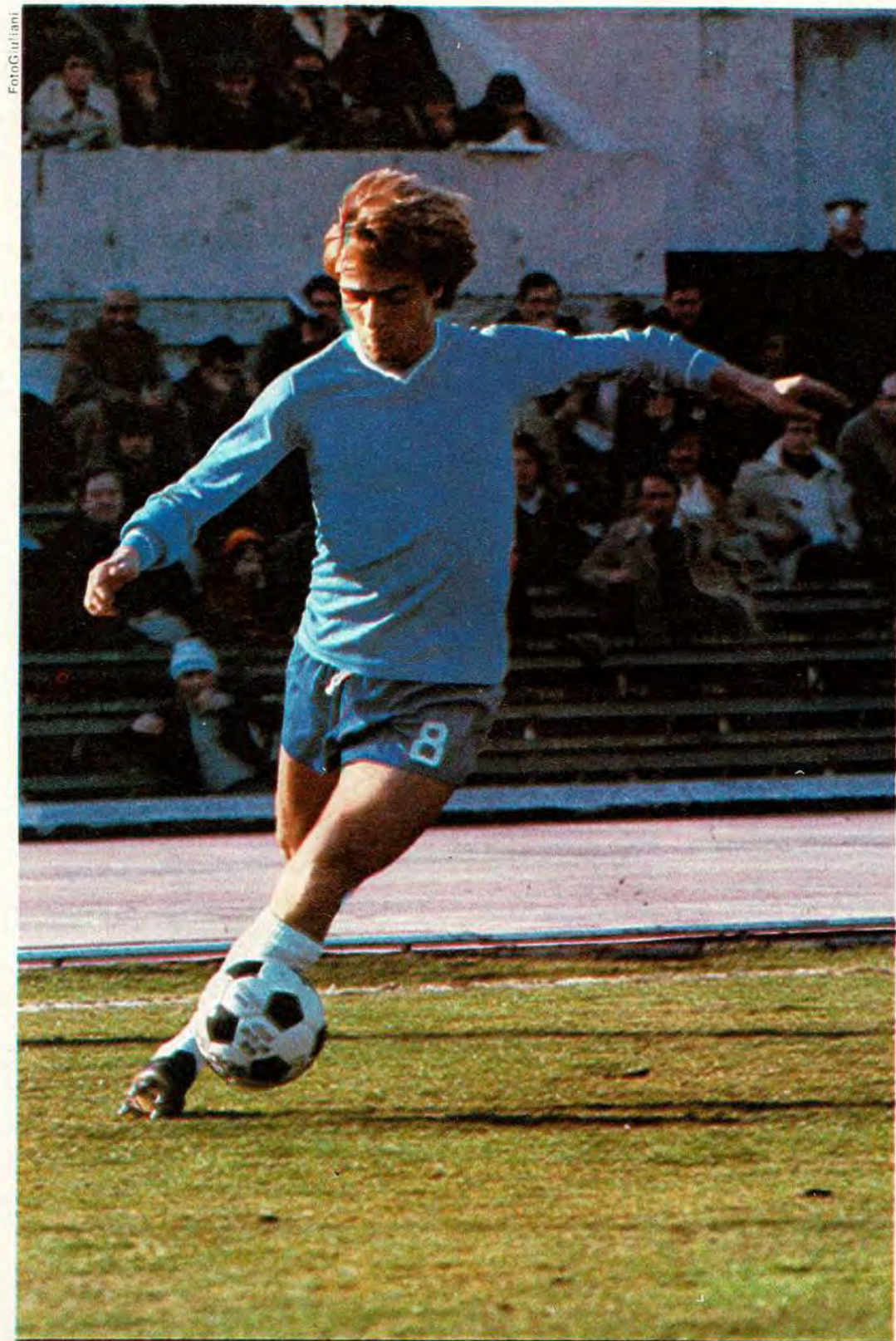
Il personaggio della settimana

Per tutti è l'erede naturale di Luciano Re Cecconi: stessa capigliatura bionda, identica dinamica di gioco e stessa maglia, la numero otto. E' forse la più bella speranza del vivaio laziale, ma nessuno finora l'ha mai chiamato col suo vero nome

Andrea Agostinelli

Prigioniero di un sogno

di **Marco Morelli**

FotoGiuliani

FotoGiuliani

ROMA - Non l'hanno mai chiamato (e non lo chiameranno) Andrea, bensì il « piccolo Re Cecconi », erede di « Cecco » ora e sempre. Il soprannome è giustificato dall'oro dei capelli che fulmineamente lo spettatore avvista dalla tribuna, quella stessa ritrosia con cui si difende, non possono sollecitare altre associazioni d'idee. Agostinelli, vent'anni e una faccia da bambino cresciuto latte e biscotti, finisce per ammettere (dopo qualche imbarazzante silenzio) che è insieme orgoglioso e turbato per quanto gli succede. Confessa premuroso, gli occhi appena cerchiati di stanchezza, che spesse notti salta ancora nel letto perché si sogna il « Cecconetzer » su un prato verde, col suo passo da cow-boy, con le sue progressioni furiose. « **Ma non lo dico a nessuno** — precisa — **per pudore o per chissà che cosa. Alla Lazio cerchiamo di dimenticarci i nostri lutti parlando d'altro. Certo, la vita continua, dicono. Per me, non è così, giuro che, ogni volta che torno in campo con quella maglia che il « Cecco » ha indossato con tanto onore, ricaccio il pianto in gola, prima del calcio d'inizio. La vita continua, ma io non potrò dimenticare mai quella maledetta sera del 18 gennaio. Ero a Santa Margherita Ligure con quelli della Under 21. Eravamo appena tornati da un cinema. Quelli dell'albergo ci dissero della disgrazia. Mi appoggiai ad un muro e piansi a lungo, come mai mi era capitato nella vita...** ».

Ha una storia curiosa, questo ragazzo, che improvvisamente, per circostanze tragiche, s'è trovato catapultato nel grande calcio. Diciamo che solo per una serie di casualità, s'è ritrovato calciatore di talento. « **Da ragazzino** — specifica — **mi piaceva soprattutto la musica, andavo a giocare al pallone quasi senza voglia. Erano i miei genitori e le mie tre sorelle a spingermi, a forzarmi. Mio padre (che adesso è in pensione) era impiegato postale e dopo aver voluto ad ogni costo un figlio maschio, vagheggiava per me un avvenire da cantante oppure da calciatore. L'Italia di quei tempi era così: la massima aspirazione per una famiglia era un figlio che arrivasse come cantante al Festival di San Remo oppure protagonista in uno stadio, alla domenica. Io studiavo un po' il pianoforte e dopo le medie m'iscrissi ad un istituto di ragioneria. Non sapevo esattamente cosa mi piacesse. Abitavamo ad Ancona, poi una sera mio padre disse che l'avevano trasferito a Roma. Sul momento mi parve una notizia di scarsa importanza. Ora, invece, capisco che se fossi rimasto ad Ancona non sarei diventato un giocatore di calcio. Il destino d'un ragazzo dipende anche dalle amicizie che frequenta. E ad Ancona, i miei amici sognavano più le gesta di Paoli, Endrigo e Celentano, che non le carriere degli assi del pallone...** »

Andrea Agostinelli, si cita spontaneamente, e per chi ascolta ogni particolare è limpido, ogni anello di congiunzione tra un periodo di vita e l'altro è ben preciso, al posto giusto. « **A Roma andammo ad abitare dalle parti di Piazza Bologna e dal balconcino della cucina vedevo il campo "Artiglio" e tante**

»»

Andrea Agostinelli

FotoGiuliani

segue

partite di domenica, oppure nei giorni feriali. Nel mio palazzo giocavano quasi tutti al pallone e ogni volta che quelli del "San Lorenzo-Artiglio" organizzavano una leva calcistica, era considerata una gran fortuna esser presi. Una volta vi partecipai anch'io e fui preso. Mi ritrovai in una squadra di lega giovanile, con un allenatore simpatico, buono e un po' matto. Si chiamava Fausto Morrone. È stato lui ad insegnarmi le prime cose, i fondamentali. È l'unico allenatore cui resterò per sempre riconoscente, nonostante sia sconosciuto ai più. Ma per quelli di Piazza Bologna, questo Morrone è una specie di profeta ».

Poi, è storia recente. Quattro anni fa, un osservatore della Lazio, Flamini, porta questo Andrea Agostinelli nelle giovanili della Società di via Col di Lana. In genere, nelle giovanili, tutti si chiamano col nome di battesimo, ma davanti ad Agostinelli, che è biondo da morire, scatta subito per tutti il desiderio di chiamarlo « piccolo Re Cecconi ». Sono i momenti del « boom »: la Lazio ha in Chinaglia, Wilson, Martini e Re Cecconi dei

FotoItalia

trascinatori da scudetto; tutti i vecchi equilibri e le risapute gerarchie ai vertici del calcio italiano sono dapprima minacciate eppoi sconvolte dalla formazione di Maestrelli.

È in quel periodo che Andrea « Cecco » Agostinelli, comincia ad appassionarsi, a capire che forse potrà anche lui diventare un giocatore. Intanto s'è diplomato ragioniere e s'è iscritto a Scienze Politiche. « **Purtroppo** — lamenta — **fin qui ho dato solo un paio di esami, ma mi è capitato tutto troppo in fretta e gli studi li ho trascurati. In questi giorni ho ripreso, non voglio interrompere, una laurea la voglio anch'io come l'ha avuta Wilson...** » Tre anni fa, accade un fatto curio-

FotoZucchi

Fotostoria di Andrea Agostinelli, colui — cioè — che i tifosi laziali considerano l'erede naturale di Luciano Re Cecconi, vuoi per la zazzera bionda vuoi per le sue cavalcate che ricalcano quelle di «Cecconetzer». Storia singolare, dunque, miscelata tra il rimpianto per una morte assurda di un amico e la voglia d'arrivare. Ma soprattutto, storia di giovinezza e di pallone: dalla nostalgia per i primi calci dati in parrocchia (a fianco, a sinistra e sopra), all'impegno e alla gioia di una partita di serie A (sotto). Per finire (a fianco, a destra) con la lusinghiera chiamata in una Under 21, preludio forse ad un azzurro più prestigioso.
Il tutto (ormai fa parte di un gioco forse crudele) con un esempio da imitare ed una maglia numero otto sulle spalle. E nessuno finora, che lo chiami con il suo vero nome, Andrea

so ed incredibile. La Lazio chiede al Cesena il terzino Ammoniaci (verrà, invece, l'anno successivo) e il presidente Manuzzi, risponde che è pronto all'affare purché gli si dia in cambio un certo Agostinelli e un'integrazione in soldi. Lenzini cade dalle nuvole e chiede a quelli del suo staff chi sia Agostinelli. Incredibile, ma vero: nessuno tra quelli che trattano col Cesena, è in grado di ricordare all'istante chi sia l'Agostinelli di cui parla il presidente romagnolo. **« E se non fossero intervenuti proprio all'ultimo istante Flàmini e Lovati, ora sarei del Cesena** — sorride divertito — **perché Lenzini all'epoca proprio non mi conosceva. Quelli del Cesena, invece, mi avevano notato durante un torneo in notturna che avevo disputato nelle Marche ed erano rimasti favorevolmente impressionati. Solo che Lenzini s'insospettì e rimasi a Roma. A Lenzini, che è un padre più che un presidente, avevano semmai qualche volta parlato d'un " piccolo Re Cecconi " che era nelle giovanili. Lui, come Agostinelli, non sapeva chi fossi... ».**

Una vita che sembra una favola, dunque, orientata da imprevisti buffi e tragiche fatalità E l'anno scorso, prima con Corsini eppoi con Maestrelli, il ragazzino che nessuno chiama mai Andrea, appare qualche volta in prima squadra. **« Gioco due partite in campionato e vengo schierato ad Odessa in Coppa UEFA, ma non vado granché bene. Mi sento timido ed in soggezione. in mezzo ad una squadra di grandi giocatori. E qualche volta mi viene da pensare che presto sfrutterò il diploma di ragioniere, conseguito nell'Istituto romano " Duca degli Abruzzi ", dopo il trasferimento da Ancona... »** Invece si sbaglia. Ignoto a se stesso, non può sapere di esser, comunque, un predestinato. Arriva Vinicio e lo tiene d'occhio. Il povero Re Cecconi s'infortuna alla terza partita di campionato contro il Bologna ed ecco che prontamente la Lazio inserisce la sua controfigura esatta. Lui dice che non sarà mai all'altezza e che copre il vuoto lasciato dal « Cecco », temporaneamente, badando a fare del suo meglio. Invece gioca alla grande: in campo è un lottatore, ma ha anche fantasia. I selezionatori della Under 21 lo chiamano e lo inseriscono alla svelta. È il suo momento magico, l'Italia del pallone scopre questo ragazzino biondo, dai modi gentili ma spontanei, sempre pronto a scusarsi con chiunque, sempre pronto a giustificare l'avversario, anche quando entra a fargli male.

Poi la tragica sera di martedì 18 gennaio. Una notizia agghiacciante: Re Cecconi è morto e può rivivere solo nel cuore e nelle gambe di Andrea Agostinelli, classe 1957, il ragazzino che mai nessuno ha chiamato Andrea. Tutto questo è bello e terribile, suggestivo e lacerante. Agostinelli riparte, stringendo quella maglia, che sulle spalle di Luciano Re Cecconi era perfino parsa agli occhi dei tifosi, in certe domeniche di gloria, una prodigiosa vela azzurra al vento. **« Io ci penso eccome al " Cecco "** — ripete Agostinelli — **era per me un fratello maggiore. Dicono che non bisogna pensare a quella sera, ma io ci penso ancora. Che posso fare? »** E ogni domenica va in campo felice ed atterrito per un singolare destino. Vinicio spiega che migliora continuamente, che ha il dono della semplicità, che s'è potenziato e sfoggia un carattere forte, come prima non aveva. E aggiunge: **« Nella disgrazia, abbiamo avuto un motivo di conforto... ».** Chiediamo ad Agostinelli, su uno spiazzo di Tor di Quinto, se sia davvero così. Ci risponde che Re Cecconi è insostituibile e aggiunge: **« Comunque, a me, sembra a volte di giocare anche per lui, con quella maglia n. 8... »**

Marco Morelli

Assegnato a Montecarlo (nella cornice del prestigioso torneo di tennis) il premio del referendum « Lo sportivo dell'anno », organizzato dal nostro giornale in collaborazione con la Lenco-HiFi

Adriano Panatta «Guerin d'oro»

Foto di **Angelo Tonelli**

La bella nizzarda Kim Milo consegna a Panatta il « Guerin d'oro »

un nuovo concetto di styling

CBA Gilera svelto ma solido

VAI SUL CONCRETO

con GILERA Gilera

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Dunque avevamo ragione noi quando, con largo anticipo, enumeravamo i problemi della Lega e deploravamo le nefandezze del carneade Griffi

Si, è Franchi il salvatore della Patria

SI TENTA IL RICATTO delle elezioni anticipate, mentre i Grandi Istrioni della Repubblica, travestiti da Cassandre, profetizzano lutti e sventure con melodrammatica impudenza. Il pianto tardivo e coccodrillesco dei «Padri della Patria» non può farci dimenticare che proprio da loro sono stati propiziati i nostri lutti e le nostre sventure. Neppure le «Sempre Vergini» (tipo La Malfa) possono illudersi di non essere bestemmiate quando piangono sul latte che loro stesse hanno versato. Ancorché incommensurabile, la nostra millenaria pirlaggine non ci impedisce di annusare la turlupinatura quando proprio lui, l'«Apostolo della Contraddizione», si asciuga il ciglio con una foglia d'edera variopinta, si chiede con un singulto angosciato: «Che cosa vogliamo di più e di peggio per accorgersi che le fondamenta dello Stato stanno scricchiolando?».

C'è voluto il rapimento di Guido De Martino perché ci si rendesse conto che siamo davvero sull'ultima spiaggia? Sembra proprio di sì. Quasi non fossero già accaduti, negli ultimi anni, innumerevoli eventi altrettanto drammatici ed allarmanti. Questo tardivo grido d'allarme ci autorizza a dubitare, se non della buona fede, almeno del buon udito dei «Padri della Patria». Da gran tempo l'uomo della strada è angustiato da quei sinistri scricchiolii che soltanto oggi giungono all'orecchio sordo di Ugo La Malfa.

ANCHE L'INSIGNE politologo Enzo Forcella ha scoperto (finalmente!) che «la farsa del governo della non sfiducia ha ormai superato i limiti della decenza». Tace dei governi di ieri, di ier l'altro e di sempre (altrettanto indecenti) e deplora «le furbizie tattiche e le confusioni terminologiche della Democrazia Cristiana». E' un gioco turlupinatorio che dura da molti anni. Forcella non deve stupirsi che ancora una volta la gestione della matassa sia stata rimessa nelle mani di Aldo Moro. Il copione e i protagonisti della tragica farsa sono immutabili: per esigenze clientelari, non già per mancanza di fantasia. E' sconcertante l'ingenuità dell'Insigne Politologo: messo in allarme del singhiozzare di La Malfa, teme che Berlinguer perda la pazienza, se le trattative continueranno a svolgersi «come in un surrealistico balletto al rallentatore». Adorabile candore della Grande Anima! Oggi, soltanto oggi, con incredibile ritardo, Forcella s'è accorto che il contrasto tra la «accelerazione crescente» della crisi del Paese e la lentezza con cui le forze politiche stanno cercando l'accordo sui mezzi per fronteggiarla è allucinante.

Conclude, minaccioso e profetico, citando un proverbio cinese: «Quando il demonio lo sfida, neppure Dio può rifiutarsi alla sfida».

UN ALTRO INSIGNE Politologo, Giorgio Galli, affronta lo stesso tema, con maggior realismo e con più cruda intransigenza. Cita il socialista evangelico Camillo Prampolini, uno dei «padri fondatori» del riformismo italiano: «Le sopraffazioni avvengono per colpa non solo di chi le commette, ma anche di chi le subisce senza reagire». Poi se la prende con la stampa, che presenta la crisi del governo come una grave sciagura da evitare a tutti i costi. «Un mese fa — esemplifica il Galli — il governo Andreotti stava per cadere. Scampato temporaneamente il pericolo, tutta la stampa, interprete della classe politica, ha annunciato gioiosa che la minaccia di crisi era stata allontanata, grazie alla sopraffina abilità di Andreotti». Ed ecco che il discorso cade sulla lettera d'intenti che il Governo dovrebbe firmare per ottenere un prestito di un miliardo di dollari dal Fondo Monetario Internazionale: «meno di un decimo della valuta pregiata esportata, in questi anni, dalla borghesia di Stato, compromettendo il nostro credito all'estero». Insorge

I FALSI DI RIVERA

Dai giornali: *«Sequestrati a Rivera due De Chirico ritenuti falsi»*

GIANNI RIVERA - **Già che ci siete, portate via anche quel ritratto!**

indignato il Segretario Generale dell'UIL, Giorgio Benvenuto: «Dopo aver letto quel documento, il nostro stato d'animo è d'indignazione. I Sindacati considerano definitivamente chiuso il dialogo con questo governo, la cui politica è d'incredibile ambiguità». Il Ministro Stammati aveva appena annunciato con trionfalistica esultanza: «Vi porto un miliardo di dollari». A conferma che la nostra Repubblica, anziché sul lavoro (come si legge nella Costituzione), è fondata sulla questua.

L'ABILITA' DEL GOVERNO, tanto decantata dalla stampa di regime, consiste appunto nel reiterato accattonaggio. Quasi che la crisi che travaglia il Paese fosse soltanto economica, e non anche morale ed istituzionale. E' politica tipicamente italiana quella di vivere alla giornata (con espedienti meschini e demagogici) senza mai affrontare i problemi di fondo. Questo avviene purtroppo anche nello sport. L'esempio più deprimente ci viene dal CONI. I loschi intrighi che si stanno perpetrando, in questa vigilia elettorale, nei corridoi del Foro Italico (anche con l'inconscia complicità di certa stampa nordista, narcotizzata da irriducibili arrampicatori) non lasciano certo sperare che il nuovo governo dell'Ente olimpico (parto delle votazioni del 29 aprile) sarà diverso e migliore di quello attuale. Si nutre anzi fondato timore che, se prevarranno gli ambiziosi e i nullatenenti mentali, il CONI cadrà dalla padella nella brace. Sarà un governo farsa che, per usare il linguaggio di Enzo Forcella, «supererà i limiti della decenza». Tocca dunque a Giulio Onesti (la cui riconferma è scontata) scongiurare questo pericolo allo sport italiano e a sé medesimo.

L'ONNIVEGGENTE Ugo La Malfa ha scoperto solo oggi che «le fondamenta dello Stato stanno scricchiolando». Noi, scribi ottusi e tutt'altro che carismatici, andiamo scrivendo da sempre, sino alla nausea, che non stanno scricchiolando soltanto le fondamenta dello Stato, ma anche quelle del CONI e anche quelle della Federcalcio. Pur senza possedere l'autorevolezza di Enzo Forcella, abbiamo deplorato mille volte le furbizie tattiche e la demagogia turlupinatoria dei Gattopardi dello sport, imitatori indefessi dei Padrini democristiani. Da gran tempo, non da oggi, abbiamo rilevato con allarmata indignazione che il contrasto tra la «accelerazione crescente» della crisi dello sport e la lentezza con cui il CONI e le Federazioni adottano provvedimenti per fronteggiarla è allucinante. I Gattopardi gestiscono il potere con tracotanza, al servizio dei loro privilegi; l'organizzazione sportiva ad ogni livello ne soffre le conseguenze. Qui, l'emulo di Giorgio Galli, scomodo Camillo Prampolini: «Le sopraffazioni avvengono per colpa non solo di chi le commette, ma anche di chi le subisce senza reagire».

LA STAMPA GOVERNATIVA nega anche le verità pi evidenti. Se non le nega, le tace. Gli esempi più significativi ce li offre il calcio. I «Sommi Duci» Carraro e Franchi si rendono conto che la crisi morale, tecnica ed economica della «Repubblica delle pedate» è, a dir poco, allarmante. Avvertono la necessità di urgenti riforme e di drastici provvedimenti. Le due Leghe maggiori (la Lega professionisti e la Lega Semiprofessionisti) sono sull'orlo della catastrofe economica. La giustizia calcistica, in seguito alle sconcertanti sentenze filantropiche dei tribunali di secondo e terzo grado, ha ormai perduto ogni credibilità. La classe arbitrale è in agitazione. La «guerra subacquea» ingaggiata nei fondali dell'AIA con il delittuoso intento di giubilare Ferrari Aggradi (Designatore Capo della CAN) è movimentata da subdole congiure dalle quali non sono estranei taluni Presidenti di Società e, forse, anche qualcuno dei massimi dirigenti della Lega Professionisti. Le rivendicazioni del Sindacato calciatori si fanno sempre più incalzanti: firma contestuale dei giocatori sui contratti di trasferimento; l'abolizione del vincolo; la riforma dei campionati; la messa al bando dei mediatori e la moralizzazione del «calcio mercato». Soltanto Ugo Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti, si è reso conto (facendo tesoro degli ammaestramenti di Franchi e di Carraro) che Campana e Pasqualin sono due gentiluomini con i quali è utile e doveroso aprire un dialogo leale e costruttivo.

I molti, drammatici problemi che angustiano le Società di Serie A e di Serie B continuano a rimanere insoluti. Si reclamano provvedimenti d'emergenza. Invece che ricorrere ad una terapia d'urto, ci si accontenta dei pannicelli caldi. Si vive alla giornata (secondo il collaudato costume democristiano) dicendo di sì a tutti, alla ricerca di un facile consenso con l'arma del più demagogico opportunismo. Il giochetto è così smaccatamente scoperto da produrre l'effetto contrario: per voler accontentare tutti, si finisce per far tutti scontenti. Infatti s'accresce ogni giorno il numero di coloro che reclamano un Commissario Straordinario alla Lega Professionisti. La «stampa governativa» nega l'evidenza, esalta la sopraffina abilità di Griffi al pari di quella di Andreotti. Eppure un nome corre sulla bocca di tutti: quello di Artemio Franchi. Viene definito, non so se a torto o a ragione, «il Salvatore della Patria che deve porre rimedio alle sue scelte sbagliate».

I Presidenti di Serie A e di Serie B non sono poi tanto polli quanto si vuol far credere. Sanno benissimo che tra le tante insidie che vengono tese al CONI e alla Federcalcio (dunque anche a loro) la più grave è l'assalto alla diligenza del Totocalcio da parte delle Regioni. Come reagiranno le Società della Lega Professionisti quando (a breve scadenza) verranno private di ogni contributo? Da questa insidia può salvaguardarle soltanto l'autorevolissimo Franchi. Non certo il fragile Griffi, contro il quale nei giorni scorsi (su «Il Giornale» di Montanelli) ha tuonato una feroce catilinaria Gualtiero Zanetti, politologo altrettanto illustre quanto lo sono Enzo Forcella e Giorgio Galli. Con sottile e caustica dialettica, Egli ha enumerato alcune delle «nefandezze» più gravi che vengono addebitate al Presidente della «Confindustria dei piedi» dai suoi pentitissimi elettori. Dopo la riunione del Consiglio Direttivo di venerdì scorso, l'elencazione dell'Insigne Critico può essere arricchita di nuove denunce. Molti i provvedimenti avventati, demagogici e approssimativi. Il più comico di tutti è, senza dubbio, quello che impegna la Lega a requisire un albergo a Trevi, nell'Umbria verde, per rinchiudervi in ritiro (non proprio spirituale) gli operatori del «calcio mercato» dall'uno all'otto luglio. Di questa amena trovata mi occuperò diffusamente nel prossimo numero: nell'intento non facile di delineare i confini tra ridicolo e follia».

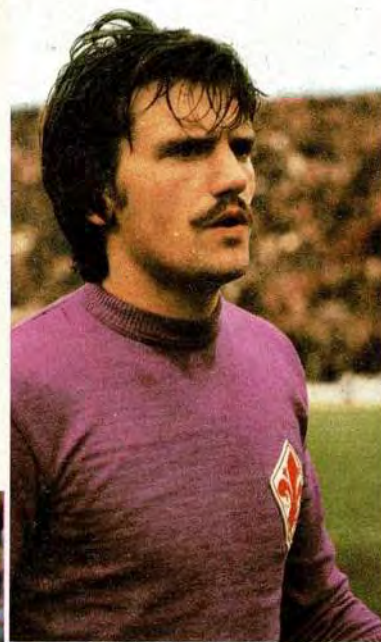
9.a giornata di ritorno, 10 aprile 1977

Il campionato resta fedele al copione: le due torinesi, infatti, continuano la loro guerra privata a suon di gol e mentre il Toro liquida il Catanzaro, la Juve supera per 3-1 (l'ouverture «rapinosa» è di Bonimba, sotto) una Fiorentina che ha fatto della giovinezza una necessità. A Mazzone mancavano sei titolari ed i babies viola (a fianco, due rappresentanti: Marchi, 20 anni e il «deb» Di Gennaro, 18 anni) hanno retto un solo tempo poi s'inchinano alla « Signora »

FotoVillani

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

GENOA-MILAN: 1-0. Continua la discesa dei « poveri diavoli » di Nereo Rocco e del « quasi » papà Gianni Rivera. Il Genoa mette in vetrina (sopra) un portiere nuovo di zecca, Tarocco, ma la stoccata vincente (inzuccata clamorosa all'... indietro) viene da Damiani (a fianco): niente da fare per l'allibito Albertosi

FIORENTINA-JUVENTUS: 1-3.
La Juve, dunque, dà corpo alle sue ambizioni di scudetto e la Forentina-baby è stata in grado di reggere un solo tempo poi i bianconeri sono straripati. Dopo la deviazione maligna di Boninsegna, il raddoppio è opera di Benetti (in alto, a sinistra) **con una cannonata da trenta metri che filtra tra Zuccheri, Boninsegna, Marchi e Bettega e sorprende fuori dai pali Mattolini** (sopra). **Infine Bettega consolida la sua aspirazione alla classifica dei cannonieri, sfruttando l'ennesimo errore del portiere viola: tiro di Cuccureddu, Mattolini respinge alla meglio e l'11 juventino porta a tre i gol della « Signora »** (in basso, a sinistra). **Legittima, quindi, la sua gioia** (a fianco) **per aver raggiunto a quota 13 Beppe Savoldi nella graduatoria dei bomber. La goleada si chiude, infine, a cinque minuti dal termine con il gol della bandiera viola: fallo di Cabrini su Sacchetti e Lattanzi decreta il rigore. Lo batte Casarsa** (a destra) **e per Zoff niente da fare**

FotoSabe

FotoZucchi

FotoZucchi

TORINO-CATANZARO: 3-1. **Il Toro ha un avvio stentato, ma riprende coraggio e vigore grazie ad una mano da... rigore** (a sinistra) **di Silippo: lo batte Pulici** (sopra) **ed è l'inizio della tripletta. Ancora « Puliciclone »** (al centro) **batte Pellizzaro (dopo il temporaneo pareggio di Arbitrio) ed infine Claudio Sala, con uno slalom magistrale, fa secco** (sotto) **il portiere calabrese. Dimostrando così la superiorità di un Torino ad un solo... gemello**

FotoZucchi

FotoZucchi

9. giornata di ritorno

Bologna-Perugia 1-0
(Clerici al 15')

Fiorentina-Juventus 1-3
(Boninsegna al 49'; Benetti al 50'; Bettega al 69'; Casarsa all' 85')

Foggia-Lazio 1-0
(Ulivieri al 18')

Genoa-Milan 1-0
(Damiani al 10')

Inter-Sampdoria 0-0

Roma-Napoli 0-0

Torino-Catanzaro 3-1
(Pulici al 23'; Arbitrio al 40'; Pulici al 44'; C. Sala al 76')

Verona-Cesena 2-1
(Petrini al 44'; De Ponti al 69'; Fiaschi al 72')

CLASSIFICA

	G	V	N	P	P
JUVENTUS	24	18	4	2	40
TORINO	24	16	7	1	39
NAPOLI	24	9	10	5	28
FIORENTINA	24	9	9	6	27
INTER	24	8	11	5	27
ROMA	24	8	9	7	25
GENOA	24	7	10	7	24
VERONA	24	6	12	6	24
PERUGIA	24	7	9	8	23
LAZIO	24	7	8	9	22
MILAN	24	3	14	7	20
BOLOGNA	24	5	10	9	20
FOGGIA	24	7	5	12	19
SAMPDORIA	24	4	10	10	18
CATANZARO	24	4	7	13	15
CESENA	24	3	7	14	13

MARCATORI

16 reti: Pruzzo

14 reti: Graziani

13 reti: Bettega

12 reti: Savoldi e Pulici

10 reti: Boninsegna

9 reti: Damiani

7 reti: Muraro e Di Bartolomei

6 reti: De Ponti, Casarsa, Desolati, Giordano, Vannini, Musiello e Luppi

5 reti: Bordon, Ulivieri, Calloni, Cinquetti e Zigoni

4 reti: Bresciani, Zaccarelli, Garlaschelli, Domenghini e Pirazzini, Novellino, Anastasi, Prati, Arcoleo, Ghetti, Benetti e Causio Clerici

3 reti: Rossinelli, Della Martira, Antognoni, Bertarelli e Caso, Pepe e Piangiarelli, Chiodi, Callioni e Saltutti, Morini e Silva Speggiorin e Massa, Martini, Improta, Tardelli, Bergamaschi, Ciccotelli, Libera, Fiaschi.

INTER-SAMPDORIA: 0-0. **Neppure San Siro ha portato fortuna al « biscione » nerazzurro. La partita ha avuto pochissimi sprazzi di bel gioco e soltanto in due momenti si è avuto sentore di gol.** Sopra, **Cacciatori sventa la minaccia (si fa per dire) di Libera** e sotto, **Saltutti sbaglia una facile occasione**

ROMA-NAPOLI: 0-0. **Sono mancati i gol, ma alla fine entrambe le squadre tengono fede alle premesse: la Roma mantiene la sua imbattibilità e Pesaola consolida il terzo posto. Per il resto solo rimpianti: per il « quasi-gol » di Prati** (sopra) **e per la « quasi-rete » di Savoldi** (sotto).

FOGGIA-LAZIO: 1-0. **Giornata amara per Luis Vinicio alla guida di un collettivo svogliato e — a tratti — perfino pauroso. A fine gara ha accusato apertamente i suoi calciatori ed ha elogiato i foggiani per l'impegno e la loro voglia di vincere. Portando ad esempio il gol di Ulivieri** (sopra): **il centravanti del Foggia va a rete e Manfredonia sta a guardare il pallone della sconfitta**

»»

FotoVillani

FotoVillani

FotoVillani

FotoVillani

BOLOGNA-PERUGIA: 1-0. **Il Bologna si toglie dalla zona della retrocessione battendo un coriaceo Perugia che tira dichiaratamente a disputare la Coppa Uefa. E' stato un incontro dai due volti: il primo tempo è tutto di marca rossoblù, mentre la ripresa ha visto una supremazia territoriale degli ospiti. In sequenza l'azione che ha propiziato il gol vincente di Clerici: crossa Maselli (fuori quadro) per Marconcini, Amenta e Nappi il pallone è fuori portata, ma sul cuoio si avventa il Gringo. E' un gol di speranza**

FotoVillani

VERONA-CESENA: 2-1. **Il Cesena recita il « de profundis » e il Verona gioisce perché si è portata in zona-Uefa. Apre le marcature Petrini** (sopra) **che supera Benedetti e lifta il pallone ingannando Boranga. Maddé poi fa « mani » in area e l'ingegnere nucleare, signor Longhi, non ha dubbi: rigore. Lo batte Frustalupi, Superchi lo para,** (a sinistra) **ma Longhi fa ripetere e,** (sotto) **a nulla valgono le proteste del portiere. Si ripete il penalty** (in basso, a sinistra) **e questa volta De Ponti è vincente. Il Cesena tira al pareggio, ma di parere contrario sono gli scaligeri che con Fiaschi** (in basso, a destra) **raddoppiano i punti e il bottino. Per i romagnoli è finita**

FotoVillani

FotoVillani

Natale con i tuoi...

Corsa in libertà per i numerosi arbitri che a Paderno del Grappa hanno partecipato alla « 5ª Sgambada », organizzata alla grande da Luigi Agnolin

Pasquetta col fischio

Foto di **Guido Zucchi**

Il tempo non era certo dei migliori, ma più di mille arbitri hanno accettato ugualmente l'invito del « gran maestro» Luigi Agnolin che (secondo una consuetudine che dura, cinque anni a questa parte) ha organizzato la « Sgambada »: ovvero, una corsa campestre di otto chilometri su e giù per le montagne che si snodano nei dintorni di Paderno del Grappa. Il vincitore è rimasto nell'anonimato. Gli arbitri son fatti così. Ha vinto uno di loro e basta. Chi tagliava il traguardo raccoglieva una bella coppa, al primo una identica a quella dell'ultimo. Tutte con la stessa targhetta: «Grazie per aver partecipato alla 5. Sgambada ». Atleti infreddoliti prima del via (foto 1); **Gabriella Dorio, campionessa italiana di mezzofondo, starter d'onore spara sull'arbitro Paolo Tubertini** (foto 2); **Luigi Agnolin, anche nel giorno della Pasquetta, ha fatto l'arbitro degli arbitri** (foto 3); **deformazione hobbistica - domenicale: ovvero quando il papa vestì i suoi piccoli gemelli con la nera divisa di «fischietto»** (foto 4): **c'era anche Tom Assi — preparatore atletico del Bologna — che è di quelle parti e che non ha voluto perdere l'occasione di sciogliere un po' i muscoli** (foto 5); **c'era la «pistola» a dare il via** (foto 6) **proprio come nelle grandi competizioni. Ma si sa che gli arbitri quando ci si mettono fano le cose in grande, come grande è stato il banchetto finale, con tante portate, tanti vini e naturalmente tanta grappa del luogo. Per fortuna che, una volta levata la mensa, gli arbitri se ne sono tornati tranquillamente a casa. Altrimenti... poveri giocatori...**

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Milan: qui ci vuole Lidas

☐ **Carissimo Cucci, benché io sia giovanissimo, sono da lungo tempo assiduo lettore del « Guerino ». Io sono uno « sfegatato » tifoso del Milan, ma, da parecchio tempo ormai, non faccio che vedere, nel suo giornale, battute sarcastiche sulla mia squadra. Nell'ultimo numero, peraltro, rispondendo ad un lettore, che sosteneva che gli arbitri favoriscono la Juventus, lei ha affermato che a questa squadra sono stati concessi solo due rigori dall'inizio del campionato. Bisognerebbe però, per completezza, occuparsi anche di quelli non concessi ad altre squadre, nelle partite disputate contro la Juve, che sono molti e di tutti gli altri favoritismi nei confronti della « vecchia signora » dell'avvocato Agnelli. Tornando al Milan, mi sembra che lei, invece di attaccare sempre ed in ogni occasione Rivera e Duina, dovrebbe essere maggiormente imparziale e portare il suo contributo, pur critico, ma costruttivo, al superamento dell'attuale crisi della squadra. La saluto, sperando che la mia lettera venga pubblicata.**

RICCARDO DOGLIOTTI - Genova

Caro Riccardo ci sarebbe un solo modo per rispondere alla tua lettera: mi basterebbe dire, infatti, che se il Milan e Rivera avessero dato retta appena al 50% dei saggi consigli che il « Guerino » da anni gli fornisce gratuitamente, molto probabilmente il club rossonero non sarebbe incappato nella crisi più drammatica della sua storia. Ma non basta. C'è da dire qualcosa di più. Andando nei particolari, se tu sei davvero — come affermi — un assiduo lettore del nostro giornale, dovresti rammentare quali sono state le battaglie portate avanti dal « Guerino » per il bene del Milan. In passato si è cominciato col mettere sotto processo la funzione tecnica di Rivera: erano bei tempi, quelli, in cui ci si poteva limitare a polemizzare su un problema meramente tattico, esercitandosi in dispute che avevano valore soprattutto dialettico e che tuttavia annunciavano l'avvento degli anni bui. Ebbe poi inizio l'era delle « amicizie pericolose » di Gianni Rivera, che non erano — come sosteneva Rocco — amicizie femminili, ma maschili. Si cominciò col frate che portò guai a catena al Milan, prima con la famosa sparata contro gli arbitri, poi distraendo Rivera dai problemi della sua professione, trascinandolo per salotti, in operazioni pseudo-benefiche e pseudo-intellettuali fino al ridicolo e alle polemiche che riempirono non solo le pagine del « Guerino », ma quelle dei giornali di tutta Italia. Fu questa la base sulla quale si costruì la seconda drammatica fase della crisi milanista. Perché un bel giorno Rivera tentò la famosa scalata alla poltrona di presidente calpestando ogni diritto sportivo e la personalità dei suoi collaboratori. In tempi diversi fece fuori Albino Buticchi, che non era una perla d'uomo e che tuttavia prometteva di diventare un ottimo presidente; cacciò Gustavo Giagnoni, che era venuto a trovarsi forse nel momento più felice della sua attività creativa ed era riuscito a costruire un Milan promettente un buon futuro; epurò selvaggiamente tutti i colleghi che gli davano fastidio e che non avevano accettato di trattarlo alla stregua di un sovrano: Chiarugi, Zecchini e Benetti ne sanno qualcosa. Poi il disastro finale e la ricerca penosa di finanziatori che prendessero a mano un Milan che andava a rotoli e che ne garantissero la ricostruzione senza nascondere mire speculative. Anche Castelfranchi, una persona dabbene, un industriale avveduto che si era proposto di aiutare Rivera e il Milan, fu cacciato come un peracottaio. Finché arrivò Duina, seguito a ruota da Marchioro e quindi dal disastro Rocco.

E siamo a oggi. Ripeto, caro Dogliotti, che se sei attento lettore del « Guerino » saprai bene che puntualmente abbiamo denunciato e stigmatizzato queste manovre definendole come minimo suicide. Oggi, a un passo dal baratro della retrocessione, ci resta un briciolo di fiducia solo in Duina che non è, bada bene, l'Uomo della Provvidenza, e che tuttavia insisto nel ritenere — per una sorta di inspiegabile fiducia — l'uomo che potrà raddrizzare la baracca. Per fare questo dovrà:

1) convincere Rivera a smettere di giocare e a iniziare dal basso la carriera di dirigente per avere il tempo di dimostrare che è in grado di portarla avanti con successo;

2) ristrutturare la conduzione tecnica, affidando la squadra ad un tecnico giovane e capace o, meglio ancora (ma purtroppo le leggi federali attualmente non lo ammettono) ad un tecnico straniero. Fra queste vie da percorrere ce n'è una intermedia che mi sembra la migliore per il Milan, nel senso della gloriosa tradizione rossonera e per le specifiche capacità del tecnico in questione: mi riferisco a Nils Liedholm, che davvero reputo l'uomo adatto per il Milan e che ha bisogno di sottrarsi a un ambiente, quello romano, nel quale per tanti motivi non è riuscito ad esprimere il meglio delle proprie capacità.

E' quindi con una parola di speranza che concludo questa rapida riflessione sulle vicende rossonere. Se avremo visto bene ce lo dirà il futuro, un futuro che comunque non potrà essere peggiore di questo sconcertante presente.

Polemica per Giordani-TV

☐ **Caro Direttore, il suo illustre collaboratore Aldo Giordani ha fatto saltare i nervi a migliaia di bolognesi sostenitori della Sinudyne con la telecronaca di Forst-Sinudyne che ha visto la vittoria dei bolognesi. Giordani ha contestato questo successo in termini che non ci hanno per niente soddisfatto e che peraltro non erano sostenuti da valide prove. In televisione ci si dovrebbe ricordare che la prima regola è quella di non prendere partito per questa o quella squadra e di non lasciarsi andare a interpretazioni particolari di fatti che solo a noi sportivi spetta discutere. Sono sicuro che questa lettera non sarà pubblicata perchè Giordani è della vostra famiglia.**

ANGELO BETTI - Casalecchio di Reno (BO)

Come vede, la lettera è pubblicata, integralmente, e merita anche una risposta. Anzitutto, premetto di non voler entrare nel merito tecnico della questione perchè non ho la minima competenza. Voglio solo dire che per caso ho assistito il lunedì di Pasqua al confronto di basket Forst-Sinudyne e per la prima volta mi sono esaltato anch'io alle vicende di uno sport che mi è praticamente sconosciuto. La gran parte del merito va sicuramente alle due formidabili formazioni, ma devo anche dire che l'amico Giordani ha ulteriormente vivacizzato la partita con una telecronaca appassionata, di quelle, per intenderci che spesso mancano al calcio. A parte l'indiscussa abilità di Giordani, devo dire che il basket può giovarsi di certe telecronache proprio

---

INFORMAZIONE/SPORT

COSÌ I TIFOSI VOGLIONO RICOSTRUIRE IL MILAN

Arridateci Buticchi e basta con Rivera

Ecco le prime indicazioni del nostro referendum che rilancia a sorpresa l'ex contestatissimo presidente. Finito amaramente il mito del golden-boy. L'allenatore preferito è Liedholm

Possiamo già cominciare a tirare le prime somme sul referendum **« Come vuoi il tuo Milan »** indetto fra i nostri lettori, tifosi rossoneri. E' chiaro che si tratta di cifre puramente indicative, che potranno variare completamente o rafforzarsi. In proposito va detto che la scheda per la votazione sarà pubblicata nel « Corriere d'Informazione » ancora per tutta la settimana in corso.

Quali che saranno i risultati definitivi, dallo spoglio delle schede già pervenute, emerge una costante: i tifosi del Milan sperano tutti, nessuno escluso, che la loro squadra riprenda presto il cammino della lotta per lo scudetto, abbandonando definitivamente quello della lotta per la salvezza. In questa fervida speranza, ciascuno crede d'individuare i mali della società e di proporre quindi i rimedi.

Opinioni discutibili, giuste, infondate, tutte da tenere però in considerazione, in quanto dettate dall'amore per il Milan e dalla fiducia in un suo futuro più radioso. E quando qualcuno esula dalla semplice risposta, per aggiungere un amaro commento, lo fa per rabbia. La rabbia di non vedere più da anni il suo Milan fra le grandi del campionato.

Sono reazioni emotive, non offensive, crediamo, per i destinatari. Così quando scrivono di Rocco **« Deve solo bere barbera »** o **« Deve tornare a fare il macellaio a Trieste »** e a Rivera **« Ritirati », « Fatti prete »** — non frate come Eligio — o **« Gioca l'ultima mezz'ora »**, lo fanno certamente, non dimenticando quanto entrambi hanno giovato in passato ai colori rossoneri, ma solo perché convinti che più di quanto hanno già fatto non potranno fare, perciò devono cedere il passo a forze nuove.

E' questo lo spirito delle risposte dei nostri lettori e gli attuali responsabili del Milan faranno bene a tenerne conto.

Ecco, quindi, che dalle prime schede, alla voce **« Chi volete presidente »**, Albino Buticchi schiaccia tutti i rivali dall'alto del suo 56,48% di preferenze, seguito da Jacopo Castelfranchi col 12,03%, da Andrea Rizzoli, già presidente rossonero ai tempi d'oro col 7,40%. Al quarto posto nella classifica provvisoria viene l'attuale numero uno, Vittorio Duina col 5,55% seguito dal suo vice Colombo col 4,62%. Ultimo, nell'ordine delle preferenze come presidente, è Gianni Rivera col 2,77%.

Alla voce **« Cosa deve fare Rivera »** si registra la grossa sorpresa. Il 63,20% delle risposte lo vuole via dalla società rossonera, senza più nessuna carica, neanche onorifica, mentre il 25,47% lo vorrebbe ancora in campo. Il 3,7% lo gradisce come vice presidente e il 2,7% come presidente o dirigente.

Alla voce **« Chi volete direttore sportivo »**, l'attuale dirigente in carica, Sandro Vitali è il favorito con 27,45% di preferenze. Segue Rocco 21,56%, Allodi 17,64%, Cudicini 14,07%, Mupo 6,8%, Janich 2,9% e Sogliano 1,9%.

A **« Cosa deve fare Rocco »** i tifosi hanno così risposto: andare via 48,14%, direttore tecnico 25,47%, direttore sportivo 21,56%, osservatore 1,9%.

Per il futuro allenatore le preferenze maggiori, fino a questo momento, le ha raccolte Liedholm col 26,85%. Seguono Maldini 25%, Giagnoni 13,88%, Trapattoni 8,60%, Marchioro 6,70%, Radice e Barison 3,2%, Magni e Vinicio 2,7%, Schnellinger 1,9%.

Questi dunque i risultati parziali a metà del referendum. Un commento per forza di cose incompleto, non può però non evidenziare la volontà dei tifosi rossoneri di ripescare come presidente Albino Buticchi, lo stesso contro il quale si erano schierati due anni fa, quando gli dichiarò guerra Gianni Rivera. Buticchi durante la « vacatio » ha riacquistato verginità nei confronti dei tifosi. Molti si sono accorti che, dopo tutto, non era lui il solo responsabile della rovina della squadra e della società.

Per contro gli stessi tifosi stanno mostrando di disamorarsi alla figura di Gianni Rivera. La maggioranza non lo vuole più al Milan, in nessun posto. E' indubbio che implicitamente gli addebitano le colpe della situazione caotica esistente da due anni a questa parte in via Turati. Di conseguenza ai loro occhi è anche responsabile dell'attuale crisi della squadra. Quella che ha portato il Milan a lottare per la salvezza. Vedremo in seguito se queste opinioni muteranno o si consolideranno.

Colombo attacca il paron

Questi i primi risultati

CHI VOLETE PRESIDENTE?

BUTICCHI	56,48 %
CASTELFRANCHI	12,03 %
RIZZOLI	7,40 %
DUINA	5,55 %
COLOMBO	4,62 %
RIVERA	2,77 %
Voti dispersi	11,15 %

Chi volete direttore sportivo?

VITALI	27,45 %
ROCCO	21,56 %
ALLODI	17,64 %
CUDICINI	14,70 %
MUPO	5,80 %
JANICH	2,90 %
SOGLIANO	1,90 %
Voti dispersi	7,05 %

CHI VOLETE ALLENATORE?

LIEDHOLM	26,85 %
MALDINI	25,— %
GIAGNONI	13,88 %
TRAPATTONI	8,60 %
MARCHIORO	6,70 %
RADICE e BARISON	3,20 %
MAGNI e VINICIO	2,70 %
SCHNELLINGER	1,90 %
Voti dispersi	5,27 %

COSA DEVE FARE RIVERA?

Andare via	63,20 %
Giocare	25,47 %
Vice-presidente	3,70 %
Presidente	2,77 %
Dirigente	2,77 %
Voti dispersi	2,09 %

COSA DEVE FARE ROCCO?

Andare via	48,14 %
Direttore Tecnico	25,47 %
Direttore Sportivo	21,56 %
Osservatore	1,90 %
Voti dispersi	2,93 %

Riproduciamo questa pagina del Corriere d'Informazione a riprova che i tifosi del Milan desiderano quello che da tempo il Guerino va predicando.

segue **Posta e risposta**

perchè non è, come il calcio, schiavo di compromessi e di norme che impediscono ad un giornalista di dire di volta in volta quel che pensa a commento degli episodi cruciali della gara, anche se ciò può originare una qualche interpretazione non del tutto ortodossa. Proteste come la sua, caro lettore, mi fanno pensare che un giorno anche il basket sarà impastoiato, che anche nelle telecronache di questo giovane e già popolarissimo sport dovremo accontentarci delle immagini quando invece l'opinione di un tecnico coi fiocchi può essere un supporto più che valido alla resa dello spettacolo. Piuttosto, segnalo all'amico Giordani e ai tecnici televisivi l'unico neo di quella trasmissione: il troppo frequente ricorso al replay e lo spezzettamento per la ricerca di pareri, fatti, questi, che hanno rallentato il meraviglioso ritmo della partita. Il replay è un lusso che si possono concedere il calcio ed altri sport che hanno un respiro più lungo, che possono consentire pause di riflessione; il basket, invece, con l'avvicendarsi frenetico delle azioni e dei canestri, è meno adatto a questo accorgimento tecnico, può capitare, infatti, che proprio mentre si rivede un'azione di gioco si verifichino due o tre canestri. Per concludere, invito lei e tutti i lettori a non avere mai paura della verità, anche nello sport. E se la verità che viene offerta dal teleschermo non è sempre vera al cento per cento resta sempre, ad uno sportivo obiettivo ed esperto, la possibilità di darsi una verità personale.

La protesta di Modena

☐ **Caro Cucci, le scrivo a proposito della violenza che regna e purtroppo spesso esplode negli stadi italiani. Faccio parte di un club di tifosi del Modena e domenica 3 aprile mi sono recato, come di consueto, allo stadio per assistere alla partita Modena-Atalanta; incontro importantissimo per ambedue le squadre. Ad arbitrarlo era stato designato il signor Lops di Torino. Questo signore nel corso della partita ha fischiato tutti i falli a favore dei nerazzurri, ignorandone i falli a volte cattivi e intenzionali. Il signor Lops ha provocato e aizzato contro sé per tutti i novanta minuti i canarini e ben sei di essi sono stati ammoniti, stanchi di ingiustizie tanto colossali. E non è tutto. Dopo il bellissimo goal atalantino, il torinese ha fermato sei volte il gioco per più di un minuto, perché vi erano nerazzurri a terra non si sa bene perché, e al termine ha recuperato la miseria di un minuto e mezzo. Non posso credere che il signor Lops non conosce gli espedienti per far passare il tempo. Come lei saprà l'Atalanta ha vinto per 1 a 0 ma mi sono chiesto se è stata l'Atalanta o l'arbitro Lops, a sconfiggere un Modena assoluto dominatore sul campo. Una giornata di scarsa vena può capitare a tutti, d'accordo, però non in maniera così macroscopica. E' stato un arbitraggio così scandaloso e umiliante che non c'è stato tifoso giallo-blu che non ha inveito contro l'arbitro. Oggi si parla e si scrive tanto di violenza negli stadi, si predica la calma ai tifosi, si continua a ripetere che l'arbitro è un uomo, quindi non esente da errori, ma non si dovrebbe fare arbitrare a gente che non lo sa fare. Mi auguro che Ferrari Aggradi dia una ripassatina al gruppo arbitri da designare per le partite di campionato; e che mandi via coloro i quali non sono degni di indossare la casacca nera. Forse avrà letto che Lops e i suoi collaboratori sono stati assediati per alcune ore negli spogliatoi e che hanno dovuto abbandonare il «Braglia» su un furgone della Polizia. Gesto senz'altro da condannare, ma mi domando, e spero se lo domandi anche lei, come può avere controllo di sé un uomo che, recatosi allo stadio al fine di dimenticare per un'ora e mezzo le ansie e le preoccupazioni del vivere d'oggi, viene più volte provocato e innervosito.**

ANDREA PERONI - MODENA

☐ **Egregio direttore, avvisiamo tramite il suo giornale Ferrari Aggradi che se a Modena tornerà un arbitro «tipo Lops» la protesta dei tifosi modenesi non sarà solo verbale, ma violenta. Modena è stanca per queste prese per i fondelli, e si ricordi che la protesta sarà di tutti gli sportivi di fede gialloblù. Se la Lega ci vuole mandare in serie C noi siamo pronti a fare la rivoluzione. Il pubblico modenese, una volta calmo e riflessivo, non è disposto ad accettare gli svarioni di un arbitro come Lops e il comportamento provocatorio di giocatori come Rocca. Alcuni quotidiani sportivi hanno vivamente condannato gli atti di violenza di Modena, ma finché al Braglia saranno di scena arbitri simili, gli incidenti saranno inevitabili.**

BRIGATE GIALLOBLU' - MODENA

La dura ma giusta sentenza per i drammatici episodi verificatisi a Cosenza dovrebbero indurre i tifosi a dimenticare intolleranze e ad interpretare la partita di calcio come un fatto puramente sportivo anche se collegato ad altri particolari come il campanilismo e la passione. Non voglio dare importanza alla minacciosa missiva delle Brigate Gialloblù (Modena): ormai questa parola, «brigate», ci ha abituati a valutare quanta idiota violenza si nasconda dietro certi club spesso dominati da teppisti. E' la lettera di Andrea Peroni (se ho ben interpretato la firma) che più preoccupa, perché fa intendere come anche una persona equilibrata riesca a farsi trascinare da una sorta di libidine distruttrice da fatti che si verificano sui campi di calcio. All'amico Andrea vorrei rammentare che da certe reazioni spropositate ad un arbitraggio più o meno infelice si ha la spiegazione di quello che sta capitando in Italia, dove tutti ormai reagiscono con la violenza ad ogni incomprensione, ad ogni gesto che possa essere interpretato come una offesa, come un fastidio. Non voglio richiamarmi qui ai detti evangelici che consigliano di porgere l'altra guancia e di amare il prossimo come se stessi: sembrano parole così lontane, momenti quasi irrepetibili oggi apprezzati solo per la spettacolare edizione televisiva di una vita di Cristo. Restiamo a terra, ai tristi fatti di ogni giorno: ci si accorgerà che c'è ben altro che ci avvelena, che sono ben altri i problemi che ci affliggono e che un arbitraggio «cattivo» dovrebbe avere un peso minimo, dovrebbe al massimo diventare oggetto di discussione accesa, ma mai provocare reazioni incivili, gesti di intolleranza che oltre tutto non si addicono alla città e alla gente di Modena. Se riusciremo a far rientrare il calcio fra i pochi motivi di letizia della nostra dura esistenza quotidiana, avremo raggiunto un bel risultato. Ma se anche gli sportivi — o coloro che tali si definiscono — si daranno alla rissa, all'intolleranza, allora ci converrà, la domenica, restare a casa.

Violenza negli stadi

La Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio, il Centro Milanisti italiani e l'InterClub di Napoli hanno già aderito alla nostra iniziativa per un dibattito fra i club più rappresentativi d'Italia al fine di esaminare la situazione della violenza negli stadi. Come si ricorderà, abbiamo lanciato la proposta di un incontro patrocinato dal «Guerino» da tenersi a fine campionato, durante l'estate, in una data che al momento opportuno comunicheremo. Gli altri club che volessero partecipare sono pregati di comunicarcelo.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **«BRIGATE ANTI...» - Verona.** La lettera è simpatica, ma purtroppo anonima: non potrò far sapere agli altri lettori le cose divertenti che mi dicevi. Riprovaci con nome e cognome.

☐ **SUSANNA PIZZUTI - Roma.** Ti farò spedire le foto che hai richiesto come facciamo con tutti gli aderenti al «Guerin Club». Appena possibile, riprenderemo anche la posta. Proprio per le agitazioni dei tipografi siamo costretti a dare saltuariamente spazio alle tante rubriche che piacciono ai lettori.

SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA» «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 20 AL 26 APRILE

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: un incontro determinante per i nati nella seconda decade. Attenti gli altri, non è il momento adatto per gettarsi a capofitto in un'impresa di cui si ignora completamente la fine. SENTIMENTO: rotture in vista: avete sbagliato tattica, ma forse potete ancora rimediare. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non lamentatevi per la situazione in cui vi siete venuti a trovare: la colpa è soltanto vostra e, d'altra parte, eravate stati messi in guardia da un collega. Buono il venerdì. SENTIMENTO: Venere è dalla vostra: tentate il tutto per tutto e non ve ne pentirete. Attenti mercoledì. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: fermatevi un momento e chiedetevi se tutto quello che state facendo vale veramente la candela. Una notizia particolarmente gradita per i nati nella seconda decade. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: e sfortuna in amore: proprio come da proverbio. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: avete esaurito tutte le vostre finanze. E questo perchè non siete per niente previdenti. La fortuna è comunque ancora dalla vostra parte e vi risolleverete in breve tempo. SENTIMENTO: un amico non ha le idee troppo chiare nei vostri confronti. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non siete che agli inizi e già vi lamentate? Una svolta determinante verso fine settimana per un affare al quale avete dedicato, ultimamente, tutte le vostre forze Buona fortuna al gioco. SENTIMENTO: falso allarme circa la salute di un familiare. SALUTE: attenti al fumo.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: potevate anche immaginarvi che andava a finire in questo modo, ma non avete mai dimostrato eccessiva fantasia. Un contrattempo vi permetterà di venire a conoscenza di alcune cosette niente male... Attenti giovedì. SENTIMENTO: si risolve una situazione difficile. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: l'insoddisfazione è un po' la vostra bandiera e, anche se non avete tutti i torti, finite per guastarvi il fegato oltre misura. Una buona filosofia? Fregarsene! Ottimo il sabato. SENTIMENTO: non avreste mai immaginato di poter essere al centro delle sue attenzioni. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: la settimana non sarà certo delle migliori, ma le cose tenderanno a migliorare sensibilmente verso il week-end. Notizie contrastanti circa un argomento che vi sta molto a cuore. Viaggio in vista. SENTIMENTO: non tirate la fune oltre il lecito: finirà con lo spezzarsi. SALUTE: riposate!

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: accettate pure il suo aiuto senza timori di sorta: è ben intenzionato. Non prendete impegni troppo gravosi: sapete benissimo che la costanza non è il vostro forte e finireste per deludere un po' tutti. SENTIMENTO: nessuna novità importante. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: avete voluto condurre la danza e adesso siete esausti. Le cose, però, sono andate come da programma e allora, di cosa vi lamentate? Non rischiate al gioco: sfortuna nera. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: situazione ingarbugliata: agite con calma. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: potevate anche accettare, ma alla fine vi sareste pentiti amaramente della vostra scelta. In fondo, nella vita, bisogna anche sapersi accontentare. SENTIMENTO: un piacevole viaggio in vista con la persona del cuore: ve lo siete largamente meritato. SALUTE: non prendete freddo!

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: schiarita inaspettata dopo un periodo in cui non vedevate troppo chiaro nelle intenzioni di una persona amica. Lasciate trascorrere un po' di tempo, sarà lei stessa a darvi qualche spiegazione. Buono il 14 e il 15. Attenti al gioco. SENTIMENTO: nessuna novità. SALUTE: discreta.

Un «vecchio fusto»

Ho letto tutto, su Gigi Riva, e quasi non m'attento a scriverne anch'io, perché credo di non poter essere originale, o temo che cercando d'esserlo riesca anche banale. Posso dire subito una cosa che valga a definire il mio stato d'animo nei suoi confronti: è l'unico calciatore che mi abbia ispirato una sorta di timore reverenziale, nel senso che l'ho sempre avvicinato con tanto rispetto, anche ai tempi in cui mi fingevo d'essere un cronista d'assalto e Riva si proponeva involontariamente come oggetto di pepate inchieste, di interviste stuzzicanti, di scandali più o meno sportivi.

Si dice spesso che il tal giocatore è « diverso » e merita attenzione perché pensa, parla, agisce non come un comune pedatore ma come un uomo di particolare levatura intellettuale.

E' una affermazione banale, soprattutto oggi, perché il livello medio dei calciatori s'è assai accresciuto.

Quindi non posso andare a cercare una « diversità » di Riva nella caterva dei luoghi comuni vomitati sul calcio da critici improvvisati, da aspiranti scrittori, da facili moralisti o « pittori » del costume. Non è nelle parole di Riva (solitamente molto abbottonato), o nei suoi gesti (abitualmente misurati) che si trova questa « diversità »; né nella sua vita spesso strumentalizzata dai fogli rosa che offrono al lettore storie di successi e li lacrime con disinvoltura che raramente tiene conto di quel che c'è dietro la sfortuna e dietro la sventura. Credo che la vera natura di Gigi risalti dal compendio delle sue azioni di campione e di uomo, non irripetibili nell'un campo e nell'altro, ma forse uniche se prese insieme. Calciatore inimitabile (su questo pare sian tutti d'accordo), uomo impastato di serietà piacevole, non bolsa; e infine padre e marito lontano da ogni atteggiamento divistico. E' stato — insomma — il superdivo degli Anni Settanta senza darlo a vedere forse senza accorgersene. Forse perché ha amato il calcio con una tale profondità d'animo da non volerlo ridurre a semplice gioco di passioni, a mero oggetto di esaltazioni passeggere. E con la stesa intensità ama — mi par di capire — il suo ruolo di uomo.

Senza volere si è proposto oggi come modello di una gioventù ormai scomparsa nel gorgo della contestazione. Le donne di ieri lo sognavano amante; oggi, a distanza di qualche anno, lo vorrebbero marito, amico, fratello, o figlio. Nella sua carriera si è dunque esemplificata una figura d'uomo che va scomparendo. Mi pare che meriti la definizione di « vecchio fusto » che Longanesi assegnava con molta parsimonia ai contemporanei.

Italo Cucci

STACCARE LE SEI PAGINE CENTRALI: PIEGARE LUNGO QUESTA LINEA TENENDO ESTERNA LA PRIMA PAGINA - TAGLIARE IL LATO CHE RIMANE CHIUSO

i quaderni del **GUERIN SPORTIVO**

La storia di Gigi Riva

Ecco Riva quando arrivò al Cagliari: sopra **in... borghese** e sotto **con quella maglia rossoblù che, grazie ai suoi gol, si arricchì di uno scudetto**

La storia di Gigi Riva

raccontata da **Roberto Zan**

APRILE 77 - La notizia era nell'aria da tempo. Ad ogni annuncio dei giornali sul suo prossimo ritorno, un balzo al cuore, seguito ben presto dalla delusione del rinvio, poi la notizia definitiva della rinuncia e vista la serietà dell'individuo non c'è da pensare ad un eventuale ripensamento. Luigi Riva ha chiuso dicendo: « Non me la sento di ingannare il pubblico tornando sul campo in condizioni menomate. Avrei potuto farlo, ma preferisco che ricordino il Riva delle giornate migliori ». E' stato grande anche nel chiudere, poichè sono pochissimi i campioni che hanno saputo cogliere convenientemente l'attimo del ritiro.

Chiusa la pagina dell'attività agonistica ci rimane di Riva la cifra dei suoi record ed il ricordo vivido, incancellabile, dei suoi splendidi gol con la maglia azzurra, delle sue esecuzioni perentorie di testa e di piede, quando portò il Cagliari alla conquista di uno scudetto strameritato. Il tiro violento e preciso, la capacità di centrare la porta nove volte su dieci con quel sinistro favoloso, furono le caratteristiche peculiari del suo bagaglio di calciatore. E furono anche le note che in margine ad un « rapporto di osservazione » spinsero Andrea Arrica ad andare a visionare quel

Riva festeggia lo scudetto con «Sandokan» Silvestri e (sopra) con Boninsegna: che coppia!

FotoVillani

di Monaco. Ed ecco l'ultima beffa che si accoda ad una lunga serie di incidenti: l'1 febbraio del '76 si gioca Cagliari-Milan, Gigi sta disputando un campionato onorevole per salvare il suo Cagliari dal baratro della retrocessione. In quindici partite ha segnato sei gol, una media discreta, non eccezionale ma certamente buona per uno come lui che ha ormai trentadue primavere sulle spalle e che gli incidenti hanno certamente fiaccato sul piano della resistenza alla fatica. Si avventa su una palla verso la bandierina del calcio d'angolo, è seguito, ci sembra, da Anquilletti. Non c'è il minimo contrasto, Riva sta per controllare la palla quando si blocca e cade a terra. Si capisce che è successo qualcosa di grave anche se la dinamica dell'incidente non aiuta a comprendere. Riporta la rottura di un tendine alla coscia destra. E' l'addio al calcio.

Gigi campione irripetibile mancherà molto agli appassionati degli stadi. E' stato senz'altro il più grande attaccante italiano di tutti i tempi e le cifre lo confermano. Ma le cifre a volte sono aridi conteggi senza anima. Con lui è diverso, perchè ogni gol che ha segnato non è stato casuale. E' stato fortemente voluto, tenacemente, pervicacemente cercato con volontà estrema. Il gol per Gigi era come un atto d'amore. Le sue mani al cielo, la liberazione dall'angoscia opprimente.

Roberto Zanzi

gno sette reti. Non ci sono problemi di sorta, pensa a tutto a lui con i gol puntuali che riscattano anche esibizioni non molto felici della squadra azzurra. Le qualificazioni sono state superate con facilità grazie ai suoi gol e adesso ci s'aspetta il titolo mondiale come bere un bicchier d'acqua. Ma non è facile. La squadra azzurra gioca al livello dei giorni migliori, Riva che è diventato « Rombo di tuono » per una azzeccata definizione di Gianni Brera, è al centro di una polemica furiosa per ragioni che investono la sua vita sentimentale. Poi c'è l'altura che lo danneggia non poco sul piano fisico. Il comportamento della Nazionale è molto buono nella Coppa del Mondo messicana. Si supera con qualche difficoltà il girone di qualificazione battendo la Svezia per 1-0 e impattando con l'Uruguay (0-0) e con Israele (0-0) anche se in questo incontro l'arbitro brasiliano De Moraes annulla proprio a Riva due gol apparsi regolarissimi. Nei quarti, difficile incontro con i messicani padroni di casa che per giunta vanno in vantaggio al 13' con una bella rete di Gonzales. Ma la squadra azzurra ha carattere, il Cile è ormai solo un ricordo. Si vince 4-1, due gol di Gigi, e ci si appresta alla semifinale con la temutissima Germania Ovest di Beckenbauer e Muller.

Fu un incontro da cardiopalmo che è rimasto negli annali del calcio mondiale. Un susseguirsi di emozioni frastornanti nei tempi supplementari richiesti dal pareggio (1-1) conseguito alla fine dei novanta minuti regolamentari. Il 4-3 finale con reti di Boninsegna, Burgnich, Riva e Rivera assicurò agli azzurri la finale con il Brasile di Pelé. A parte i tempi supplementari che pesavano nelle gambe degli azzurri, la finale fu tecnicamente valida solo fino al termine del primo tempo che vide le squadre chiudere in parità (1-1) con reti di Pelé e Boninsegna. Poi nella ripresa il centrocampo si sfaldò gradatamente sotto la spinta dei giocolieri brasiliani che ebbero vita facile ad imporci un 4-1 complessivo.

Con la conquista del secondo posto in terra messicana si chiude il tempo dell'ascesa di Gigi Riva verso i vertici del calcio mondiale. In Italia eccelle ancora, nel '72 è ancora secondo nella classifica dei cannonieri, ma gli infortuni ed il progressivo disgregarsi della compagine cagliaritana lo portano a livelli che non sono certamente i suoi. Dopo il Messico, Valcareggi rimane « prigioniero del sogno », non vuol cambiare una squadra che è ormai logorata da un quinquennio di successi accompagnati troppo spesso da polemiche faziose. Gigi comunque rimane in Nazionale fino ai Mondiali di Germania. Le ultime prestazioni gli hanno valso il record assoluto fra i cannonieri azzurri di tutti i tempi, uno dei suoi gol famosi lo segna al Brasile (9-6-73: 2-0) poi l'ultimo in maglia azzurra alla Svizzera il 20-10-73 (2-0). E' poi travolto con gli altri « messicani » nell'insuccesso dei Mondiali

Quando ancora sperava di riprendere, Riva aveva già pensato al futuro come insegnante di calcio per i giovanissimi: la foto nella pagina opposta **lo ritrae mentre fa vedere come si usa il sinistro e quella** qui sotto **con un suo minifan**

Riva riceve (a sinistra) il premio **Caltex vinto nel '68-'69 e il Sant'Elia esplode per lui. Il Cagliari ha vinto il titolo e fascia** (sotto) **di rossoblù la statua del re Carlo Felice Bobo Gori e Gigi Riva** (in basso a destra) **ovvero una coppia-gol per il Cagliari di allora**

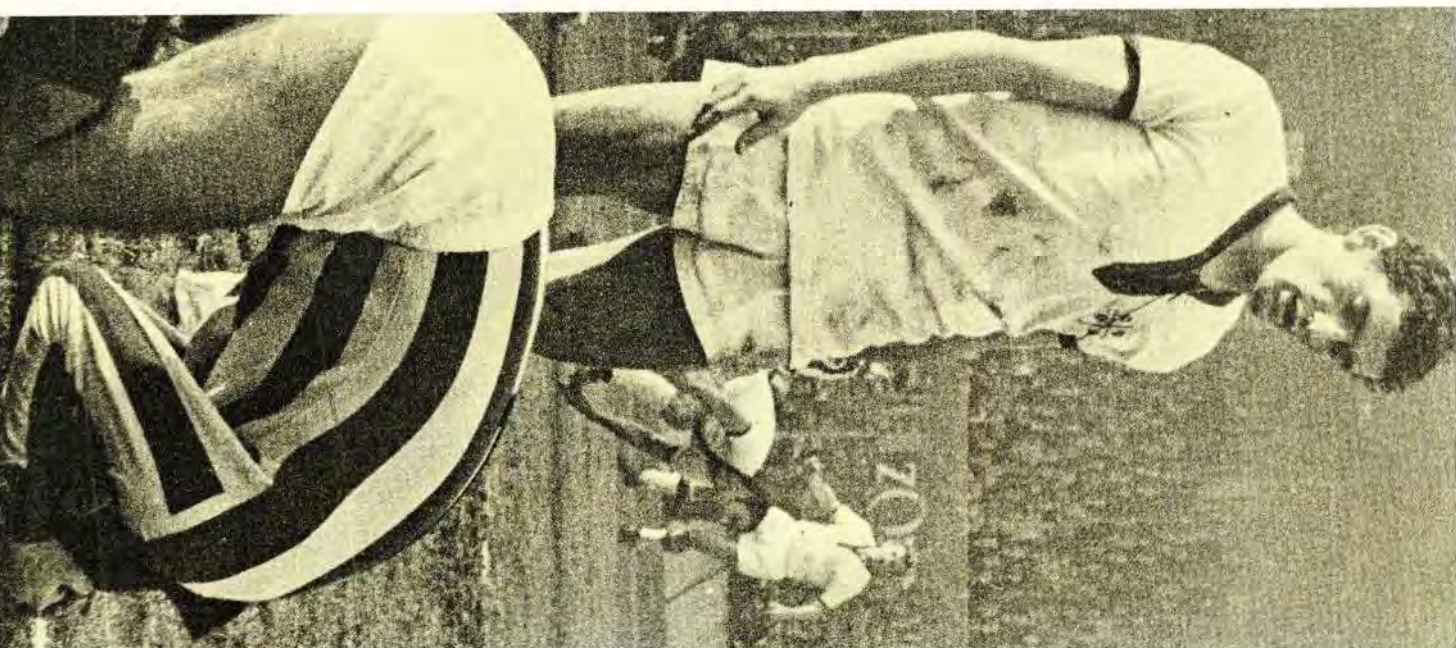
Negli anni d'oro del Cagliari di Riva, il Guerin Sportivo dedicò molte volte la prima pagina alle imprese del superman di Leggiuno la cui sodisfazione traspare evidente mentre legge il « fogliaccio »

lungagnone secco secco che aveva già giocato nella Nazionale Juniores in Inghilterra e snobbato dall'Inter.

C'era un interessamento del Bologna, ma la società nicchiava, vista la grossa cifra che il Legnano chiedeva. Arrica sapeva tutto questo e da osservatore smagato e competente capì subito le ragioni e le perplessità di chi non concedeva fiducia al numero undici del Legnano. Innanzitutto il destro usato per lo più come stampella. Riva toccava sempre con il sinistro, con l'altro piede non eseguiva neanche gli appoggi più banali. Poi giocava in pratica da tornante, lasciando spessissimo il proprio settore per dare man forte alla difesa. Era magro come un chiodo e di solito chi è disposto a spendere la cifra che il Legnano richiedeva, cerca soprattutto l'atleta completamente formato sul piano fisico. Ma Arrica aveva notato una cosa che cancellava tutte le componenti negative del giudizio. Quello smilzo aveva un tiro potente e preciso nel quale scaricava una energia nascosta, che non si capiva da dove arrivasse. Colpiva secco di collo sinistro, anche dopo sgroppate velocissime: segnò un gol di forza sotto gli occhi di Arrica e l'inviato del Cagliari, dopo l'incontro del campionato di serie C, non ebbe dubbi di sorta. Raggiunse un accordo di massima con la società lilla sulla base dei trentasette milioni per la cessione definitiva, anche se alcuni det-

Una foto d'altri tempi di Vicenza-Cagliari: Riva ha appena segnato il « gol impossibile » e De Petri si tiene, scoraggiato, la testa tra le mani

Un gol « impossibile »

18 gennaio 1970 a Vicenza Cagliari-Vicenza 2-1

« E' come una scarica nervosa. Dura pochissimo, forse due o tre secondi. Una cosa molto difficile da spiegare. Si vede la palla in rete e succede quella cosa strana. E' come se qualcosa ti esplodesse dentro. Dura proprio un attimo, ma si fanno cose che dopo, a freddo, sembrano anche ridicole, da vergognarsi un po' ». Così Gigi Riva spiega a un giornalista dell'« Europeo » la magia del gol. Il mostro sacro è al culmine di una stagione felicissima: l'entusiasmo per le imprese del Cagliari e del suo eroe supera i confini dello sport puro e semplice; dalla Sardegna, riscoperta nel continente grazie al pallone, giungono immagini di pastori con l'orecchio appoggiato alla radiolina di « tutto il calcio minuto per minuto »; il bandito Grazianeddu Mesina sembra inafferrabile, ma si giura che la domenica sia là, confuso fra i tifosi dell'Amsicora. Uno dei gol più belli di Riva è proprio questo. Parte il cross di Bobo Gori, Domenghini lo corregge di testa e Riva — che ha già portato in vantaggio la squadra con un abile e fortunato colpo di ginocchio — sgomita tra i difensori De Petri e Carantini, poi balza su, con una rovesciata fantastica, in stile perfetto, di sinistro infila il pallone nell'angolo. Meazza, raccontano, lo faceva ai suoi tempi; Piola anche. Ma sicuramente non subivano il controllo così deciso di arcigni difensori. Dirà Annibale Frossi: « Mai prima d'ora mi era capitato di vedere qualcosa di simile. La spaccata volante di Riva ha rovesciato in rete una palla impossibile ».

Il prode Achille del nostro calcio non si ferma qui. Dopo che ha dato la vittoria al Cagliari, lo vedono affrontare virilmente un esagitato che ha fatto irruzione in campo con intenzioni poco amichevoli: Riva lo afferra per la collottola e lo consegna ai carabinieri.

P.S. - Riva ha vinto tre volte la classifica dei cannonieri (stagioni 1966-67, 1968-69 e 1969-70): questa impresa finora era riuscita solo a Meazza negli anni trenta e, subito dopo, al milanista Aldo Boffi da Giussano. Meglio di tutti e tre ha fatto il solo Nordahl, capo-cannoniere dal 1950 al 1955 con una sola interruzione (1952): ben cinque volte.

Dal libro **« Lo stadio racconta »** di Sergio Di Battista (Sugar Edizioni)

costrinse all'inattività fino all'inizio del campionato '67-'68. Il discorso con la Nazionale fu riaperto per Italia-Cipro valida per il Campionato Europeo delle Nazioni che si giocava a Cosenza. Cinque reti liquidavano i ciprioti e Riva partecipava al bottino siglando le ultime tre e nei successivi incontri con la Bulgaria e la Svizzera concorse da par suo alla qualificazione della squadra azzurra per le finali che si dovevano giocare in Italia. Un infortunio ne impedì l'utilizzo sia con la Russia che con la Jugoslavia per la prima finale finita in parità 1-1 dopo i tempi supplementari. Due giorni dopo, il 10 giugno del '68, Italia e Jugoslavia si incontravano nuovamente per il titolo Europeo. Gli azzurri scesero in campo con: Zoff; Burgnich, Facchetti; Rosato, Guarneri, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva e gli ospiti: Pantelic; Fazlagic, Damianovic; Pavlovic, Paunovic, Holcer; Hosic, Trivic, Musemic, Acimovic, Dzajc agli ordini dell'arbitro spagnolo Ortiz de Menfibil. Fu una grande partita, uno spettacolo indimenticabile poichè la Nazionale raggiunse vertici di gioco inusuali. L'estemporanea esibizione di Mazzola nelle vesti di mezz'ala a tutto campo, le geometrie perfette di De Sisti, la scaltrezza di un Anastasi in serata di vena e la prorompente vitalità di Riva aprirono varchi invitanti nella fitta ragnatela degli slavi. Al 12' Riva riceve una gran palla al limite, rapido scarto alla ricerca dello spazio per il tiro e botta radente che si infila alla sinistra di Pantelic, poi Anastasi raddoppia al 31' e dopo è compito della difesa arginare le scorribande offensive di Acimovic e Dzajc.

FotoVillani

Due foto che sono un po' l'alfa e l'omega della carriera di Riva. Sotto, il giocatore in maglia azzurra assieme a Causio; qui a fianco, invece, a Cesena: con tanta voglia di giocare ma senza poterlo fare

Riva è ormai azzurro in pianta stabile e partecipa alle qualificazioni per la disputa della Coppa del Mondo in Messico. E' in un brutto girone, l'Italia, con la Germania Est che sta conoscendo una escalation eccezionale in ogni branca sportiva, e il Galles. Ma per fortuna c'è Riva che nel doppio confronto con tedeschi e gallesi mette a se-

Hanno detto

LA DECISIONE presa da Riva di abbandonare il calcio attivo ha suscitato notevole scalpore e varie reazioni in quel mondo che è stato il suo per tanti anni. D'altro canto, quando un personaggio della sua levatura si ritira, è poco meno che inevitabile che lasci un grande vuoto sia tra i suoi compagni di squadra (presenti o passati) sia tra i suoi avversari. Questi i commenti rilasciati, a botta calda, da tre suoi ex allenatori e da alcuni tra i più rapresentativi calciatori di oggi (e del passato più recente).

SCOPIGNO. « E' arrivato il giorno che tutti temevamo. Evidentemente Riva non aveva più stimoli per continuare. E' stato comunque il più gran giocatore degli ultimi dieci anni ».

VALCAREGGI. « Oggi si è chiuso un ciclo: quello contraddistinto da Riva, un uomo che spesso è riuscito, da solo, a vincere le partite ».

PURICELLI. « Tutti dicevano che aveva un piede solo: per me ne aveva addirittura tre! Grandissimo trascinatore, sapeva risolvere in modo sorprendente anche le situazioni più delicate ».

BONINSEGNA. « Riva è stato senza dubbio il più grande calciatore dell'ultima generazione e con lui l'Italia ha raggiunto livelli mai più toccati ».

MAZZOLA. « Il ritiro di Gigi fa tristezza perché è uno dei "nostri" che se ne va. Dopo essere stato un grandissimo campione sul campo, gli auguro di rimanere tale anche nella vita: ne ha i mezzi ».

FACCHETTI. « Negli anni in cui ha giocato in Nazionale, ha contribuito in larghissima misura ai suoi successi ».

DE SISTI. « Un giocatore ineguagliabile che ha rappresentato una delle più felici stagioni del calcio italiano ».

ZOFF. « Senza dubbio il più forte attaccante degli ultimi anni, il suo ritiro mi dispiace particolarmente perché avrebbe avuto ancora qualche anno buono ».

FURINO. « Il tempo sta passando e, con esso, anche i campioni. E Riva era il più grande di tutti ».

ROSATO. « Una grande perdita sia per il calcio italiano sia soprattutto, per i giovani che hanno bisogno di esempi come lui per imparare, sia come si gioca, sia come si vive ».

ALBERTOSI. « Evidentemente è stato messo k.o. dall'ultimo incidente altrimenti, innamorato com'era del calcio, non avrebbe certamente smesso».

BURGNICH. « Ha rilanciato il calcio azzurro dopo un lungo periodo di crisi e ha rappresentato più di ogni altro l'epopea dei cosiddetti "messicani" ».

TONEATTO. « Per me è stata una decisione sorprendente anche se conoscevo le sue condizioni fisiche. Gli anni, evidentemente, passano anche per i campionissimi come lui ».

DELOGU. « Una decisione che mi addolora come addolora Cagliari e tutta la Sardegna ».

I TIFOSI. « Siamo commossi e chiederemo al sindaco di Cagliari che a Riva venga concessa la cittadinanza onoraria. Con tutto quello che ha fatto per il calcio sardo è veramente il minimo che possiamo fare per Gigi ».

Contro corrente

Gigi Riva lascia il calcio. Anche a chi non è tifoso la notizia mette un po' di malinconia. Se ne va un personaggio esemplare dell'Italia spensierata e ottimista, lavoratrice e dissipatrice, che ha saputo realizzare con prodigiosa rapidità il miracolo economico, e con altrettanta rapidità demolirlo. Gli uomini-miliardo, i divi del pallone, sono stati uno dei simboli della grande illusione. Poi, tra gol e scioperi, siamo arrivati a questi frangenti. Finisce l'Italia di Riva. Rimane, secondo l'ormai celebre immagine dell'Express, l'Italia alla deriva.

(Dal « **Giornale Nuovo** » - Indro Montanelli)

Riva e il... supertifoso del Cagliari, il bandito Mesina nelle famose vignette di Marino

FotoVillani

Riva in azione tra Corso (a destra **mentre sembra applaudire) e Burgnich**

con Fabbri C.U. Riva fu impiegato il 19 marzo del '66 a Parigi contro la Francia (0-0), altra buona prestazione pur in un attacco (Domenghini, Rivera, Mazzola, Corso, Riva) che lasciò parecchio a desiderare. Era in preparazione la spedizione in Inghilterra per la Coppa del Mondo e, pur non facendo parte dei ventidue nominativi segnalati alla FIFA, Riva fu aggregato alla comitiva per fare esperienza, un riconoscimento che non si aspettava e quindi quanto mai gradito. Non c'è bisogno di parlare del naufragio dei calciatori italiani di fronte ad una Corea del Nord agguerrita e baldanzosa, alla quale non riuscimmo a segnare neanche l'ombra di un gol. Superato il tragico momento della disfatta azzurra e le polemiche che ne seguirono, Riva fu inserito nel gruppo degli azzurrabili, anche se diversi esperimenti ne rimandarono l'impiego definitivo. Quali punte fisse furono provati De Paoli e Cappellini, poi finalmente con il Portogallo venne il suo momento. Fu impiegato quale centravanti con Rivera, Mazzola e Bulgarelli, Corso ai fianchi. Sfiorò il gol ripetutamente e si dannava con generosità per impattare la rete messa a segno da Eusebio al 24' del primo tempo. In uno di questi tentativi si scontrò duramente con il portiere lusitano Americo riportando la frattura al terzo medio del perone sinistro. Era il primo incidente grave della sua carriera e lo

tagli molto importanti erano da definire, visto che Riva aveva espresso delle riserve piuttosto decise sul suo trasferimento nell'isola. Arrica moltiplicò le sue capacità di persuasore e riuscì a vincere le perplessità del giocatore, strappandogli la promessa di una visita a Cagliari per la fine del campionato.

Le perplessità di Gigi nascevano principalmente dalle esperienze passate. All'epoca dell'interessamento del Cagliari, Riva aveva compiuto da qualche mese il diciottesimo anno di età, essendo nato il 3 novembre del 1944 in quel di Leggiuno, in provincia di Varese. Solamente da poco aveva raggiunto una certa tranquillità familiare nella casa della sorella Fausta, che in pratica gli aveva fatto da madre dopo la scomparsa prematura dei genitori. Ma c'erano state esperienze tutt'altro che piacevoli, come la solitudine mai dimenticata del collegio nel quale aveva passato tre lunghi anni ad applicarsi ad uno studio che non lo interessava.

A quindici anni potè finalmente uscire e trovò lavoro in una officina, come apprendista meccanico. La meccanica delle auto lo aveva affascinato da sempre, sognava motori d'auto elaborati, condotti alle vittorie più prestigiose da Manuel Fangio, il pilota argentino che aveva colpito la sua fantasia di ragazzo. Ma l'auto era il lavoro, il pane del futuro, per divertirsi giocava al calcio, in ogni ritaglio

FotoFN

La carriera di Gigi Riva

1944 - **Nasce a Leggiuno** (VA)
1959 - **Gioca nel Laveno** (Dilettanti)
1962-'63 - **Gioca nel Legnano** (Serie C) - **Debutta nella Nazionale Juniores**
1963-'64 - **Gioca nel Cagliari** (Serie B) - **Promozione alla serie A** (Cagliari)
1964-'65 - **Debutta in Nazionale A**
1966-'67 - **Vince classifica cannonieri**
1968 - **Campione d'Europa**
1968-'69 - **Vince classifica cannonieri**
1969-'70 - **Vince classifica cannonieri Campione d'Italia** (Cagliari)
1970 - **Vice Campione del Mondo**
1977 - **Si ritira dal calcio attivo.**

BIBLIOGRAFIA

Almanacchi del Calcio - Panini Modena
Cagliari - Squadra simpatia - Litograph - Firenze
Storia della Nazionale azzurra - Litograph - Firenze
Luigi Riva - A. Pinasi - Milano
Sport verità - Sperling & Kupfer - Milano
Calcio Illustrato - Milano - Roma
La Gazzetta dello Sport - Milano

CAMPIONATO

Nella sua carriera, Gigi Riva ha disputato 338 partite di campionato di cui 289 nel Cagliari in serie A, 26 sempre nel Cagliari in serie B e 23 nel Legnano in serie C. In serie A, Riva ha realizzato 156 gol (naturalmente tutti per il Cagliari), cui vanno aggiunti gli 8 in serie B e i 6 in serie C. In serie A, Riva ha esordito il 13 settembre 1964 in Roma-Cagliari 2-1.
Ecco, comunque, la sua carriera relativa ai campionati da lui disputati (nelle ultime colonne, le presenze e le reti segnate):

1962-'63	**Legnano C**	**23**	**6**
1963-'64	**Cagliari B**	**26**	**8**
1964-'65	**Cagliari A**	**32**	**9**
1965-'66	**Cagliari A**	**34**	**11**
1966-'67	**Cagliari A**	**23**	**18**
1967-'68	**Cagliari A**	**26**	**13**
1968-'69	**Cagliari A**	**29**	**20**
1969-'70	**Cagliari A (anno dello scudetto)**	**28**	**21**
1970-'71	**Cagliari A**	**13**	**8**
1971-'72	**Cagliari A**	**30**	**21**
1972-'73	**Cagliari A**	**26**	**12**
1973-'74	**Cagliari A**	**25**	**15**
1974-'75	**Cagliari A**	**8**	**2**
1975-'76	**Cagliari A**	**15**	**6**
1976-'77	**Cagliari B**	**—**	**—**

di tempo che il lavoro in officina gli concedeva. A Leggiuno era un piccolo Dio, nei Tornei notturni spopolava, qualcuno si interessò di lui e gli fece firmare il cartellino del Laveno che disputava il campionato Dilettanti. Soldi pochissimi, quei pochi per le bibite e le prime sigarette. Ma erano le prime conquiste della vita e gli davano tranquillità, sicurezza. Poi venne il provino all'Inter, la squadra del cuore, il giudizio affrettato di qualcuno che non gli concesse appello. Il calcio era ancora un gioco per Gigi e l'amarezza del provino fallito non lasciò strascichi pesanti. C'era chi aveva fiducia nelle sue qualità di calciatore, Carlo Zanardi, ad esempio, che vista fallire la strada dell'Inter, fece in modo di provocare l'interessamento del Legnano ed il trasferimento fu cosa fatta per poche centinaia di biglietti da mille.
A Legnano Riva si sentì appagato, felice della sua situazione. Lavorava al mattino in officina, seguiva gli allenamenti di Luciano Lupi, allenatore della squadra lilla, giocava alla domenica in un campionato di serie Nazionale, poteva contare su di uno stipendio complessivo discreto per un ragazzo di diciotto anni. Ma soprattutto gradiva la libertà che assaporava per la prima volta con sottile piacere e la tranquillità confortante del trovarsi in famiglia non appena lo volesse. Ecco, le perplessità di Gigi nell'accettare il trasferimento a Cagliari nasce-

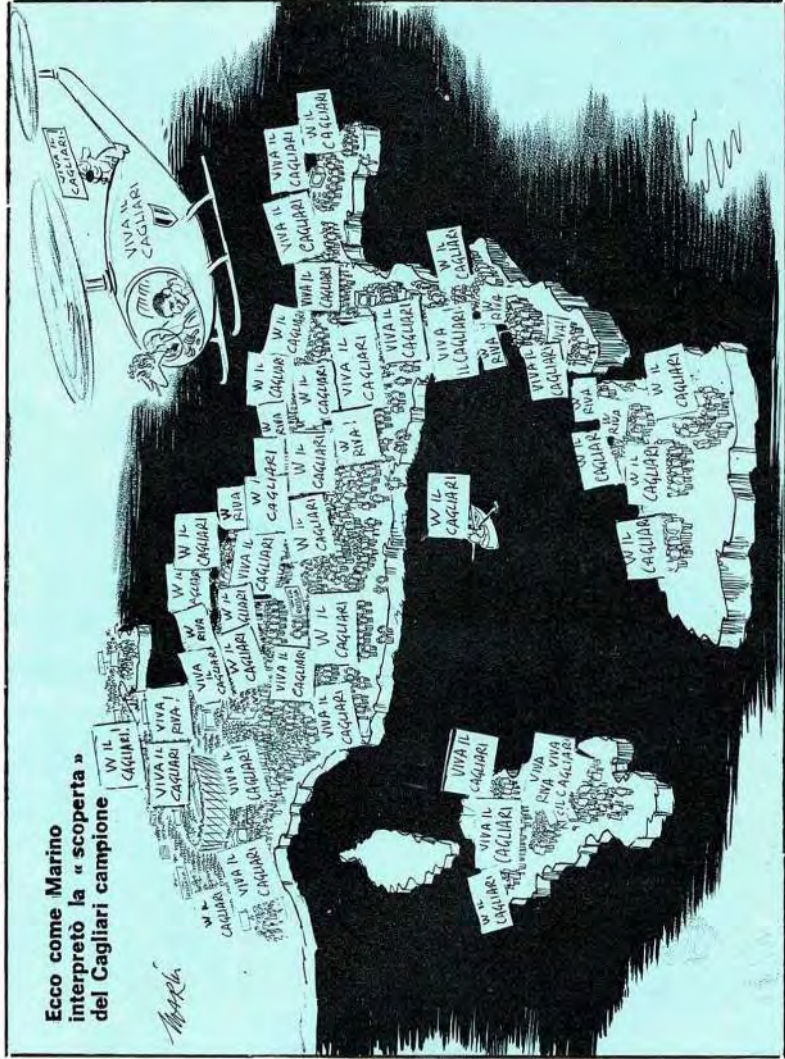
FotoVillani

Col Cagliari retrocesso in B, molte delle speranze di risalire nella massima serie erano affidate proprio a lui. Che infatti, nel ritiro precampionato (sopra e a fianco), **aveva fatto tanto sperare Toneatto. Poi, una difficoltà dietro l'altra e anche « Rombo di tuono » ha dovuto gettare la spugna definitivamente**

gio sul 3-0. Non c'erano sorprese nel ritorno che i verdi di Francia vinsero per 1-0. Altro turno contro l'Atletico Madrid, un osso molto duro che allineava in squadra fior di campioni come Adelardo, Luis, Garate ed Irureta. A Cagliari ancora Riva e Gori posero le fondamenta per un successo che sembrava possibile, ma a pochi minuti dal termine Luis riuscì a dimezzare le distanze, rendendo assai più difficile il ritorno per i rossoblù. La partita a Cagliari fu giocata il 21 ottobre. Dieci giorni dopo al Prater di Vienna si giocava Italia Austria valida per il Campionato Europeo delle Nazioni. Gli azzurri conducevano per 2-1 con reti di De Sisti (triangolo con Riva) e Mazzola quando al 76' Gigi scendeva verso la rete difesa da Rettensteiner e Hof gli entrava alle spalle con durezza gratuita. Frattura del perone e distacco dei legamenti della caviglia destra. Addio Coppa Campioni.
Era il secondo infortunio grave della sua carriera ed anche il primo lo aveva colpito quando indossava la maglia azzurra, la maglia che gli aveva dato i trionfi più importanti. Il debutto di Riva con la maglia della Nazionale era avvenuto a Budapest il 27 giugno del 1965, Commissario Unico Edmondo Fabbri. Si giocava una partita amichevole fra Ungheria ed Italia, Gigi sedeva in panchina con poche speranze di essere utilizzato. Senonchè al 7' Pascutti si infortunava e Fabbri lo faceva esordire. Gigi si comportò più che bene, meritando la sufficienza della critica. Sempre

FotoTedeschi

Un'altra immagine di uno dei tanti incidenti subiti da Riva: si tratta di Cagliari-Bologna, 2 marzo 1975 al Sant'Elia

FotoVillani

Ecco come Marino interpretò la « scoperta » del Cagliari campione

Squadre App.	CAGLIARI																									
Annate	1964-65		1965-66		1966-67		1967-68		1968-69		1969-70		1970-71		1971-72		1972-73		1973-74		1974-75		1975-76		TOTALI	
Rappresentative e Manifestazioni	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R	P	R		
Nazionale	1	—	1	—	1	—	4	7	5	5	10	10	5	2	6	3	7	8	5	2					45	37
Campionato	32	9	34	11	23	18	26	13	29	20	28	21	13	8	30	21	26	12	25	15	8	2	15	6	289	156
Coppa Italia	2	3	2	—	1	—	1	—	9	7	5	5	3	5	4	3	6	8	2	—	2	1	2	—	39	32
Coppa Campioni													2	3											2	3
Coppa Uefa											2	1					1	—							3	1
Mitropa Cup					1	1	4	2	2	1															7	4
Anglo-Italiano													4	2											4	2
Trofeo Picchi													3	2											3	2
																									394	237

vano da tutto questo. La dislocazione lontana, gli avrebbe pregiudicato il calore degli amici e della famiglia. Non voleva rinunciare a queste conquiste, sperava ardentemente che Dall'Ara si decidesse ad accettare le proposte del Legnano. Bologna era vicino casa, non avrebbe dovuto rinunciare a nulla di quanto gli era più caro.

La decisione di continuare a giocare al calcio gli era stata in pratica imposta dalla selezione per la Nazionale Juniores. Fino ad allora Gigi pensava agli allenamenti e alle quattro pedate domenicali come ad un sano e divertente passatempo, ma non aveva fatto piani futuri, non aveva ancora pensato al calcio come ad una professione. Ma Beppe Galluzzi, selezionatore della Nazionale Juniores che doveva disputare in Inghilterra l'annuale Trofeo dell'UEFA, era stato un tempo allenatore a Legnano ed era rimasto in ottimi rapporti con Luciano Lupi che stravedeva per il lungagnone dal tiro folgorante, e la selezione fu cosa fatta. L'Italia doveva affrontare la Spagna per qualificarsi al girone finale e il debutto della formazione italiana avvenne a Siviglia il 2 marzo del 1963, con questo allineamento: Terreni; Luise, Poppi; Bovari, De Paoli, Garbarini; De Bernardi, Giannini, Bercellino II, Salvi, Riva. La Spagna disponeva di una formazione piuttosto ostica tutta incentrata su un diciottenne dalla dinamica impressionan-

Più gol di tutti in azzurro

Riva ha giocato 42 volte in Nazionale segnando complessivamente 35 reti, con una media di 0,83 gol per partita. E' il giocatore azzurro ad aver segnato di più. Nella particolare graduatoria lo seguono nell'ordine Meazza con 33 reti, Piola con 30, Baloncieri con 25 e Sandro Mazzola con 22. Ecco, partita per partita, le tappe in azzurro di Gigi Riva. Con l'asterisco (*) le gare in cui Riva ha giocato soltanto una parte dei 90'. Con due asterischi (**) le partite dei mondiali in Messico (1970) e in Germania (1974).

Data	Partita	Punt.	Gol
27- 6-65	Ungheria-Italia (*)	2-1	0
19- 3-66	Francia-Italia (*)	0-0	0
27- 3-67	Italia-Portogallo	1-1	0
1-11-67	Italia-Cipro	5-0	3
18-11-67	Svizzera-Italia	2-2	2
23-12-67	Italia-Svizzera	4-0	1
10- 6-68	Italia-Jugoslavia	2-0	1
23-10-68	Italia-Galles	1-0	1
1- 1-69	Messico-Italia	2-3	2
5- 1-69	Messico-Italia	1-1	0
29- 3-69	Germania Est-Italia	2-2	2
24- 5-69	Italia-Bulgaria	0-0	0
4-11-69	Italia-Galles	4-1	3
23-11-69	Italia-Germania Est	3-0	1
21- 2-70	Spagna-Italia	2-2	1
10- 5-70	Portogallo-Italia	1-2	2
3- 6 70	Italia-Svezia (**)	1-0	0
6- 6-70	Italia-Uruguay (**)	0-0	0
11- 6-70	Italia-Israele (**)	0-0	0
14- 6-70	Italia-Messico (**)	4-1	2
17- 6-70	Italia-Germ. O. (**)	4-3	1
21- 6-70	Brasile-Italia (**)	4-1	0
17-10-70	Svizzera-Italia	1-1	0
31-10-70	Austria-Italia	1-2	0
25- 9-71	Italia-Messico	2-0	0
9-10-71	Italia-Svezia	3-0	2
20-11-71	Italia-Austria	2-2	0
4- 3-72	Grecia-Italia	2-1	0
29- 4-72	Italia-Belgio	0-0	0
13- 5-72	Belgio-Italia	2-1	1
20- 9-72	Italia-Jugoslavia	3-1	1
7-10-72	Lussemburgo-Italia	0-4	2
21-10-72	Svizzera-Italia	0-0	0
13- 1-73	Italia-Turchia	0-0	0
26- 2-73	Turchia-Italia	0-1	0
31- 3-73	Italia-Lussemburgo	5-0	4
9- 6-73	Italia-Brasile (*)	2-0	1
29- 9-73	Italia-Svezia	2-0	1
20-10-73	Italia-Svizzera	2-0	1
14-11-73	Inghilterra-Italia	0-1	0
15- 6-74	Italia-Haiti (**)	3-1	0
19- 6-74	Italia-Argentina (**)	1-1	0

FotoVillani

te, José Martinez Pirri che diventerà poi una grande figura del Real Madrid. I rossi passarono in vantaggio due volte, ma Bercellino II riuscì nelle due occasioni a riportare le sorti della gara in perfetta parità. A Roma gli azzurrini, con il debutto del napoletano Montefusco, riuscirono a prevalere abbastanza agevolmente, anche se nel finale gli spagnoli riuscirono ad accorciare le distanze fissando il punteggio sul 3-2. Per Gigi c'era stato il battesimo del gol nel secondo incontro con gli spagnoli e tanto gioco sulla fascia sinistra che gli valse la conferma per il girone finale in Inghilterra. In terra inglese gli azzurrini batterono molto agevolmente l'Ungheria (3-0) e la Francia (4-1), ma con la Bulgaria, nonostante un gran gol di Gigi che aveva procurato il vantaggio al 35' del primo tempo, uscirono sconfitti di misura (1-2) e la bella avventura finì alle soglie delle semifinali. Ma la trasferta era stata decisiva per il futuro di Riva. Per la prima volta si era reso conto appieno del suo valore, si era convinto che del calcio poteva farne veramente una professione, per di più con l'incentivo molto interessante del divertimento che lo appagava completamente. Quindi pur sperando sempre in una telefonata decisiva del commendator Dall'Ara, nel maggio del '63 Gigi parte per la Sardegna per il primo contatto di prova, per rendersi conto di quale ambiente lo aspetti, nel ca-

FotoTedeschi

FotoVillani

FotoAnsa

colai, Tomassini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva e « les verts » con: Carnus; Durkovic, Polny; Herbin, Bosquier, Camerini; Keita, Broissart, (Synaeghel) Revelli, Larqué, Beretà. La partita ebbe poca storia. Gigi, scatenato dal primo minuto per conquistare un vantaggio che mettesse al riparo da eventuali sorprese nel ritorno, al 7' era già in gol e Nené raddoppiava al 19', poi ancora Gigi al 70' con un calibratissimo colpo di testa fissava il punteg-

FotoVillani

FotoAnsa

FotoTedeschi

FotoTedeschi

Dei molti incidenti subiti da Riva abbiamo scelto quelli più significativi: il primo in Nazionale e quello col Milan Del primo, nelle foto ❶, ❷, ❸ e ❹, vediamo l'uscita di Riva dall'Olimpico, il saluto ad un piccolo tifoso, quello a tutti i suoi fans e l'uscita dalla clinica per Liggiuno. Del secondo, nelle foto ❺, ❻, ❼ e ❽, il giocatore a terra, la sua smorfia di dolore, l'uscita dal Sant'Elia e, in chiusura, l'ennesimo trasferimento a Liggiuno con tante speranze

FotoVillani

FotoAnsa

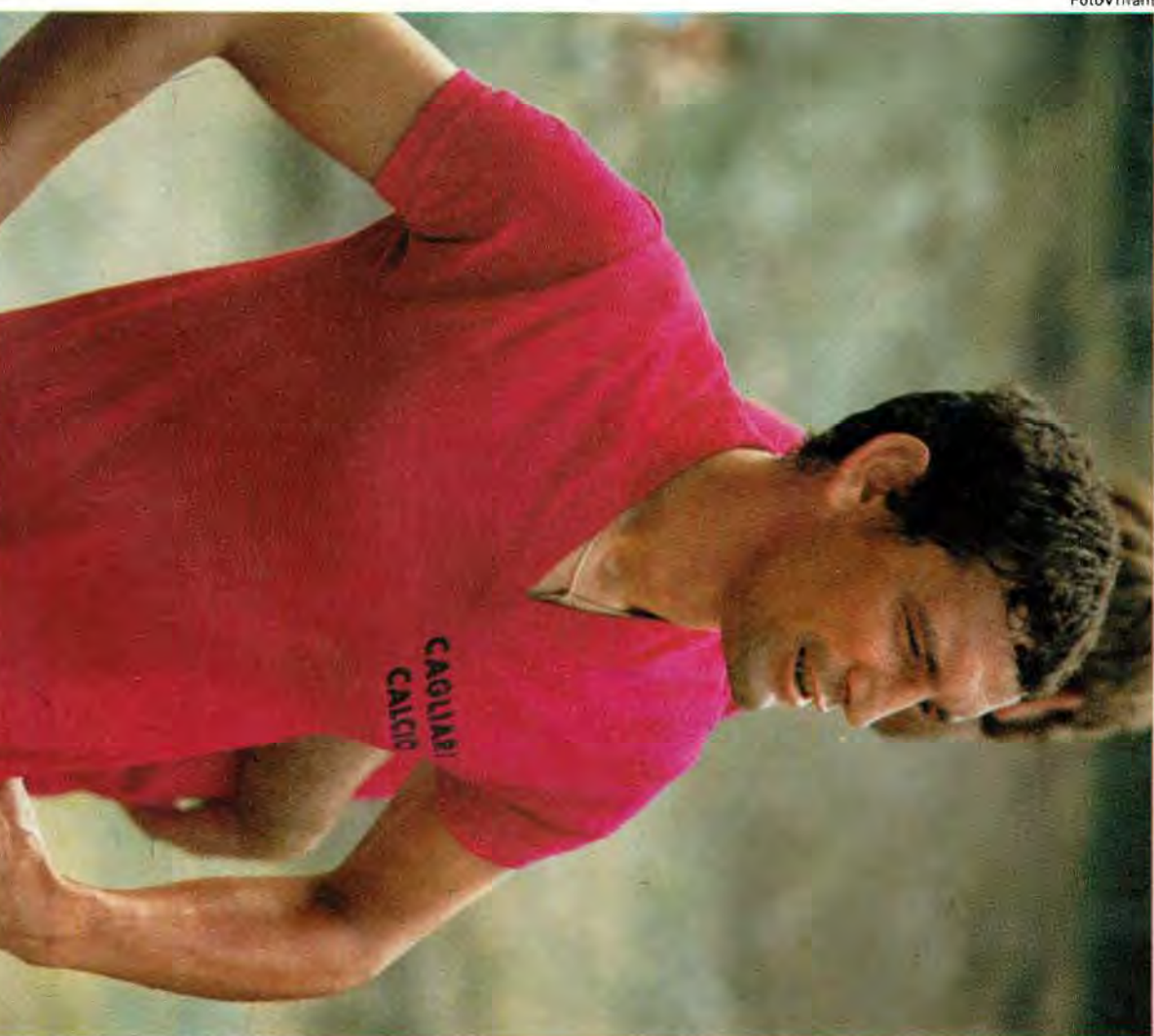
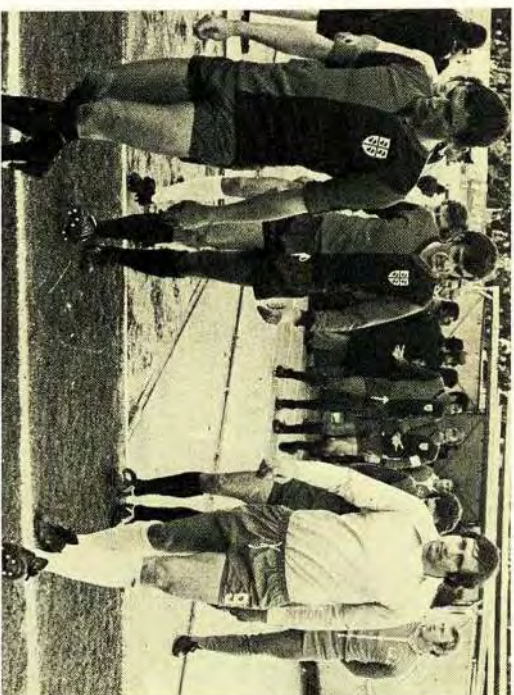
Gli infortuni di Riva

27-1-1967 - Amichevole con il Dukla Praga. 53' stiramento agli adduttori della gamba destra.
27-3-1967 - Italia-Portogallo a Roma. Scontro con il portiere Americo. Frattura al terzo medio e al terzo inferiore del perone sinistro.
1-10-1969 - Cagliari-Aris di Mitropa. Scontro con un terzino. Strappo al bicipite femorale destro.
23-11-1969 - Italia-Germania Est a Napoli. Distorsione al ginocchio e alla caviglia destra. Distrazione muscolare della spalla sinistra.
30-8-1970 - Cagliari-Livorno Contusione tibiale al malleolo sinistro.
31-10-1970 - Austria-Italia Coppa delle Nazioni a Vienna. Atterrato brutalmente da Hof. Frattura terzo medio inferiore del perone e lacerazione legamenti della caviglia destra.
18-11-1972 - Fiorentina-Cagliari di campionato. Scontro con Superchi e Galdiolo. Forte contusione alla testa con stato confusionale.
1-2-1976 - Cagliari-Milan di campionato. Rottura del tendine dell'adduttore della coscia destra. Non riprende più.

Gigi c'era la possibilità di proiettare le sue capacità in una dimensione Europea. Per Gigi la Coppa dei Campioni era importante, aveva sempre sognato di disputarla e l'ammaliante richiamo aveva intralciato non poche volte la sua decisione di rimanere a Cagliari. La prima partita di Coppa vide il Cagliari opposto ai francesi del Saint Etienne. Prima partita in Italia il 16 settembre del 1970. Cagliari con: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Nic-

Prima del Messico, l'Italia incontrò la Svezia con questa formazione. Da sinistra in piedi: **Bertini, Boninsegna, Zoff, Facchetti, Rosato, Riva.** Accosciati: **Cera, Mazzola, Barison, Rivera, Benetti**

FotoVillani

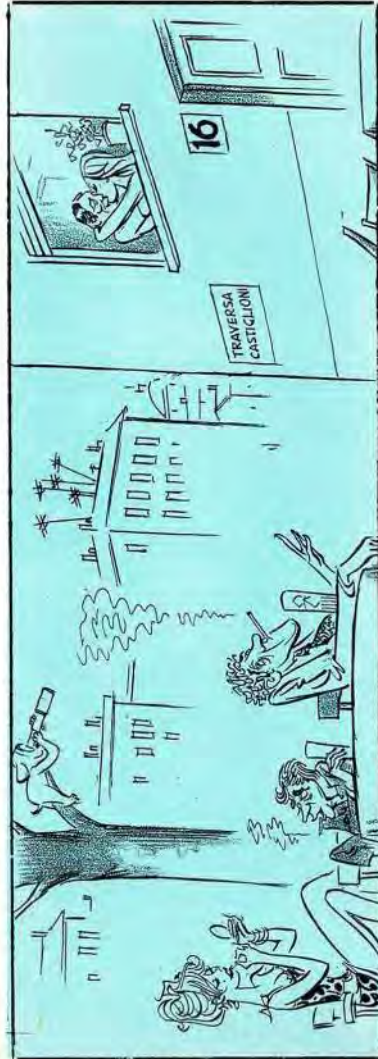
Riva-story in alto a sin. **con Rivera;** a fianco a sin. **con Chinaglia;** sopra **con Roversi.** Sotto **con Pruzzo;** in alto a dest. **con Facchetti** e a fianco a dest. **con Antognoni**

so che il suo trasferimento al Cagliari sia l'unica soluzione di un certo valore per la prosecuzione della carriera.

A Cagliari il calcio era sbarcato come al solito con gli inglesi delle navi che erano alla fonda nel porto. I marinai di Albione scendevano a terra e improvvisavano partite combattutissime. Si era a cavallo della prima Guerra Mondiale e l'esempio fu presto raccolto da alcuni giovani del luogo, come è avvenuto in ogni parte del mondo. Fino al 1930, quando cioè la Federazione inserendo il professionismo non diede al calcio italiano una struttura di campionati organizzati convenientemente, il Cagliari prese parte ai tornei Sardegna con altre squadre dell'isola. Poi con il campionato '30-31 il Cagliari è ammesso alla serie B e l'allenatore è Egri Erbstein, che sarà poi uno dei costruttori del grande Torino e perirà nella tragedia di Superga. Non è una grande storia, quella del Cagliari, è una continua altalena tra B e C con intermezzi piuttosto tristi come nel '34, quando la società è costretta a chiudere per mancanza di mezzi finanziari e nell'epoca della seconda Guerra Mondiale quando il calcio, a differenza di altre regioni, scompare quasi del tutto dal panorama dell'Isola.

Nel dopoguerra il Cagliari risorge e partecipa nel '45-46 e '46-47 a tornei con sole squadre sarde, nel 47-48 è ammesso alla serie B Nazionale ma retrocede e rimane in terza serie fino al '51-52 quando vince campionato e finali ed è ammesso alla B Nazionale, dove rimane per otto anni consecutivi. Ricade in serie C e disputa due campionati di preminenza, ma solo al secondo tentativo, dopo aver debellato la resistenza di Anconitana e Pisa, riesce a ritornare in seconda serie con prospettive discrete di rimanervi per un pezzo visto che la struttura societaria si è irrobustita convenientemente. Il presidente Rocca e il Vice Arrica sono riusciti a formare un consiglio direttivo fun-

FotoVillani

pria trequarti, pronta ad offendere non appena Domingo o Cera fossero pronti al rilancio. Lo schema sembrava facile a neutralizzarsi, ma i lanci coglievano quasi sempre Riva in piena progressione ed in Italia terzini o stoppers che fossero in grado di fermare il Gigi in velocità ce n'erano pochissimi oltre Burgnich.

E così il Cagliari, con una condotta cauta e sfruttando al meglio le risorse di Riva, riuscì a prevalere alla distanza su di un'Inter mai doma. Una delle migliori partite di Riva, che fu anche decisiva ai fini dello scudetto, fu giocata a Torino sul campo della Juve che faceva da terzo incomodo nella lotta per il primato. Per due volte i bianconeri si trovarono in vantaggio grazie ad una autorete di Niccolai e ad un rigore trasformato da Anastasi, ma Riva fu implacabile nel riportare il Cagliari in pareggio prima anticipando di destro Anzolin in uscita poi siglando con sicurezza un rigore concesso dall'arbitro Lo Bello. Fu festa grande in Sardegna e a Cagliari in particolare. Di Riva avevano scolpita una statua in legno e la portarono in giro per piazza Yenne e per tutto il centro di Cagliari. Fenomeni di tifo brasiliano a dir poco, forse eccessi difficilmente comprensibili, ma la gioia irrefrenabile dei cagliaritani produsse effetti interessanti la psicologia e la sociologia. La conquista dello Scudetto significava Coppa dei Campioni. Finalmente per

si con grande perizia. Erano arrivati giocatori di buona caratura come Albertosi, Boninsegna, Brugnera, Cera e nel '68-69 il Cagliari aveva sfiorato la conquista dello scudetto piazzandosi alle spalle della Fiorentina a quattro lunghezze.

Nell'estate del '69 ad Arrica riuscì un altro colpo magistrale. L'Inter voleva Boninsegna ed era disposta a sacrifici notevoli. Spiaceva ad Arrica privarsi di « Bonimba » ma era giusto che il mantovano si facesse la strada di « goleador » da altre parti e chiese in contropartita Domenghini e Gori, due pedine importantissime che completarono la squadra in una macchina da gioco tutta rivolta alle conclusioni perentorie ed efficaci di Riva. Aveva visto giusto ancora una volta, Arrica, e con lui Scopigno, che aveva studiato un particolare tipo di manovra adatto alle caratteristiche degli uomini che aveva a disposizione. La squadra giocava raccolta sulla pro-

Oltre che le chonache sportive, Riva ha occupato a lungo anche quelle cosiddette rosa: logico, quindi, che la matita di Marino trovasse nelle vicende amorose del superman materia per sbizzarrirsi come dimostrano le vignette che riproponiamo in questa pagina e che si riferiscono tutte alla stessa donna: quella Gianna Tofanari (in alto) con cui il campione attualmente vive e che gli ha dato anche un figlio. Con Gianna al fianco, dicono gli amici, Gigi si è umanizzato

Foto Villani

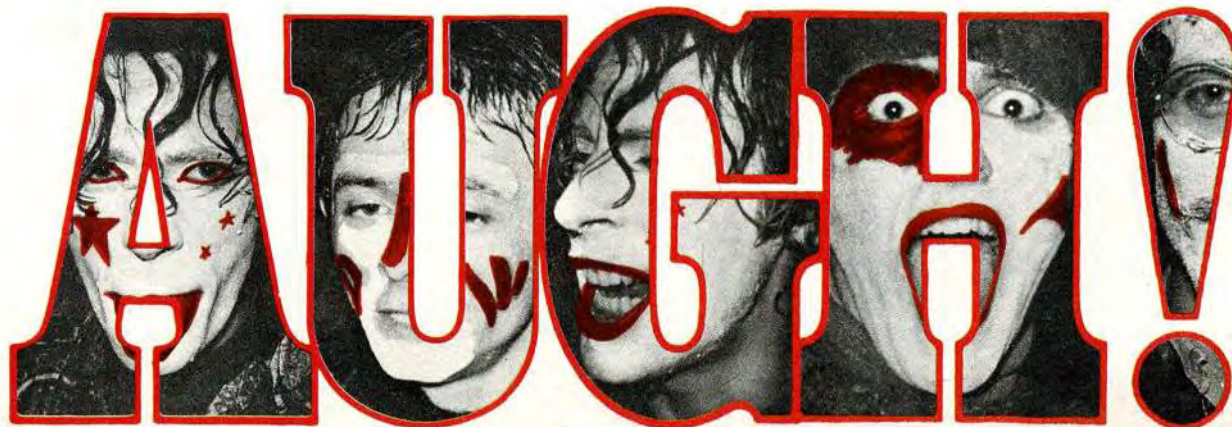
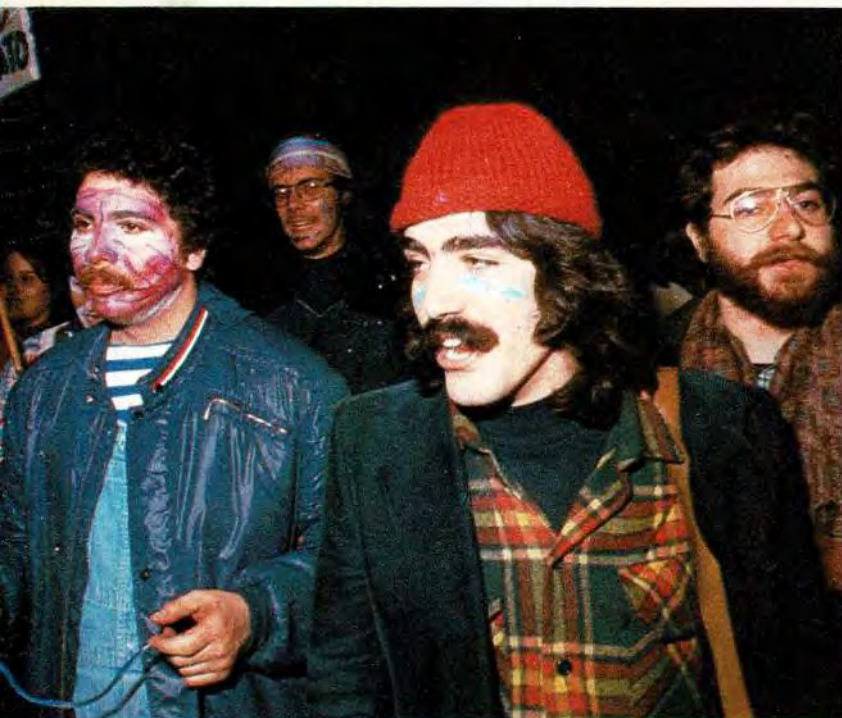
zionale nel quale si intravvedono gli interessi di molti industriali del Continente che hanno creduto nel futuro della Sardegna. Poi c'è stato l'incontro felice fra la dirigenza cagliaritana e Arturo Silvestri, il non dimenticato « Sandokan » del Milan, un allenatore che come Rocca e Arrica non nasconde le proprie ambizioni. Vuol far carriera così come i due timonieri vogliono portare la società rossoblù all'approdo della serie A. Si parte dalla terza serie, la strada è lunga e anche difficile perchè dopo dieci partite del campionato 1961-62 (serie C) il Cagliari ha conquistato solo nove punti sui venti disponibili. Silvestri è discusso, si parla di esonero, ma Rocca e Arrica lo difendono a spada tratta e dimostrano di avere ben riposto la loro fiducia, perchè il Cagliari riesce finalmente a prevalere. C'è poi un campionato di consolidamento in serie B e finalmente arriva l'anno della grande conquista, 1963-64, con Gigi Riva che disputa il primo torneo professionistico della sua carriera.

Riva gioca ventisei partite nel campionato della promozione, alternandosi con Congiù e Ghersetich nel ruolo di ala sinistra. Parte alla grande, ed infatti nelle prime tre partite mette a segno tre gol, uno al Prato e due al Napoli di Canè, Corelli e Gilardoni. Le assenze di Gigi si hanno nel periodo centrale del campionato, dovute ad infortuni e riposo cautelativo per tenerlo fresco per la volata finale. Ed infatti « Sandokan » non aveva sbagliato i suoi calcoli: è proprio Gigi che pareggiando il gol di Selmosson in quel di Udine alla penultima giornata, assicura la promozione matematica ai rossoblù.

Nella prima stagione di serie A ha segnato nove gol, non sono molti ma nemmeno pochi per un esordiente che ha appena venti anni e che si migliora continuamente poichè per Gigi il gol è come una scarica nervosa e si allena metodicamente proprio per migliorare la precisione e la violenza del tiro. Gli allenamenti di Riva fanno sovente ridere i giornalisti del Continente. Per quanto riguarda atletica e corse, Gigi le fa con gli altri, poi si apparta con una infinità di palloni e comincia il suo bombardamento verso il malcapitato che è tra i pali. Nove volte su dieci il tiro centra la porta ed è più o meno difficile da parare, ma sempre teso e potente, tanto è scagliato con coordinazione perfetta. Dopo un altro anno di apprendistato è pronto ad esplodere alle alte vette della classifica dei cannonieri, la speciale graduatoria nella quale riuscirà a prevalere per tre volte come Giuseppe Meazza. Da notare, poi, che proprio nel periodo della sua maturità completa come goleador, subisce due gravissime fratture che richiedono sacrifici immensi per tornare a calcare i campi di gioco. Gunnar Nordhal è l'attaccante che ha vinto il maggior numero di volte la classifica dei cannonieri imponendosi per cinque stagioni. Riva senza incidenti poteva eguagliare il grande « panzer » svedese, non ci sono dubbi. Ma intanto intorno a lui Arrica aveva costruito una buona formazione. Arturo Silvestri dopo cinque stagioni aveva ceduto il testimone nelle mani di Manlio Scopigno « il filosofo » e dopo alterne vicende il Cagliari era entrato nel giro dell'alta classifica proprio per i meriti di Arrica che nelle campagne estive del « Gallia » sapeva barcamenar-

Sioux, Apaches e Piedi Neri sono usciti dalle riserve
e ora abitano in città. Gli indiani metropolitani, i nuovi contestatori
che si dipingono il volto come i pellerossa, non usano le molotov.
La loro violenza è fatta di ironia, dissacrazione, sarcasmo.
E con le parole tentano di distruggere i totem dell'uomo bianco

di **Gianni Melli** - Foto **Giovanni Giovannetti** e **Grazia Neri**

I VECCHI ROMANI, ancora abituati alle passeggiate pomeridiane o alle chiacchierate di osteria, si ostinano a non capire: loro, gli indiani, erano abituati a vederli al cinema quando la città non era davvero sconvolta dalla violenza e Geronimo, Kocis, Nuvola Rossa evocavano, per intere famiglie, le praterie sconfinate, le avventure del Far West, le lotte avvincenti tra pellerossa e uomini bianchi. Ma il mondo rotola avanti, tutto si politicizza, ed ecco che anche Roma non sembra più Roma: ogni giorno vittime, vendette, imboscate. Certo è così anche a Milano, a Bologna, a Torino, ma Roma, con i suoi antichi torpori ormai squassati, conserva tutt'ora la fascia più estesa di gente meno preparata a nuovi scossoni. Ecco perché all'arrivo degli « indiani metropolitani » molti hanno creduto che fossero scesi i marziani dalle parti dell'Università.
Tutto è cominciato per la prima volta in forma ufficiale, in occasione del comizio tenuto all'Università da Luciano Lama, segre-

Sono ormai 20 mila i giovani della contestazione « indiana ». Fasce annodate sulla fronte, collanine, bracciali di cuoio e vistosi disegni dipinti sul volto. Tutte le caratteristiche, insomma, delle tribù pellerossa che abbiamo visto tante volte al cinema. Adesso però gli indiani sono diventati metropolitani: li ritroviamo per la strada o, come qui, nelle manifestazioni di Montalto di Castro e di Villa Pamphili

segue

tario della CGIL. Per il nuovo gruppo, ignoto fino a quel giorno alla massa, ma già simpatico a piccoli circoli privati, c'è stato una specie di battesimo ufficiale durante l'azione di disturbo contro il sindacalista comunista. Alla fine della dimostrazione i poliziotti in divisa o in borghese preposti ad effettuare l'inventario dei danni potevano dunque leggere scritte a gesso o a spray come queste: **« La fantasia distruggerà il potere e una risata vi seppellirà »**; **« La rivoluzione è una festa »**; **« Geronimo, Kocis, Nuvola Rossa, tutti i giovani alla riscossa ».**

L'avversione al modello di vita dell'uomo bianco ha avuto così

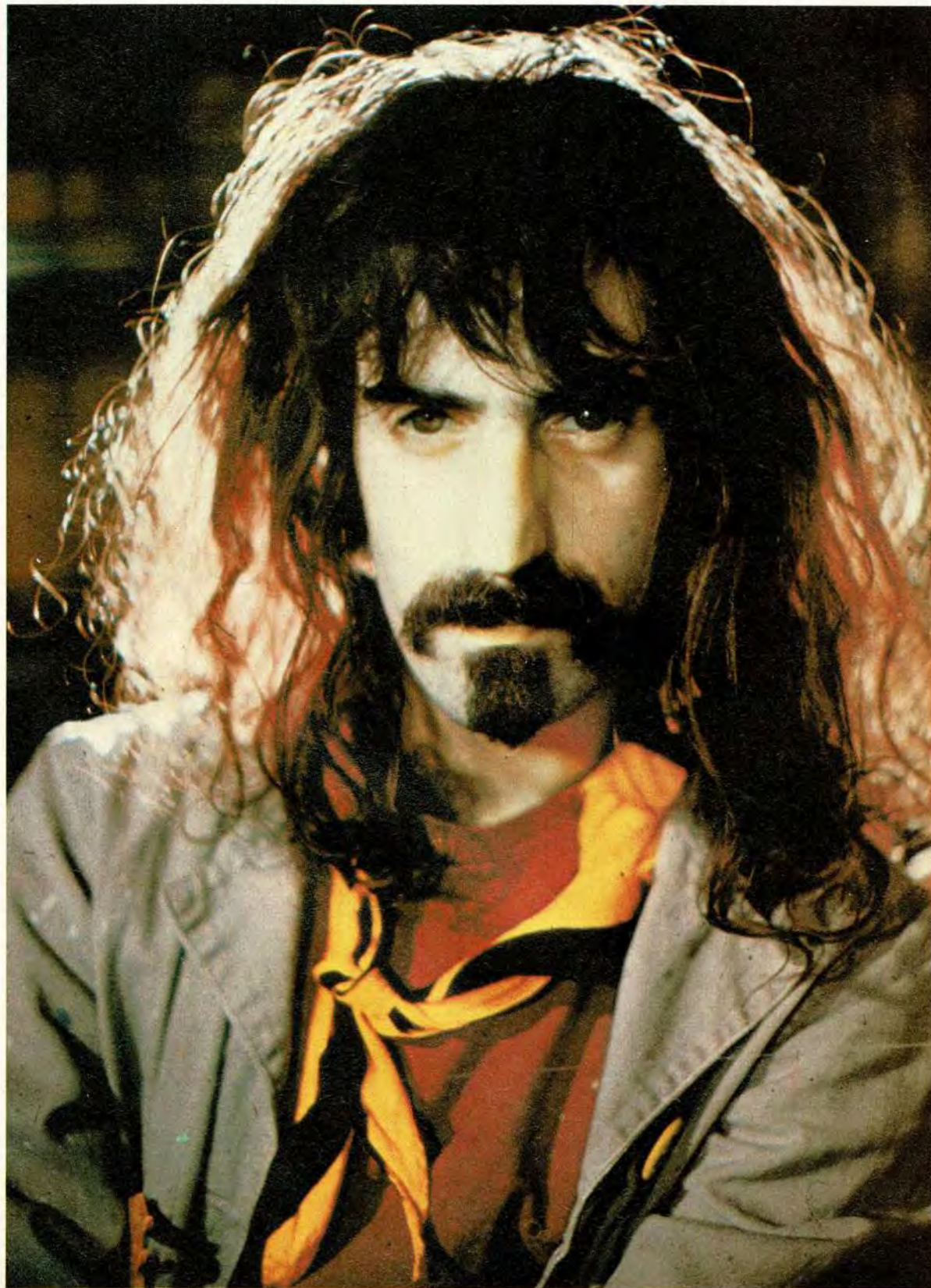
inizio e di certo non erano « indiani » quelli che si sono lasciati andare al vandalismo e alla violenza in quel giorno romano. Loro si considerano dei singolari pacifisti rivoluzionari, avversano il sistema e tra i motti preferiti includono **« Ci negano la gioia, ci negano la vita, con questo sistema facciamola finita »**. L'episodio di Luciano Lama, contestato con un altro dei loro slogan, forse il più dissacrante: **«Scemo, scemo»**, è ormai lontano, ma questa ala creativa del movimento studentesco non si è di certo dispersa e, a Roma, in qualsiasi manifestazione pubblica tollerata dal sistema, questi « freaks » di matrice italiana, non perdono l'occasione di ironizzare su quanto succede intorno, con cortei, lunghe sedute in ginocchio, cartelli e striscioni che condannano chiaramente il settarismo politico. Così i tam-tam degli « indiani metropolitani » si fanno sempre più frequenti.

MA CHI SONO questi nuovi contestatori? Cerchiamo di capirlo meglio parlando con qualcuno di loro. Anzitutto non appartengono a nessun partito, anche se gravitano nell'area dell'estrema sinistra. Si proclamano affiliati ai circoli del proletariato giovanile, che vive ai margini della città. I più fanatici si dipingono in faccia come « pellerossa » e si ispirano a quel folclore (ma i più oltranzisti hanno smesso di farlo

segue a pagina 54

Provocatore e iconoclasta, Frank Zappa ha fatto di tutto per scandalizzare l'America. E l'America, senza volerlo, ha fatto di lui un mito. Così, dopo averlo censurato fino a ieri adesso esalta la sua musica « maledetta »

Viva Zappa

Servizio di **Luigi Romagnoli**

IL POP ancora giovane (metà degli Annisessanta) con la sua tempesta iconoclasta, con la sua caterva di idee nuove e vecchie, con l'incendio dei sentimenti voluto a metà, con la ferma volontà di distruggere il Sistema, riceve da Frank Zappa una notevole spinta in avanti. E' una nuova dimensione che ha inizio con lui: il far musica come contatto mentale fra l'artista e il pubblico, un sovvertire nell'ordine precostituito, in un certo senso far politica, anche se il concetto va chiarito alla luce delle sue stesse dichiarazioni: « **...Non è esatto dire che voglio distruggere il Sistema. Voglio modificarlo al punto che funzioni correttamente** ». E' necessario, pertanto, ritornare indietro nel tempo e riascoltare insieme i suoi dischi, avvalendoci, in questo lavoro, di stralci di una lunga intervista concessa da Zappa al critico, ed ora produttore musicale, Rolf-Ulrich Kaiser nell'estate del '68.

FRANK ZAPPA sguscia fuori dalle nebbie del Maryland nell'estate del '41. La prima musica che ascolta (rock'n'roll molto di maniera, dirà lui stesso) lo disgusta, poi le prime avvisaglie del rock lo inebriano. Ma Zappa è portato al gusto per il «diverso» e subisce il fascino della musica di Edgar Varese, « spogliata » da orpelli e preziosismi estetici. E' il 1955 e Zappa stesso dice di quel periodo: «**...A quattordici anni mi capitò nelle mani un album, fatto abbastanza male: le Opere Complete di Edgar Varese, parte 1.". Conteneva quattro composizioni che mi piacquero immediatamente. Prima di allora non avevo mai sentito roba simile; è una musica grandiosa. Non hanno ancora riconosciuto il valore di Varese, ma è uno dei più grandi geni del nostro tempo... Posseggo quasi tutti i suoi dischi reperibili da queste parti. Per me è il massimo dei compositori moderni. Ammiro soprattutto la sua forza di carattere, che gli permise di srivere musica del genere già trenta quaranta anni fa. Il suo modo di comporla è semplicemente straordinario...**».
Zappa comincia così a lavorare e nel '59 compone la musica per un film western (!) dal titolo « **Run Home Slow** » i cui proventi gli serviranno all'alba del '63 per mettere su un proprio, seppur rudimentale, studio di registrazione: « Studio Z » a Cucamonga. Censurato sul finire

»»

Viva Zappa

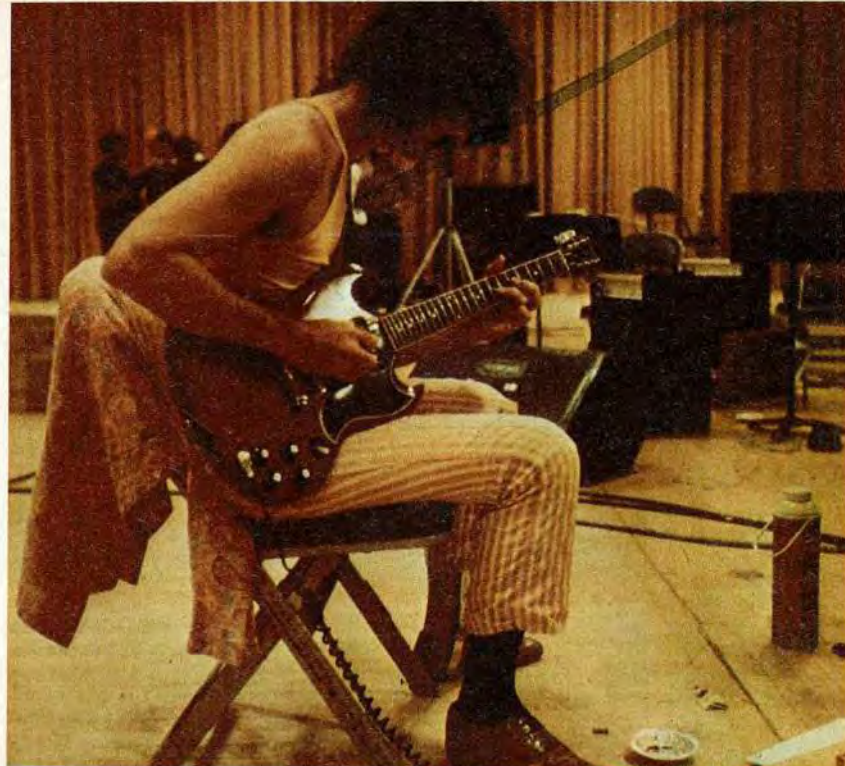
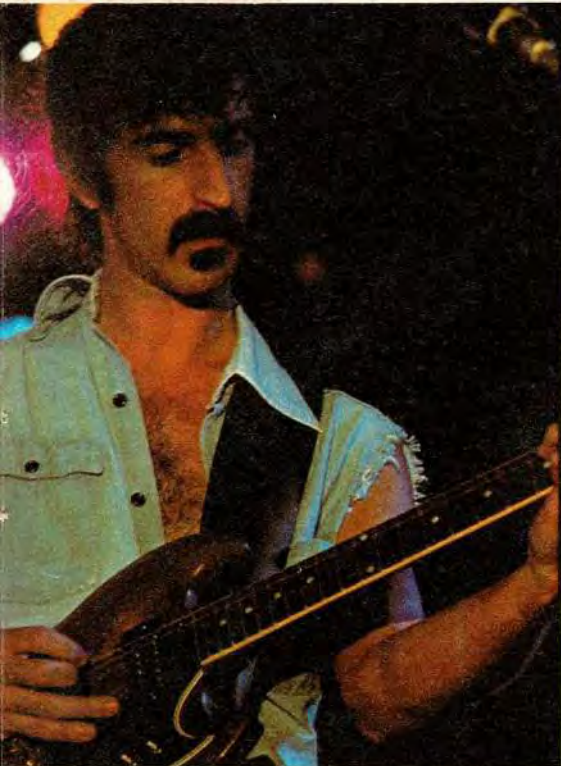
segue

del '63 per un presunto nastro pornografico, ritorna a Los Angeles e costituisce una band denominata « Soul Giants » con la seguente formazione: Frank Zappa (Chitarra), Roy Estrada (basso), Ray Collins (canto). Giunge il '66 (novembre) con **« Freak Out »**, album doppio, ed è subito l'oscurità per il sound d'allora: informalità a piene mani, collages abbozzati a metà, idee strane messe appunto tra un solco e l'altro per far «stralunare» l'ascoltatore. E' un disco assolutamente nuovo per il panorama sonoro americano: **«...prima del nostro album "Freak Out", negli Stati Uniti non esisteva nessun'altra musica veramente sperimentale e avanguardistica, la cosiddetta musica psichedelica. Il nostro è stato il primo complesso che ha introdotto effetti elettronici nella musica**

pop... tutto ciò contribuisce a far conoscere al pubblico la musica elettronica ».

Il rinnovamento, attuato da Zappa in **« Freak Out »**, tocca anche i testi: problemi sociali, razziali, borghesia in decadenza. Un caleidoscopio vorticoso di idee offerte dal mondo esterno, dal quale Zappa attinge, a modo suo s' intende, a piene mani. Ecco allora spiegato un brano come **«Hungry Freak, Daddy »** con testi innovatori: «...Signora America, cerca di nascondere / il vuoto che serbi dentro / quello che ti piace è solo quello che tu stessa cerchi. / E tutti i trucchi sciocchi che tu provi / non serviranno ad allontanare / la crescente marea dei Freak affamati, papà. / ... Signora America, va oltre / il tuo sogno da supermarket / Signora America, passa oltre il migliore negozio di vini / Signora America, cerca di nascondere / il seme del tuo selvaggio orgoglio... ». E la saga continua con l'album successivo che è del '67: **« Absolutely Free »**, con le sue oratorie underground. L'album esce molto curato e senza alcun ripensamento. I testi sono subito l'incubo, come in **« Brown Shoe Don't It »**, in cui una ragazzina si diverte a infrangere le regole imposte dal sistema: « ...ha solo tredici anni e fa già cose da grande...».

CIO' CHE RENDE diverso Zappa da altri nomi della scena pop come i Fugs è il rifiuto dell'attacco frontale, a viso aperto al Sistema. La sua ironia è sottile, appena percettibile, Zappa preferisce il colpo «malvagio» che privi il sistema delle sue vestigia-mito: la guerra, le bassezze politiche non sono condannate a « colpo netto », ma messe alla berlina, ridancianamente esaltate nei loro colori più sgargianti con ampi fraseggi testuali e sonori. E questa musica si realizza anche nello spettacolo: Zappa « chocca » certamente meno dei Fugs o degli MC 5, il suo è soprattutto un susseguirsi di attimi diversi e scandalizzanti, fatti apposta per mandare in « tilt » il normale spettatore. Zappa che sale sul palco solo per intonare poche note, i componenti delle « Mothers of invention » che s' accapigliano fra di loro, gli in-

Frank Zappa sul palco durante alcune esibizioni e (sopra) assieme ai componenti del suo complesso. Zappa sciolse le «Mothers of Invention» nel 1969, dopo «Uncle Meat», l'album che diede al suo autore il primo posto nella musica d'avanguardia: una musica socialmente impegnata

«Sono il fango che gocciola dal tuo televisore. Lascialo scorrere. Nulla si può fare per fermare il fango». Con parole come queste, Zappa ha sempre cercato di distruggere i miti creati dalla società dei consumi. Una protesta che Frank ha portato avanti anche nel suo ultimo long playing, «Zoot Allures», che ha ispirato il suggestivo disegno di Zib, qui sotto riprodotto

»»

Viva Zappa

segue

cendi in scena, i brani triviali presi in prestito dalla tradizione popolare: tutto questo è lo show di Zappa e delle sue Mothers. Il Sistema accusa il colpo e, di conseguenza, lo bandisce dai comuni canali d'informazione e lo mette ai margini del mercato discografico, senza aiuti da parte di nessuno. Più tardi, circa un anno e mezzo dopo, quando la sua musica avrà cominciato a mietere seguaci, sarà il diversivo-beffa con **« Cruising With Ruben & Jets »**, un album scritto con il solo proposito di entrare nelle classifiche e di sentire radio e teletrasmesso qualcosa del suo suono. E naturalmente i mass-media cadono nel tranello. Ma il contrasto-lotta fra Zappa e Sistema, con tutto il suo apparato di media e persuasori occulti, è duro e, se Zappa ne srutta le sue contraddizioni, a volte viene censurato o gli: **«...trasmettono solo quelle canzoni che ritengono "sicure" e che non hanno peso in quanto apolitiche, non irritano né infastidiscono la gente. Alla TV è quasi lo stesso. Appariamo pochissimo in televisone... due o tre volte finora... ci hanno dato circa sei minuti divisi in due parti. Così abbiamo avuto tre minuti di tempo per volta... Ci danno tutt'al più la possibilità di farci vedere dalla gente, come le bestie allo zoo...»** Anche discograficamente Zappa subisce questa « purga »: **« ...eliminavano certi versi delle canzoni senza interpellarmi. Uno di questi testi diceva "Mi ricordo sempre di mamma con il suo grembiule, quando dava la mangiare a tutti i ragazzi e le ragazze nel caffè di Ed". Non so cosa vi trovassero di osceno, fatto si è che tagliarono questa frase...».** Zappa diventa un mito creato, inconsapevolmente, dallo stesso sistema restrittivo.

Giungiamo all'estate del '67 con l'uscita di **« We're Only In It for the Money »** in cui le tastiere vengono affidate a Ian Undrewood. E' l'album che decreta la perfetta corrispondenza tra le intenzioni di Zappa e il suo suono. Comincia anche la « mania » di Zappa per le copertine e quella di **« We're Only In It for the Money »** è una allegra parodia del famoso **« Sergent Pepper's »** dei Beatles ed alcuni pezzi non sono altro che una sagace ironia del periodo del « flower power ». Su questo album lo stesso Zappa dirà: **«...alcuni potranno trovare la nostra musica ripugnante... ma gli americani sono brutti e questa musica è stata ideata per loro».** Zappa con questo album si assicura una enorme pubblicità e la notorietà in tutti gli States: la dimostrazione più limpida la si ha nella lunga serie di ostacoli che si frappongono fra l'incisione e la pubblicazione dei suoi albums successivi. Sperimentatore in **« Freak Out »**, sagace ed ilare in **«Absolutely Free »**, riesce a comporre nel '68 un album del valore di **« Lumpy Gravy »**, suo primo album senza le Mothers of Invention. E' un tentativo approfondito di fusione tra cultura rock ed insegnamenti di « contemporanea » di Edgar Varese. Di

questo album dirà lo stesso Zappa: **«...In alcune parti del mio disco "Lumpy Gravy" il retro è tipico di Varese. La maggior parte degli accordi è costruita su settime maggiori e nove minori, e il tutto forma un ritmo alquanto complesso. Purtroppo l'incisione non è molto riuscita tecnicamente »**, ed ancora: **«... Ho dovuto scriverlo in undici giorni. Ho preso tutti i temi che avevo scritto negli ultimi anni e li ho elaborati sinfonicamente. Alcuni mesi dopo la registrazione della parte sinfonica vi ho aggiunto il testo ».**

Verso l'autunno del '68 Zappa passa a New York con tutta la sua band che è così costituita: Roy Estrada (basso), Ray Collins (canto in alcuni brani), Jimmy Carl Black (batteria), Don Preston (piano, tastiere), Ian Underwood (organo, piano), Bunk Gardner (fiati), Art Tripp (percussioni), Jim Sherwood (sax). Nel novembre dello stesso anno esce **« Cruising With Ruben & the Jets »**, ultimo album per la MGM Verve ed oggi praticamente introvabile. Un album pieno di humor e della sagacia dello Zappa prima maniera sempre accompagnato da quella sua innata passione per Varese che appare come motivo d'ispirazione in vari brani. Sempre a New York inciderà agli inizi del '69 un doppio « storico »; **« Uncle Meat »**, in cui il sound di Zappa si rinforza e diviene veramente musica d'avanguardia. Stilisticamente c' è un abbozzo di jazz, anche se assai sottotono, e una certa «strana» unità che è raffigurabile solo se si sommano inventiva zappiana e i testi, ancora una volta « piccanti » e socialmente impegnati. **« Uncle Meat »** nasce soprattutto come visione dello stato sociale di una città come Los Angeles con tutto il suo substrato umano. Visione quindi accurata e perspicace dell'ostilità aperta che regna nell'animo di tutti. E' in particolar modo la Los Angeles del benessere che traspare in brani come **« Nyne Types of Industrial Pollution »** e **« Out Bizarre Relationship »**, monologo di una giovane che descrive il mondo del teatro. **« Uncle Meat »** è l'album d'esordio della sua personale etichetta, la Bizarre, da lui fondata insieme ad Herb Cohen.

Dopo una lunga tornée negli States Zappa scioglie le Mothers of Invention. Di questa decisione lo stesso Zappa dirà: **«...I Mothers non guadagnano abbastanza. Abbiamo fatto due tournées negli Stati Uniti e alla fine ci abbiamo rimesso del denaro. Così non va... d'altra parte non eravamo così famosi da poter chiedere più soldi...».** Nel frattempo esce **«Hot Rats »** alla cui realizzazione prendono parte: Jan Underwood piano, organo), Captain Beefheart (l'eterno amico/nemico) al canto, Jean Luc Ponty e Don Sugarcane Harris (violini), Ron Selico (batteria), Shuggy Otis (basso). **« Hot Rats »** rappresenta soprattutto la fuga di Zappa da ogni possibile « ingabbiamento ». C'è sul fondo di **«Hot Rats»** un orientarsi di Zappa verso la linee sonore tracciate da Captain Beefheart con il suo **« Trout Mask Replica »**. E Beefheart stesso dirà la sua in un brano di **« Hot Rats »**, **« Willie the Pimp »: «..voglio acquistare tutto con un assegno di terza mano... le pupattole in piscina amano il mondo in cui vendo ».**

Di nuovo on the road » con: « Burnt Weeny Sandwich » che possiamo classificare tra gli album più non curanti dello stile composti da Zappa. C'è una profonda diversità di impostazione sonora fra le due facciate, delle quali la seconda è senza dubbio la migliore. E ancora **« Weasels Ripped My Flesh »**, che raccoglie materiale di alcuni anni prima (1967-1969) spaziante dall' elettronico al contemporaneo e con poco riferimento alla realtà esterna (i testi sono pressoché spariti). Poco tempo prima, a Londra, in un'intervista rilasciata in occasione di un concerto alla Royal Albert Hall, aveva preannunciato l'inizio di questa nuova « fase sonora » e a chi gli domandava perché avesse rinunciato quasi completamente al testo, Zappa rispose: **« Perché da sempre ho preferito la musica alle parole. Credo che le parole vadano bene per chi non è in grado di ascoltare la musica ».**

Il 1970 è un anno fortunato per

Discografia a 33 giri

☐ **1966:** « Freak Out » (2LP Verve 71003).
☐ **1967:** « Absolutely Free » (Verve S-VLP 9174); . We're Only It For the Money » (Verve S-VLP 9199).
☐ **1968:** « Lumpy Gravy » (Verve V 6-8741); « Cruisin'With Ruben and the Jets » (Verve 710020).
☐ **1969:** « Uncle Meat » (2LP Bizarre K 64005); « Hot Rats » (Reprise RS 6356); « Mothermania/Best of Mother » (Verve 71002)
☐ **1970:** « Burnt Weeny Sandwich » (Bizarre 44083-RS 6370); « Weasels Ripped My Flesh » (Bizarre MS 2028); « Chunga's Revenge » (Bizarre 45125); « The...of the Mother » (Verve 710022)
☐ **1971:** «Fillmore East, June 1971» (Bizarre 45235); « 200 Motels » (2LP United Artist UAS 56850) colonna sonora del film omonimo.
☐ **1972:** « Just Another Band from L.A. » (Bizarre 45640); « Waka/Jawaka » (Bizarre K-44205 2094); « The Grand Wazoo » (Bizarre 445860); « History of Frank Zappa » (2LP Polydor 64520)
☐ **1973:** « Over-Nite Sensation » (DiscReet K 41000 MS 2149).
☐ **1974:** « Apostrophe » (DiscReet K 59201); « Roxy & Elsewhere » (2LP DiscReet K 69201).
☐ **1975:** « One Size Fits All » (DiscReet W 59207); « Bongo Fury » (DiscReet W 59209) insieme a Captain Beefheart
☐ **1976:** « Zoot Allures » (Warner Bros 56298).

Bibliografia

☐ Autori Vari: **« Pop Superstars »** Arcana Editrice, Roma 1975.
☐ Riccardo Bertoncelli: **« Pop Story »** Arcana Editrice, Roma 1975.
☐ Riccardo Bertoncelli: **« Un sogno americano: Storia della musica pop da Bob Dylan a Watergate »** Arcana Editrice, Roma 1975.
☐ Mario Maffi: **« La Cultura Underground »** Laterza, Bari 1973.
☐ Rolf-Ulrich Kaiser: **« Guida alla Musica Pop »** Mondadori, Milano 1970.
Ed inoltre tutte le riviste specializzate che parlano di pop-music: NUOVO SOUND, CIAO 2001, GONG, MUZAK, STRUMENTI E MUSICA, SUPER SOUND (per chi avesse « voglia » di ricercare ovunque, giacché la rivista ha cessato le pubblicazioni).

Zappa che pubblica un nuovo album: «**Chunga's Revenge**» che aspira a migliori giudizi per una sincerità più evidente e per un blues-revival molto accentuato. Blues, ovvero il primo amore zappiano: «**...mi sento influenzato dal rhythm and blues, per esempio da Muddy Waters**». Dell'album fa parte anche un brano assai interessante: «**Transylvania Boogie**» che si riallaccia alla migliore tradizione sonora zappiana. L'anno seguente è avaro di novità di valore: «**Fillmore East, June 1971**» è più un passo indietro che un atto decisivo nel sound di Zappa: vecchi hits rielaborati senza «anima» e uno schematismo molto di maniera.

«**200 MOTELS**» è il gran debutto cinematografico di Zappa (1971). Un film apparentemente senza nesso ma, come dirà lo stesso Zappa, «**...con una trama nascosta ed impensabile**». Il disco è diviso in due parti: una per la musica e una per i dialoghi. Il gruppo che accompagna Zappa è il seguente: Ian Underwood (fiati e tastiere), Howard Kylan (canto), Aynsley Dumbar (batteria), Mark Wolman (canto), George Duke (tastiere). L'album è eccezionale per i testi graffianti come pochi altri; brani di rock and roll sconosciuti per quei tempi, momenti sonori del tutto nuovi. Episodi di gran valore saltano subito in evidenza: «**Mistery Roach**», un pezzo di rock-blues con un feeling d'altri tempi, «**The Lad Searches the Night for his Newts**», denso di informalità dadaistica. Tutto scorre piano in quest'opera che regala Zappa ai posteri in un atteggiamento non certo divistico ma di artista serio ed impegnato. «**Just Another Band from L. A.**» è del '72; dal punto di vista musicale è poca cosa, i cori sono solamente «ad effetto». Si salva solo un brano: «**Call Any Vegetable**» per un certo sperimentalismo sonoro. Nient'altro. Occorrerà un album come: «**Waka/Jawaka**» per rischiarare l'orizzonte sonoro zappiano. La formazione è di nuovo mutata: Tony Duran (chitarra), Don Preston (moog); Sal Marquez (tromba). E' un ottimo lavoro che si colloca a metà strada tra sperimentalismo e contemporanea (Edgar Varese è «mentalmente» presente). Dei brani ci sembra giusto ricordare il pezzo d'apertura: «**Big Swifty**», è un piccolo gioiello con Zappa di nuovo immerso in atmosfere sarcastiche. Ancora un'opera vede la luce nel '72: «**The Grand Wazoo**», storia di nomi strani e di lotte fantasiose. Da Uncle Meat all'imperatore Funky, da Mediocrates Pedestrium all'eterno bimbo Jung. E' album di riscoperta della potenza creatrice della fantasia, è continuazione degna e a più ampio respiro di «**Waka/Jawaka**» con un Zappa che sa di nuovo dirigere la sua musica ed indirizzarla dove vuole.

Arriva il '73 a regalarci «**Over-Nite Sensation**», album in cui c'è una perfetta fusione fra tutte le componenti musicali di cui si serve Zappa: dall'avanaguardia jazzistica al musical, dall'elettronico al cabaret. Album decisamente valido. «**Camarillo Brillo**», sulla prima facciata, ha un'andatura tipicamente country, seppure riprocessata con «miscelature» cabarettistiche. In «**Fifty Fifty**» ci sono azzeccati moduli jazzistici: il violino di Jean Luc Ponty si concede una lunga ed estenuante divagazione del tipo di «**King Kong**» (album composto e arrangiato da Zappa nel '70 per il violinista francese). E c'è il validissimo «**I'm the Slime**» con ottimi testi: «...Esisto da tempo, / ma mi sono mutato da poco. / Sono arma del potere e dell'industria, / perché sono destinato a legiferare / e a regolare la vostra esistenza / ...Sono il meglio di ciò che possiate avere. / Avete capito chi sono / Sono il fango che gocciola dal vostro televisore. / Quando vi condurrò, mi verrete dietro...».

«**Apostrophe**» e «**Roxy & Elsewhere**», l'anno seguente, coincidono con una indimenticabile tournée lungo gli States: un anno prima in Italia Zappa e le sue Mothers fecero cose incredibili. E' «**Apostrophe**», in particolar modo, a evidenziare il nuovo corso zappiano: sound calmo, sperimentalismi sonori abbozzati nella giusta misura come in «**Cosmik Debris**», e un voler riprendere l'antica felice ironia-satira dei tempi di «**Hot Rats**». 1975: data importante nella storia della musica di Frank Zappa. Da poco tempo Captain Beefheart, menestrello in lande desolate, ha trovato fertile terreno in Inghilterra (vedi «**Virgin**»). E Zappa, dopo un «**One Size Fits All**» di suoni un po' barcollanti, in cui però ha ritrovato l'iconoclastia d'un tempo, la sagacia e i testi efficaci, non può fare a meno di ritornare di nuovo sulla via della «riconciliazione». Ecco spiegato l'album «**Bongo Fury**», con Zappa e Beefheart di nuovo «a braccetto». Le immagini di copertina sono il miglior commento al disco: Zappa e Beefheart seduti attorno ad un tavolo con coppa di gelato in mano... ovvero la musica s'assapora nei «gusti» della ricerca strumentale e del testo impegnato. Infine «**Zoot Allures**», l'ultimo album di Zappa uscito alla fine del 1976, che continua il discorso dell'ironia riaperto con «**Apostrophe**»: Zappa scherza col rock, si diverte a beffeggiare la nuova generazione americana, si mostra come sempre indisciplinato e insofferente ad ogni regola. In «**Zoot Allures**», dove ritroviamo i «vecchi» Roy Estrada e Ruth Underwood, Zappa dà anche un brillante saggio di strumentalista alternando alla chitarra e al canto anche il basso, il pianoforte e il synt.

Luigi Romagnoli

Hanno detto di lui

ROLF-ULRICH KAISER (critico musicale, scrittore e fondatore della Casa Discografica OHR, l'etichetta della cosmic-music): «...Zappa è il personaggio chiave della nuova musica pop benché — diversamente per esempio da Tuli Kupferberg e Ed Sanders dei Fugs — egli non condivida necessariamente la posizione politico-rivoluzionaria di molti dei suoi esponenti».

RICCARDO BERTONCELLI: «...Zappa non si cura dell'esperimento lacerante: non cattura le libidini da laboratorio, il suono sempre più nudo, programmato, matematicizzato. La sua, è un'operazione incredibilmente più semplice ed efficace: con le cartucce scartate, con i risultati già ottenuti: un collage nel senso più ampio del termine».

MARIO MAFFI (scrittore): «...Per Frank Zappa, uno dei personaggi più importanti e inventivi non solo della musica pop ma addirittura della musica contemporanea, la rappresentazione è invece diversa: essa assume veramente il carattere di collage dadaista vivente, con oggetti che compaiono sul palcoscenico, avvenimenti che si verificano d'improvviso a sottolineare il tipo particolare di musica introdotto da Zappa e dal suo complesso Mothers of Invention».

Testi esemplari

HUNGRY FREAK, DADDY

Signora America, passa pure oltre
alle tue scuole che nulla insegnano,
Signora America, passa pure oltre
le menti che non potranno mai essere raggiunte.
Signora America, cerca di nascondere
il vuoto che serbi dentro
quello che ti piace è solo quello che tu stessa cerchi,
e tutti i trucchi sciocchi che tu provi
non serviranno ad allontanare
la crescente marea dei Freak affamati, papà.
Non funzioneranno mai più.
Essi hanno incontrato la fisolofia dei bazar occidentali
che storce il muso davanti a chi teme di dire
cosa serba nella sua mente
i derelitti della nuova società
gli affamati freak, papà.
Signora America, va oltre
il tuo sogno da supermarket.
Signora America, passa oltre il migliore negozio
[di vini.
Signora America, cerca di nascondere
il seme del tuo selvaggio orgoglio
il vantaggioso spirito che ha rifiutato
il momento in cui ti scrollasti e proseguisti a fianco,
vedesti i loro vestiti
e allora tu piangesti
quei freak affamati, papà.

☐ Il brano è tratto dall'album «**Freak Out**» del 1966 ed esprime il ribollire delle nuove generazioni: i freak che cercano, attraverso un totale rovesciamento di tutti i modelli esistenziali standardizzati, di esprimere creativamente un più spontaneo e sincero rapporto con l'ambiente e l'intera struttura sociale.

I'M THE SLIM

Sono rozzo e corrotto
ossessionato e demente.
Esisto da tempo,
ma mi sono mutato da poco.
Sono arma del potere e dell'industria,
perchè sono destinato a legiferare
e a regolare la vostra esistenza.
Vigliacco e pernicioso quanto credete
ma non avete il diritto di sottrarvi.
Vi persuado che sono amabile
con ciò che dico.
Sono il meglio di ciò che possiate avere.
Avete capito chi sono?
Sono il fango che gocciola dal vostro televisore.
Quando vi condurrò, mi verrete dietro,
mangio la sporcizia che vi ciba,
sino a quando non mi servirete più.
Non cercate aiuto
nessuno vi aiuterà.
La vostra mente è sotto controllo,
fino a quando i vostri diritti continueranno ad
[essere venduti.
Giusto gente...
non toccate il quadrante.
Sono il fango che gocciola dal vostro televisore
guardatemi scorrere
Nulla si può fare per fermare il fango.

☐ Il brano è tratto dall'album: «**Over-Nite Sensation**» del 1975 ed esprime con accenti ironici e beffardi la corruzione esistente nella società americana in cui la sete di potere, l'arroganza del potere dettano legge. L'esistenza di ogni individuo è sotto controllo e tutto scorre quasi guidato da quella «mente» superiore che è il consumismo esasperato. Costituisce uno dei migliori episodi «letterari» e sociali dello Zappa Anni-settanta.

PLAY hi-fi

a cura di **Marcello Braca**

Lenco: non soltanto giradischi

LA CASA svizzera Lenco, che possiede anche una filiale in Italia, è nota come una delle migliori Case costruttrici di giradischi del mondo. Recentemente la Lenco si è voluta cimentare nella costruzione di altri apparecchi hi-fi come le casse acustiche, i registratori a cassette, i sintonizzatori e gli amplificatori. Questi ultimi due apparecchi sono quelli che riteniamo più interessanti.
Il sintonizzatore T-30 è del tipo ad Onde Medie ed a Modulazione di Frequenza ed è dotato di due indicatori, uno per l'intensità del segnale ricevuto in antenna e l'altro per l'esatto centraggio della stazione. La sensibilità in antenna per le ricezioni FM è di 1,7 microVolt il che consente anche di ricevere deboli stazioni con una normale antenna. L'amplificatore A-50 è invece in grado di erogare 40 Watt effettivi su 8 Ohm mentre la distorsione armonica non supera lo 0,06%. L'apparecchio possiede filtri per le alte e per le basse frequenze, un ingresso per microfono dotato di regolatore di volume separato ed un commutatore per inserire due registratori. E' anche possibile collegare due sistemi di diffusori, mentre una serie di diodi LED indica la sorgente di ingresso che viene selezionata. Due piccoli indicatori (VU-meter) danno infine l'indicazione della potenza media erogata da ciascun canale. L'amplificatore costa circa 280.000 lire.
Maggiori informazioni possono essere richieste alla Lenco - Via del Guazzatore 207 - Osimo (AN).

LA POSTA

Indirizzare la corrispondenza a: **Marcello Braca** - Play hi-fi Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 40068 - San Lazzaro di Savena (BO)

Una modifica insoddisfacente

**☐ E' da un po' di tempo che seguo con interesse i pareri ed i consigli che lei dà sul Guerin Sportivo a proposito degli apparecchi stereo e hi-fi, perciò ho deciso di esporle il mio problema. Ho acquistato da circa quattro mesi un compatto Sanyo GXT 4540 KL al prezzo di L. 380.000 ed ho proceduto all'installazione di due tweeter da 10 watt l'uno nei due diffusori, ma il risultato non è ancora quello che io desidererei. Ora io vorrei sapere: 1) che cosa ne pensa del prezzo che ho pagato 2) quali diffusori potrei abbinare al mio compatto - 3) quale puntina da sostituire eventualmente all'originale del giradischi.
Con la speranza di non importunarla troppo, la ringrazio anticipatamente.**

BONANNI MARZIO
SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Con la cifra da lei spesa avrebbe potuto acquistare un discreto impianto hi-fi con componenti separati che le avrebbe consentito di sostituire con maggiore facilità, in futuro, un singolo componente. Come si è reso conto personalmente non conviene quasi mai apportare modifiche ai diffusori, in quanto difficilmente si ottengono risultati apprezzabili. A questo punto le conviene provare a sostituire i diffusori con altri aventi migliori caratteristiche timbriche. Li potrà scegliere tra le numerose case specializzate: AR, JBL, Utah ecc. Per quanto riguarda la testina potrà sostituirla con un modello Shure (M 91, M 75).

Per 100.000 lire in più

☐ Sono un appassionato di musica ed ho intenzione di acquistare un impianto hi-fi per il quale ho a disposizione 650/700.000 lire. Mi sono orientato sui seguenti componenti: giradischi Akai AP 001 - testina Stanton 600 EE - amplificatore Nikko TRM 600. Per i diffusori sono indeciso fra: JBL decade L 26, RCF BR 40, BOSE 301; quale tipo mi consigli per il maggiore equilibrio dell'impianto, tenendo conto che ascolto prevalentemente musica americana (West Coast). Cordiali saluti ed auguri per la rubrica.

SOMMARIVA ADRIANO
SESTI PONENTE (GENOVA)

Caro Adriano, le tue scelte dimostrano che sei abbastanza ferrato in hi-fi; ciascun pezzo da te selezionato è di buona qualità e soprattutto i vari componenti sono bene abbinati tra loro. La tua indecisione nella scelta dei diffusori è abbastanza giustificata dato che tutti e tre i modelli sono assai validi e simili tra loro come prestazioni. Dato però che nella scelta dei diffusori molto dipende da fattori soggettivi, ti consiglio di ascoltare accuratamente abbinati all'amplificatore Nikko TRM 600 con alcuni dischi del genere musicale che ascolti più frequentemente. Tieni comunque presente che, mentre le Bose e le RCF costano circa 240.000 lire la coppia, le due JBL costano circa 100.000 lire di più.

Un compatto a bassa fedeltà

☐ Anni fa ho comprato un compatto Philips 22 GF 660/04 Z con una uscita di 40 watt con abbinati due altoparlanti della stessa casa per circa 100.000 lire: cosa ne pensa dell'acquisto? vi sembra sia stato un buon affare? Ora ho deciso di aggiungere qualche componente per renderlo di qualità superiore: quali marche consigliate da abbinare al mio stereo? Tenendo conto che ascolto in prevalenza musica pop e rock e che non posso spendere una cifra eccessiva, cosa pensate debba fare? Ringraziando anticipatamente.

LUIGI ALFONZETTI - TARANTO

L'apparecchio in questione non appartiene alla categoria dei componenti hi-fi sia per la potenza erogata, che è soltanto di pochi Watt effettivi per canale e non quaranta come lei sostiene, sia per le caratteristiche generali ed il basso prezzo. Purtroppo non possiamo consigliarle di spendere altri soldi per migliorare l'impianto dato che sarebbe perfettamente inutile abbinare un pezzo di discreta qualità ad altri componenti scadenti. La sola cosa che possiamo consigliarle è quella di vendere l'apparecchio e comprare, magari cominciando con il solo amplificatore, il giradischi e la cuffia, dei veri componenti hi-fi. La spesa a cui andrà incontro potrà aggirarsi sulle 250.000/300.000 lire.

Una richiesta difficile

☐ Sono un affezionato lettore del vostro settimanale ed ora, con l'introduzione della rubrica Play-Musica, sono doppiamente contento per quel che riguarda i vostri consigli sull'acquisto di un impianto hi-fi. Infatti anch'io avrei intenzione di acquistare un impianto di questo genere, ma, essendo completamente all'oscuro dei prodotti da acquistare ad un prezzo relativamente basso (ed avendo scarse disponibilità finanziarie) vorrei un consiglio da voi per poter fare un discreto acquisto. In definitiva, io vorrei un elenco di giradischi, amplificatori, casse acustiche e testine magnetiche con relativi prezzi in grado di darmi una discreta fonte di ascolto. Fiducioso in una vostra risposta abbastanza rapida a causa del continuo aumento dei prezzi, vi ringrazio sentitamente.

GIANNI RAMPONI - S. AGOSTINO (FE)

Il problema che si pone, signor Ramponi, è abbastanza facile ma allo stesso tempo richiederebbe diverse pagine del giornale per essere esaudito alla perfezione. Dovremmo infatti compilare un lunghissimo elenco di apparecchiature scelte tra gli innumerevoli prodotti hi-fi presenti attualmente sul mercato. Ci limiteremo perciò ad elencare alcune marche specializzate nella costruzione dei vari apparecchi lasciando a lei la scelta dei modelli anche in base alla cifra che è intenzionato a spendere e che non ci ha comunicato. Per i giradischi: Lenco, Thorens, Pioneer, Micro ecc.; per gli amplificatori: Pioneer, Scott, Nikko, Marantz, Philips ecc.; per i diffusori: JBL, RCF, Utah, Bose, ESB, Altec, AR ecc.; per la testina: Shure, ADC, Audio Technica, Stanton ecc.

Augh!

segue da pagina 48

da quando un settimanale femminile ha lanciato il trucco «alla indiani metropolitani». Perché indiani? Perché gli indiani proponevano la filosofia opposta a quella dell'uomo bianco, dissentivano dal tipo di vita che il bianco conduceva. E gli «indiani metropolitani», ovvero scesi nelle città, contestano questo nostro modello di vita. Uno di essi infatti ci propone un'altra massima: **«Non vogliamo il massacro degli alberi, le stragi degli animali, l'invasione del cemento, lo sfruttamento nucleare. Non siamo più disposti a farci rubare un'altra primavera».** Definiscono la loro scelta come movimento spontaneo, senza la pur minima strategia politica. Ogni settimana annunciano importanti manifestazioni e, in un grande raduno che hanno avuto circa un mese fa a Villa Pamphili, c'è stato una specie di censimento del movimento. **«Saremo all'incirca ventimila** — dice il nostro interlocutore della facoltà di Lettere — **Andiamo crescendo di giorno in giorno, perché molti colleghi, alla disputa politica, preferiscono "indianizzarsi". Chiaro che cerchiamo di essere presenti laddove c'è bisogno di far capire che si può lottare anche con la sola ironia. In Italia, dopo trent' anni di DC, la cosa più turpe è che ci si ammazzi gli uni contro gli altri. Noi vogliamo sdrammatizzare la tensione che c'è in giro, anche se purtroppo nel nostro paese non sei mai ascoltato per ciò che dici, ma per il gruppo che rappresenti. Qui ti appiccicano subito un'etichetta, senza tentare di capire se le tue idee sono giuste o no».**

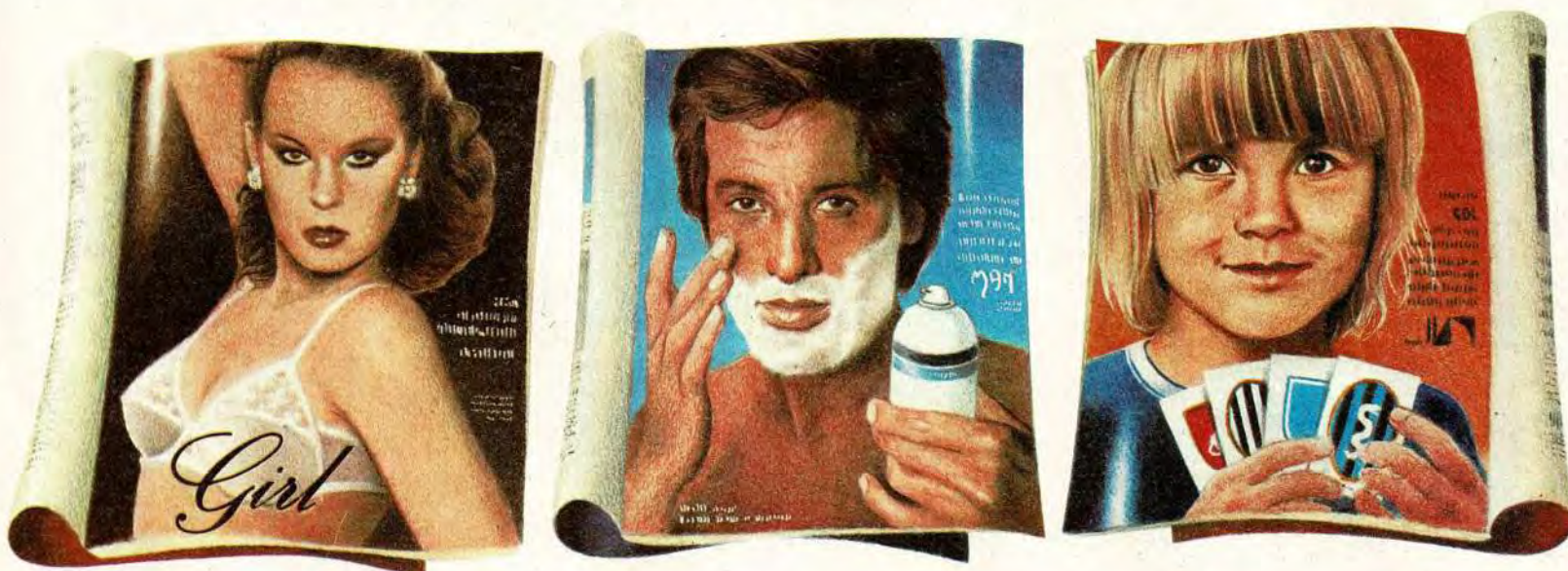
Durante l'ultima riunione di Villa Pamphili hanno deciso di suddividersi in gruppi per ottenere risultati su diversi fronti e vari settori.

CON L'IRONIA fanno della controinformazione, con la dissacrazione sperano di minare il sistema. **«Siamo ironici, non siamo felici»** rispondono a chi li paragona agli innocui hippies, ai figli dei fiori che invece avevano sempre il sorriso sulle labbra. Il sorriso di questi indiani è molto più amaro, anche se camuffato dietro apparenze folkloristiche e romantiche. Intanto il movimento cresce a vista d'occhio, gli «indiani» fanno proseliti. Dopo le prime manifestazioni, sono riusciti simpatici agli intellettuali che li vedono dotati di una volontà antiborghese, sempre pronti a scandalizzare la gente «perbene», e li paragonano agli ottocenteschi contestatori della Scapigliatura. Sono ben accetti da certe correnti politiche per la loro combattività fantasiosa e per la loro non violenza. I nuovi «freaks» non usano le molotov, vogliono essere i profeti disarmati di una società sempre più armata. L'ascia di guerra, per ora, è sotterrata, ma le storie del Far West ci insegnano che ogni buon indiano non dimentica mai dove è nascosta.

Gianni Melli

Campagna a cura del Comitato
"Pubblicità Stampa Periodica".

Voi potete parlare

di reggiseni a uomini, bambini e donne, di schiuma da barba a bambini, donne e uomini, di figurine a donne, uomini e bambini.

Oppure, potete parlare

di reggiseni alle donne, di schiuma da barba agli uomini, e di figurine ai bambini.

Con la pubblicità sui periodici. Una parola frequente nel linguaggio pubblicitario è "target". Significa "bersaglio".

Il periodico permette di individuare con precisione il "bersaglio" pubblicitario, e di centrarlo.

Probabilmente, nient'altro soddisfa tutte le richieste della pubblicità come sa fare il periodico. Volete un esempio? Ve ne diamo dieci.

1, il colore. Il periodico è a colori perché tutte le cose del mondo sono a colori. 2, la costanza del suo pubblico. La pubblicità sul periodico dice subito quanti occhi la vedranno, perché tiratura, diffusione e audience sono controllate. 3, la sua capacità di selezione. Il periodico dice non solo da quanti è letto, ma anche da chi, e aggiorna questi dati con le periodiche indagini ISPI. 4, la durata del suo messaggio. Un periodico vive a lungo in casa, e così la sua pubblicità. 5, la trasmissibilità del suo messaggio. Se Maria vede oggi una pubblicità e fra 3 giorni vuol parlarne a Luisa, non deve neanche parlarne, le basta mostrarle la pagina. 6, la sua argomentatività. Sul periodico la pubblicità può dire tutte le parole che deve e dare tutte le informazioni che occorrono. 7, la sua libertà di scelta. Sul periodico ogni pubblicità trova la sua "taglia" giusta. 8, la sua capacità di trasformarsi immediatamente in atto d'acquisto. Con coupon, buoni-sconto, cartoline d'ordine. 9, la sua apertura ad ogni categoria di pubblicità. Il periodico non esercita né "apartheid" né censure. 10, il suo contesto redazionale. Articoli e servizi attorniano armonicamente la pubblicità e ne aumentano accettabilità e credibilità.

La pubblicità ha bisogno del periodico, come il periodico ha bisogno della pubblicità.

Il periodico mette il vostro prodotto in mano al vostro cliente

RIP KIRBY

di John Prentice e Fred Dickenson

IL GRANDE MOOLAH JINN

UNDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. La scena preparata da Moolah Jinn, dunque, sta procedendo alla perfezione: Shimmer (la sua complice) pare essere davvero in pericolo mortale e la signora Carter è disperata. A questo punto, entra in scena l'indiano seguito dal fido Acrid e la recita procede secondo il copione preparato in anticipo dal trio. La signora Carter racconta a Moolah Jinn l'accaduto e di comune accordo si decide di portare la sventurata Shimmer (si fa per dire, ovviamente) nella sua camera. Nel frattempo, Wiggers (il maggiordomo) ha scoperto la dinamica dei trucchi del suo padrone (usando, cioè il finto occhio del ritratto per frantumare i calici con una pistola ad aria munita di silenziatore) ma viene bloccato nella stanza proibita dall'arrivo del quartetto, preceduto da Acrid che porta in braccio la moribonda Shimmer. E' costretto, così, a fare da involontario spettatore al finto dramma della signora Carter. Shimmer viene adagiata su un divano e Moolah Jinn fa la sua spietata diagnosi: la ragazza può morire da un momento all' altro. A questo punto — sempre con Wiggers in veste di spia — si concretizza l'imbroglio: Moolah Finn suggerisce...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

© King Features Distributed Syndicate by OPERA MUNDI - Milano

PLAY sound

Con la serie «That's Jazz», l'Atlantic ripropone molte delle sue matrici migliori. Il programma completo prevede 30 L.P.: parliamo dei primi nove

Quasi una storia a trentatrè giri

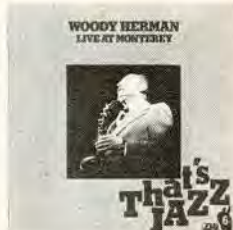
di **Stefano Germano**

DA TEMPO annunciati, eccoli finalmente i primi 9 L.P. della serie « That's Jazz » dell'Atlantic. Si tratta di dischi registrati nella più larga parte a cavallo degli Anni Sessanta e quindi rappresentanti gli esempi più probanti del jazz che si faceva in quel periodo. D'altro canto, una ventina scarsa d'anni or sono, la Casa di Neshui Ertegua (che è anche produttore di parecchi di questi dischi) era tra le più qualificate e documentate. Giustamente, i dischi della serie sono stati numerati nel senso che, oltre ai normali numeri di catalogo, hanno anche una loro numerazione progressiva che va dall'uno al trenta e che, anche se in modo molto lacunoso (e d'altro canto non potrebbe essere diversamente) copre una buona fetta della storia del jazz o per lo meno dei suoi stili più importanti.
I primi nove L.P. della serie sono dedicati ai seguenti musicisti e gruppi e sarà ad essi che dedicheremo la nostra attenzione: Modern Jazz Quartet, Charlie Mingus, Roland Kirk, Ray Charles con Milt Jackson, Freddie Hubbard e Ilhan Mimaroglu, Woody Herman, Wilbur De Paris, Herbie Mann e Bill Evans, John Coltrane. □

RAY CHARLES AND MILTON JACKSON
Soul Meeting
(Atlantic Atl 50234)

« This is Jazz, men, this is Jazz! »: amici, quante volte abbiamo detto di Ray Charles che senza tutto il contorno che si porta dietro nón varrebbe una cicca? Bene, ascoltiamo questo disco e poi cambiamo idea: qui, infatti, il « genius » non ha né le Raelets né enormi sezioni di archi o di legni o di ottoni: qui, al contrario, ha soltanto alcuni jazzisti veri al suo fianco (Milton Jackson soprattutto) e la musica che ne esce è di quella da leccarsi i baffi! Oltre che il piano (e, ahimè, il piano elettrico!), Charles suona anche il sax alto da quel valido bopper che sa di essere. E per una volta senza i paludamenti del Modern Jazz Quartet, anche Jackson si riscopre bopper.

FREDDIE HUBBARD ILHAN MIMAROGLU
Sing me a Song of Songmy
(Atlantic Atl 50235)

Una delle tragedie più intensamente vissute dal popolo americano fu senza dubbio la guerra nel Vietnam e il disco è di quel periodo. Lo interpretano il quintetto di Freddie Hubbard, un coro, un'orchestra d'archi, un sintetizzatore e alcune voci. Fermo restando che sono assolutamente contrario a queste (come ad altre ben più disimpegnate e affaristiche) contaminazioni, il jazz che lo L.P. offre è nel complesso buono. E d'altra parte non potrebbe essere diversamente, visto chi lo interpreta. C'è poi tutto il resto: a me non interessa anche perché sono fermamente convinto che il jazz basti e avanzi per esprimere qualunque tipo di protesta.

WOODY HERMAN
Live at Monterey
(Atlantic Atl 50236)

Uno dei tanti « greggi » (anche se non il migliore ché questa qualifica spetta con ogni diritto al primo), registrato dal vivo durante il festival di Monterey del '60. « The band that plays the Blues », l'orchestra che suona il blues, così è sempre stato etichettato ogni gruppo diretto da Herman. E anche qui ci siamo in pieno con una atmosfera e un modo di intendere la musica che è quanto di più « bluesing » ci possa essere. Ed anche sul piano solistico ci siamo appieno con Zoot Sims, Bill Perkins, Richie Kamuca, Al Porcino, Conte Candoli, Bill Chase, Urbie Green, Vic Feldman, Charly Bird, Mel Lewis (avete visto quanti « californiani » tutti in una volta?).

MODERN JAZZ QUARTET
Sait on jamais
(Atlantic Atl 50231)

Registrato da John Lewis, piano; Milton Jackson, vibrafono; Percy Heath, contrabasso e Connie Kay, batteria, alla fine degli Anni Cinquanta come colonna sonora di un film e quando il M.J.Q. stava cercando di operare una sintesi tra la musica afroamericana e la cultura (quindi la musica) europea grazie soprattutto ai voleri di Lehis, in questo L.P. ci troviamo di fronte alla « solita » musica del gruppo; una musica che può anche non piacere ma che comunque possiede in larga copia due elementi ugualmente importanti: notevole « feeling » e preponderanza della componente jazzistica su qualunque altra cosa. A volte è anche musica parecchio sdolcinata d'accordo, ma non si può avere tutto nella vita!

CHARLES MINGUS
Blues and Roots
(Atlantic Atl 50232)

Qui invece, amici, ci troviamo di fronte ad un jazz che gronda calore (stavo per dire sangue!) da ogni suo poro e da ogni suo accordo. Qui, infatti, siamo di fronte al Mingus del '60, al Mingus, cioè, al suo « very best ». Con lui, poi, sono alcuni dei musicisti suoi preferiti come Jackye Mc Lean e John Handy al sax, Jimmye Knepper al trombone, Mal Waldron al piano e Dannie Richmond alla batteria. E da tutti costoro (e dai loro compagni) il jazz che ne esce è « bluesing » sino al limite estremo. E d'altro canto il titolo stesso dell'L.P.: « Blues e radici », è lì ad indicarlo. E che Mingus sia un innovatore che si tiene attaccato alla tradizione lo dimostrano tutti i brani del disco. E in particolar modo «My Jelly Roll Soul».

ROLAND KIRK
The Inflated Tear
(Atlantic Atl 50233)

Sostenuto oltre i limiti che sarebbero leciti da certa critica quando apparve sulla scena del jazz, Roland Kirk è figura soprattutto patetica: cieco, ha trovato nella sua « multistrumentalità » la ragione prima per vincere referendum su referendum. Ma allora anche i Fratellini, i famosi clowns che sapevano suonare millanta strumenti dovrebbero partecipare a questi « polls »! Che Kirk sia un fenomeno da baraccone o quasi quando suona sino a tre strumenti alla volta (ma allora dove lo mettiamo Chico Cristobal, misconosciuto e pressoché ignoto solista dell'orchestra di Martin Sterman che già alla fine della guerra suonava sax alto e sax tenore contemporaneamente?) nessuno lo può né vuole negare. Quando però suona — come tutti — un solo strumento, scade.

WILBUR DE PARIS AND HIS NEW ORLEANS JAZZ
(Atlantic Atl 50237)

Questo, di tutti i dischi dela serie è il più « antico » essendo stato registrato nel '57 da un complesso diretto dal trombonista di New Orleans che per l'occasione ha voluto al suo fianco, tra gli altri, il fratello Sidney alla tromba e Omer Simeon al clarinetto per formare una « front line » degna di quelle della più pura tradizione. Ma tutto il complesso è neworleanista sino al midollo: peccato solo che alcuni brani non lo siano affatto per un'erratà scelta stilistica del leader: l'inserimento dei ritmi (e dell'atmosfera) sudamericani nel jazz delle origini è operazione di difficilissima resa e solo alcuni grandi come Handy e Morton ci sono riusciti. Purtroppo, però, né Wilbur De Paris né i suoi colleghi lo sono.

HERBIE MANN AND BILL EVANS
Nirvana
(Atlantic Atl 50238)

Anche se oggi è conosciuto soprattutto per le sue interpretazioni di bossa nova (ha soggiornato a lungo in Brasile proprio all'indomani della realizzazione di questo L.P.) e di pop, Herbie Mann è nato come flautista di jazz e qui lo troviamo accanto a Bill Evans in un disco che è un vero e proprio gioiellino di interpretazioni tutte relaxed e nelle quali i due leaders sono perfettamente sostenuti dal basso di Chuck Israels e dalla batteria di Paul Motian. Più swingante Mann, più introverso (e ricercatore) Evans, i due comunque sembrano gradire moltissimo la reciproca vicinanza anche perché i brani scelti per questa raccolta sembrano fatti apposta per evidenziare le reciproche qualità integrandole in un discorso assolutamente coerente.

JOHN COLTRANE
Giant Steps
(Atlantic Atl 50239)

Una delle pietre miliari della produzione di Coltrane nei suoi anni migliori e alla vigilia dell'esplosione che avverrà di qui a poco quando, al posto di Flanagan, Chambers e Taylor arriveranno Mc Coy Tyner, Jimmy Garrison e Elvin Jones a formare un gruppo che, nell'ambito che gli compete, può tranquillamente venir paragonato ai primi « Hot Five » di Armstrong. Anche su queste colonne, di Coltrane (e della sua importanza nella storia del jazz) ho parlato a lungo: e siccome il disco (come praticamente tutti quelli registrati da « Trane ») meriterebbe un discorso lunghissimo, me la cavo con due parole: se c'è ancora qualcuno che non lo possiede, lo vada ad acquistare: farà senz'altro bene.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

RAMONES - Leave Home (Sire)

Ecco quelli che vengono definiti come « la rivelazione dell'anno » del Punk rock: i quattro Ramones. E' il loro secondo album, il primo pubblicato in Italia; sono ben quattordici brani, in omaggio ai tempi del beat, che a malapena arrivano ai tre minuti di durata. Il loro suono è duro, crudo, senza preziosismi tecnici, a volte ripetitivo ma indubbiamente è di grande effetto. L'impasto chitarra-basso-batteria è violentissimo, degno « background » per la voce di Joe Ramone, che ricorda molto il primo Mick Jagger. Addirittura « Oh, Oh I Love So Her » è un omaggio ai Beatles di « Please please me », e i Ramones riconoscono così la grande scuola di una decina di anni fa. Insomma, il gruppo stupisce e travolge allo stesso modo dei primi grandi gruppi rock americani (vedi i Velvet Underground), e dimostra di essere degno discepolo dei capiscuola. Tutte le canzoni sono scritte da Johnny, Joe, Dee Dee e Tommy Ramone, hanno lo stesso cognome ma dicono che l'hanno scelto per capriccio (infatti non sono fratelli come si potrebbe pensare). E' il primo passo, questo di « Leave Home » per la piena consacrazione europea di un gruppo che in America è già la « Superstar » del Punk Rock, quel rock duro, aggressivo, isterico che si ricollega direttamente alla rabbia del primo rock, quello che nasceva e viveva per incendiare i cervelli e spingere alla follia. Follia che dura tutt'ora, negli atteggiamenti inquietanti ed esibizionistici di questi dorati idoli

a cura di **Daniela Mimmi**

33 GIRI

20 TOPS HITS
(Derby DBR 81859)

Ecco un altro super-disco della CBS che contiene ben 20 pezzi, scelti tra i più conosciuti e i più apprezzati tra la produzione disco e quella pop. Ci sono le Richie Family con l'ormai famosissima « The best disco in the town », gli Abba con l'altrettanto famosa « Dancing Queen », la Salsoul Orchestra con « Nice'n'nasty », Hamilton Bohannon con « Dance you ass off » e tantissimi altri. Quasi due ore insomma di ottima musica, velocissima, tutta da ballare. E soprattutto un disco che riesce a non annoiare data la vastità dell'opera, e il suo spaziare attraverso diversi generi musicali. Diciamo che è in pratica una apologia (forse l'ultima) della disco music, con qualche accenno a un genere un tantino più impegnato.

RIK VAN DER LINDEN AND TRACE
The White Ladies
(Vertigo 6360855)

Eccellente organista e pianista, l'olandese Rick van der Linden, dopo essere stato protagonista, anni fa, del popo internazionale con gli Ekseption, ritorna ora con un nuovo gruppo, i Trace, per una musica ancora pop-classica. Lo spunto gli è stato offerto da una novella medioevale del suo paese (storie di fantasmi e di spiriti) che egli ha rielaborato con la collaborazione di altri musicisti dei Paesi Bassi. Van der Linden risente molto della sua preparazione classica, ma il risultato è di sicuro effetto, in particolare per gli ottimi arrangiamenti, tra cui anche un frammento della Sonata N. 8 opera 13 di Beethoven, e per la varietà della costruzione dei brani, da lui stesso composti; dove sonorità tipiche della popo music contemporanea lasciano il posto per atmosfere tipicamente romantiche, anche per l'impiego, oltre la sezione ritmica del gruppo, di violini e violoncelli inseriti ad arte. Ottimi tutti i musicisti, in particolare la vocalista Hetty Smith, a noi sconosciuta, e Hans Jacobse che coadiuva der Linden ai sintetizzatori.

PACO DE LUCIA
Almoraima
(Philips 6328 199 A)

Chitarrista, compositore, arrangiatore, Paco de Lucia, è uno dei nomi di primo piano della musica tradizionale spagnola, quella musica cioè che, non tradendo mai il patrimonio culturale che si ritrova alle spalle, tenta nuovi sbocchi attraverso una ispirazione più fresca e cercando di portare avanti un discorso abbastanza immediato e di facile presa. In altre parole questo disco non piacerà soltanto ai cultori di musica spagnola. Coadiuvato da Ramon de Algeciras alla seconda chitarra, De Lucia, ha costruito un disco piuttosto bello dove la voce più vera e popolare della tradizione spagnola si unisce a un discorso di più ampia portata e di facile comprensione anche per noi. In questo caso però non è il solito compromesso che si accetta quando si vuole fare della musica popolare alla portata di tutti: rimane intatto e incontaminato, infatti, lo spirito spagnolo, il suo modo sensuale e vivificante di sentire la musica, di scriverla e di suonarla. Il disco è quasi tutto strumentale ed eseguito quasi esclusivamente dalle due chitarre di De Lucia e De Algeciras.

SCORPIONS
Virgin Killer
(RCA PPL I-4225)

L'hard rock, ai suoi tempi, è stato un capitolo affascinante ed elettrizzante nella storia della musica pop. Poi, tutto a un tratto, è morto. Probabilmente perché si era esaurita la vena creativa dei musicisti, o forse per superamento storico. Io sono ancora convinta che sia morto prima di avere detto tutto quello che aveva da dire. Questi Scorpions probabilmente la pensano come me. Infatti, « Virgin Killer » riporta direttamente ai Led Zeppelin, ai Black Sabbath, ai Deep Purple. Gli Scorpions hanno un ottimo cantante con una splendida voce, una buonissima base ritmica, un sound molto hard, molto cupo, tinto di forti tinte sanguigne: sembra di ritornare indietro di cinque o sei anni, quando l'hard imperava con la sua ritmica incalzante, il suo contagioso « feeling ». Poi era morto lasciando posto alle fredde e meravigliose ricercatezze degli Yes e del loro capo Rick Wakema, degli Emerson, Lake & Palmer, ecc. Ora, pare che anche tutta questa perfezione quasi inumana abbia stancato. C'è un certo ritorno alla musica hard, sensuale, calda, eccitante. Questi Scorpions, con una notevole dose di coraggio, cercano di far rinascere l'hard rock dalle sue ceneri.

ARTHUR PRYSOCK
All My Life
(VIP 81878)

Gli ingredienti ci sono tutti: musica facile e immediata, delle belle armonie, una buona base ritmica. E la voce che assomiglia a quella di Barry White. E lo stile che è quello di Barry White. Ci sono tutti gli ingredienti per un fiasco o per un successo. Previsioni? Meglio di no, anche perché non si sa mai il pubblico come reagisce. Il long playing, da cui è stato tratto il 45 omonimo « All my life » trasmesso a tutto spiano dalle emittenti private, è piuttosto bello e piacevole, se naturalmente vogliamo dimenticare il suddetto Barry White, il maestro. Di Barry White a Prisock manca la carica, il feeling, manca la grossa orchestra (che qui è piuttosto scarna), manca forse anche la professionalità e l'intelligenza con la quale « the master » riesce a imporre e a vendere ogni suo disco. Cosa resta? Un disco molto ritmato, tutto da ballare, che non ha altre pretese, e che però decade un po' in brani tipo « I love makin' love with you » dove Prysock tenta un pretenzioso connubio di soul e disco-musica senza avere il feeling per farlo. Il suo discorso resta in pratica abbastanza piatto e incolore. Probabilmente bisogna aspettare una sua seconda incisone per giudicare questo cantante che, per sua fortuna o sfortuna, ha una voce molto simile a quella di White e a cui scrivono pezzi alla White. Ma si sa, le copie non riescono mai ad avere il successo degli originali.

JAZZ

ART BLAKEY AND THE JAZZ MESSENGERS
Buhaina
(Prestige PRI 10067)

Ecco un esempio amici, di bop duro come il diamante pur se aggiornatissimo ad eseguire il quale è una delle tante (l'ennesima forse) formazione dei Jazz Messengers di Art Blakey, il batterista noto dovunque sia per le sue qualità solistiche sia per l'abilità poco meno che diabolica messa sempre in mostra nel reperire nuovi talenti da inserire nei propri gruppi. Qui però, contrariamente al solito, Blakey — sempre più al suo « very best » — va sul sicuro e addirittura « riesuma » un'ormai vecchia gloria come Jon Hendricks ancora insuperato, però, nel suo « Moanin' ». Registrato a Berkeley quattro anni fa, questo « Buhaina » sul piano della ricerca non offre nulla di nuovo. Ma è poi sempre valido fare della ricerca? O non è meglio, come fanno Blakey e soci, suonare jazz e basta; fors'anche jazz disimpegnato e basta? Tanto più se, come nel caso presente, la musica che si propone è di quella che si usa definire di prima categoria? Dei colleghi di Blakey — tutti largamente superiori alla sufficienza — vorrei sottolineare il trombettista Woody Shaw che è ben noto anche in Italia e che dimostra di avere perfettamente assimilato la lezione impartita da Gillespie, Fats Navarro e Clifford Brown. Carter Jefferson da parte sua, soprattutto al sax soprano, si dimostra seguace di Coltrane.

a cura di **Stefano Germano**

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

ROD STEWART - The first cut is the deepest (Warner Bros)

Personaggio abbastanza contradditorio, inquieto, imprevedibile, Rod Stewart riesce ormai da anni ad andare avanti a testa alta, nonostante le critiche che gli piovono addosso dalla stampa specializzata. Fondatore dell'ormai storico gruppo dei Faces, divenuto recentemente americano per fuggire al fisco inglese, attore, produttore e tante altre cose insieme, Stewart, dietro quella cortina di indifferenza e cinismo nella quale ama nascondersi, è in realtà un uomo furbo e intelligente che, bene o male, è riuscito sempre ad averle tutte vinte, anche quando il suo genere cadeva di moda. Eppure lui, sempre in anticipo su questa fatale caduta, riusciva a rinnovarsi, pur non tradendo mai quel rock isterico e nevrotico che da sempre serpeggia nei suoi pezzi e nella sua stessa voce. Questo 45, l'ultimo di Rod, oltre alla ormai sfruttatissima « Get back » dei Beatles che però si offre in modo eccellente alla indiscussa carica da rock-mann del cantante londinese, riporta sulla facciata A « The first cut is the deepest », una ballata tra il rock e il blues che Stewart canta con incredibile professionalità e sicurezza. Il brano però non è una novità in nessun senso: già da anni Rod tenta questo connubio.

45 GIRI

FRANK SINATRA
Strangers in the night
(Reprise)

Il panorama musicale non offre niente di nuovo e di accettabile? E allora via alle riedizioni. I «mostri sacri» di qualche anno fa ritornano fatalmente alla ribalta, in una seconda gloriosa giovinezza che però lascia un po' di amaro in bocca. Non si va avanti, e allora si torna indietro. La retromarcia è sempre piuttosto antipatica! Eccovi comunque alla riedizione di «Strangers in the night» un capitolo ormai storico della musica americana e di Frank Sinatra. « The voice » nonostante i suoi anni, continua a piacere, e soprattutto a rappresentare un capitolo forse irripetibile.

MANHATTAN TRANSFER
Chanson d'amour
(Atlantic)

Altra defezione dalla disco-music. Ecco infatti i Manhattan Transfer con questa «Chanson d'amour» che ritorna un po' indietro nel tempo. E' infatti un pezzo abbastanza lento, e soprattutto molto tradizionale, che si può ricollegare agli inizi degli anni cinquanta con tanto di coretto finale. E' un tuffo nel passato, ma è anche diverso dalla produzione moderna che per lo più si orienta verso altri generi, più immediati ma anche, spesso, più banali.

JACKIE MOORE
Disco Body
(RCA)

Chi non ha altre idee valide per la testa, ricorre al caos, e ottiene sempre un effetto vagamente «disco». E' il caso di questa Jackie Moore che dopo avere speso tutte le sue energie cerebrali nel titolo (« Canzone del corpo » con sottotitolo « Muovilo verso est, muovilo verso ovest ») ha esaurito tutte le sue forze e ripiega su uno strano pezzo nel quale la base ritmica è caotica per non dire inesistente, la voce si perde in strani gorgheggi, e soprattutto nel quale non esiste una pur vaga linea o un pur vago riff.

MITA MEDICI
Uomo
(CGD)

Dopo un periodo abbastanza lungo, Mita Medici, cantante, show-girl, ex di Panatta, ritorna alla ribalta con questo dischettino banale e scontato che però lei canta con la solita grazia e con quel po' di voce che si ritrova. « Uomo » è la solita storia del super-fusto che usa le donne a suo piacere per poi gettarle da qualche parte. E qualche malcapitata ci casca. La solita storia, senza la grinta e la rabbia della prima Mia Martini, che si ripete.

PUPO
Come sei bella
(Baby records)

Ventiduenne, toscano, una lunga esperienza musicale alle spalle, Pupo (alias Enzo Ghinazzi) si ripresenta al pubblico con il suo secondo 45 che, come il primo, rientra nella tradizione melodica italiana. Dopo un inizio abbastanza scontato, il brano si sviluppa in modo abbastanza piacevole, pur nella sua semplicità. Pupo ha una voce abbastanza bella, anche se ancora un po' acerba.

NEKTAR
Fly to reality
(Bellaphone)

C'era proprio bisogno di un disco così! Con la potenza assordante di un uragano, la carica del primo rock, e in più quella ricercatezza estetica che lo mette al passo con i tempi. Il brano molto veloce, ma anche molto curato negli arrangiamenti, si sviluppa in una lunghissima e regolare cavalcata sorretta da un eccellente impasto musicale e vocale. Dieci più insomma a questo disco e a questi ragazzi che finalmente riescono a dire qualcosa di nuovo, proiettati come sono in avanti, ma sempre con un occhio verso il glorioso periodo d'oro del rock.

CANZONIERE INTERNAZIONALE
Il Crack delle banche
(Cetra)

Tra tutti i gruppi folk che come funghi sono nati qualche anno fa, il Canzoniere Internazionale continua a essere uno dei più rappresentativi ed eclettici. Eccoli di nuovo con un 45 di cui entrambe le facciate sono state usate come sigle di trasmissioni televisive: « Il crak delle banche » per « Il grande scandalo della banca romana » e « La musica è di tutti » per «Dalla parti nostre». I brani, come tutta la produzione del C.I., si riallacciano direttamente alla tradizione popolare italiana e ancora una volta snobbano i pericolosi connubi con la musica contemporanea.

CLIMAX BLUES BAND
Couldn't get it right
(BTM Records)

Ci sono gruppi che, bene o male, reggono alla spinta delle mode che si alternano e, bene o male, riescono sempre a restare a galla. Uno di questi è la Climax Blues Band che ci propone la piacevolissima « Couldn't get it right ». Perché continua a « reggere »? Prima di tutto perché invece di prostituirsi alla facile disco-music continua imperterrito la sua strada, e poi perché questa strada, senza pretese, è molto piacevole. Il disco scorre bene su una base ritmica abbastanza calibrata che non arriva mai a coprire la base armonica. Ottimi gli impasti vocali. Molto bella, infine la musica che s'amalgama (e con risultati sorprendenti) in un prodotto notevole, per fattura, ma soprattutto divertente all'ascolto.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **Billboard**
a cura di **Germano Ruscitto**

33 GIRI

1. **Solo** — Claudio Baglioni (RCA)
2. **Animals** — Pink Floyd (EMI)
3. **Io tu noi tutti** — Lucio Battisti (Numero Uno - RCA)
4. **Alla fiera dell'est** — Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
5. **Songs in the key of life** — Stevie Wonder (EMI)
6. **Love in C minor** — Cerrone (WEA-MM)
7. **Life is music** — The Ritchie Family (CBS-MM)
8. **Suspiria** (colonna sonora) — (Cinevox-Ricordi)
9. **Four seasons of love** — Donna Summer (Durium)
10. **Disco inferno** — Tramps (Wea-MM)

45 GIRI

1. **Furia** — Mal (Ricordi)
2. **Honky Tonky Train Blues** — Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
3. **Solo** — Claudio Baglioni (RCA)
4. **Regina al trobadour** — Le Orme (Phonogram)
5. **Più** — Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit Cetra)
6. **Alla Fiera dell'Est** — Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
7. **If you leave me now** — Chicago (CBS-MM)
8. **Oh-ba-ba-lu-ba** — Daniela Goggi (GBS-MM)
9. **Bella da morire** — Homo Sapiens (Rifi)
10. **Tu mi rubi l'anima** — Collage (Saar)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **A love supreme** — John Coltrane (Impulse)
2. **Changes** — Charles Mingus (Atlantic)
3. **Black Market** — Weather Report (CBS)
4. **Water Babies** — Miles Davis (CBS)
5. **Non è poi così lontano** — Perigeo (RCA)
6. **The ay Ahead** — Archie Shepp (Impulse)
7. **Closeness** — Charlie Haden (A&M)
8. **Ella & Louis** — Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Shades** — Keith Jarrett (Impulse)
10. **Peterson-Gillespie** — Peterson-Gillespie (Pablo)

Studio Troisi - Foto Toscani

Professione G.O.

"Professione G.O." è come dire "Professione: Amico". Il G.O. (Gentil Organisateur) è un giovanotto sportivo o una ragazza molto bella, che cercano di mantenere intatta la differenza che c'è tra il Club Méditerranée e tutti gli altri modi di fare vacanza. Perché l'importanza del G.O. è proprio questa: è un amico, un'amica, che ti aiutano ad entrare subito nello spirito della tua vacanza.
Un buon G.O. sa cantare, nuotare, ballare, andare sott'acqua oppure a vela, recita, conosce le leggende locali e cento altre cose. Ed è pronto ad insegnarti tutto quello che sa. Ma solo se glielo chiedi. Puoi anche non chiedergli nulla: perché al Club Méditerranée ognuno fa quello che vuole. Se vuoi startene solo a leggere un libro, o a cuocerti al sole, nessuno ti disturba. Ma se vuoi migliorare la tua bracciata, imparare a governare una vela, il ballo locale, o vuoi sgrezzare il tuo francese o chissà quale altra lingua, c'è sempre un G.O. disposto a non lasciarti da solo nei pasticci. Il G.O. è il folletto – o il sacerdote? – delle tue vacanze. È un amico. Non lo potresti pagare nemmeno se volessi: è una persona come te, ma che sa qualcosa in più al momento giusto. Ed è diventato G.O. perché ha scelto di diventarlo, dopo aver superato una selezione molto dura.
In genere sono studenti, studentesse, sportivi, marinai, hostesses stufe di ritrovarsi ogni giorno in un aeroporto diverso fra gente innervosita. E allora sono entrati nel Club perché il Club è una famiglia straordinaria sempre in vacanza, una consorteria, una società non segreta o – più semplicemente – un club. Una libera associazione di gente che ama la vita, tutta la vita, e ventiquattro ore al giorno. Perché l'amore non ha orario e il G.O. è una persona piena d'amore che ama il suo lavoro. Cioè, la gente; specialmente quella che ha bisogno di lui: egli ha in sè, infatti, saggezze infinite anche se è giovane, perché non è una lunga vita a dare la saggezza, ma quello che della vita si è riusciti a capire subito. Ecco perché il Club Méditerranée è diverso da tutto: perché soltanto qui ci sono i G.O., ragazzi vivi, ragazze belle, che vogliono solo vederti felice, ti danno subito del tu, e vogliono sapere quello che vuoi. Per farlo. Al momento. Con te.

Club Méditerranée
Milano: Largo corsia dei Servi, 11 - tel. 704445/6/7/8/9
Roma: Via Emilia, 72 (angolo Via Lombardia) - tel. 484629/4741086
Torino: Galleria San Federico, 10 - tel. 539975/539901
e in tutte le Agenzie di viaggi

ATTENZIONE!!!

Il nostro concorso deve segnare forzatamente il passo a causa delle agitazioni in corso nel settore dei grafici editoriali. In conseguenza di ciò, su questo numero (che sarà — presumibilmente — in edicola giovedì 28 aprile) pubblichiamo la scheda N. 13, mentre sono state annullate le due precedenti. E tutto questo, amici, per restare imparziali: le agitazioni, infatti, non garantiscono la puntualità del giornale ed in alcune zone la diffusione ritardata potrebbe impedire la spedizione del tagliando in tempo utile

MENO CINQUE! Con la scheda numero undici, che pubblichiamo questa settimana, sono infatti ancora cinque gli appuntamenti che diamo ai nostri amici «indovini»: tanti quante sono le giornate del campionato di serie A ancora da giocare. In attesa di conoscere il nome della squadra che si aggiudicherà lo scudetto e quello del bravissimo e fortunato concorrente che vincerà il primo premio del nostro concorso, facciamo il punto sulla situazione in classifica generale. Dopo otto schede (al termine, cioè, del secondo mese di «Guerin Chi») non ci sono stati grossi cambiamenti in testa alla classifica che è ancora guidata a pari punti dai formidabili Balboni e Di Gesaro. Poi, a pochissime lunghezze, tutti gli altri più temibili concorrenti.

Ecco, quindi, i protagonisti della nostra «hit parade»: **1. Marco Balboni** e **Angelo Di Gesaro** (punti 68); **3. Eugenio Di Jorio** (p. 63); **4. Roberto Magli** (p. 61); **5. Anselmo Uccheddu** (p. 58); **6. Mauro Allegretti** (p. 57); **7. Giovanni Ludovisi** (p. 55); **8. Luciano Battaglia** (p. 54); **9. Ado Carrer** (p. 53); **10. Antonio Matacera** (p. 51).

Seguono, di un soffio, Mario Carotenuto, Marco Chiti, Attilio Falco e Aldo Medana. Ai primi tre classificati vanno i tre modelli di cinture di sicurezza per auto messi in palio ogni mese dalla KLIPPAN. Anche questa volta sarà necessario procedere al sorteggio per il primo e il secondo premio, poiché v'è un ex-aequo.

PASSIAMO ORA ai risultati della scheda numero nove. La caotica situazione in cui si trovano le poste italiane non ha certo favorito i nostri amici. Il regolamento di «Guerin Chi», così come quello di ogni altro concorso, non può, purtroppo, tenerne conto. Tra le moltissime cartoline che sono arrivate in ritardo ce n'erano anche alcune (una decina, circa) che avevano ottenuto il massimo punteggio: molti di questi en plein sono stati realizzati dai primi in classifica, che continuano così a conquistare punti preziosi anche se vengono esclusi, questa volta dal sorteggio settimanale. I giocatori che vi parteciperanno sono soltanto sei: **Mauro Allegretti** (via Piantelli 2c/23 - Genova), **Marco Balboni** (via Alighieri 11 - Cento - FE), **Roberto Faccinelli** (via Teotochi - Rimini - FO), **Roberto Magli** (via Fornasini 11 - Poggio Renatico - FE), **Rosa Sapioni** (via Ferrara 13 - Rimini - FO), **Giuseppe Villani** (via Prov. Codola 117 - Nocera Inf. - SA). Tutti e sei hanno infatti segnato sulla scheda 2-1-X per le partite Fiorentina-Juventus, Foggia-Lazio e Roma-Napoli; nessun segno invece per Graziani, Anastasi e Chiodi che non sono andati in gol.

Complimenti e ...continuate così. Anche se, per la verità, non c'è neppure bisogno di dirlo: sembra incredibile, ma i nostri «maghi» continuano a far man bassa di massimi punteggi. E ogni settimana a colpo sicuro, inviando, tranne qualcuno, una o due schede di soltanto. Senza voler togliere nulla alla loro bravura, a volte viene da pensare che possiedano veramente una magica sfera di cristallo...

STREGHE e fattucchiere, invece, non c'entrano per nulla nel sorteggio della settima scheda. Semmai si può parlare solo di fortuna che, in questo caso, ha favorito **Corrado Bondi** (via Sapri 28 - La Spezia) vincitore di una borsa DIADORA. Il secondo premio, una confezione di prodotti DERMATROPHINE-Linea Uomo, è andato a **Pierangelo Minuti** (via Palestro 40 - Cremona). **Giampaolo Blanco** (viale Gambaro 13/9 - Genova) ha vinto invece una cassetta di liquori TOMBOLINI.

Prima di darvi appuntamento alla prossima settimana, ricordiamo a tutti i concorrenti che gli eventuali reclami sui risultati pubblicati in questa pagina saranno accettati soltanto se perverranno in redazione, tramite una lettera, entro sette giorni dalla data di pubblicazione di questo numero del «Guerino».

UNA NOTIZIA per i nostri «amici» pronosticatori: in conseguenza dell'abolizione delle schede N. 11 e N. 12, i relativi premi, già stanziati a norma di legge, verranno cumulati ai premi che verranno distribuiti con le schede N. 13 e N. 14, che pertanto avranno, ciascuna, questa dotazione: 1. e 2. premio, Borsa Diadora; 3. e 4. premio, confezione Dermatrophine; 5. e 6. premio, confezione Tombolini.

SEGNALIAMO anche che con la scheda N. 12 doveva terminare la terza parte del nostro concorso, quella relativa alla classifica finale, che metteva in palio 10/5/1 punti. A questo punto, la scheda che pubblichiamo questo numero (N. 13) diventa l'ultima valida per questo pronostico e di conseguenza coi risultati di questa scheda si chiuderà la terza classifica mensile, con relativa distribuzione di premi.

Come potrebbe andare a finire

I RISULTATI di domenica scorsa hanno creato un bel po' di confusione. Il Torino ha riguadagnato 1 punto e, sulla carta, si è di nuovo affiancato alla Juventus. L'Inter, vincendo a Napoli, ha conquistato 2 punti che valgono doppio perché sottratti a un diretto concorrente e ha raggiunto i partenopei. Tutto questo mentre la Fiorentina ha mantenuto la media ed è sempre in agguato per il 3. posto. In attesa del «controllo» che effettueremo dopo la prossima domenica, abbiamo per ora questa possibile classifica finale:
Juventus e Torino punti 49, Inter e Napoli 35, Fiorentina 34.

GUERIN chi?

CONCORSO GUERIN CHI? Scheda n. 13

Questa scheda è relativa alla 13.a giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-'77 serie A

LA SCHEDA E' VALIDA **SOLO SE INCOLLATA SU** CARTOLINA POSTALE E SPEDITA ENTRO IL 7-5-1977

GUERIN SPORTIVO N. 16/1977
D.M. 4/180246 del 10-2-1977

Il mio pronostico

PARTITE DELL'8-5-1977 - 13. Giornata di ritorno

INTER-JUVENTUS ☐

TORINO-MILAN ☐

SAMPDORIA-PERUGIA ☐

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

TARDELLI PULICI PRUZZO

La mia classifica finale

CAMPIONATO DI SERIE A 1976-77

1. ______
2. ______
3. ______

MITTENTE:

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

La nostra scheda è così strutturata: per le partite scelte si dovrà indicare il risultato usando 1 - X - 2. Per i marcatori, invece, si sbarra il nome del calciatore prescelto. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze a fine campionato

IMPORTANTE:
partecipano al nostro concorso

SOLTANTO LE SCHEDE INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE.

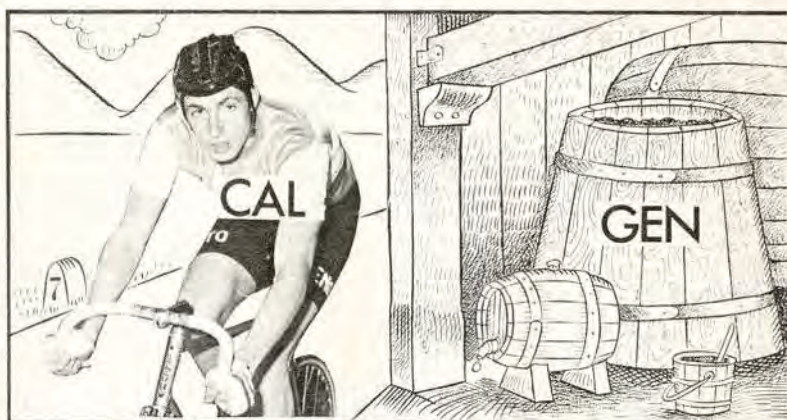
RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:

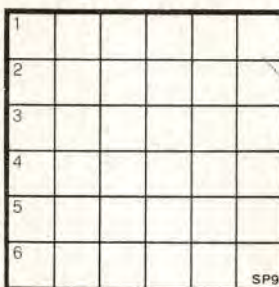
GUERIN CHI c/o GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Cruciverba Fotografico

ORIZZONTALI: 1. La scienza delle stelle. **9.** Servizio Permanente Effettivo. **10.** Iniziali di Nievo. **11.** Dividono gli animi. **12.** La federazione di atletica leggera (sigla). **15.** Vocali scritte in fretta. **16.** Coda di paglia. **17.** Anche... illibate. **19.** Verbo del giardiniere. **23.** Una piccola caduta d'acqua. **26.** Iniziali della Antonelli. **28.** Lo si lancia per sport. **29.** La saltatrice raffigurata nello schema. **31.** Squadra di basket torinese. **33.** Cose preziose. **34.** Prime in Italia. **35.** Incisore (abbrev.). **37.** È stato l'americano di coppa della Girgi. **40.** L'aurora greca. **42.** Un diffuso infuso. **43.** Prime per errore. **44.** Questo con tre lettere. **46.** Rod il tennista « rosso ». **48.** Iniziali di Benvenuti. **50.** Mandare più in là. **53.** Squadra di calcio toscana in serie C. **54.** Articolo maschile. **55.** Il nome di Masiero.

VERTICALI: 1. Lo sono certi gas. **2.** Guarda e riferisce. **3.** Nomignolo di americani. **4.** Antica lingua. **5.** Iniziali di... nessuno. **6.** Sigla di Modena. **7.** Si raccolgono pensando. **8.** Antica istitutrice. **13.** Va dal vertice a un lato della piramide. **14.** Sempre pronti a scherzare. **17.** Viene... sparata. **18.** Molti tifano per la Brina. **19.** Si lucida con la cera. **20.** Si vendono a metri. **21.** Pierino del nostro sci. **22.** Articolo maschile. **24.** Aspri, acidi. **25.** La cerca il senzatetto. **27.** Antica città della Beozia. **30.** Lo esclama chi si commisera. **32.** Non frazionate. **33.** Luis, asso del ciclismo spagnolo. **36.** Pallidissima in volto. **38.** Mario, critico e saggista. **39.** Capitale norvegese. **41.** Prive di malattie. **45.** Ha per segretario Waldheim. **47.** Precede Linden al traguardo... **49.** Sigla di Brindisi. **51.** Raddoppiate in bellezza. **52.** Sigla di Trento.

Rebus sportivo (frase: 4, 7)

Rebus fotografico (frase: 5, 10)

Anagrammi a scarto

BRODINO CURIOSA DICERIA INFUORI RIBELLE SCIARPE

Di ciascuna delle precedenti parole utilizzare sei lettere per formare il cognome di uno sportivo, come da definizioni. Scrivere ciascun cognome nello schema, al numero relativo, e, nella casella di destra, la lettera rimasta. Alla fine, nella colonnina risulterà il cognome di un campione della moto.

Definizioni: 1. Calciatore « libero » della Juve - **2.** Calciatore numero « uno » dell'Inter - **3.** Franco sciatore - **4.** Fausto sciatore - **5.** Calciatore « barone » della Juve - **6.** Calciatore « motorino » della Juve.

Titolo di film

Iniziando da sinistra, trascrivete le lettere che nel cognome del personaggio occupano il posto indicato dai numeri. Tali lettere daranno il titolo di un bel film di Fellini.

Personaggi del calcio

Dai cognomi dei personaggi sono state sottratte alcune lettere, che vanno ricercate e collocate al posto giusto. Tali lettere formeranno di seguito i cognomi di due grandi calciatori azzurri del passato.

SOLUZIONI

REBUS SPORT. (4, 7): C U rete — R. M all = Cure Termali.

REBUS FOTOGRAFICO: CAL Moser - GEN tino = Calmo sergentino.

TITOLO DI FILM: 1) Malfatti (I L); 2) Banfi (B I); 3) Brando (D O); 4) Andress (N E) = Il Bidone.

PERSONAGGI DEL CALCIO: 1) Riva - RA; 2) Rivera - VA; 3) Scopigno - PIO; 4) Altafini - LA = Rava - Piola.

Per chi fuma una teoria nuova: siamo tutti "succhiatori adulti".

C'era da essere preoccupati. I problemi del sesso e dell'infanzia, chiamati continuamente in causa per spiegare tanti aspetti del nostro comportamento d'oggi, non avevano ancora toccato il mondo dei fumatori.

Da anni, psichiatri, scrittori, uomini di spettacolo, sono impegnati a spiegarci quanta parte le insoddisfazioni sessuali o i ricordi ancestrali rivestano in ogni nostra più piccola scelta, ma la spiegazione del « perchè si fuma » appariva ancora legata alla generica considerazione che se gli atzechi lo apprezzavano tanto sin da parecchi centinaia di anni prima di Cristo, qualche attrattiva il tabacco doveva pur possederla. Ebbene chi tra noi fuma si tranquillizzi. Qualcuno in Svizzera ha pensato di colmare la lacuna presentando agli abitanti di Zurigo un manifesto nel quale la faccia di un uomo è riprodotta due volte, l'una di fianco all'altra. Nella prima l'uomo ha tra le labbra una sigaretta, nella seconda una tettarella di gomma, ovvero un ciucciotto per neonati. Sul manifesto non compare alcuna spiegazione del messaggio il cui significato però, sembra ovvio: chi fuma può essere paragonato ad un immaturo, un tipo infantile che ha bisogno di trovare nella sigaretta la sua sicurezza.

Ma non basta. E' noto che la tettarella si può accostare, sia nella forma che nell'effetto tattile, al capezzolo di una donna, in questo caso della madre il cui contatto ha nei confronti del neonato un effetto calmante. Un'altra conferma, quindi, che il fumatore sarebbe essenzialmente un inquieto con il bisogno di un ricorso più o meno frequente a « ciucciotti mascherati » quali appunto possono essere considerate le sigarette. La sigaretta è morbida tra le labbra, il fumo ha un potere rilassante, la sensazione di succhiare qualcosa non è dissimile da quella di aspirare. L'accostamento simbolico si presentá perfetto.

Per quanto attuale è indubbio che questa nuova teoria, subito soprannominata dei « succhiatori adulti », avrebbe fatto sorridere non pochi fumatori del passato che proprio immaturi non potrebbero essere definiti.

Winston Churchill, ad esempio, quando nei momenti drammatici della sua carriera di statista passava intere giornate con la sigaretta stretta tra le labbra (poi sostituita dal più famoso si-

garo) non pensava certo di costituire un esempio di indagine a livello freudiano. Altrettanto si può dire di Jean Cocteau, il grande uomo di teatro e di cinema francese che nel fumo trovava motivo di ispirazione e di riflessione. Per non parlare dell'altro scrittore Bertrand Russel che all'abitudine di fumare sosteneva di dover addirittura la vita, da quando in un incendio aereo si era salvato solo per la sua presenza nella parte di cabina riservata ai fumatori.

Tre personaggi del nostro tempo dalla personalità non discutibile e sicuramente già al corrente degli studi sul fumo e sui suoi pericoli, ma non per questo disposti a rinunciarvi

D'altra parte, l'enorme diffusione raggiunta negli ultimi anni dal fumo giustifica l'affermazione che non c'è ragione specifica perchè si smetta di fumare, così come non esiste un'uguale ragione perchè si debba cessare di bere vino e liquori o rinunciare a sorseggiare caffè.

Il problema si è spostato: la gente non chiede più di conoscere le ragioni profonde della sua predilezione per il fumo in modo di poter arrivare ad una riduzione o ad una eliminazione definitiva della sigaretta. Quello di smettere di fumare è qualcosa che interessa ormai pochi. L'obiettivo è di fumare meno e con meno pericolo. Da qui la progressiva tendenza della massa dei fumatori verso sigarette con tabacco a basso contenuto di nicotina, con filtri 'speciali o in possesso di altri accorgimenti in grado di ridurne ulteriormente i contenuti nocivi.

La conoscenza dei rischi, ma la consapevolezza di minimizzarli mediante il progressivo adattamento a sigarette più leggere (ma non sempre per questo meno gustose) rappresenta, quindi, il nuovo atteggiamento dei fumatori. Sui quali più che drastici divieti o allarmanti statistiche sembra influire la conoscenza ragionata dai danni causati da un uso eccessivo di sigarette. Negli Stati Uniti, infatti, si è registrato nel 1976 un ulteriore incremento del consumo del tabacco nonostante gli « avvertimenti » sui pericoli del fumo che è obbligatorio riportare sul pacchetto e in ogni forma di pubblicità. In Francia, invece, un'intelligente campagna anti-fumo voluta dal Ministro della Sanità Simone Veil sta dando i suoi frutti. Una serie di « considerazioni » informative ed educative, non accompagnate da alcuna misura coercitiva, ha avuto in pochi mesi il potere di ridurre del 3% il consumo del tabacco.

Del resto gli atteggiamenti nei confronti del tabacco rimangono i più contrastanti, così come diversi sono i modi di considerarlo: un piacere, un passatempo, un vizio? O soltanto un aspetto ormai ineliminabile della nostra vita d'oggi? L'ultima « scoperta », inoltre, riguarda la donna e il suo desiderio di « sentirsi uguale » all'uomo: da qui una serie di sigarette in apparenza in possesso di requisiti particolari, ma in realtà interessate alla nuova parte di mercato costituito dal pubblico femminile e dalla sua aspirazione di emancipazione. Come se una sigaretta veramente leggera non fosse in grado di soddisfare i gusti dei fumatori di entrambi i sessi.

Una conferma di questa considerazione la si può ricavare dal successo della Milde Sorte. Le sue prerogative erano quelle di una sigaretta estremamente leggera, dai contenuti di nicotina e di altre sostanze nocive pressoché trascurabili, ma proprio per questo destinata a qualsiasi fumatore che volesse continuare a fumare con le maggiori garanzie ottenibili in rapporto alle attuali esperienze in fatto di tabacco.

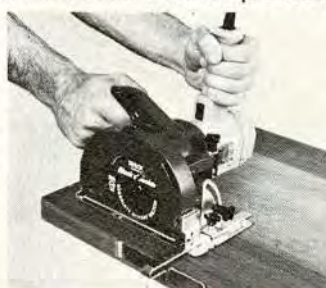
Ebbene volendola descrivere la « galleria » dei fumatori di Milde Sorte si presenta piuttosto lunga e varia. Comprende uomini che non riescono a fare a meno di un certo numero di sigarette al giorno e per i quali, quindi, fumare in modo più leggero è essenziale (il contenuto di nicotina e catrame in una Milde Sorte equivale a 2/3 o a metà di quelli di altre sigarette) e altri che sono, invece, perfettamente in grado di controllarsi e che considerano la Milde Sorte soltanto una buona sigaretta (meglio ancora se leggera). Giovani che l'hanno ribatezzata come la « sigaretta del klimazone » e donne che si ritengono abbastanza mature per scegliere secondo i loro gusti anzichè sulla base di suggerimenti esclusivamente « femminili ».

Ecco, i tanti momenti della giornata in cui accendersi una sigaretta può rappresentare un aiuto hanno la loro risposta. L'indicazione dei contenuti riportata sul dorso del pacchetto è davvero la conferma che la Milde Sorte aiuta a fumare in modo più leggero e, quindi, più sicuro.

I fori del « klimazone » ben visibili sulla parte di sigaretta che precede il filtro. Il raffreddamento del fumo ha la funzione di trattenere una maggiore quantità di sostanze nocive.

PY/77

Black & Decker più l'adoperi più risparmi.

Black & Decker produce esclusivamente utensili elettrici portatili e quindi è l'unica in grado di offrirvi prodotti ad altissimo livello qualitativo, a prezzi di vendita molto accessibili. Costruiti in Italia, i trapani Black & Decker sono i più diffusi ed apprezzati in tutta Europa. Più li adoperi e più risparmi, perchè puoi forare, segare, levigare e fare molti altri lavori grazie alla vasta serie di accessori, come la sega circolare, il seghetto alternativo, la levigatrice orbitale, che li trasformano in altrettanti pratici utensili per tanti lavori. Per consigli e cataloghi rivolgiti alla Filiale di Assistenza di zona (vedi Pagine Gialle) oppure direttamente alla Black & Decker - Sig. Peri - tel. 03411 - 550511 - 22040 CIVATE (CO)

trapani da L.22.900 (iva esclusa)

Black & Decker ®

la qualità per risparmiare

COMICS

GIANNI BRUNORO

THE MEDIEVAL CASTLE
di **Hal Foster** - Ed. Conti
(Via A. Dati, 34
00135 Roma)
L. 6.000 più 800 di spedizione

Con la serie a fumetti **Prince Valiant,** Hal Foster ha creato una saga di notevole valore figurativo, diventando l'indiscusso maestro di tanti disegnatori. Fra il 1944 e 1945 ha disegnato anche una storia autonoma di 84 pagine, sempre di ambiente medioevale, nell'intento documentario di illustrare ai lettori com'era la vita reale nel Medio Evo: i disagi e le gioie della vita semplice, gli affanni, le lotte e così via. Questo bell'albo a colori contiene, integrale, questa storia solo un pochino romanzata, proponendosi anche come un corretto e divertente racconto di divulgazione storica.

DISCORSO ALLA COPPIA
disegni di **Colman Cohen**
Ed. Quadragono - L. 4900

Non sono molti i grandi illustratori che « si degnano » di disegnare anche fumetti. Colman Cohen, illustratore francese fra i più prestigiosi, costituisce una felice eccezione, avendo disegnato alcuni fumetti sperimentali purtroppo non ancora tradotti in italiano, di grande valore innovativo. In questo libro, il noto pediatra e pedagogista Marcello Bernardi imposta un suo discorso piano ed autorevole su una nuova ipotesi di rapporto a due

AUGURI A...

di PAOLO CARBONE

DOPO UN LUNGO periodo ricco di compleanni « sportivi » quella dal 28 aprile al 4 maggio è invece una settimana tranquilla. Il 2 maggio abbiamo i 22 anni di **Walter Sabatini,** romanista nato a Perugia, che ha fatto la sua comparsa in prima squadra proprio in occasione della recente trasferta umbra in sostituzione di Pierino Prati. Il fatto che Liedholm l'avesse portato in panchina la dice lunga; perché, delle due, una: o il tecnico svedese ha visto incrinarsi la propria fiducia in Prati, oppure (ed è più probabile) il Sabatini c'è. Il 4 maggio è la volta di **Massimo Cacciatori**, portiere sampdoriano, 26 anni. Molte squadre lo vorrebbero a difesa della propria porta. La Sampdoria, naturalmente, se lo tiene stretto. Lui, Cacciatori, forse medita sulla propria sfortuna: nato portiere nella terra dei portieri. La difesa migliore finisce che è data proprio dai 26 anni: tempo davanti ne ha. Fra gli allenatori il festeggiato di turno è un nome importante: **Luisito Suarez**, indimenticabile interista, 42 anni il 25 aprile. Nel calcio — s'è sempre detto — il campione è quello che fa bene le cose semplici, come raggiungere con un passaggio un compagno a 40 m. Suarez i 40 m. nel sinistro li aveva e ce li ricordiamo tutti. Quanto agli arbitri, se ne festeggiano due, entrambi nati il 29 aprile: il triestino **Luigi Celli** che compie 39 anni e quel fulmine di guerra che è il livornese **Paolo Bergamo,** 34 anni. Ha debuttato in Serie A e subito ha convinto.

a cura di **Aldo Giordani**

In color-visione da Belgrado la Coppa dei Campioni, con gli italiani che hanno perso l'onore

Il dramma della Girgi

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

1 Balletto Perry-Morse, due lunghi per una palla bassa

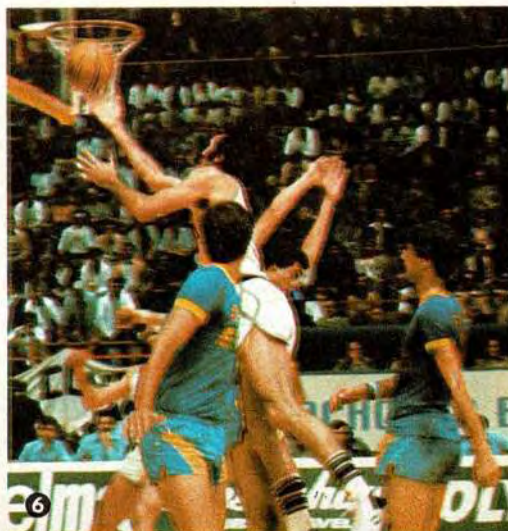
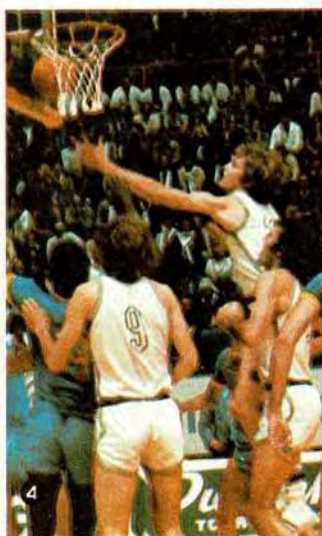
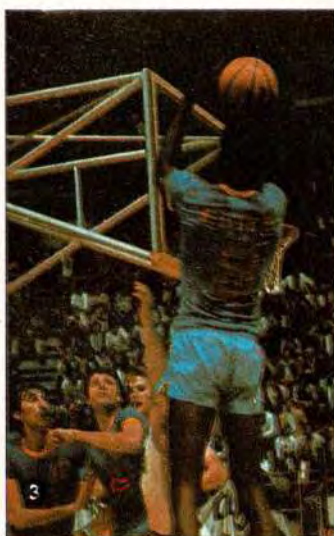
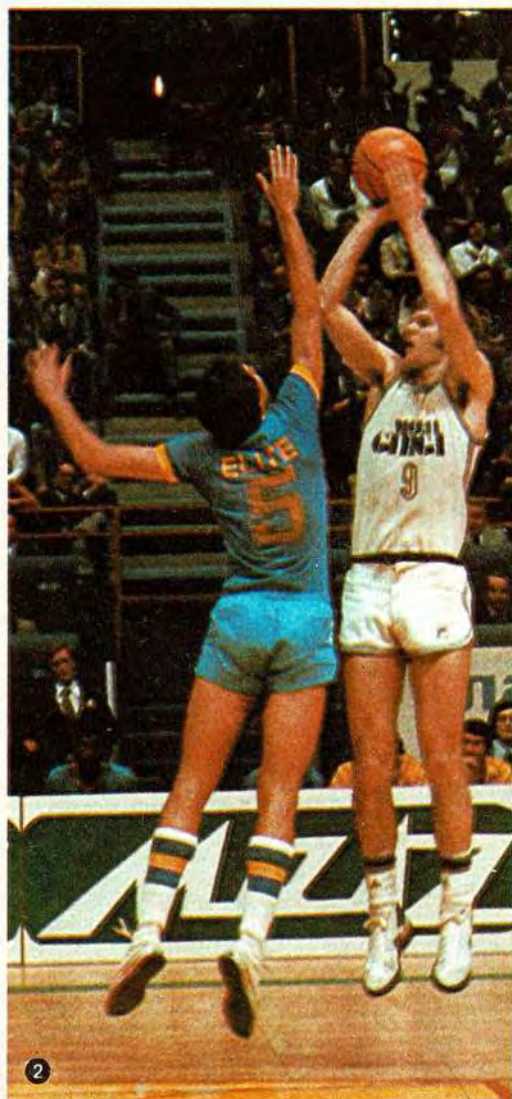
2 Morse brucia l'angelo custode Schwartz

3 Perry ha avuto nel secondo tempo momenti felicissimi

4 Meister quando è riuscito a svettare in rimbalzo

5 Perry imprigionato tra Zanatta e Meneghin

6 Meneghin in uno dei molti « uno-contro-uno »

7 Ancora Meister, ottimo all'inizio della ripresa

L'angolo della tecnica

Una dotta esposizione di Valerio Bianchini, allenatore sommo della nuova generazione, sulla differenza abissale tra «gioco a schemi» e attacco «su disposizione dei ruoli»

Si prende la scossa col pivot in play?

RINGRAZIO dei lusinghieri apprezzamenti che mi sono stati indirizzati nella « Posta », anche se sono dettati più dalla solidarietà verso un milanardo che dalla ragione, secondo quanto insegna il vecchio Biagio Pascal allenatore dei « Giansenisti »: « Le coeur a des raisons que la raison ne connait pas »; e raccolgo di buon grado la palla che mi è stata lanciata con tanto garbo per una discussione tecnica attorno ad un argomento che mi sta particolarmente a cuore: modi e metodi di attaccare la difesa individuale.

La tesi di Giordani è la seguente: gli schemi devono essere studiati in funzione delle caratteristiche tecniche dei giocatori a disposizione. Sbaglia perciò Bianchini, che in questi ultimi anni ha fatto applicare a giocatori diversi lo stesso schema. Rispondo: concordo perfettamente con la prima parte della tesi. Se un allenatore studia uno schema, cioè un sistema di movimenti obbligati e finalizzati ad una o più soluzioni per questo o quel giocatore, deve anzitutto tenere conto in modo rigoroso delle caratteristiche individuali degli uomini in campo. Faccio degli esempi: il gioco « due » del Simmenthal dei tempi di Tillmann teneva conto dell'enorme potenziale tecnico di Tillmann ad un passo dal canestro (ciò non toglie tuttavia che ancora oggi la stessa azione venga usata da una quantità enorme di squadre che evidentemente non hanno Tillmann) così come « l'uno contro uno » della stessa squadra per Bariviera teneva conto della micidiale entrata sul fondo di quel giocatore, mentre ancora il gioco con il doppio blocco valorizzava il tiro di Brumatti e così via. La stessa IBP ha degli schemi diversi a seconda dei giocatori che vuole responsabilizzare, ma tra questi schemi non è possibile annoverare l'azione « tre » descritta dal Guerino poiché non è schema.

QUELLO DEL giocare secondo uno schema che impone forzatamente certi movimenti e certi passaggi non è certamente l'unico modo di attaccare organizzatamente la difesa individuale. Ce ne sono per lo meno altri due: l'attacco su disposizione dei ruoli e l'attacco detto di « passing game » che mischia i concetti di gioco libero e organizzato.

Sostengo anzi, per quanto ancora necessario anche tra le attuali squadre della NBA, che l'attacco a schemi è il più indifeso contro lo « scout » delle squadre avversarie: con una buona osservazione preliminare ed un poco di fortuna ogni squadra può neutralizzare un attacco a schemi bloccandone i passaggi obbligati. Assai più moderno mi sembra il gioco su disposizione di cui maestro in Europa è stato Alessandro Nikolic. Due guardie Ossola e Rusconi, due centri ai lati dell'area Meneghin e Bisson e un'ala che descrive un « otto » intorno ai centri prendendo blocchi anche dalle guardie (Raga prima e Morse dopo): è stata questa la disposizione di gioco che ha fatto grande la Ignis di Nikolic, che aveva sperimentato questo semplice meccanismo già con Moe a Padova, l'ha portato avanti nella Girgi e poi durante il suo anno di esilio jugoslavo, l'ha rispolverato infine con l'Alco di De Vries e perfino con l'Alco di Leonard seppure usando il colored come centro ed Arrigoni o Benevelli all'ala. Questa stessa disposizione è usata attualmente dall'Emerson che ha Gualco all'ala, dalla Chinamartini che ha Grocho, ma anche dal Vidal che ha Morettuzzo, e « last but not least », dalla IBP di Coppa che aveva in quel ruolo un certo Sorenson. Potrebbe mai darsi uno schema identico per Morse e per Morettuzzo? Difficile da immaginare; è invece facile da utilizzare una disposizione duttile come quella appunto del maestro jugoslavo perché laddove non c'è Morse all'ala lo stesso meccanismo « vissuto » in modo giusto da una diversa compagine di giocatori, può esaltare le caratteristiche di Darnell o Leonard in differenti ruoli.

Kosmalski ha portato all'IBP & Co. lo schema di gioco dei Kansas Omaha Kings

LA MAGGIORE intelligenza del « gioco-su-disposizione » a vantaggio del meccanicistico gioco a schemi consente appunto di non lasciarsi intrappolare dalla difesa tattica predisposta dall'allenatore avversario anche se ti ha studiato nei minimi particolari, perché sono i giocatori in campo, finalmente ad operare le scelte più opportune. E questo è tanto più facile se le guardie hanno la sagacia di un Ossola o di un Rusconi. Ora il gioco « tre » della IBP è per l'appunto una disposizione e non uno schema. Diversamente non si spiegherebbe non solo come uno stesso modulo abbia potuto essere praticato dalle diverse formazioni che si sono succedute nella IBP dalla serie B ad oggi, ma anche come abbia potuto costituire un principio di gioco valido per moltissime squadre di serie A che attualmente lo praticano con profitto oltre ad essere di normale applicazione da parte di innumerevoli squadre professionistiche, donde del resto è venuto a noi. Fu infatti nel '73 che capitò nelle mani mie e di Puglisi uno scout del gioco di attacco dei Kansas Omaha Kings (ove tra l'altro giocò Kosmalski) e tra le altre cose soprattutto rimanemmo colpiti dalla originalità di far salire il centro in posizione alta per consentire al fuori classe Archibald di ricevere la palla in angolo liberandosi dalle strette micidiali dei suoi difensori col girare intorno ad un posto di blocco preparato da un'ala disposta in pivot basso.

Ne parlammo anche con Guerrieri, che a quei tempi era assistente di Primo, il quale manifestò lo stesso interesse ed assieme rilevammo come questa disposizione fosse una specie di uovo di Colombo contro il flottaggio che da sempre angustia i giochi di attacco europei. Infatti, sviluppando questo gioco basato sul controllo della palla da parte del centro in post alto (allora avevamo Alberto Rago), mandando le ali in pivot basso e le guardie negli angoli, si realizzava la possibilità di fiondare la palla con rapidi passaggi sia a destra che a sinistra a uomini già disposti per un buon tiro, impedendo così il realizzarsi delle condizioni di « lato forte e lato debole ».

TUTTAVIA, la palla manovrata dal post che diventa un playmaker « sui generis » e che tanto scandalizza i commentatori di basket, non è che un punto di passaggio dell'attacco « tre », che essendo un attacco su disposizione gode di quella grande flessibilità che gli consente di essere usato da più squadre con caratteristiche profondamente diverse. Omaha Kings lo sfruttava principalmente per Archibald. Infatti il pivot Lacey, salendo in lunetta liberava gli spazi sotto canestro utili ai funambolismi della super guardia di colore (a volte, mutatis mutandis, i nostri Gilardi e Tomassi godono delle stesse possibilità). Per anni noi all'IBP abbiamo usato questo sistema per far giocare in pivot con vantaggi di statura le nostre ali alte Lazzari e Quercia. Però con un piccolo scorrimento di esse anche il pivot può trovare spazio per una buona scivolata sotto canestro, mentre con un altro semplice accorgimento quest'anno abbiamo operato uno scambio interessante tra Kosmalski alto e Sorenson basso. Con la palla all'angolo opposto che ha dato modo a Dave di scoccare molti micidiali tiri dalla lunetta protetto da un blocco egregio della portaerei Kosmalski. Così come molte altre cose interessanti su questa semplice ossatura facevano le squadre dei Rockies NBA questa estate al Los Angeles Summer Tournment, e molte altre contiamo di fare negli anni prossimi su questo leit motiv che ci ha già procurato parecchie soddisfazioni.

Valerio Bianchini

SINUDYNE
TV Color

America docet: e allora?

❶ Dopo tre anni, oriundi italianissimi
❷ Quando gli arbitri danno i numeri
❸ Tre mesi per rispondere a tutti

Le molte formule dei saltimbanchi

CONSENTITEMI di ringraziare tutti coloro (in particolare i colleghi, i dirigenti della Sinudyne, della Federazione e della Lega, gli allenatori e gli arbitri) che mi hanno scritto in occasione di un episodio spiacevole sì, ma che sono il primo a voler ridimensionare. Fra l'altro, le dichiarazioni dell'Istruttore Tecnico Federale a Varese; le parole di un alto dirigente del CIA come Giordano; le frasi di arbitri internazionali come Zambelli e Cicoria; le affermazioni dei Rubini, Riminucci, Pieri (oltre a quelle, ripeto, di tanti colleghi) confermano che avevo visto giusto. Senza alcun merito, sia ben chiaro perché tutto era stato così evidente che quanto avevo affermato io, l'avrebbero detto tutti. A tutti i lettori che mi hanno scritto inviando critiche e aggiungendo l'indirizzo, risponderò sicuramente. Ci vorranno tre mesi, ma risponderò. Non risponderò invece a chi mi ha attribuito il falso. Così come terrò conto, ovviamente, del parere di coloro che apprezzano il replay, ma non vogliono che vada a discapito della cronaca. E discorso chiuso.

LA LEGA, parliamoci chiaro, non ha cavato un ragno da un buco. Fino a che si troveranno insieme i « grandi » coi « burundi », una via d'intesa non si troverà. Il povero, abilissimo Corsolini è sballottato dal tornado dei « tot càpita, tot sententiae ». Ricapitoliamo. Vogliono fare sedici e sedici? Facciamo pure. Ma, per carità, non torniamo all'insulso girone unico senza correttivi di bonus speciali, perché si è visto che il girone unico — anziché eliminare le partite morte, quelle che non contano — le moltiplica. E va bene l'annata di transizione. Ma non c'è alcun bisogno di giocarla con la formula barbina e sciagurata di quest'anno. Basta giocare come abbiamo sempre fatto, varando semplicemente le quattro classifiche come ha proposto Menichelli (e come fanno in quel paese cestisticamente depresso che è l'America), poi di lì passare direttamente ai playoffs col facilissimo sistema indicato, e si è a cavallo! Per la formula futura, ricordarsi almeno che quella di Coccia aveva un unico pregio: il passaggio a metà stagione dalla « A-2 » alla « A-1 » (naturalmente mutando il sistema). Cerchiamo di conservarle quel principio, visto che coi playoffs è facilissimo. Si è visto quest'anno col Fernet e col Cinzano, che possono esserci nel secondo gruppo squadre degnissime di fare il salto a metà anno. Vediamo di non sciupare quel poco di buono che è emerso da questi tre anni coccianei.

POI C'È l'allargamento futuro. Attenzione, perché le cifre parlano chiaro. In Italia un dato aritmetico è emerso in questi anni: non ci sono giocatori in numero sufficiente neppure per 24 squadre, figuriamoci per 32! In America, le statistiche dicono che venti milioni di giocatori (arrotondo per comodità) danno in media venti giocatori all'anno alle ventidue squadre di « elite ». Se anche il nostro vivaio fosse buono, fertile, produttivo come quello americano, e potessimo pertanto tenere la stessa proporzione, potremmo avere, su mezzo milione di praticanti, mezzo giocatore all'anno (!) per le ventiquattro squadre di « A ». Cosa dunque vogliamo allargare? I « due stranieri » porteranno una decina di unità in più il primo anno. Utile iniezione, per il momento. Ma dopo?

Credo che questi siano discorsi realistici, che il Consiglio Federale farà bene a tener presente. E poi, le squadre di « A-2 » che hanno il secondo straniero per un anno solo, quindi debbono mandarlo via, che grossa trovata! Inoltre, si sarebbe caso mai compreso l'inverso: un solo straniero in « A-1 », e in « A-2 » anche il secondo.

PER I GIOCATORI provenienti da federazione estera, giusto equiparare adesso — in allineamento con le disposizioni internazionali — gli oriundi agli stranieri. Ma già abbiamo nel mondo la taccia di magliari, cerchiamo di non meritarci anche quella di cialtroni. Abbiamo indotto dei ragazzi a rinunciare alla loro cittadinanza, ad iscriversi nelle nostre liste di leva: e adesso, con una piroetta da saltimbanchi, li vogliamo considerare stranieri? Non so chi avrà il coraggio di avallare una porcheria del genere senza diventare rosso per l'eternità!

Mi pare che sia semplicissimo — ripeto — allinearsi con le disposizioni internazionali, anche per non trovarci poi a disagio con le squadre d'oltrefrontiera. Oggi stranieri e oriundi sono equiparati. Sono entrambi provenienti da federazione estera. Chi ha bisogno dell'uovo oggi, prenderà il negrone Caio o il pivottone Tizio. Chi preferisce orientarsi sulla gallina domani, prenderà l'oriundo Sempronio.

Perché, dopo tre anni, un italiano proveniente da federazione straniera avrà il diritto di essere allineato nel tesseramento con gli altri italiani, appunto come prescrive la FIBA. O vogliamo « allargare » imponendoci anche delle limitazioni interne, non solo ingiuste sul piano del diritto (perché uno o è italiano o non lo è: però, se lo è, dev'essere italiano in tutto e per tutto anche se viene da Honolulu anziché da Pizzighettone), ma anche assurde sul piano pratico,

IO NON SONO tra quelli che sostengono per gli arbitri l'obbligo di tacere. Ritengo invece che essi possano utilmente interloquire nel dibattito cestistico. Ma le dichiarazioni di Zanon sono sconcertanti. Fatta salva la sua buona fede, abbiamo la prova che c'è un arbitro il quale applica un basket « suo », e che non fischia « 25 falli in più » perché secondo lui il basket da far giocare sui campi, è evidentemente diverso da quello che prescrive il regolamento. Nel calcio, un arbitro che osasse fare certe affermazioni, avrebbe finito di dirigere. Non solo, ma la partita alla quale egli avesse fatto riferimento, sarebbe invalidata. Nel basket invece non succede nulla. Sarà molto contento Giancarlo Primo, il quale giustamente non vuole sentir affermare che esiste una « scuola romana », una « scuola milanese », una « scuola triestina », perché deve esistere soltanto « il basket » e basta. Adesso saprà invece che c'è anche una « scuola Zanon », secondo la quale ogni arbitro può costruirsi ed imporre il basket che preferisce. Dev'essere il segno dei tempi.

Aldo Giordani

Ecco come si stoppa! Lo dimostra Terry Driscoll su Meneghin mentre tutta la Girgi (Morse, Zanatta, Rizzi e Iellini) e i bolognesi Antonelli e Caglieris guardano con diverse speranze

Le agitazioni dei grafici editoriali ci costringono ad uscire con un ridotto numero di pagine e con servizi incompleti. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli inserzionisti.

COSI' E'... SE VI PARE

di **Aldo Giordani**

Gioia platonica

☐ Signor Giordani, noi tifosi del Real Madrid siamo in esultanza per la sconfitta della Mobilgirgi, che aveva volutamente perso a Mosca al fine di eliminare proprio la nostra squadra, che è la più forte d'Europa (...)

CHALECO SALVADIDA - MADRID

Prima di tutto, mi consenta una domanda: lei per caso ha dimora « abajo de su asiento »? In tal caso, potrei dire di avere avuto più volte occasione di leggere il suo nome. Quanto alla sconfitta della Mobilgirgi contro il Maccabi, voi siete padronissimi di esultare finché vi piace, e buon pro vi faccia! Lei non riuscirà mai a rendersi conto di quanto non importi nulla, né a me, né ai lettori del Guerin Basket, della vostra esultanza o del vostro disappunto. Per sua norma e regola, la Girgi non perse affatto « volutamente » a Mosca. Non fu in grado, quel giorno, di vincere. La formula (che non è stata inventata dalla Mobilgirgi) le consentiva di lasciar riposare tre giocatori, ed essa sfruttò ciò che la formula le consentiva. Poi tentò di vincere e non riuscì. Lei dice che il Real è la squadra più forte d'Europa: e allora mi spieghi come mai il suo Real a Tel Aviv ha perduto, mentre la Girgi ha vinto con 23 (!) punti di vantaggio; mi spieghi come mai il suo Real ha perso in casa proprio con l'Armata Rossa, mentre la Girgi ha vinto tanto nettamente, da poter contare, a un certo punto dell'incontro, 26 punti di vantaggio. Se invece lei vuol dire che il Maccabi, nei confronti del Real, è stato avvantaggiato dalle delibere della federazione internazionale, qui lei ha ragione. Ma noi l'abbiamo già rilevato più volte, senza bisogno di alcun... « giubbotto di salvataggio ». D'accordo?

Forst-Sinudyne

☐ Ho ricevuto molti telegrammi, molte telefonate sulla partita di Cantù tra Forst e Sinudyne. Le lettere le riceverò più avanti. In questa settimana, essendosi giocato di lunedì, c'è un giorno in meno a disposizione. Qui rispondo ai temi dominanti che mi vengono proposti.

Appena c'è incertezza in testa alla classifica, subito vengono fuori le accuse di... tifo per questa o quella squadra. Il tifoso, siccome tifa, pensa per forza che tutti siano come lui, e debbano anch'essi tifare, naturalmente per la squadra avversaria. In occasione di una finale di Coppa dei Campioni, fui accusato di tifare per il ... Real Madrid (sic!) contro il Simmental. Poi fui accusato di tifare per il Simmenthal contro l'allora Ignis; quindi per l'Ignis contro il Simmenthal, e via dicendo. Io non sono così ingenuo da supporre che sarò creduto. Sono anzi sicuro che con queste mie parole non persuaderò nessuno, perché a questo mondo si riesce a persuadere soltanto coloro che vogliono essere persuasi. E questo non è certo il caso dei miei accusatori. A quelli, fra essi, che sono più capaci di un briciolo di raziocinio, mi limito a chiedere: pensate che, dopo aver fatto 750 trasmissioni, si possa ancora parteggiare per l'una o l'altra squadra, o addirittura essere « contro » la squadra tale o la talaltra? Io sono partigiano della mia trasmissione. E metto enfasi nei momenti culminanti sulla squadra che è indietro e sta per rimontare, su quella che sorpassa; lo faccio solo per creare « suspense ». Quanto ai falli, li spiego per volgarizzare il gioco, li abbia commessi il Tizio in maglia bianca o il Sempronio in maglia nera non importa. E per dare una documentazione cronistica, quale il mezzo consente. Circa il giudizio su quell'incontro, debbo soltanto ripetermi. Credo di aver detto anche in trasmissione (se il mio giudizio non è stato coperto dagli interventi del collega che faceva le interviste) che la Sinudyne si era mostrata degna dello scudetto, che il gioco era stato eccellente, che Caglieris si era ben ripreso nel secondo tempo, che Wingo giocava in maniera troppo individualistica. Tutti i rimarchi che mi vengono ora sottoposti mi sembra di averli sottolineati sul precedente numero del « Guerino ». Non ho invece detto, e non capisco perché avrei dovuto dirlo, che la Girgi resta favorita. Fra l'altro io, dal principio della stagione, su queste colonne dico invece — carta canta — che è favorita la Sinudyne. Ed è quello che a Varese mi rinfacciano. Ma è normale. Basta avere delle opinioni, e manifestarle, che subito si viene presi a partito da quelli della fazione avversa. Ringrazio invece per i... « tortellini bianconeri » il lettore Piazza, (arrivati per... telegrafo, è bene specificare, altrimenti qualcuno è anche capace di farci su un romanzo); e per lo sfottò elegante e misurato, che accetto ben volentieri, dal lettore Nanni per quanto riguarda gli « slalom » di Marzorati. A Gina Pancaldi: quando ho definito Bologna « capitale del basket », si sono arrabbiati a Varese. Si vede che allora ero fazioso pro-Virtus, non è vero?

Ciclo chiuso

☐ Mister Jordan, si è davvero chiuso a Belgrado il ciclo dello squadrone varesino?

FAUSTO MAGRINI - FERRARA

Si forse si è chiuso a Belgrado (e si è chiuso male) il lungo ciclo di vittorie dello squadrone varesino su tutti i campi europei. All'ottava finale consecutiva di Coppa dei Campioni, gli uomini di Gamba sembravano gli esordienti, mentre il Maccabi, alla sua prima esperienza di finale, riusciva a giocare con una tranquillità e una sicurezza da squadrone già passato attraverso il logorio nervoso di competizioni consimili. Bisogna dire che il ciclo si è chiuso « dopo » Belgrado, ma non « a causa » di Belgrado. Poteva chiudersi con una vittoria, si è chiuso invece con una sconfitta. Ma il momento sarebbe comunque arrivato, per legge naturale. Beninteso, niente vieta che la squadra resti al vertice. Ma quei giocatori, intesi come nucleo dello squadrone varesino, difficilmente si ritroveranno tutti insieme ad un'altra finale europea. Di quella beogradese, va ricordata ancora la eccellente organizzazione, a livello professionistico americano. Malgrado le difficoltà causate dalla presenza di tanti israeliani (il che ha comportato l'allestimento di eccezionali misure di sicurezza) tutto è andato benissimo, con una regia da grandissima competizione.

Reggitori tardi

☐ Mister egregio, la formula americana — che lei sostiene — ha il vantaggio (...)

CLAUDIO MARINALI - ROMA

Guardi: di vantaggi ne ha moltissimi. Il principale è quello del continuo travaso da un gruppo all'altro, anche in fase di playoffs, a seconda di una vittoria o di una sconfitta. Ogni partita, con quella formula, conta sempre e comunque!!! Tutte le altre formule di cui si è sentito e parlato, **non** annullano le zone morte, le partite inutili, e dunque la possibilità di « sospetti », perché qualche squadra avrà comunque la possibilità di poter tranquillamente perdere qualche incontro. Se i reggitori non hanno capito questo, non hanno capito nulla.

« Rosa » azzurra

☐ Mister Jordan, l'elenco dei giocatori inseriti nella rosa dei nazionali (...)

PIETRO LA MARTINA - PALERMO

Se si ragiona pacatamente, occorre riconoscere che — siccome non siamo tutti eguali, anzi ognuno di noi è diverso dagli altri — un C.T. avrà sempre un dieci per cento almeno di opinioni sue personali. È quindi inevitabile che su trentacinque nomi, due o tre non stiano bene a lei, oppure non stiano bene a me, ovvero ad altri. Ma nella sostanza, su quella « rosa » occorre per forza convenire. Magari ci fosse una tale abbondanza di campioni da poter essere in disaccordo su molti nomi. La verità è che oggi dieci dodicesimi della Nazionale son capaci di convocarli tutti, perché purtroppo non c'è scelta, e in molti casi si deve ricorrere al... male minore.

Classe intatta

☐ Mister Jordan, la Coppa delle Coppe vinta dalla Forst non è stata — a quanto ho letto — brillantissima (...)

FIORENZO AVANZINI - LUCCA

Posso soltanto ripetermi. A Palma di Majorca la Forst ha giocato nettamente sotto tono, a causa della stanchezza evidentissima causata dalla partita di campionato giocata appena 48 ore prima. Una Forst normale avrebbe vinto con almeno quindici punti. È stato comunque apprezzabilissimo il merito di aver sempre respinto ogni attacco, quando per sette volte gli irriducibili avversari del Radnicky si erano portati a un punto. È stata una grossa prova di carattere, di spirito agonistico, di « animus vincendi ». Non fu invece un'accademia di bel gioco, non fu una dimostrazione tecnica di alta classe. Ma si sa che certe partite l'importante è vincerle. Il « come » conta molto meno. La Forst comunque è stata sempre in vantag-

trofeo Hurlingham

per l'uomo più

Poule scudetto e poule qualificazione - Campionato di basket 76/77

Hurlingham la linea sportiva per tutti gli uomini più.

eau de cologne for men - after shave - pre-shave
shaving cream - shaving foam - deodorant spray - bath foam - soap for men

CONCORSO « UOMO PIU' »

11. GIORNATA

TIRI: Tommasini 9-10 90% p. 20; Johnson 9-10 90 18; Fleischer 8-10 80 16; De Vries 11-14 79 14; Mitchell 12-16 75 12; Gualco 8-11 73 10; Bariviera 13-18 72 8; Ricardi 10-14 71 6; Marietta 7-10 70 4; Fioretti 7-10 70 2.

RIMBALZI:

Sojourner	20	p. 10
De Vries	19	9
Mitchell	19	8
Jura	18	7
Leonard	17	6
Ricardi	17	5
Darnell	16	4
Garret	16	4

ASSIST:

De Rossi	13	p. 10
Marisi	5	9
Cordella	5	8
Viola	4	7
Darnell	4	6
Brumatti	3	5
Brewster	3	4
Caglieris	3	3

CLASSIFICA DELLA GIORNATA

De Vries	p. 23
Mitchell	20
Tommasini	20
Johnson	18
Fleischer	16
Ricardi	11
Darnell	10
De Rossi	10
Gualco	10
Sojourner	10

CLASSIFICA GENERALE DOPO LA 11. GIORNATA

Jura	p. 108
Fleischer	107
Mitchell	83
Darnell	80
Sojourner	67
De Vries	63

gio, anche con dieci punti, e dunque il suo successo è stato pienamente legittimo. Adesso alla squadra di Cantù manca soltanto la Coppa dei Campioni: le altre Coppe figurano tutte nella sua sala dei trofei. Eroe della serata majorchina fu Carlo Recalcati, che era stato escluso per ragioni di età poche ore prima dalle convocazioni azzurre. Fu l'ennesima dimostrazione che quando le partite sono importanti e la palla brucia nelle mani, solo i giocatori esperti, rotti a tutte le emozioni, sanno cavarsela al meglio e possono risolvere le gare. I canestri di Recalcati nei momenti decisivi diedero la vittoria alla Forst, gelando il pericoloso « serrate » dei più riposati avversari. Anche per questo, il presidente Allievi, a Linate, volle poi consegnare a lui, capitano della squadra, la Coppa appena ricevuta dal Cinzano.

Nessuna sorpresa

☐ **Caro Giordani, chi si sarebbe aspettato a Belgrado un così grande Maccabi?**

ALBERTO FIRELI - FIRENZE

Guardi, a mio parere il Maccabi non ha giocato meglio di quanto aveva fatto nelle due precedenti partite contro la Girgi. Si è confermata squadra senza dubbio completa, ma non irresistibile. Ha vinto perché si è trovata di fronte il fantasma della Girgi. Ora la presenza del Maccabi direttamente alla seconda fase dell'anno prossimo crea fin d'ora grossi problemi di partecipazione alle squadre del blocco russo. Alle due squadre finaliste sono andati cinque milioni di lire per ciascuna, in gran parte provento dei diritti televisivi e delle inserzioni pubblicitarie. Anche Belgrado, attraverso il basket, si è convertita alle leggi economiche dell'occidente.

Italia e Svizzera

☐ **Signor Giordani, mi dicono che in Italia il regolamento è differente rispetto a quello svizzero. Mi spiega la differenza? E perché non fate come noi?**

RENZO CAMIRANI - MORCOTE

In Italia, il regolamento è allineato con quello internazionale. E' la Svizzera, cortese lettore, che non ha creduto di varare subito le innovazioni. Nella sua ansia di continuo rinnovamento tecnico, il basket spesso (forse troppo spesso) ritocca il regolamento. Ora ha rimesso in auge un principio che mai si sarebbe dovuto abolire: quello di consentire all'attaccante, che abbia segnato un canestro dopo aver subito un fallo, di battere anche il tiro libero. Questa regola agisce innanzitutto da « deterrente ». Il difensore, se sa di poter pagare tre punti un'azione fallosa, è ora più sollecitato a contenere il suo intervento nei limiti del regolamento. Prima invece a lui conveniva sempre commettere il fallo sull'avversario che lo aveva saltato, perché alla peggio non avrebbe « pagato » nulla di più. Ma la disposizione è anche equa, perché giustamente premia l'abilità di chi riesce a realizzare anche dopo aver subito un intervento falloso. Ora, per dissuadere dal fallo sistematico c'è anche il tiro libero supplementare, concesso a chi ne abbia sbagliato uno, purché il fallo sia stato commesso su un giocatore che stava effettuando un tiro. A titolo preventivo sarebbe anche più logico abbassare la « quota esente » da dieci a otto falli. Le nazioni dell'Est Europa si oppongono tuttavia all'adozione di tale principio. In ogni modo, almeno in fase di tiro, ogni fallo ora viene sempre virtualmente punito con due punti, perché la media di realizzazione ad alto livello è di poco inferiore al 70%: e quindi su tre tiri liberi, si ha per responso matematico la realizzazione di due punti.

Indirizzi USA

☐ **Caro Jordan, può per cortesia darmi gli indirizzi (...)**

RENATO VINTI - ADELAIDE (Australia)

Le do in via specialissima, dato che lei è lettore molto lontano, gli indirizzi che le interessano: Jim Schiltz, 100 Techwood Drive NW, Atlanta (Ga. 30303); Dave Watkins, 221 W. Harrison, Seattle (Wash. 98119); Dick White, P.O. Box 10, Inglewood (Calf. 90306).

Ancora Belgrado

☐ **Caro Giordani, non abbiamo vinto la Coppa però noi di Varese in questi ultimi tempi siamo stati o no la miglior squadra d'Europa?**

CAMILLO BASCHIERI

Sì, la sesta Coppa non è venuta. Però è vero che su otto finali, i varesini ne hanno perse solo tre: e una volta furono sconfitti per un solo canestro; adesso per mezzo canestro! Sconfitte talmente misurate, che nell'insieme testimoniano, con le cinque vittorie, la netta supremazia d'insieme della « Girgignis » in questa decade. Quanto al resto, si possono anche fare considerazioni tecnico-tattiche su Belgrado. Ma esse perdono d'importanza quando un Morse si lascia scappare la palla fra le gambe; quando un Ossola non si accorge che il tempo sta per scadere; quando Iellini, a sette secondi dal termine, un punto sotto, perde tempo in passaggetti e chiama lo schema! Per me l'unica circostanza sicura è che quella sera non erano in campo i campioni della Girgi, bensì le loro controfigure. E' vero che, ad altissimo livello, Ossola serve solo se la squadra convince nel punteggio, altrimenti gli avversari lo lasciano libero e giocano cinque-contro-quattro. E' vero che in difesa a livello-Girgi si gioca tra palla e avversario, e non tra avversario e canestro. E' vero che — contro la «box-and-one» applicata dal Maccabi — si poteva anche rischiare Rizzi, e comunque un Bisson normale avrebbe « schiodato » l'incontro. E' vero tutto. Ma quando si fa undici-su-venti dalla « lunetta », si dimostra chiaramente che qualcosa non funziona, che i giocatori « non-ci-sono ». Anche il rapporto « punti-palle » non è stato esaltante, neanche per il Maccabi: 0,79 contro 0,75. Una Girgi appena decente avrebbe vinto in carrozza.

« Presa » potente

☐ **Caro Aldo, torno su un tema che abbiamo discusso più volte: tu hai fatto una telecronaca appassionata, vibrante, drammatica di Forst-Sinudyne. Hai portato al massimo grado la partecipazione emotiva degli spettatori. Non puoi dopo, sorprenderti se essi sfogano quella carica che tu stesso hai accumulato. Se avessi fatto una telecronaca pacata, di quelle che tu definisci da ragionieri (...)**

LUIGI FACCHINI (Bologna)

Ecco un'osservazione senza dubbio centrata. Non c'è alcun dubbio che le tue parole sono esatte. Ma guarda che io non mi sono affatto «sorpreso» delle reazioni dei tifosi, tutt'altro! Ma ripeto che le telecronache non sono fatte per i sostenitori di una delle due squadre, o per quelli di entrambe. Sono fatte per tutti i telespettatori. E io credo tuttora che per una partita così bella, così vivace, così ricca di colpi di scena, il commento dovesse trasmettere, (per fare opera promozionale, per far vivere possibilmente la gara anche agli osservatori lontani), tutto il « pathos » dell'incontro. Meglio la reazione di qualche decina di migliaia e l'entusiasmo di milioni, che l'apatia dei più. Del resto, commenti e lettere me ne hanno dato conferma. Il che non toglie, beninteso, che io sia dispiaciuto del fatto che l'andamento della gara, e gli « accidenti » conclusivi di essa, abbiano potuto far dispiacere ad una parte (la più interessata, dunque la più attenta) degli spettatori lontani. Ma la colpa, caso mai, è di quanto è avvenuto sul campo, non di chi lo ha rilevato. La « colpa » è sempre della febbre credo: non del termometro che la registra. Se quell'incontro fosse finito con 15 punti di scarto, non ci sarebbe stata alcuna reazione, anche con un numero doppio di sviste. Però la partita non avrebbe avuto sul pubblico lontano una «presa» altrettanto potente.

Tutti intolleranti

☐ **Signor Giordani, siamo indignati: lei non ha avuto il coraggio di bollare a fuoco con parole adeguate ciò che è stato perpetrato contro la Forst. Invece di affannarsi a dimostrare che erano giusti gli annullamenti dei nostri canestri, avrebbe dovuto ben altrimenti protestare contro il fallo impunito contro il nostro pivot (...)**

LUIGI MARZIANO (Meda)

Ho proprio ottenuto un bel risultato, quel pomeriggio da Cantù: « A Dio spiacendo, ed a nemici suoi ». Da Bologna mi accusano perchè ho fatto rivedere quell'azione su Wingo. Da Cantù mi accusano perchè non ho commentato « adeguatamente », secondo loro, quell'intervento. Pensate un po' se non l'avessi fatto rivedere per nulla, quante accuse di partigianeria (questa volta « pro-Bononia »). Ma bisogna saper essere « filosofi », e sopportare pazientemente. Accontentare tutti è impossibile. Specie quando l'intolleranza è così diffusa come adesso in Italia.

TIME-OUT

☐ **SERGIO SOCRATE, Padova** - Non penso che quella frase sia stata pronunciata in quei termini. Ma le varie formule consentono effettivamente, alle volte, tacite ed automatiche convenienze.

☐ **BRUNO FONTANA, Biella** - Il McMillen di due stagioni fa si chiamava Tom, e gioca ora nei Knickerbockers. Raga gioca in Svizzera, nella Federale. Quel quintetto sarebbe da quinto-sesto posto europeo.

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta

le stelle del campionato

CRISTINA TONELLI

Che Cristina Tonelli, 22enne ala del Geas e speranza (e anche qualcosa di più) della Nazionale, fosse brava, si sapeva da tempo. Se n'era accorto anche Vandoni, che pure (con 5,6 nazionali in squadra) non aveva neppure bisogno di occuparsi delle giovani. Fin dai tempi della Veger (l'eccezionale match-winner jugoslava che quattro stagioni fa contribuí a portare il Geas in finale di Coppa delle Coppe) Cristina era considerata un po' l'alter-ego, e sicuramente l'erede, dell'eccezionale Marija, con quel suo tiro dalla media quasi infallibile. Aveva disputato buone partite, anche in coppa, la Tonelli, poi era stata « dimenticata » in panchina (troppo forte la concorrenza di Peri e C.) e la sua evoluzione era sembrata bloccarsi. Poi il cambio d'indirizzo, Gurioli al posto di Vandoni, basta con gli acquisti di nazionali, largo ai giovani. Ed è stato subito... Tonelli, naturalmente. Cristina si è imposta lo scorso anno come una delle più belle realtà del torneo, raggiungendo con una stagione quasi perfetta la maglia azzurra.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Il Cinzano per un «cin-cin»

RIPRENDIAMO il discorso interrotto portandolo sul resto dell'organico del Cinzano, là dove la squadra è sembrata più massiccia e più rodata. Preparata sia sul piano fisico che su quello dell'esperienza, anche in quegli elementi che verosimilmente (e a loro insaputa) sono stati chiamati nella presente stagione ad un rendiconto definitivo.

Nel settore « guardie » capitan Brumatti avrà anche dato segni di usura fisica (soprattutto dopo l'ultimo incidente) ma è da escludere che la società lo metta in lista di trasferimento per soli argomenti... « monetari ». Comunque, via lui, il « tasso di classe » crollerebbe di colpo. Chiunque prenderà in mano il Cinzano (se ci sarà un cambio) avrà in Bianchi un uomo capace di ulteriori miglioramenti. Psiche, logicamente, permettendo. Terzo incomodo in questo duo potrebbe essere il gemello Boselli (Franco) già inserito quest'anno.

PER I PIVOTS il discorso è semplice. Ferracini ha fatto una buona stagione da « cambio ». Ora l'uomo (che non si è accorto che l'impiego senza assilli, come succedeva a Bologna gli giova) scalpita un poco e vorrebbe un trasferimento che lo responsabilizzasse maggiormente. Vecchiato viceversa, tonificato dagli anni in più che adesso ha, si è dimostrato una grossa realtà, capace di conquistarsi un posto al sole anche in Nazionale. Mi sembra che Vecchiato sia soprattutto maturato come uomo: alcuni pezzi di bravura che sul parquet stupiscono sono senza dubbio il frutto di una presa di coscienza interiore là dove il giocatore decide di « sperimentare » se stesso e di « vincersi ».

Infine Hansen, lo straniero. Buon tiratore, buon rimbalzista, il canadese làtita un poco come personalità. Però su questo Hansen molti hanno cominciato a dire: « è buono, è ottimo ». Prima di liquidarlo occorre pensarci. E' noto che dopo la prima stagione da noi, quasi tutti gli americani, migliorano. L'ultimo caso di Leonard, è abbastanza indicativo. Certo, i tifosi sognano un tipo come Jura. Ma di Jura ce ne sono pochi disponibili, anche negli States. Sarebbe apprezzabile che quest'anno lasciati da parte i rituali inseguimenti ai Denton ed ai Nater, la società lavorasse per trovare un secondo americano adatto, una volta valutato il resto dell'organico. E l'ultimo Menatti è uno che consente di andare sul sicuro.

PROFESSIONALITA'. E' un tasto che, uscito di scena Rubini, forse il Cinzano potrà toccare su altre ottave. Ma il professionalismo nel basket in Italia è ormai un fatto inoppugnabile. Là dove Sandro Gamba dice: **« Siamo professionisti e secondo questo metro pretendiamo di essere giudicati »**, va applicato anche al Cinzano. Certe lagne, certe ribellioni durante gli allenamenti non si debbono verificare proprio in base al postulato enunciato molte volte da Gamba. Forse tutto ciò non sarà « politico », non ossequierà le finzioni giudee della Federazione e della Fiba. In ogni caso è una realtà. Una realtà che Filippo Faina (che di « rivolte », in tre anni di gestione ne ha avute anche troppe) ad esempio ha dovuto troppo faticosamente mediare.

Comunque sia, il bilancio di questa ultima stagione è più che buono con la semifinale di Coppa e il piazzamento in campionato, specie dopo il derby.

Andrea Bosco

La sostituzione più difficile nel Cinzano è quella di Don Cesare. Tipi così, la « mama non li fa più » (FotoBonfiglioli)

COME E' NOTO, cortei, luminarie, manifestazioni oceaniche, Te Deum di ringraziamento si svolsero in molte parti d'Italia dopo la caduta del precedente Tiranno. Succede sempre così, quando finisce una dittatura. In molti Palazzetti vennero bruciate le immagini del presidente decaduto; in molti centri le società concessero biglietti omaggio in segno di giubilo. Però, se Coccia si è ritirato, non è detto con questo che il « coccismo » sia finito. Per quanto ci riguarda, noi fin dal primo momento ci siamo rifiutati di accodarci alle smodate manifestazioni di gaudio incomposto che da tutt'Italia ci venivano segnalate. Abbiamo detto e ripetuto che la nostra modestissima penna, sempre « vergin di servo encomio », non si abbassa di certo al « codardo oltraggio ». Dunque, nessuna esultanza. Anche perchè « peggio non è morto mai ». Adesso, dopo quest'altra infornata, non ci facciamo di certo illusioni. Anche perchè il nuovo Consiglio è stato partorito a Napoli. « E le squadre — dice Mantelli, uno che la sa lunga — quando le formano al Sud, allo scudetto non arrivano ».

anche per i problemi finanziari
bisogna prendere la palla al balzo!

BANCO DI ROMA
Dal 1880 al servizio dell'economia del Paese

MECAP

vi offre
la galleria dei campioni

LORENZO CARRARO

Lorenzo Carraro è nato il 20 novembre 1953 a La Spezia. Playmaker di m. 1,88 per 80 Kg., Carraro per struttura fisica, per elasticità muscolare, per elevazione e genialità di gioco, presenta caratteristiche alquanto dissimili da quelle dei pari ruolo italiani, tanto da assomigliare più ad un... « colored » che ad un bianco. Dotato di grande mobilità, trova le sue armi migliori nel palleggio e nel marcamento assiduo ed asfissiante, ma, grazie ad un'elevazione poderosa, si difende egregiamente anche a rimbalzo. Ora, a seguito del rinnovamento della rosa, la Nazionale ha bisogno di lui per affiancarlo, assieme a Caglieris, al « superstar » Marzorati. Carraro, come si ricorderà, non è nuovo alla maglia azzurra, ed ora è decisissimo ad indossarla definitivamente. Come se non bastasse il play veneziano è protagonista anche come realizzatore: 22 punti di media a partita con un buon 75% nei tiri liberi.

IL PUNTO

di Aldo Giordani

1. Playoffs quattro, « belle » nessuna
2. I giovani valgono la metà dei vecchi
3. Girgi caccia un miliardo sul tavolo
4. Bonamico alla Sinudyne, Villalta all'Alco
5. O 2 stranieri, o campionato a 12 squadre

Gamba in trionfo. La Mobilgirgi è campione d'Italia '76-'77

Per un pugno di ferie

I VETERANI-GIRGI, questi superbi « grognards » temprati al fuoco di mille battaglie, hanno inseguito a Bologna il sogno dorato di sette giorni supplementari di ferie, e l'hanno spuntata. Del resto, di quattro playoffs, neanche uno è andato alla « bella ». Le squadre non ne potevano più, forse — nel loro inconscio — anche le perdenti hanno tirato un respiro di sollievo: « È finita con sette giorni di anticipo, meno male ».
Lo sportivo della strada, e noi con lui, avrebbe preferito la grande festa dello spareggione al « Dinosauro » di Milano. Ma occorre inchinarsi alla impresa dei favolosi « nonni-Girgi », che hanno una volta di più dimostrato come il basket sia sport per gente navigata ed esperta, più tetragona a quelle insidie psicologiche che hanno paralizzato la Sinudyne nel secondo tempo. Si dice che Girgi cacci un miliardo sul tavolo per impossessarsi di di tutto il pacchetto-giocatori dei Borghi. Ma, tecnicamente, il discorso esula dai quattrini. Il punto è questo: se Bisson, Zanatta, e Ossola hanno voglia di fare un altro anno ad alto livello, allora il ciclo può continuare; diversamente, sostituirli tutti è quasi impossibile almeno in Italia.

MENTRE A VARESE festeggiano il loro scudetto, mentre Borghi stappa un Dom Perignon per lo scudetto e un altro per la promozione dell'Emerson, mentre la Canon è costretta a sentirsi raccontare di nuovo la favola del Palazzetto, mentre Roma resta di riffe o di raffe tra le « grandi » (ma hanno già infederalato anche Rubini, lui pure adesso parla di allargare, così tra un poco giocheremo in Serie A anch'io e voi) credo che una cosa sia emersa quest'anno in maniera inconfutabile: quale che debba essere la formula, tutto deve essere già finito quando si giocano i « playoffs » per lo scudetto tra le due finaliste, perché ogni altra partita — per interessante che sia — resta schiacciata dall'avvenimento principale e nessuno o pochi ne parlano. La dimostrazione che il secondo campionato non ha ragione di esistere se svolto « a girone » in concomitanza coi « playoffs », la si è avuta quest'anno: primo e secondo gruppo non potrebbero essere più interessanti di così, eppure vegetano nell'anonimato, perché nessuno se ne occupa, a causa della preponderanza della vicenda tricolore. La lezione è dunque questa: una prima fase, e la facciano come gli pare, purché « conti » sempre; quindi direttamente ai « playoffs », senza la immediata eliminazione, ma col passaggio continuo dal primo al secondo gruppo no alla classifica finale di tutte le ventiquattro squadre. Poi le prime si giocheranno lo scudetto in tre partite.

MA DICEVO dell'allargamento. Infatti si discute molto del numero di squadre per la Serie A. Un mònito. Ricordarsi sempre che l'allargamento è stato fatale agli stessi Stati Uniti, che pure hanno una situazione tanto più florida della nostra. Le due « Leghe », in pratica, cosa furono, se non una allargamento del campionato? Ebbene, una è andata a Patrasso! Da 32 squadre sono scesi a 22. Eppure, si era in America, mecca del basket, dove i giocatori di valore sbocciano come le rose a primavera e c'è una base di venti milioni di giocatori. È una lezione che andrebbe meditata. Ma chi ha il sale in zucca per far tesoro delle lezioni? Adesso tutti sottolineano il nuovo « boom » del basket. Ma grazie al cavolo! Appena le partite hanno avuto di nuovo valore, appena gli incontri hanno avuto in palio qualcosa, la gente è accorsa, e l'interesse è esploso nuovamente. Certo, se noi narcotizziamo tutti con quattro mesi di una fase inutile che non ha alcun senso, se noi addormentiamo il pubblico con 496 partite del « fischio », non possiamo anche pretendere che ci sia sempre l'interesse che c'è adesso! Comunque, Menichetti ha ottenuto dai colleghi di Consiglio l'accettazione all'allargamento. Vorremmo solo sapere chi si presenterà alla buffonata di stabilire ancora che retrocederanno l'anno prossimo in « B » due o più squadre. Tanto, dovranno allargare ancora; altrimenti, perché quest'anno sì, e l'anno prossimo no?

GLI ARBITRI saranno sponsorizzati dalla Diadora. Porteranno sulle magliette il fregio della marca di Caerano San Marco. Col Consiglio Direttivo ha confabulato Zanatta. Ha detto che gli azzurri vogliono garanzie, altrimenti staranno a casa. Ha avuto assicurazioni e promesse. Campa cavallo. Il Torneo Azzurro sarà intitolato al compianto Vendemini. Italia-Argentina a Rieti sarà intitolata al compianto Vendemini. Intanto Rubini ha chiesto in Consiglio Federale: « Ma questo Memorial Vendemini, quando lo facciamo? ». Silenzio di tomba.

A BOLOGNA, un gruppo di cortesi tifosi si ferma un attimo vicino al monitor: « Lo scriva, lo scriva, che rivogliamo Bonamico. All'Alco possiamo dargli in prestito Villalta ». Non mi pare che il punto della Sinudyne sia solo questo. Con due cecchini come Antonelli e Bertolotti, occorre uno « spazzolatore » dei rimbalzi. Ma prima di parlare di scambi, di acquisti, di cessioni, bisognerà che questa brava gente del Consiglio Federale (e della Lega) si sbrighi a definire la questione dei provenienti da federazione estera. Tra l'altro, noi ci perdiamo in chiacchiere, e gli altri paesi intanto si beccano i migliori elementi. Ripeto: per me, c'è soltanto da allinearsi in tutto e per tutto al regolamento internazionale. Ma in Italia ognuno vuole fare il furbo, ognuno è convinto di riuscire a fregare il prossimo. Gamba diceva: « Sono soprattutto contento perché noi siamo stati costretti a giocare senza Rinaldi, che non è meno italiano di Menatti o di Melchionni, di Ricardi o di Bellotti ». Perché vogliamo ancora inseguire le assurdità di regolamentazioni speciali? Prendiamo il regolamento FIBA, ma facciamo presto. E cerchiamo anche di guardare in faccia la realtà. Non vogliamo due provenienti da fuorivia? Benissimo. Ma allora prendiamo atto che ci sono giocatori per sole dodici squadre. Il resto è Serie B. Vogliamo invece 24 squadre (farne di più, tra « A-1 » e « A-2 », è volgare demagogia, è mera prostituzione, davanti agli interessi dei potenti): e allora occorrono almeno due provenienti d'Oltreconfine. Con buona pace dell'Associazione Giocatori (Brocchi), se si vuol essere realisti, ne occorrerebbero di più, per fare un campionato decente!

RESTA, nella delusione (cestistica) di una grande città come Bologna, una constatazione: il basket è andato in prima pagina, con foto e articolo, sulla prima pagina del maggior quotidiano felsineo. Anche nella sconfitta, « noblesse oblige ».

Gli scioperi ci costringono ad uscire con un numero d'emergenza. Ci scusiamo con i lettori e con gli inserzionisti per il minor numero di pagine e per i servizi incompleti.

la domenica in cifre

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

CLASSIFICA FINALE

319 Jura m.p.	31,9	223	Bertolotti	20,2	171	Rafaelli	19	157	Hansen	17,4
310 Morse	31	208	Leonard	20,8	168	Antonelli	15,2	146	Meneghel	13,2
303 Sutter	30,3	198	Marzorati	18	167	Guidali	16,7	143	Meneghin	14,3
260 Bariviera	26	174	Driscoll	15,8	166	Sacchetti	16,6	141	Patterson	17,6
233 Wingo	21,1	174	Recalcati	15,8	160	Bianchi	16	136	Iellini	13,6
232 Della Fiori	21	173	Bonamico	17,3	160	Farina	16	136	Zanatta	13,6

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

La Ceramica
PAGNOSSIN

presenta

risultati e classifiche dei «play-offs» scudetto e classificazione

RISULTATI ULTIMA GIORNATA

Mobilgirgi (Va)-*Sinudyne (Bo) 91-79

Alco Bologna-Forst Cantù D.T.S. 111-109
Cinzano Milano-*Xerox Milano 108-94
Fernet Tonic R. E.-Brill Cagliari 11-96

CLASSIFICA
Scudetto

Mobilgirgi	4	4	0	372	314	8
Sinudyne	5	2	3	418	426	4

Finale 3.o posto

Alco Bologna	4	2	2	370	396	4
Forst Cantù	5	1	4	450	475	2

Finale 5.o posto

Cinzano Milano	4	4	0	415	380	8
Xerox Milano	4	2	2	391	393	4

Finale 7.o posto

Fernet Tonic	4	2	2	391	388	4
Brill Cagliari	4	0	4	377	413	0

DIFFERENZA MEDIA. Mobilgirgi Varese +14,5; Cinzano Milano +8,7; Fernet Tonic Reggio Emilia +0,7; Xerox Milano —0,5; Sinudyne Bologna —1,4; Forst Cantù —5; Alco Bologna —6,5; Brill Cagliari —9.

La MOBILGIRGI VARESE è Campione d'Italia 1977

Per una giovane casa
piatti e tazze PAGNOSSIN

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

TIRI LIBERI INDIVIDUALI
All'ultima giornata

Morse	44 su 47 (93)	Antonelli	27 su 33 (81)	Lucarelli	24 su 33 (72)
Bertolotti	47 su 54 (87)	Menatti	37 su 46 (80)	Zanatta	24 su 33 (72)
Brumatti	31 su 36 (86)	Hansen	31 su 39 (79)	Marzorati	48 su 70 (68)
Rafaelli	42 su 51 (82)	Recalcati	24 su 31 (77)	Driscoll	36 su 53 (67)
Bianchi	33 su 40 (82)	Leonard	38 su 51 (74)	Jura	55 su 83 (66)
Serra	33 su 40 (82)	Sutter	51 su 69 (73)	Wingo	39 su 59 (66)
		Della Fiori	44 su 61 (73)	Bariviera	34 su 51 (66)

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 30 tiri liberi.

Targa d'oro per la miglior sequenza: Bertolotti 26 (chiusa).

TIRI LIBERI A SQUADRE

A squadre					
		Forst	177 su 253 (69)	Sinudyne	188 su 280 (67)
Cinzano	178 su 230 (77)	Brill	139 su 199 (69)	Alco	143 su 239 (64)
Mobilg.	151 su 202 (74)	Xerox	137 su 198 (69)	Fernet T.	116 su 215 (53)

Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.

Servizio completo di copiatura.

20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)
16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55
16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23
40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87
10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

PLAY-OFFS SCUDETTO

Mobilgirgi-Sinudyne 91-79

Primo tempo 35-38

SINUDYNE***: Antonelli***** 23 (5 su 6), Bertolotti***** 28 (6 su 6), Caglieris** 10 (2 su 5), Driscoll** 7 (3 su 6), Serafini*, Villalta*** 11 (3 su 6), Martini n.g., Pedrotti, Sacco, Valenti. TIRI LIBERI: 19 su 29. FALLI 19.

MOBILGIRGI*****: Bisson***** 16 (2 su 2), Iellini** 1 (1 su 3), Ossola**** 11 (5 su 5), Zanatta**** 18 (2 su 5), Morse***** e lode 33 (3 su 3), Bechini, Meneghin*** 8 (4 su 7), Rizzi** 4, Campiglio n.g., Mottini. TIRI LIBERI 17 su 25. FALLI 27. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)*****.

PLAY-OFFS CLASSIFICAZIONE

Fernet Tonic-Brill 117-96

Primo tempo 54-51

FERNET TONIC****: Franceschini*** 2, Masini**** 14, Bariviera***** e lode 39 (7 su 8), Di Nallo**** 12 (4 su 4), Anconetani**** 17 (1 su 1), Sacchetti*** 14 (2 su 3), Ghiacci** 3 (1 su 3), Rizzardi, Canciani**** 16, Gelsomini. TIRI LIBERI 15 su 19. FALLI 22.

BRILL***: De Rossi**** 10, Lucarelli**** 21 (5 su 6), D'Urbano, Nizza*** 8, Sutter***** e lode 36 (8 su 10), Prato ** 2, Serra**** 16 (2 su 2), Exana, Ligia, Genist. TIRI LIBERI 16 su 19. FALLI 28. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Bariviera per Lamberti, Sutter per Rinaldi.

Alco-Forst 111-109

Primo tempo 46-53; secondo tempo 97-97

FORST****: Cattini*** 10 (4 su 4), Della Fiori n.g., Meneghel*** 8, Marzorati ***** 28 (8 su 9), Recalcati*** 16, Wingo***** 32 (4 su 7), Natalini** 2, Tombolato*** 11 (1 su 3), Cortinovis** 2, Carapacchi. TIRI LIBERI 17 su 24. FALLI 30.

ALCO****: Orlandi*** 9 (1 su 2), Biondi*** 10 (2 su 3), Casanova** 7 (1 su 2), Leonard***** 24 (10 su 14), Bonamico***** 23 (7 su 9), Polesello* 2 (2 su 2), Rafaelli*** 10 (6 su 6), Benelli*** 8, Arrigoni*** 12, Stagni*** 6. TIRI LIBERI 29 su 38. FALLI 25. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)***. IL MIGLIORE: Wingo per Taurisano, Bonamico per McMillen.

Cinzano-Xerox 108-94

Primo tempo 52-43

XEROX***: Gergati** 6 (4 su 5), Jura***** e lode 37 (6 su 8), Guidali**** 16 (2 su 2), Farina** 8, Rodà**** 18 (2 su 2), Antonucci, Veronesi* 2, Maggiotto*, Cortellini, Papetti*** 6. TIRI LIBERI 14 su 17. FALLI 22.

CINZANO****: Bianchi** 8, Menatti***** e lode 34 (6 su 7), Hansen**** 15 (1 su 1), Vecchiato**** 10 (2 su 3), Benatti*** 8, Brumatti**** 20 (6 su 7), Ferracini**** 12 (2 su 2), Francescatto, Boselli F. n.g. 1 1 su 2), Friz n.g. TIRI LIBERI 18 su 22. FALLI 23. ARBITRI: Rotondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)**.

Primo gruppo

PLAY-OFFS QUALIFICAZIONE

Chinamartini-Pagnossin 90-88

Primo tempo 48-51

CHINAMARTINI*****: Valenti** 6 (4 su 4), Delli Carri**** 8, Fioretti**** 8, Mitton**** 10, Marietta*** 10, Grochowalski***** e lode 22, Riva** 4, Paleari**** 22 (2 su 3), Mandelli, Fissore.

PAGNOSSIN***: Savio**** 25 (3 su 5), Garret*** 15 (3 su 3), Ardessi** [illegible] (3 su 4), Soro*, Fortunato* 2, Caluri, F[illegible]us ** 8, Beretta** 6 (2 su 3), Bruni*** [illegible] (5 su 6). Furlan** 4 (2 su 2). TIRI LIBE[illegible] 18 su 23. FALLI 22. ARBITRI: Albanesi ([illegible]to A.) e Paronelli (Gavirate)***.

Brina-Brindisi 75-63

Primo tempo 25-36

BRINA****: Cerioni*** 10 (2 su 2), Marisi**** 14 (2 su 2), Sojourner***** 28 (2 su 3), Zampolini*** 10 (2 su 2), Kunderfranco** 6, Blasetti n.g., Brunamonti*** 7 (1 su 4). Sanesi, Torda. Bianchi. TIRI LIBERI 9 su 13. FALLI 18.

BRINDISI***: Chiarini** 4 (2 su 3), Cordella**** 4, Greco*** 5 (1 su 3), Monachesi*** 10 (0 su 1), Peplis*** 8 (0 su 1), Labate*** 14 (4 su 4), Colonnello**** 18 (4 su 5), Ungaro n.g., Berton n.g., Mazzotta n.g. TIRI LIBERI 11 su 21. FALLI 26. ARBITRI: Corlato (Udine) e Ardone (Pesaro)**.

Canon-Jollycolombani 95-83

Primo tempo 47-43

CANON****: Barbazza**, Carraro**** 14 (4 su 4), Dordei*** 18 (2 su 2), Corghetto*** 16 (2 su 3), Pieric**** 12, Rigo, Suttle***** 24 (2 su 2), Ceron, La Corte**** 11 (1 su 3), Tavasani. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 24.

JOLLYCOLOMBANI***: Quercia**** 24 (2 su 3), Solfrizzi*, Zonta**, Fabris** 4, Mitchell***** 27 (1 su 2), Albonico** 2, Dal Seno*** 6, Rosetti*** 2, Raffin**** 18 (1 su 1), Baroncelli. TIRI LIBERI 4 su 6. FALLI 27. ARBITRI: Ugatti D. e Ugatti V. (Salerno)***. IL MIGLIORE: Dordei per Zorzi, Mitchell per Paganelli.

Hurlingham-Scavolini 84-74

Primo tempo 42-36

HURLINGHAM****: Forza**** 15 (3 su 7), Oeser n.g., Meneghel**** 14, De Vries***** e lode 28 (6 su 7), Pozzecco*** 5 (1 su 2), Ritossa** 6, Jacuzzo*** 8 (0 su 2), Scolini**** 8 (2 su 3), Rella n.g., Avon n.g. TIRI LIBERI 12 su 21. FALLI 25.

SCAVOLINI**: Brewster**** 20 (6 su 6), Benevelli*** 13 (3 su 5), Giauro** 10 (0 su 1), Natali** 7 (3 su 6), Ponzoni n.g., Riccardi**** 16 (4 su 5), Diana*** 8 (4 su 5), Oliveti, Gurini n.g., Grasselli*. TIRI LIBERI 20 su 28. FALLI 23. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Bottari (Messina)***. IL MIGLIORE: De Vries per Lombardi, Brewster per Toth.

Secondo gruppo

Roller-Vidal 88-77

Primo tempo 51-49

ROLLER****: Bettarini**** 7 (2 su 3), Granucci**** 12 (2 su 3), Zingoni, Soderberg**** 25 (1 su 1), Bellotti**** 22 (2 su 4), Muti** (2 su 2), Bani n.g. 1 (1 su 3), Stefanini*** 7 (1 su 1), Rapisardi** 8, Luzzi. TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 22.

VIDAL****: Pistollato**** 15 (3 su 3), Bolzon*** 9 (1 su 2), Morettuzzo**** 17 (5 su 9), Darnell**** 18 (4 su 11), Borghetto*** 6 (4 su 5), Gallina*** 6 (2 su 3), Costa n.g., Generali. TIRI LIBERI 21 su Tommasini*** 6 (2 su 3), Bertini n.g., Dalla 36. FALLI 15. ARBITRI: Solenghi (Milano) e Maggiore (Roma)***.

I.B.P.-Snaidero 108-98

Primo tempo 63-49

I.B.P.****: Malanima*** 6 (2 su 3), Fossati n.g. 3 (3 su 4), Lazzari***** 20 (4 su 7), Lauricella** 2, Malachin**** 18 (2 su 2), Tomassi**** 28 (8 su 9), Gilardi*** 13 (3 su 3), Kosmalski**** 18 (2 su 3), Marcacci, Rossetti. TIRI LIBERI 24 su 31. FALLI 28.

SNAIDERO***: Cagnazzo***** 20 (2 su 6), Fleischer**** 19 (3 su 4), Milani, Savio*** 3 (1 su 1), Viola*** 3 (1 su 1), Tognazzi***, Melchionni***** 29 (3 su 5), Giomo*** 14 (4 su 5), Riva*** 2, Andreani*** 6 (2 su 2). TIRI LIBERI 16 su 24. FALLI 25. ARBITRI: Morelli (Pontedera), Baldini (Firenze)***.

G.B.C.-Cosatto 101-74

Primo tempo 55-38

G.B.C.****: Melillo***** e lode 27 (1 su 3), Kozelko***** 20 (2 su 3), Rossi* 3 (3 su 6), Corno* 4 (2 su 3), La Guardia**** 10 (2 su 2), Sforza**** 14, Santoro***, Manzotti**** 13 (1 su 2), Tassi** 4, Folgori n.g.

COSATTO**: Perazzo*** 12, Scodavolpe**** 18 (4 su 4), Abbate** 6 (2 su 2), Abate*** 6, Di Tella* 2, Cohen** 5 (1 su 3), La Forgia* 2 (0 su 1), D'Orazio* 3 (3 su 5), Fucile**** 18 (2 su 2), Valentino* 2. TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 14. ARBITRI: Maurizzi e Graziani (Bologna)****.

Emerson-Sapori 86-73

Primo tempo 46-30

EMERSON*** e lode**: Rusconi***** e lode 6, Gualco**** 10 (0 su 1), Salvaneschi**** 15 (5 su 5), Natali**** 8 (0 su 3), Carraria***** 14 (2 su 2), Marquinho***** e lode 33 (9 su 11), Billeri n.g., Buscaglia n.g., Comparini, Visibelli. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 23.

SAPORI***: Santoro*** 8, Ceccherini**** 10 (0 su 3), Giustarini***** 20 (8 su 12), Johnson***** 17 (3 su 5), Bovone** 8 (2 su 3), Dolfi** 6 (2 su 3), Frediani*** 4, Bacci n.g. (0 su 2), Ranuzzi n.g. Baracco.

Scudetto: vince Mobilgirgi 5-1

Biancorossoverde per Varese - Cantù

Adesso che tutto è finito, ecco le prime notizie-bomba. Lombardi è già del Jolly, Pozzecco lascia, la Girgi continua e si stanno facendo pressioni su Bisson e Zanatta, perchè i giovani in Italia non valgono i vecchi. Per sistemare la faccenda-Fuss, la Snaidero ospiterà il Brasile il 12 maggio a Udine, dove Marquinho raggiungerà i suoi compagni verde-oro. L'ufficio-viaggio del « Guerin Basket » ha ottenuto l'adesione dell'IBP per l'Australia, della Forst per l'Argentina, e della Canon per il Medio-Oriente. Anche quest'anno la Nazionale giocherà più partite di quante ne disputi una società in campionato. Gli incontri saranno infatti 30, più quelli delle Universiadi, più gli 8 incontri degli « europei ».

LO SCUDETTO di Varese è anche uno scudetto di... Cantù. Perché la Girgi è di Varese, rappresenta Varese, gioca a Varese, ma la sede della « Girgi-azienda » è a Cantù. Domenica pomeriggio, tutta Cantù, come tutta Varese, trepidava davanti ai televisori per le vicende della partitissima. È lo scudetto è stato issato a Varese come sugli immensi capannoni pressostatici dei mobilifici oggi biancorossoverdi. È il primo scudetto del « marchio-Girgi », il primo scudetto di tutta la appassionatissima « fratelleria » oggi tricolore. Nel poster-Girgi (il calendario con la maxi-foto dei campioni), il mese di aprile è dedicato a Morse. E la « Winchester » a Bologna ha chiuso il discorso proprio in aprile, sparando a bersaglio i palloni decisivi.

Gamba per il '77 aveva fatto conto di poter avere Rinaldi. Sapeva di aver bisogno di una pedina in più. Con la formula di quest'anno, la Coppa Europa non comportava solo dieci-unidici partite, ne comportava diciassette, con nove trasferte. Poi la Sinudyne mise a segno un punto di vantaggio quando Rinaldi non fu tesserato; mise a segno un secondo punto di vantaggio, per il discorso-scudetto, quando fu eliminata dalla Coppa e poté concentrarsi tutta sul campionato avrebbe dovuto vincere, a Varese fu la Sinudyne a suicidarsi, altrimenti sarebbe stato quanto meno spareggio.

A PROPOSITO dello spareggio, Porelli, l'uomo più aggressivamente attivo di tutto il basket italiano, l'uomo che fa meno chiacchiere e più fatti, aveva preso la mano con abile tempestività al Consiglio Federale appropriandosi appunto dello spareggio. Ha agito come se lo spareggio fosse cosa sua, mentre lo spareggio è della federazione, che mette in palio lo scudetto, e che deve solo versare una certa qual percentuale alle squadre. Porelli aveva preteso le ore 18, per validissime e giustificatissime ragioni sue, e la Federazione si era affrettata a genuflettersi. Rubini, quand'era fuori del Consiglio Federale, tuonava contro il potere bolognese. Adesso che è in Consiglio Federale, subisce tranquillamente egli pure il potere bolognese. Sinudyne (e Girgi) avevano fatto benissimo a volere per proprio tornaconto privato le ore 18. Ma interesse generale del basket italiano sarebbe stato quello di acconsentire alla richiesta della televisione, che avrebbe voluto trasmettere la partita intera alle 15. Giocando alle 18 si sarebbero accontentati 15 mila varesini e bolognesi. Giocando alle 15 si sarebbero accontentati dieci milioni di italiani.

MA PER GLI SPAREGGI, c'erano e ci sono idee molto confuse. Non ci sarà spareggio per il derby di Milano. Ci fosse stato, la federpaniere avrebbe commesso una violazione al regolamento consentendo di farlo disputare al Palalido. Il regolamento stabilisce che gli spareggi di quest'ultimo turno bisogna disputarli in campo neutro. Ora si potrebbe sostenere, con una capziosità bizantina, che essendo il Palalido la sede abituale sia del Cinzano che della Xerox, automaticamente l'impianto potrebbe benissimo figurare come... « neutro » per uno spareggio. Ma è una tesi di comodo, assolutamente insostenibile, perché per campo neutro (in mancanza di espresse eccezioni) si è sempre inteso ed è da intendere una sede « estranea » e non comune alle due avversarie. Non già comune ad entrambe, anzi il contrario. Sempre a proposito di campo neutro, il Fernet ha perso l'occasione per poter finalmente giocare a Bologna (contro il Brill). In effetti, nulla avrebbe vietato, stavolta che alla squadra di Lamberti fosse consentito di giocare domenica sotto le Torri.

Poiché il Fernet gioca abitualmente a Reggio Emilia, non c'è dubbio che il Palasport petroniano sia « campo neutro » sia per il Fernet che per il Brill. Che poi fosse opportuno stabilire quella sede, lo avrebbe vagliato la federazione. Ma il regolamento non sarebbe stato infranto, se fosse stata scelta proprio Bologna. Discorso comunque accademico, perché il Brill, appena ha perso il matusalemme Ferello, è andato in cimberle, ad ennesima dimostrazione che i giovani sono bravi, promettenti, tutto quello che volete, ma i vecchi sono un'altra cosa. Senza loro, si perde.

A PROPOSITO di nonni, torniamo a Varese. Adesso Ossola, Zanatta, Bisson sono al bivio. Il futuro della squadra neo tricolore dipende da loro. Se continuano, è un discorso. Se non continuano, meglio non farsi troppe illusioni. È non è questione di soldi. È questione di situazioni personali, non c'è la voglia (ed è comprensibile, umano) di sfacchinare ad altissimo livello, tutti i giorni in palestra o in viaggio. Guido Borghi ha giocato, sa di basket. Per questo rifletteva: « Ma cosa vengono a raccontarci? Ossola ha trentadue anni, Rusconi pure, l'uomo mi ha portato la squadra allo scudetto, l'altro mi ha portato la squadra alla promozione! ». Anche Gualco è sù di giri. Come manager ha vinto lo scudetto, come padre è stato promosso in « A-I ». Non fa tante chiacchiere: « Prima stiamo a vedere cosa decidono per gli stranieri, poi ci muoveremo ». È lo stesso discorso che deve fare Porelli: « Dateci Rafaelli — dicevano i virtussini a Bologna — e lo scudetto lo vinciamo noi ». In Nazionale hanno messo i Bianchi e Tombolato. Molti auguri. Ma in Italia, non c'è nessuno che dice: « Dateci Bianchi o Tombolato, e lo scudetto lo vinciamo noi! ».

PRENDETE il Cinzano. Adesso sfoglia la margherita. Possiede attualmente la miglior ala alta italiana (dietro di lui, a poca distanza, c'è solo Bariviera) e pensa di... cederlo. Purtroppo la dirigenza da un po' di tempo non ne azzecca una negli scambi-giocatori. Menatti ha avuto bisogno di un periodo di ambientamento. Anche Morse agli inizi era discusso. Poi è esploso. Adesso Menatti è un mostro. Basta dargli fiducia, e lui si pone a livello-scudetto. Se il Cinzano (per lontana ipotesi) dovesse cederlo, farebbe harakiri una volta di più. È vero che serve un play, è vero che D'Antoni fa girare la squadra come un Benatti non sa fare, ma il play bisogna ottenerlo in Italia, o inventarlo in casa. Dare via Menatti per prenderer D'Antoni, significa chiudere un buco per aprirne uno molto più largo.

Per il Cinzano, in questa stagione, c'è però da registrare un record.

BERTOLOTTI ha il primato ufficiale dei tiri liberi consecutivi perché la prassi vuole che si tenga conto soltanto dei primati stabiliti in «A-I». (Come è noto, Bertolotti ha realizzato consecutivamente 27 tiri liberi superando Sorenson, che l'anno scorso ne aveva segnati 26 di seguito). C'è tuttavia da segnalare che questo anno Pino Brumatti, dal 14 novembre '76 al 6 gennaio '77, ha infilato senza sbagliare la bellezza di 33 tiri liberi, che — ancorché ottenuti in « A-2 » — rappresentano la maggior prodezza italiana di ogni epoca dalla « lunetta ». La prestazione di Brumatti è ancor più significativa se si tien conto che egli, il 6 gennaio, sbagliò a Pesaro perché aveva una mano rotta. Altrimenti, sarebbe andato in caccia al record di Barry (60).

LA XEROX è tra color che son sospesi. Aspetta anch'essa le decisioni federali. Intanto ha dato al basket azzurro un signor play in Rodà, che vale sicuramente molto più di Caglieris. Ha dato anche una mezza delusione in Gergati che fa una partita si, e tre no. Jura ha vinto la classifica-cannonieri, ha fatto il boia

presenta

il miglior giocatore della settimana

(Dopo le partite del 24-4'77)

PLAYOFFS
XEROX: **Jura** - CINZANO: **Menatti**
GIRGI: **Morse** - SINUDYNE: **Bertolotti**
BRILL: **Sutter** - FERNET: **Bariviera**
ALCO: **Bonamico** - FORST: **Wingo**
CLASSIFICA: **Jura 8, Morse 7, Bariviera, Della Fiori, Sutter, Driscoll 4.**

QUALIFICAZIONE PRIMO GRUPPO
CANON: **Dordei** - JOLLYCOL.: **Mitchell**
HURLING: **De Vries** - SCAVOL: **Brewster**
CHINA: **Paleari** - PAGNOSSIN: **Savio**
BRINA: **Sojourner** - BRINDISI: **Cordella**
CLASSIFICA: **De Vries 11, Savio 8, Sojourner 7, Grochowalscki 7, Benevelli 5, Suttle 4, Mitchell 4.**

QUALIFICAZIONE SECONDO GRUPPO
ROLLER: **Bellotti** - VIDAL: **Morettuzzo**
I.B.P.: **Lazzeri** - SNAIDERO: **Cagnazzo**
G.B.C.: **Melillo** - COSATTO: **Scodavolpe**
EMERSON: **Marquinho** - SAPORI: **Johnson**

CLASSIFICA: **Marquinho 9, Melillo 8, Darnell 8, Holcomb 8, Bellotti 7, Tomassi, Giustarini e Bovone 4.**

JOLLY Colombani

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

DOPO LE PARTITE DEL 26-4-1977

	TIRI DA SOTTO	%	TIRI DA FUORI	%	TOTALE TIRI	%	PALLE GIOCATE		
Mobilgirgi	181-270	67	215-437	49	396-707	56	Forst	1240	(0.86)
Xerox	214-329	65	191-422	45	405-751	54	Sinudyne	1172	(0.79)
Forst	260-415	63	183-418	44	443-833	53	Xerox	1143	(0.83)
Fernet Tonic	235-350	67	158-399	40	393-749	52	Brill	1127	(0.83)
Sinudyne	181-304	60	187-419	45	368-723	51	Cinzano	1127	(0.81)
Cinzano	189-305	62	177-415	43	366-720	51	Alco	1121	(0.82)
Brill	211-328	64	182-457	39	393-785	50	Fernet T.	1086	(0.83)
Alco	184-333	55	190-410	46	374-743	50	Mobilgirgi	1061	(0.89)

CLASSIFICA RAPPORTO PALLE PUNTI: **Mobilgirgi 0.89; Forst 0.86; Brill 0.83; Fernet Tonic 0.83; Xerox 0.83; Alco 0.82; Cinzano 0.81; Sinudyne 0.79.**

JOLLY Colombani

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

ChinaMartini

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi nella poule finale e nei gironi di qualificazione

DOPO LE PARTITE DEL 25 APRILE 1977

PLAY-OFF: **Brill 204; Alco 212; Xerox 218; Sinudyne 219; Mobilgirgi 226; Cinzano 240; Fernet Tonic 242.**

QUALIFICAZIONE - 1. GRUPPO: **Jollycolombani 247; Brina 250; Pagnossin 266; Brindisi 281; Canon 283; Hurlingham 285; Chinamartini 293; Scavolini 299.**

QUALIFICAZIONE - 2. GRUPPO: **Sapori 262; G.B.C. 266; Snaidero 283; Cosatto 283; Vidal 304; Roller 320; Emerson 325; I.B.P. 332.**

presenta

i migliori tiratori

dopo le partite del 26-4-1977

TIRI DA SOTTO (minimo 50)			TIRI DA FUORI (minimo 50)		
Serra	45-58	76	Morse	85-142	60
Bertolotti	39-51	77	Bertolotti	49-89	55
Marzorati	59-69	72	Iellini	34-63	54
Jura	86-123	70	Leonard	42-80	52
Bariviera	74-120	70	Brumatti	39-75	52
Morse	48-69	70	Farina	60-120	50
Sutter	40-58	69	Meneghel	42-84	50
Sacchetti	43-63	68	Zanatta	38-78	49
Meneghin	40-59	68	Driscoll	27-55	49
Wingo	87-131	66	Casanova	26-53	49
Patterson	35-53	66	Sutter	86-183	47
Bonamico	39-60	65	Della Fiori	37-79	47

I SURGELATI PER LA BUONA CUCINA ITALIANA

Il coach varesino impartisce le ultime disposizioni tattiche

segue Poule scudetto

e l'impiccato, lo farà ancora, ma avrà bisogno di una grossa spalla. Perfino un Serafini, apparso così sciaguratamente spento davanti alla Girgi, con lo spazio che gli farebbe un Jura potrebbe svettare di nuovo. Adesso ha accettato di andare in Nazionale (è stato Zanatta a dirgli che il Consiglio Federale aveva dato garanzie) ma nella Sinudyne ha finito il ciclo. Però Porelli è un abilissimo marcatore, valuta Serafini come se fosse il Serafini di due anni fa, e allora acquirente probabile è solo il Fernet. Invece la Xerox ha messo gli occhi su Rapini.

GIUSTO il tripudio dell'Alco per il terzo posto, un risultato non contemplato neppure nei più rosei sogni del più ottimista dei tifosi, un risultato che ripaga in parte (ma solo in parte) le amarezze della Korac rubata. E il futuro appare altrettanto roseo: la partenza di Bonamico (che quasi tutti danno come rientrante alla Porelli-gang) dovrebbe essere sufficientemente compensata dalla piena maturazione di Polesello e dall'impiego più continuato di Benelli (dal quale si attende peraltro un rendimento più continuo) e dall'amico di Pedrotti. E la ritrovata vena di Biondi e Arrigoni pongono a McMillen solo l'imbarazzo della scelta, nel settore ali. E i continui miglioramenti di Casanova fanno sperare che l'Alco abbia trovato (o stia trovando) l'uomo di classe da affiancare al confermatisimo Rafaelli.

LA SINUDYNE è la squadra che ha subito meno sconfitte in tutta la stagione, è la squadra che dal primo giorno è stata quasi sempre in testa, è la squadra che ragionevolmente poteva ritenersi più fresca, ed è invece crollata negli ultimi venti minuti della sua stagione. L'anno scorso nella prima fase si trovò anche ultima in classifica, e poi vinse lo scudetto. Quest'anno ha fatto la corsa di testa, e non è riuscita nell'impresa. Si deve forse desumere che in una maratona così lunga conviene centellinare le forze? Difficile rispondere.

Sta di fatto che quando la Girgi sa esprimersi ai suoi livelli, è difficile tenerle testa. Il pubblico bolognese sempre molto competente non ha eccepito alcunché sulla sentenza di quest'ultima partita. D'altra parte, Sinudyne e Girgi quest'anno si sono incontrate sei volte: 5 volte ha vinto la Girgi neo tricolore, una sola volta (dopo un supplementare) la squadra felsinea. Le cifre chiudono ogni polemica.

I servizi di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano) **Lamberto Jotti** (Reggio Emilia) e **Duro Zabaider** (Bergamo)

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

DOPO LA PENULTIMA GIORNATA

1. GRUPPO						2. GRUPPO					
			292	Garret	24,3				258	Soderberg	20,2
			279	Brewster	21,4				251	Melchionni	19,3
401	Groch. m.p.	30,8	253	Savio	19,4	420	Marq. m.p.	32,3	236	Darnell	21,4
364	Sojourner	28	250	Benevelli	19,2	360	Melillo	27,6	226	Johnson	17,3
315	Mitchell	24,2	240	Carraro	18,4	353	Holcomb	29,4	203	Tomassi	15,6
307	De Vries	23,6	230	Quercia	17,6	267	Lazzari	20,5	199	Giomo	15,3
297	Suttle	22,8	209	Cerioni	17,4	263	Fleischer	20,2	187	Kosmalski	14,3

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

PRIMO GRUPPO

Pagnossin o Brina?

NON SARÀ più consentito che una squadra trovi la sua promozione proprio nel giorno di una sua sconfitta interna. Questa formula è risultata ebete per mille cose, ma questa è la più grossa. Le promozioni dovranno venire a seguito di vittorie sul campo, e non di alambicchi a tavolino. Alla Canon non interessa più, ma è stata accolta con soddisfazione la risoluzione orientativa del Consiglio Federale che salvaguarda il principio del passaggio interstagionale da un campionato all'altro. Era la cosa più intelligente della riforma-Coccia, forse l'unica cosa valida di tutto il ribaltone, e sarebbe davvero imperdonabile annullarla. In questo primo gruppo ci sono le città che varano le formule più nocive e autolesionistiche, come quelle che circolano con targa Pesaro e Forlì. A Venezia dicono che Pesaro e Forlì sono state battute sul campo e non debbono dunque rientrare dalla finestra come lestofanti. Ma rientreranno in allargamento, perché in questa stagione tutto viene allargato, e qualcuno allarga anche qualcosa che dire non si può.

COMUNQUE la Canon è in « A-1 » e adesso si appresta a farsi ancora abbindolare dai politologi con la barzelletta del Palazzetto. La Canon ha avuto quest'anno anche qualche bufala, in Gorghetto ormai crede più soltanto Primo, potrà anche andar bene per qualche Nazionale B, ma per una Canon da primi posti non è da corsa. Delusione anche per Barbazza, a corrente alternata Dordei e Pieric, però la squadra è messa bene tenuto conto che le altre sono messe peggio.

IL PAGNOSSIN per pochi punti ha perso due occasioni che adesso l'avrebbero già posto in « A-1 ». A Torino ha fatto acqua Garret, che di fronte non aveva alcun americano e che si è espresso invece sottotono. Anche Garret per il salto di qualità andrà cambiato, perché alla squadra occorre un rimbalzista più potente, più alto, più prestante. Garret è ottimo giocatore ma per una squadra dalle caratteristiche diverse. In campo neutro un eventuale spareggio col Brina fa accapponare la pelle, perché Sojourner lo sovrasta. Il Pagnossin non si fa illusioni, perché il Brindisi sarà battuto, ma i torinesi a Rieti troveranno un tale ambientino (e se lo sono preparato, bisogna dirlo) che non potranno certo fare il colpaccio.

IL BRINA sta lottando anche contro il linciaggio morale al quale viene sottoposto da troppa gente. Noi del Guerino siamo fedeli al vecchio principio, secondo cui quando è in corso un'azione della Magistratura, occorre tacere.

Zanatta, carta vincente **della Mobilgirgi**

Anche perché, così facendo, si evita di dire per ignoranza le castronerie che si sono lette su molti giornali in questi ultimi giorni. La squadra continua a fare la sua corsa, crede nello spareggio, in ogni caso c'è l'allargamento, e così la serie « A-1 » è garantita. Si sarà giocato un anno per niente.

IL BRINA ha saputo che nella « Pro-Keds », la quale giocherà a Rieti l'8 maggio, figurano Coder (ex-Caserta), Reason (ex-prova Scavolini), poi McDonald (ex-Boston Celtics) e Trapp (ex-Detroit Pistons). C'è caso che dopo l'8 maggio si aggiunga alla « mac-brigade » anche Earl Williams, colosso-Pregassona. Ma Pentassuglia vuole Jim Andrews.

BOB ZUFFELATO sarebbe stato l'uomo ad hoc per la China, che va constatando come in Italia non vi siano allenatori. Né rappresenta una soluzione il sistema di portarli via agli altri, perché chiuso un buco se ne apre un altro. Ma occorre dare ai big contratti di lungo corso. A San Giusto dicono che Marietta è da Nazionale. Ai triestini ha ricordato il grandissimo Novelli con un favoloso 5 su 5. Anche Groko è andato a mille. Con i due stranieri, il Groko resterà anche se potranno essere concluse le trattative col « sette piedi » della Louisiana. A Trieste erano peraltro in vacanza Paleari, Valenti e Fioretti, ma adesso si tratta solo di arrivare dignitosamente alla fine. Contro il Pagnossin la dignità è stata rispettata. Per Rieti si chiedono due arbitri « big », e non si dubita sulla civiltà dei reatini, perché i compagni di Vendemini non possono essere accusati di iniziative ad essi estranee, e dalle quali essi si sono dissociati.

L'HURLINGHAM ha protestato contro la turbativa d'origine forlivese che rischiava di togliere concentrazione a Lombardi. Nel calcio si sarebbe mossa la commissione d'inchiesta perché nell'ultima giornata è in programma Forlì-Trieste. Comunque contro la China i profumieri hanno dato gran prova di carattere. Lombardi aveva cacciato Jacuzzo. Il presidente Gorunni ha recuperato Jaco a poche ore dal cozzo. Dopo la vittoria sulla Scavolini è stata ufficializzata la partenza di Lombardi (e l'addio alle scene di Pozzecco). Lombardi è allenatore molto richiesto perché appartiene alla setta dei « pratici », che sono sempre più validi dei « teorici ». Bisogna ricordare che l'Hurlingham gioca senza Pirovano e Baiguera, e che malgrado questo ha violato Venezia ed ha ottenuto successi di prestigio.

IL BRINDISI sostiene che Cosatto e Roller sono molto peggiori dei pugliesi. Ha lanciato una sfida a napoletani e toscani per un concentramento di classificazione morale. I pugliesi vincerebbero facile, ma sarà inutile fare questa disfida perché anche Brindisi trarrà vantaggio dall'allargamento. Nel 1980, allarga oggi allarga domani, sarà in serie A anche Roccasecca dei Volsci e Civita Socchiellana.

LA SCAVOLINI è la grande delusa. Soprattuto Grasselli non ha mantenuto le promesse. Brewster e Ricardi hanno fatto il loro dovere, ma gli altri al momento buono sono rimasti nelle buchette. Però sono sportivi. Hanno scritto: « L'altra settimana, c'è stata dall'estero una grande carrellata sul calcio internazionale. Tutti avranno potuto constatare che, quando avviene un fallo, anche nel calcio lo si mostra tranquillamente al rallentatore. Forse che gli appassionati di basket non accettano quel che è pacifico anche per i tifosi del calcio? Sarebbe incredibile »! Però, per qualcuno è così.

Forlì, con Lombardi, ripartirà da zero. È andato benissimo Quercia, ottimo anche a Trieste. È andato forte anche Raffin, ma la formazione non è vincente. Convocando Dal Seno e Fabris, sembra che il CT voglia imbottire le squadre azzurre di elementi di squadre « beccanti ». Sono talmente filosofi, in Romagna, che si occupano del... Palasport di Milano. Dicono: « È nuovissimo, è stato appena inaugurato, si è annunciato in lungo e in largo che per determinate manifestazioni sarebbero stati disponibili tre o quattromila posti di « parterre », e adesso che l'occasione era venuta con la prospettiva dello spareggio tricolore del basket, si è scoperto che i gravoni non ci sono e bisogna procurarseli a pagamento a... Bergamo, Bologna o Varese ».

L'ultima giornata serve solo per Pagnossin e Brina, il « serve » si potrebbe anche cancellare, Naturalmente l'ufficio designazioni falserà gli esiti mandando i « big » in trasferta a quelle squadre che, per l'incontro di andata, avevano usufruito dei frilli. È così che si manipolano senza dar nell'occhio le classifiche.

I servizi sono di: **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Max Bocca** (Venezia), **Silvio Orti** (Torino), **Attila Frizzo** (Trieste)

SCAVOLINI
cucine componibili
La cucina con ottimi "ingredienti"
presenta

risultati e classifiche della qualificazione

TREDICESIMA GIORNATA
(penultima di ritorno)

PRIMO GRUPPO

Brina Rieti-Libertas Brindisi	75-63
Canon Venezia-Jollycolombani Forlì	95-83
Chinamartini Torino-Pagnossin Go.	90-88
Hurlingham Trieste-Scavolini Pesaro	84-74

ULTIMO TURNO (1 maggio 1977)

Pagnossin Gorizia-Libertas Brindisi
Scavolini Pesaro-Canon Venezia
Brina Rieti-Chinamartini Torino
Jollycolombani Forlì-Hurlingham Trieste

SECONDO GRUPPO

G.B.C. Roma-Cosatto Napoli	101-74
I.B.P. Roma-Snaidero Udine	108-98
Roller Firenze-Vidal Mestre	88-77
Emerson Genova-Sapori Siena	86-73

ULTIMO TURNO (1 maggio 1977)

Cosatto Napoli-Emerson Genova
Vidal Mestre-G.B.C. Roma
I.B.P. Roma-Roller Firenze
Sapori Siena-Snaidero Udine

CLASSIFICA
1. Gruppo

Canon	13	11	2	1146	1038	**22**	+ 8,3
Pagnossin	13	8	5	1069	1046	**16**	+ 2
Brina	13	8	5	1064	1073	**16**	— 0,7
Scavolini	13	7	6	1063	1072	**14**	— 0,7
Chinamart.	13	7	5	1200	1183	**14**	+ 1,3
Jollycol.	13	6	7	1184	1127	**12**	+ 4,3
Hurlingham	13	5	8	898	930	**10**	— 2,4
Brindisi	13	1	12	930	1125	**2**	—15

CLASSIFICA
2. Gruppo

Emerson	13	11	2	1086	1027	**22**	+ 4,5
I.B.P.	13	10	3	1127	993	**20**	+10,3
Snaidero	13	9	4	1136	1054	**18**	+ 6,3
Sapori	13	9	4	930	936	**18**	+ 3,3
G.B.C.	13	5	8	1055	1093	**10**	— 2,9
Vidal	13	4	9	1076	1078	**8**	— 0,1
Cosatto	13	3	10	914	1056	**6**	—10,9
Roller	13	1	12	952	1059	**2**	— 7,4

SECONDO GRUPPO

Il miracolo Emerson

La IBP è stata portata di peso in « A-1 ». Ha anche stabilito un record: gli arbitri Giuliano e Guglielmo (di Messina) hanno fischiato 40 tiri liberi a favore della squadra di casa, e uno — dicesi uno — a favore degli ospiti mestrini. Da notare che da due stagioni l'IBP è la squadra che commette più falli. Nel trionfo di Genova, c'è l'amarezza di Udine. Ma l'allargamento già deciso per salvare la squadra del consigliere Menichetti, c'è vantaggio anche per i friulani.

BORGHI ha vinto due volte. Ha vinto con la Girgi, ha vinto soprattutto con la Emerson. E ha vinto Genova. È salita in « A-1 », è stata la rivelazione dell'anno per pubblico e squadra.
Se qualcuno, nel « milieu » del basket, avesse detto qualche anno fa che Genova avrebbe dato un giorno diecimila spettatori ad un incontro della propria squadra, sarebbe passato per matto e ricoverato in manicomio! Invece, l'evento « incredibile » si è realizzato davvero. Battuto ogni record di affluenza a Genova per l'incontro Emerson-Snaidero. E una squadra di Genova — anche questa è una clamorosa novità —. Termina in testa a una classifica di Serie A.
Genova, beninteso, ha delle tradizioni, nella pallacanestro. Ma bisogna risalire nei decenni per ritrovare qualcosa di citabile, sia pure in tutt'altre proporzioni! Invece, da molti anni in qua, il basket a « Zena » vegetava, malgrado gli sforzi sempre benemeriti di pochi appassionati. Poi, dall'anno scorso, una progressiva « escalation ». E, da quest'anno, il « boom » clamoroso.

QUANDO si entra nell'immenso Palazzo della Fiera per un incontro di basket, lo spetacolo è unico: da un lato, infatti, il pubblico quasi non c'è.
Esiste una sola tribunetta capace di qualche centinaia di posti. Ma dall'altra c'è un muro umano che non ha riscontro in alcun altro campo di basket, e che ricorda per ampiezza ed imponenza la tribuna gremita di un grande stadio di calcio! Ebbene, con la Snaidero era quasi piena anche la tribuna lontana, quella solitamente semivuota!
Certo, i genovesi hanno « scoperto » il basket per i risultati di vertice della loro squadra. Ma bisogna aggiungere che un'opera intelligente e meticolosa è stata realizzata in campo promozionale ed organizzativo. E questo è merito indiscutibile dello specialista e sempre esperto Franco Tanelli. Merito dei tecnici — indubbiamente ben consigliati — è stato quello di aver scelto senza troppi indugi e tiremolla uno straniero di grande valore come Marquinho. Mentre l'arrivo dei Gualco, Carraria, Rusconi e Salvaneschi ha ricostituito un tessuto di gioco, sul quale è stato poi possibile innestare gli schemi di questo anno. Guido Borghi, dunque, non vide male quando scelse Genova per lanciare un suo marchio nel basket. Lui ha creduto in Genova; e la città ha risposto al di là di qualsiasi aspettativa. Così come la squadra ha fatto ben più del preventivabile, a tutto merito di un allenatore, Bertolassi, che non passa per... « mago », ma che non fa tante chiacchiere e parla coi fatti. La sua squadra, con la Sanidero, ha fatto il

L'incontro è terminato. Peterson molto sportivamente abbraccia Gamba

70% (!) nel tiro. Marquinho, oltre al 17 su 24 che per lui è abituale, ha rifilato sette stoppate. E Giancarlo Gualco quasi sveniva a constatare che l'Emerson aveva incassato un milione in più di Girgi-Sinudyne!!! Se si pensa che nel campionato di due anni fa c'è un borderò di 88.800 lire, è detto tutto.

Poi col Sapori si è coronata l'opera. Anche se il Sapori gioca vecchio e brutto, coi due giganti che ha, è sempre uno spauracchio. Ma Carraria ha dato una cancellata a Bovone, e i toscani non hanno mai fatto paura.
Così altre settemila persone hanno gioito per la promozione guadagnata con un giorno di anticipo, e dedicata a mò di regalo per il prossimo matrimonio del vice-allenatore Tanelli jr.
Il resto di questo campionato è tutta una roba da turarsi le nari per il mefitico puzzo. Quel che è successo a Napoli per la Cosatto in occasione della partita con la Roller, ha indignato anche i napoletani. Quel che è accaduto a vantaggio della IBP, lascia allibiti. Si, signori, nel campionato italiano succedono cose di questo genere. Bianchini, che è americanalogo ed è molto spiritoso, pare che abbia indicato in Acciari l'MVP della sua stagione. Ci sarebbe andata di mezzo la Snaidero (che ha le sue colpe, e si è fatta harakiri) ma l'allargamento sanerà ogni cosa, per cui siamo tutti in « A-1 », e va là che vai bene. Fleischer è bravo, ma è fatto a modo suo, e bisognerà cambiarlo. Melchionni è un fuoriclasse e va mantenuto. Giomo non vede l'ora di andarsene e bisognerà accontentarlo. Milani se facesse il giocatore sarebbe ottimo. Siccome fa il malato immaginario, rende la metà. Poi c'è da prendere un allenatore e in Italia — fatto un giro di orizzonte — a Udine hanno scoperto che non c'è. Per cui o si torna a Kristancic, oppure si va in America, visto che gli altri jugo non possono avere la tessera.
Menichetti ha salvato Firenze con l'allargamento. Nel campionato dell'esonero a Firenze hanno vinto lo scudetto. Avevano Formigli, che ora è tempestato di richieste da Cinzano, Chinamartini, Snaidero, Jolly. Gli rimproverano di non aver pensato a Holcomb che era libero e che lui doveva conoscere. Ma Formigli ribatte che la colpa non fu sua. Formigli fece un solo errore, a Livorno, e lo riconosce; ma per il resto non ha colpe specifiche.
Intanto, l'abbinamento (confermatissimo in caso di permanenza, anche a... tavolino, in serie A) vacilla e la squadra, in caso di retrocessione, minaccia di sfasciarsi (oltre ad americano e oriundo, partirebbe anche il promettente play Bettarini). Siccome la FIP ha deciso per l'allargamento, scontato il cambio dell'americano, mentre Bellotti sarà confermato. Incerto anche il futuro per il coach Raffaele. In tanto scoramento, l'unica gioia della prima vittoria nella seconda fase: troppo tardi... Ma per qual che serviva, questa seconda fase...

SE A NAPOLI trovano chi ha fatto la fattura alla squadra, lo scuoiano vivo. E la fattura alla squadra si è riverberata anche sulla sponsorizzante. Ormai l'allenamento principale consiste nel buttarsi in continuazione del sale dietro le spalle. Il miglior sistema di difesa è il « terque, quaterque ». Come manuale tecnico, vengono consultati solo la Smorfia e il Libro dei Sogni.

Perché i numero degli schemi, anziché chiamarli, è meglio giocarli al lotto.

RAGGIUNTA la salvezza, Curinga non si è preoccupato né punto né poco del risultato di Firenze. In fase di smobilitazione, il mini-coach biellese ha preferito vedere all'opera le forze più verdi, e, in verità, interessanti.
Una conferma di Pistollato, che è ormai una sicurezza: per le guardie (considerando, oltre a Della Costa e Borghetto, anche l'assente Facco) c'è solo l'abbondanza della scelta. Intanto a Mestre sperano che Porelli confermi il prestito dell'ottimo Generali (che giustamente Curinga non ha voluto rischiare a Firenze).
Delle altre non mette conto parlare. Sono scarse nei dirigenti, nei tecnici, nel parcogiocatori. Si salverebbe la GBC, che ha un buon manico, un ottimo Melillo, ma è condizionata da vecchie incrostazioni. Resta la gran fiammata di Genova, che adesso sarà presa per i fondelli perché Genova col suo miracolo-Emerson si è guadagnata la promozione sul campo e sarà perculeggiata perché daranno la promozione anche a coloro che non l'hanno guadagnata e che sono state superate. Il basket è proprio il campionato dei saltimbanchi.

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Maffeo Furlan** (Udine), **Giglio Fiore** (Firenze), **Marco Zena** (Genova).

Vidal

presenta la graduatoria dei tiri liberi nei due gruppi di qualificazione

PENULTIMA GIORNATA (24 aprile 1977)

Individuali

1. GRUPPO	%	2. GRUPPO	%
Brewster	**45 su 51 (88)**	**Melchionni**	**42 su 47 (89)**
Suttle	**45 su 52 (86)**	**Fucile**	**35 su 39 (89)**
Carraro	**46 su 56 (82)**	**Malachin**	**46 su 56 (82)**
Grocowals.	**53 su 92 (79)**	**Fleischer**	**53 su 66 (80)**
Cerioni	**37 su 48 (77)**	**Giomo**	**36 su 45 (80)**
Garret	**56 su 75 (74)**	**Stefanini**	**29 su 37 (78)**
De Vries	**54 su 77 (70)**	**Holcomb**	**109 su 141 (77)**
Sojourner	**49 su 70 (70)**	**Marquinho**	**90 su 116 (77)**
Monachesi	**27 su 39 (69)**	**Melillo**	**36 su 49 (73)**
Dordei	**24 su 35 (68)**	**Bovone**	**56 su 82 (68)**

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 35 tiri liberi.
Sequenza consecutiva: Brumatti 33 (record)

A squadre

1. GRUPPO	%
Canon	**167 su 226 (73)**
Pagnossin	**200 su 278 (71)**
Jollycol.	**169 su 237 (71)**
China	**199 su 285 (69)**
Scavolini	**182 su 271 (67)**
Hurling.	**115 su 172 (66)**
Brina	**155 su 238 (65)**
Brindisi	**141 su 242 (58)**

2. GRUPPO	%
Emerson	**220 su 289 (76)**
Snaidero	**217 su 297 (73)**
Cosatto	**216 su 294 (73)**
GBC	**141 su 203 (69)**
IBP	**264 su 394 (67)**
Sapori	**238 su 361 (65)**
Vidal	**190 su 304 (62)**
Roller	**182 su 307 (59)**

Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.

Sempre autolesionismo

Sembra che qualcuno goda
a rovinare con provvedimenti cervellotici
l'immagine del basket

Bombe innescate

UNA VOLTA il basket era lo sport del pubblico educato, civile. Adesso — deterioratasi la vita pubblica — anche nel basket il costume è peggiorato. Sembra tuttavia che si faccia di tutto, da parte degli « addetti-ai-lavori », per fornire del basket un'immagine ancor peggiore di quella che realmente è. A Genova, un gruppuscolo di malintenzionati raggiunse putroppo un arbitro: episodio deplorevole, incivile, selvaggio, diciamo anche barbaro, ma circoscritto. Eppre sembrò il giorno dopo che fosse successo il finimondo. Gli stessi stranieri, pur direttamente interessati, furono molto più contenuti di noi. Ingigantendo i fatti, si crea per imitazione spontanea il nascere della violenza su altri campi. Da Roma — per una faccenda che non la riguarda minimamente, e con una procedura che non trova riscontro in alcunché — la « Giudicante » ha provveduto a rinfocolare gli animi, rincarando la dose, quando avrebbe dovuto casomai chiedere tacitamente i referti per via burocratica (ammesso che le competa vederli) per poi eventualmente provvedere, sempre dato e non concesso che sia in suo potere di occuparsi di cose che non la riguardano. Invece, si è avuta l'impressione che qualcuno volesse mettersi in mostra, intervenendo chiassosamente in una faccenda non sua, al fine di sospendere una squadra da un'attività internazionale già finita da un pezzo! Giova al basket un simile comportamento? Per certo no! Ma si continua in questo andazzo!

PORELLI è contrario al secondo straniero. Lui fa gli interessi della sua società, ed ha ragione. Siccome è anche molto abile, organizza dei movimenti affiancatori per la sua posizione, che è di predominio. Egli non vuole — è ovvio — che gli altri la intacchino. Ricordare sempre che la più importante vittoria della Sinudyne di quest'anno è stata ottenuta non da Peterson, ma da Porelli, quando con riuscitissima azione deterrente riuscì a fare in modo che la Girgi non presentasse il cartellino di Rinaldi. Con Rinaldi, la Girgi avrebbe stravinto lo scudetto con largo anticipo. Adesso Porelli non vuole che le avvarsarie si rinforzino. Così gli stanno bene i « pronunciamenti » (certo ridicoli) dei Comitati Regionali, così gli sta bene la presa di posizione della — un tempo avversata — Associazione Giocatori. Anche ai «signori giocatori», del miglioramento del livello tecnico non frega un tubo! A loro frega soltanto di poter intascare dei quattrini. Certo, un brocco nostrano, se viene un secondo straniero, non gioca di sicuro, quindi non becca grana. Tutti dunque recitano la loro parte. Tutti, tranne gli « sponsor ». In questo esasperato gioco delle parti, noi li invitiamo ad uscire allo scoperto. Dicendo, per esempio: « Noi vogliamo che diventino competitive anche le Vidal, le Hurlingham, le Cosatto, le GBC della situazione. O ci date il secondo straniero, oppure arrivederci e grazie ». Dopodiché, saremo lieti di vedere dove andranno a prendere gli stipendi i giocatorelli dell'Associazione. Bravissimi nel corporatismo, non c'è che dire. Un po' meno bravi, ahinoi, nella tecnica individuale! Ma Porelli è manovratore molto abile. I dirigenti federali sono malleabilissimi. Dunque, è probabile che il « dotto-della-Dotta » la spunti. □

Emeriti sprovveduti

UN FOGLIO SOLITAMENTE bene informato svela l'esistenza di una « organizzazione » che tenta di collocare allenatori jugoslavi in Italia. Questi allenatori jugoslavi sono realmente bene organizzati. Senza una apposita organizzazione, i Nikolic, Novosel, Andrjassevic, Zeravica e compagnia non li conoscerebbe nessuno. Deve tuttavia trattarsi, sfortunatamente per loro, di una organizzazione (con sede — secondo altra fonte — in via Anjello a Milano) che è composta da emeriti sprovveduti perché evidentemente ignora che gli allenatori jugoslavi non possono ottenere la tessera in Italia. Ragion per cui Novosel e soci saranno bravissimi a scegliere gli schemi, ma nella scelta dell'organizzazione sono anch'essi dei principianti.

Per ora Novosel e soci dovranno accontentarsi di fare solo i consulenti. E non a tempo pieno.

presenta il giovane della settimana

Dopo le partite del 24 aprile
PLAYOFFS
BONAMICO (Alco)
Qualificazione
PRIMO GRUPPO
SCOLINI (Hurlingham)
Qualificazione
SECONDO GRUPPO
BOLZON (Vidal)

Questo non è il solito marchio!
E' il simbolo di un gruppo di aziende del mobile
che da anni sono al servizio della qualità.

Uomo-clarks: vince De Rossi

ELIGIO DE ROSSI ha virtualmente vinto il concorso UOMO-CHIAVE della CLARKS. Il suo vantaggio è ormai incolmabile. Ecco infatti la classifica generale dopo la 11.a giornata (Poule Finale): 1. De Rossi 53; 2. Marzorati 26; 3. Caglieris 17; 4. Rafaelli 15; 5. Bertolotti 11; 6. Ferello 11; 7. Ossola 11; 8. Morse 9; 9. Benatti 6; 10. Boselli D. 5; 11. Masini 5; 12. Brumatti 3; 13. Leonard 3; 14. Antonelli 2; 15. Bechini 2.

QUESTA E' invece la classifica generale in base alle differenze positive tra palle perse, recuperate ed assist: 1. De Rossi 56; 2. Marzorati 31; 3. Caglieris 21; 4. Rafaelli 17; 5. Ferello 13; 6. Ossola 13; 7. Bertolotti 12; 8. Patterson 12; 9. Leonard 10; 10. Morse 10; 11. Brumatti 9; 12. Jura 9; 13. Prato 9; 14. Driscoll 8; 15. Wingo 8.

Saper stare al proprio posto

I COMITATI regionali si sono pronunciati contro la concessione del secondo straniero. Meno male che, con il faro del nuovo Statuto, ogni settore avrebbe dovuto pensare ai cavoli suoi! Cosa c'entrino i Comitati Regionali col secondo straniero, lo possono spiegare solo quelle grandi teste che li dirigono. Sarebbe come se la Lega di Serie A desse un voto sui campionati di promozione! Ma ormai la federbasket è la federazione del caos! Ai comitati si potrebbe ricordare l'antica massima della federazione latina: « Sutor ne ultra crepidam ». Che in aramaico si traduce: « Offellée fa'l tò mestée ».

CUBA HA trovato in Morales (m. 2,12) un pivot mancino che segna parecchio.

Al clan Girgi piace il tricolore

MOBILGIRGI. Dopo la prima squadra, vittoriosa domenica scorsa a Bologna, è toccato anche agli allievi il grande onore di puntare il tricolore sulle maglie. Insomma un vero e proprio « successo-Girgi »...

JURA. Il fuoriclasse americano della Xerox ha rinnovato il contratto con la società milanese per altri due anni.

Tonno Alco
la nostra etichetta è il vetro

presenta
la graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

DOPO LA PARTITA DEL 24-4-'77

TOTALE TIRI (minimo 100)
Morse 133-211 63%; Bertolott 88-140 63; Iellini 64-105 61; Bariviera 115-191 60; Serra 65-108 60; Jura 135-231 58; Wingo 97-166 58; Marzorati 76-132 58; Meneghel 69-123 56; Driscoll 169-125 55; Della Fiori 94-173 54; Farina 74-137 54.

RIMBALZI OFFENSIVI
Jura 66; Wingo 59; Driscoll 43; Lucarelli 43; Patterson 43; Morse 38; Della Fiori 34; Leonard 33; Sutter 31; Serafini 30; Hansen 29; Polesello 27.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 127; Leonard 83; Driscoll 77; Wingo 73; Meneghin 67; Sutter 67; Patterson 60; Serafini 55; Della Fiori 53; Hansen 53; Bariviera 51; Morse 50.

TOTALE RIMBALZI
Jura 191; Wingo 132; Driscoll 120; Leonard 116; Patterson 103; Sutter 98; Lucarelli 91; Della Fiori 87; Morse 87; Meneghin 86; Serafini 85; Hansen 82.

PALLE PERSE
Jura 47; Caglieris 40; Meneghin 39; Driscoll 37; Sacchetti 37; De Rossi 36; Bariviera 35; Marzorati 34; Gergati G. 33; Leonard 30; Farina 29; Menatti 28.

PALLE RECUPERATE
De Rossi 38; Marzorati 38; Jura 32; Rafaelli 30; Morse 29; Bariviera 28; Caglieris 28; Meneghin 26;Driscoll 24; Leonard 23; Bertolotti 21; Della Fiori 18.

ASSIST
De Rossi 52; Caglieris 28; Marzorati 28; Jura 17; Driscoll 13; Ossola 13; Sacchetti 13; Benatti 9; Brumatti 8; Leonard 8; Meneghin 8; Rafaelli 8.

ALCO: la nostra etichetta è il vetro

Il panorama internazionale

STATI UNITI. Filadelfia-Boston 2-2; Washington-Houston 2-1; Los Angeles-Golden State 2-1; Portland-Denver 2-1. (Le serie continuano al meglio di 7).

JUGOSLAVIA. La Jugoplastika è campione, dopo aver vinto lo spareggio di Belgrado con la Bosna per 98 a 96. E' la seconda affermazione in campionato degli adriatici e fa seguito a quella ottenuta nel 1971. Stagione quindi centratissima per gli spalatini di Pero Skansi, perché era già in casa la Coppa Korac, conquistata nella finale-gialla di Genova.

BULGARIA. A Sofia interessante torneo internazionale. Coi bulgari, la Francia, la Polonia e Cuba. Ad ottenere i risultati più importanti sono stati i transalpini del nuovo corso, guidati da Pierre Dao (allenatore giovane e americaneggiante) e rinforzati dai naturalizzati. Fra di essi fa spicco Barry White, atleta non più giovane, ma sempre fortissimo. E dire che a Sofia non c'era l'altro ex-USA Bob Riley, che porterà ai « coqs » il vigore dei suoi 208 centimetri. La Francia ha perso da Cuba di un punto (84 a 85), ma ha fatto secchi i bulgari (97-91) e i polacchi (101 a 86).

SVIZZERA. Federale ufficialmente campione per il terzo anno consecutivo. Ha vinto 117 a 90 a Nyon con 47 punti di Johnson record stagionale: 72). Nella giornata alti bottini anche per Hasley (Pregassona): 50 e Jordan (Vevey): 53. Grande scontro quello di beneficienza tra Forst e Americani di Svizzera (128 a 112). Emerge ancora l'immarcescibile Sanford (29 punti), mentre Wingo (30) è stato premiato quale miglior uomo in campo.

BELGIO. Per il Torneo Internazionale di Liegi (29 aprile-1 maggio), con Francia, Germania e Olanda, i belgi schiereranno i due naturalizzati Bell (ex-americano di colore) e Nytrai (di origine magiara). Non ci sarà invece colui che in Belgio è ritenuto da anni l'MVP, il piccolo Etienne Geerts, chiamato nella Selezione Europea che affronterà a Belgrado la Jugoplastika, nella partita organizzata in onore di Rato Tvrdic, giunto al passo d' addio di una fantastica carriera.

SPAGNA. Archiviato il massimo torneo della « Liga » con la vittoria — more solito — del Real, è entrata ora in scena la Coppa.

Massimo Zighetti

I nostri Oscar

Segnalazioni per il « Super-Oscar » dell'Algida (partite per i primi quattro posti):

Italiani: Ossola, Antonelli, Marzorati, Bisson, Zanatta, Bonamico

Stranieri: Morse, Wingo, Leonard

B maschile

Questo torrone viene menato troppo a lungo

Trasferimenti matrimoniali

DON FRANCO, Rettore di San Gabriele, ha benedetto le fondamenta dell'erigendo Palazzetto di Roseto, dove sorgerà un'edicola con l'immagine del Santo Patrono del basket e con l'itinerario Roseto-San Gabriele. Il Palazzetto sorge sotto il segno dominante della lettera A (« A » come Abruzzo, come Serie A, e come ovviamente Aldo Anastasi).

LA FUSIONE Lazio-Banco Roma si farà; e il primo acquisto della nuova formazione capitolina sarà Alberto Scodavolpe, il quale al termine del campionato impalmera Lella Antonelli, figlia del presidente della Lazio. A Roma Scodavolpe avrà il posto in Banca e la casa gratis.

SMENTITO il passaggio al Latina di Pentassuglia, che anzi, se sarà deciso il secondo straniero, porterà al Brina Jim Andrews, l'americano di ghiaccio che militò per due anni nella Fag Napoli.

QUESTO interminabile campionato (finirà il ...20 giugno: ma si può?) preoccupa la Pintinox, che ha « semi-maturandi-sei ». Una « amichevole » di lusso ha gasato il Ferroli, che ha perso con scarto limitatissimo contro il Cinzano.

IL CONSIGLIO FEDERALE vuole qualificare la « B ». Basta con la schifezza attuale. Resteranno le squadre migliori, quelle attrezzate in tutto per aspirare alla « A ». Il resto, altrettanto benemerito, ma fuori posto, verrà riportato nella sua sede naturale. Magari la chiameranno « B-2 », ma sarà la « C », come adesso la « A-2 » è la « B ».

CONTINUA la marcia travolgente di Mecap e Pinti Inox nella poule di promozione alla serie A. Tanto per... cambiare, i « salesiarchi » hanno rifilato una quarantina di pappine ai mohicani (pardon, moizani) di Reggio Calabria.

UN PO' MENO sul velluto, invece, si trova l'allenatore vigevanese Pasini, che d'amblè, nel momento più delicato della stagione, si trova affiancato da un consigliere tecnico nella persona (pur validissima) dell'ex coach dei « plavi » Novosel.

CONVINTE vittorie casalinghe per Sarila (girone A) e Caserta (C) rispettivamente con Ferroli e Virtusimola. Scontate le affermazioni di Pinti e Mecap nei rispettivi gironi, ora la lotta è concentrata tra queste quattro squadre, per le due piazze d'onore.

SITUAZIONE più confusa nel girone B, dove può ancora succedere di tutto. E' caduta la capolista Rodrigo a Pordenone, contro la Postalmobili di Pellanera. Vittoria sofferta del Bancoroma con la Barcas, che vede così assottigliarsi sensibilmente le proprie possibilità di giungere ai « gironcini » di finali.

IL BANCOROMA era all'inizio della stagione sullo stesso piano delle migliori. Poi ha giocato tutto l'inverno con formazioni di calibro zero, ed è sceso di quota. Nel basket succede sempre così. Pertanto adesso perde. Però a Pordenone si è egregiamente comportato, e il partitone c'è stato tutto. Del resto ha tremato anche il Pintinox a Carassia, dove i salesiarchi l'hanno scapolata per un solo punto. Punteggi tanto incerti che perfino il Ferroli ha vinto di un'incollatura sul campo reggino di Moizo. Nessun problema invece per Chieti che per il suo torneo di fine giugno avrà la nazionale B e (chissà) forse il Real.

Daniele Pratesi

Lealtà Alco: vince Sinudyne

CONCLUSI i playoffs, la vittoria è andata alla Sinudyne con p. 50, davanti a Cinzano e Girgi 46, Forst e Xerox 44. Ancora in corso gli altri due campionati, ecco la classifica. **Primo gruppo:** Hurlingham e Jolly 62; Pagnossin e Chinamartini 60. **Secondo gruppo:** Emerson 56, Snaidero, Vidal 54, GBC e Roller 50.

PINTI INOX

presenta

i risultati della Poule A

ANDATA

GIRONE A RISULTATI **(1. di ritorno):** Pinti Inox-Viola RC 110-72; Sarila-Ferroli 71-50. CLASSIFICA: Pinti Inox 8· Sarila 4; Ferroli 4; Viola RC O. PROSSIMO TURNO (domenica 1 maggio) Ferroli-Pinti Inox; Viola RC-Sarila.

GIRONE B - RISULTATI **(1. di ritorno):** Banco Roma-Barcas 84-77; Pordenone-Rodrigo 81-76. CLASSIFICA: Rodrigo 6; Banco Roma 4; Pordenone 4; Barcas 2. PROSSIMO TURNO: Barcas-Pordenone; Rodrigo-Banco Roma.

GIRONE C - RISULTATI **(1. di ritorno):** Juve Caserta-Virtus Imola 88-64; Mecap-FF.AA. (r.n.p.) CLASSIFICA: Mecap 6; Juve Caserta 4; Virtus Imola 4; FF.AA. 0. PROSSIMO TURNO: FF.AA.-Juve Caserta; Virtus Imola-Mecap.

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

A femminile

Geas campione, GBC spavaldo, Teksid big

Troppe squadre materasso

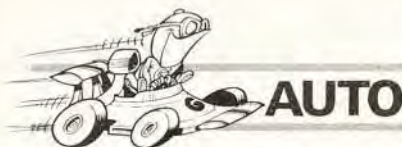
DICE: « La donna latina è diversa per costituzione dalle slave e dalle nordiche, ma come si spiega allora il fenomeno CUC, od anche il Geas, e quelle nostre giocatrici che possono pur competere con le valchirie dell'Est? ». Si spiega col fatto che dieci-dodici ragazze fuori della norma si possono anche trovare, ma l'annotazione di base resta valida: la donna latina, in genere, ha caratteristiche razziali delle quali è assurdo non tener conto nell'impostazione del gioco. Poi, se ci si imbatte in « fenomeni », tanto di guadagnato.

ALLA ADDARI (Cagliari) è andato il « Premio Dimenticanza » (insieme con Giustarini per i maschi) in quanto non è mai stata presa in considerazione, nel passato, per alcuna convocazione. Nelle rappresentative giovanili (anche maschili) vengono invece convocati talvolta degli elementi dei quali a poca distanza di tempo non si sente più parlare.

Ve la ricordate la lunghissima Guendalina americana che provò per il Geas? Gioca ancora, e la sua squadra si è classificata seconda nel donnesco campionato USA.

LIDIA GORLIN infallibile lunettara a Bologna. Dieci su dieci è un bell'andare. Korwin si era svegliato troppo tardi e non aveva potuto raggiungere le sue pupe. Brave lo stesso. Ma quella signora Plia, tanto è generosa, quanto inconsistente. Se si pensa che la Standa, la quale aveva battuto il Teksid a Torino, è stata poi sommersa dal Geas, bisogna riconoscere che in Italia c'è una sola squadra, l'eternamente scudettata combriccola delle maumareidi.

MA COS'HA questo Teksid? Avrebbe molto, se non tutto, per essere grande. Invece si appisola spesso e volentieri. Si trova di fronte una Standa che non fa un « cambio » che è uno, e becca in casa per dieci. Delle torinesi hanno segnato solo in quattro: neppure la Piancastelli ha messo! E non ha messo la Franchino, non hanno messo le rientranti Consiglio e Melon!

DOMANDA alla Lega-donne: cosa servono, quale utilità hanno, a chi giovano certe squadre in « A »? Bari e Comense non sarebbero più utili a se stesse e agli altri in campionati meno impari al loro valore? Il **« Guerin Basket »** ha suggerito a « Rosso Malpelo » di invitare il Geas ad una tournée in Asia e in California. A Sesto si sta vagliando l'offerta molto appetita. Un mese di sogno. Ma dice Maumary: « Come si fa, con gli impegni azzurri che hanno le ragazze? ». Il Geas ha invece accettato di spostare al 3 maggio l'incontro col Teksid per giocarlo in TV e dare così accademia di basket donnesco. □

Il monologo Alfa

VITTORIO BRAMBILLA, pilota monzese, ha fatto il profeta in patria vincendo sul circuito stradale di Monza il Trofeo Caracciolo, seconda prova del Campionato Mondiale vetture Sport. Brambilla, al volante di una Alfa Romeo 33 SC 12, ha letteralmente dominato la gara, favorito tuttavia dal ritiro di Arturo Merzario (sempre su Alfa 33), il suo maggior avversario. Una gara a senso unico, dunque, che consolida nettamente la posizione della Casa lombarda al primo posto della classifica generale e che dimostra chiaramente, nell'ambito delle vetture Sport, che l'Alfa Romeo non ha veramente rivali. Unica macchina che, in attesa del rientro delle Porsche a Le Mans, può in misura peraltro piuttosto limitata contrastare lo strapotere dell'Alfa è apparsa l'Osella che con Francia-Artina e Tesini-Gianfranco, ha conquistato rispettivamente il secondo e terzo posto. Questa la classifica generale dopo le due prove di Mondiale: 1. Alfa Romeo punti 40; 2. Osella 30; 3. Lola 16; 4. Chevron 13; 5. McLaren 10.

Barazzutti nono nel WCT

CORRADO BARAZZUTTI, battendo in finale per 7-6 6-0 lo statunitense Eddie Dibbs, ha vinto il Torneo Internazionale di tennis di Charlotte. Il ventiquattrenne tennista italiano ha colto così la sua prima vittoria, da due anni a questa parte, nel campionato WCT. Il successo di Barazzutti è maturato nel primo set che entrambi i tennisti hanno giocato prudentemente cercando di sfruttare gli errori dell'avversario piuttosto che imporre il proprio ritmo. In vantaggio per 5-3, l'italiano ha poi dovuto cedere due « games » a Dibbs e far quindi ricorso al « tie-break » per aggiudicarsi il set. Con la vittoria nel Torneo di Charlotte, Barazzutti si è portato al nono posto nella classifica del WCT e sarà quindi il primo dei non qualificati per la finale che si disputerà a Dallas.

HOCKEY SU PISTA. Questi i risultati dell'ultima giornata di andata del campionato di Serie A: Goriziana-Fauler 7-6; Grosseto-Follonica 1-8; Lodi-Breganze 2-2; Novara-Giovinazzo 10-7; Pordenone-Trissino 10-4. Questa la classifica: Novara punti 16; Pordenone 14; Viareggio e Follonica 13; Fauler e Giovinazzo 12; Breganze e Goriziana 11; Trissino 9; Lodi 8; Monza 7; Grosseto 4.

BRAMBILLA FotoAnsa

BASEBALL: l'imperativo è: «Sopravvivere!»

EVVIVA! Il campionato è partito con tanti auguri che, di qui a qualche mese, non si debba parlare del baseball come di uno sport che non ce l'ha fatta a decollare dopo aver fatto sperare appassionati e tifosi. E' partito il campionato con una grossa sorpresa (la sconfitta della Germal a Firenze) ma è una sconfitta che non conta giacché, in questa prima fase, si può anche perdere senza per questo rischiare alcunché: potenza della formula voluta dalla Federbeneck per tenere assieme un campionato che perde davvero i pezzi per la strada. La genesi di questo torneo è stata delle più avventurate: la crisi economica in atto si è ripercossa anche qui con gli sponsor che fuggivano come lepri inseguite da un branco di segugi. Alla fine, però, dieci squadre che accettassero di scendere in campo si sono in qualche modo trovate e, dopo averle divise in due gironi (campionato zoppo, quindi), gli si è detto: adesso giocate una prima fase al limite delle tre partite settimanali. Alla fine, le prime tre di ogni girone si metteranno assieme e, ancora a tre partite la settimana, si giocheranno il titolo mentre le restanti quattro, a due partite la settimana, si disputeranno la Coppa Italia. Con tanti saluti a chi sostiene che un campionato deve cominciare a finire secondo la stessa formula! Ad ogni modo, di fronte ai problemi che il baseball italiano si trova a dover risolvere, quello della formula è tra i minori. Delle due fasi si è detto: alla fine della prima, c'è da giurarlo, troveremo qualificate per la fase finale Biemme, Germal, Derbigum, Colombo, Amaro Harry's e Firenze: e sarà qui — si spera — che il campionato comincerà a vivere. Anche se il traguardo primo non è vivere ma... sopravvivere.

s. g.

LA SECONDA SQUADRA bolognese, quest'anno, sarà la Malaguti il cui sponsor, Tonino Malaguti (a sinistra) è stato premiato in occasione della presentazione della squadra nella sede della Casa motociclistica

Girone A: Biemme-Bollate 9-7, 12,3, 10-4; Firenze-Germal 0-12, 1-9, 15-8. Ha riposato il Piemonte.
Girone B: Grosseto-Derbigum 7-10, 5-8, 5-8; Anzio-Amaro Harry's 8-7, 1-2, 9-11. Ha riposato la Colombo Nettuno.

CLASSIFICA
Girone A: Biemme 1000, Germal 666, Firenze 333, Bollate 0.
Girone B: Derbigum 1000, Amaro Harry's 666, Anzio 333, Grosseto 0.

SUBBUTEO: L'ITALIA TRAVOLGE MALTA

SI E' SVOLTO a Reggio Calabria l'incontro internazionale amichevole subbuteo tra la rappresentativa italiana e quella di Malta, che ha visto i nostri giocatori prevalere nettamente con otto vittorie ed un pareggio. Le due squadre erano così composte: Italia: Lo Presto (Reggio Calabria), Trovato (Napoli) e Beverini (Genova-Pegli); Malta: Barbara, Apap e Fenech. Ancora una volta si è distinto il campione d'Italia, Stefano Beverini, veramente superlativo nel gioco al volo, che ha strappato applausi al numerosissimo, entusiasta pubblico presente. Positivo anche il comportamento dei due esordienti, il napoletano Trovato e il reggino Lo Presto: quest'ultimo particolarmente ha messo in mostra un gioco veloce ed incisivo.
Alla manifestazione, che ha avuto il patrocinio del Comune di Reggio Calabria, ha presenziato il sindaco della città, Luigi Aliquò, e l'assessore alla pubblica istruzione Carlo Curatola. Perfetta l'organizzazione curata dai locali dirigenti della F.I.C.M.S., Giuseppe Napoli e Mario Del Pozzo. In chiusura si è svolta la premiazione, con l'assegnazione della Coppa Assessorato Provinciale Turismo, della Coppa Assessorato alla Pubblica Istruzione di Reggio Calabria.

Il pianeta Baker

STEVE BAKER ha letteralmente dominato su Yamaha 750, il GP di Spagna, valevole per il campionato mondiale 750 ed ora guida la classifica iridata davanti al connazionale Kenny Roberts. Piuttosto preoccupanti, invece, le condizioni fisiche di Johnny Alberto Cecotto che sul circuito spagnolo (come già a Le Castellet in Francia) ha accusato dolori ad un orecchio con conseguenti fenomeno di labirintite (perdita dell'equilibrio).

CICLISMO: è nato un... Hinault

BERNARD HINAULT, ciclista francese, ventiduenne s'è aggiudicato la Liegi-Bastogne-Liegi, ad appena due giorni dal magnifico successo conseguito nella Ganol-Wevelgem. Hinault è il nuovo asso francese, su di lui infatti, dopo la delusione Thevenet, vertono le speranze per un rilancio del ciclismo gallico. Nulla da fare per De Vlaeminck che s'è dovuto accontentare del quarto posto. Questo l'ordine d'arrivo: 1. Hinault; 2. Dierickx; 3. Thurau; 4. De Vlaeminck; 5. Maertens; 6. Merckx; 7. Verbeeck; 8. Pollentier; 9. De Witte; 10. Bruyere. Questa la classifica della Coppa del Mondo a squadre: 1. Brooklyn punti 50; 2. Frisol-Gazelle 39; 3. Flandria e Raleigh 35; 5. Ijboerke-Colnago 23; 6. Maes 22; 7. Gitane-Campagnolo 19; 8. Sanson 9; 9. Bianchi-Campagnolo e Ebo-Superia 7.

HINAULT e DIERICKX FotoAnsa

PALLAMANO. Questi i risultati dell'8.a giornata del girone di ritorno: Royle-Mercury 23-15; Naddeo-FF. AA. 31-32; Duina-Firs 24-16; Bolzano-Modena 18-16; Teramo-Forst 25-17; Volani-Mokamag 25-17. Questa la classifica: Duina punti 36; Volani 34; Firs e Royale 28; Forst 23, Bolzano 19; Mokamag, Teramo e Mercury 13; Naddeo 10; FF.AA. 8; Modena 6.

Programmi della settimana da giovedì 28 aprile a mercoledì 4 maggio

VENERDI'

RETE UNO

17,20 PAESE CHE VAI...
In Studio Sabina Ciuffini

20,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE
« Mogli annoiate ». Telefilm con Angie Dickinson, Earl Holliman, Charles Dierkop, Bob Crane. Regia di Alvin Ganzer

21,35 TAM TAM
Attualità del TG 1

22,20 SCENA CONTRO SCENA
Rassegna dello spettacolo d'oggi. In studio Enza Sampò

RETE DUE

14-14,15 CICLISMO
Giro delle Puglie: arrivo a Martina Franca. Telecronista Giorgio Martino

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Mistero buffo ». Scritto e interpretato da Dario Fo con Franca Rame. Collettivo Teatrale La Comune

22,10 PIUME IN PALCOSCENICO
Varietà-inchiesta

Sicuramente
incontrerete la persona ideale per un
matrimonio felice
con la rivista legalmente autorizzata LA FAMIGLIA. Richiedetela con fiducia inviando nome, cognome e indirizzo in busta chiusa. Contiene proposte matrimoniali serie e vantaggiose. **Vi sarà inviata riservata, senza spese e sigillata.** Si garantisce ASSOLUTA MORALITA' e RISERVATEZZA.
LA FAMIGLIA
Via Stradivari, 1 - 20131 Milano
Allegare L. 800 in francobolli per spese postali

CERCATE LAVORO?
AVETE TEMPO LIBERO?
DESIDERATE GUADAGNARE?
Ordinate oggi stesso a:
EDIPOSTAL REGAL
Via Stradivari 1
20131 Milano
il Periodico autorizzato contenente centinaia offerte impiego, anche nel tempo libero, domicilio; ovunque residenti!
Assicuriamo invio immediato

Benetti e Boninsegna... aspettando il Bilbao

SABATO

RETE UNO

17-18,30 APRITI SABATO
Un programma in diretta di Sergio Dionisi, Paolo Frajese, Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduce Paolo Frajese

20,40 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
Appunti sul teatro di rivista di Costanzo, Falqui, Landi, Marchesi e Verde. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Coreografie di Gino Landi. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Regia di Antonello Falqui.

21,50 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco

22,40 PRIMA VISIONE
Presentata dall'ANICAGIS

RETE DUE

15-17 EQUITAZIONE
Concorso Internazionale di Piazza di Siena. Telecronista Alberto Giubilo

19,15 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis

20,40 LA MIA VITA
Dal romanzo di A.P. Cechov. Sceneggiatura di V. Dolin. Seconda puntata.

21,50 IL FIGLIO DELLO SCEICCO
Per il ciclo dedicato a Rodolfo Valentino. Con Rodolfo Valentino, Vilma Banky, George Fawcett, Montagne Love, Karl Dane, Bull Montana, Binunsky Hyman.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta, Corima, Paolini, Silvestri condotta da Corrado con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna

14,05 NOTIZIE SPORTIVE

14,30 DISCO RING
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Antonio Moretti

15,20 ATTENTI A QUEI DUE
« L'aquila di bronzo ». Telefilm con Tony Curtis e Roger Moore. Regia di Leslie Norman

16,20 NOTIZIE SPORTIVE

16,45 A MODO MIO
Appuntamento della domenica a cura di Leone Mancini e Alberto Testa. Condotto da Memo Remigi. Regia di Gian Carlo Nicotra

17,55 NOVANTESIMO MINUTO
Prima edizione

18,35 NOVANTESIMO MINUTO
Seconda edizione

19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A

20,40 CHIUNQUE TU SIA
Originale televisivo di Enrico Roda con Giuseppe Pambieri, Maria Grazia Spina, Paola Pitagora, Magda Mercatali e Fabrizio Capucci

22 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti (parzialmente a colori) sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi. Regia di Giuliano Nicastro. Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli

RETE DUE

13,30-17,55 L'ALTRA DOMENICA
Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore. Collaborazione di Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo). Regia di Enzo Tarquini

13,30-16 SPETTACOLO
Da New York concerto rock della Average White Band. Da Roma presentazione di nuovi cantautori italiani. Da Parigi un servizio sul Caffè-teatro. Da Roma servizio sui giovani e la musica seria (da camera e sinfonica). Da Londra appunti critici sulla Regina Elisabetta. Da Los Angeles servizio di Isabella Rossellini su Savanah Band.

16-17,55 SPORT
Ciclismo: Giro di Romagna, telecronista Giorgio Martino. Motonautica: da Piacenza campionati italiani. Golf: da Monticello Open Internazionale. Pallacanestro: da definire (partita della poule di qualificazione).

18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B

19 GLI INAFFERRABILI
« Rapimento a sorpresa ». Telefilm con Gig Young, Charles Boyer e Susan Strasberg. Regia di Lewis Allen

20 DOMENICA SPORT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo

20,40 QUE VIVA MUSICA!
Canzoni, spettacolo e artisti dell'America Latina. Quinta ed ultima puntata. Cuba: « La gioia di cantare » a cura di Gianni Minà e Ruggero Miti

21,40 TG 2 - DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi

LUNEDI'

RETE UNO

20,40 ANASTASIA
Film del regista Anatole litvak con Ingrid Bergman, Yul Brinner, Helen Hayes, Akim Tamiroff, Martita Hunt

22,25 BONTA' LORO
In diretta dallo Studio 11 di Roma
Incontro con i contemporanei. In Studio Maurizio Costanzo

RETE DUE

20,40 IL CAVALIERE DI MAISON ROUGE
Sceneggiato di cappa e spada. Quarto episodio

MARTEDI'

RETE UNO

20,40 PERICLE PRINCIPE DI TIRO
Di William Shakespeare, traduzione di Goirgio Albertazzi con Giorgio Albertazzi, Emilio Bonucci, Bianca Toccafondi

22,25 ORIGINI E SVILUPPI DELLA CIVILTA' DELL'ISLAM

RETE DUE

15-17 PALLACANESTRO FEMMINILE
Teksid - GEAS - Da Torino.

21,30 CHE COSA E' SUCCESSO TRA MIO PADRE E TUA MADRE?
Film di Billy Wilder con Jack Lemmon, Juliet Mills, Pippo Franco e Franco Acampora.

MERCOLEDI'

RETE UNO

20,40 VIAGGIO IN 2 CLASSE
Di Nanny Loy, Giorgio Arlorio, Fernando Morandi. Quinta puntata

RETE DUE

20,30 CALCIO
Incontro di andata per le finali di Coppa Uefa tra Juventus-Atletico Bilbao. Telecronista Nando Martellini

a cura
di **Filippo Grassia**

SERIE A MASCHILE - La Federlazio ha conquistato virtualmente il titolo di campione d'Italia

E' una «questione» meridionale

LA FEDERLAZIO è virtualmente campione d'Italia: per la seconda volta, quindi, nell'arco degli ultimi tre anni (oltre che in assoluto) lo scudetto premia la squadra romana ed « emigra » al di là della linea gotica che, per quasi trent'anni, ha delimitato il centro-nord. Il fatto poi che il titolo tricolore avrebbe potuto approdare a Catania evidenzia a sufficienza il costante ampliamento dell'area di vertice. E' l'attuale, un campionato di transizione perché ha premiato, probabilmente per l'ultima stagione, la classe cristallina di coloro (Mattioli, Nencini, Salemme) che hanno caratterizzato l'ultima epoca del volley italiano sotto il profilo tecnico e della personalità. Numerose sono, infatti, le forze nuove e giovani che emergono in periferia e che hanno già cominciato a porre in discussione la « leadership » dei fuoriclasse più anziani. Il che costituisce un indubbio fatto positivo poiché il movimento della pallavolo italica diviene davvero nazionale coinvolgendo il meridione e le isole (Sicilia soprattutto).

IL CONFRONTO di Roma ha indirizzato verso il palasport di viale Tiziano (discretamente gremito: oltre duemilacinquecento spettatori) le attenzioni degli appassionati di tutta Italia grazie anche alla ripresa diretta irradiata sulla Rete 2. Ne è scaturita una partita che non ha attinto, dal lato tecnico, gli alti vertici emersi sotto il profilo tattico ed emozionale: la Federlazio si è affermata perché si è dimostrata più « squadra » del Paoletti: possiede, inoltre, una « rosa » più ampia ed un superiore coefficiente di classe: a garanzia di una superiorità che s'è evidenziata in modo lampante nei due sets iniziali quando i siciliani hanno sbagliato oltre ogni più pessimistica previsione. Il Paoletti avrebbe potuto impensierire i laziali solo in virtù d'una prova perfetta in ricezione che avrebbe permesso loro di eseguire lo schema preferito dei catanesi (veloce in « zona tre ») e, quindi, di attaccare con buone possibilità di successo lo stratosferico muro centrale dei laziali. E' accaduto, invece, che il Paoletti ha accusato contemporaneamente una ricezione semplicemente disastrosa e la mediocre prestazione del suo regista principe, Koudelka. Dall'altra parte la Federlazio s'è mostrata meritevole del successo a muro ed in copertura più che in attacco dove i soli Di Coste e Squeo si sono espressi al meglio; incolori, e pur sempre sufficienti, invece, le prove di Nencini e Salemme. Ad uno spento Koudelka e ad un Alessandro sotto tono s'è contrapposto un Mattioli sempre preciso e pulito negli interventi. Di qui un break iniziale (2-0 per la Federlazio in 25') che ha deciso le sorti dll'incontro. Eppure il Paoletti, con una reazione degna del suo blasone e delle sue giuste ambizioni, è riuscito a fare vacillare la sicurezza dei capitolini, tanto che ha avuto a disposizione la palla per raggiungere la parità. Sono stati Greco e Nassi a scuotere i compagni nel corso del terzo parziale che pure sembrava avviato a ripetere l'andamento dei sets precedenti poiché la Federlazio s'è trovata in vantaggio per 10-7. Una ricezione migliore, ha permesso a Koudelka (in ripresa) e ad Alessandro (piuttosto falloso) di costruire azioni offensive veloci ed incisive, in grado di anticipare e di aggirare i muri avversari.

LA REAZIONE ospite non ha fatto i conti, però, con colui che, a ragione, può considerarsi lo schiacciatore principe di questa stagione: Claudio Di Coste: il ventitreenne « grattacielo » (è alto 206 cm) del volley nostrano che schiaccia tranquillamente a quote irraggiungibili per i muri avversari. E' stato lui, assieme al redivivo Nencini, a « chiudere » una partita le cui prospettive sembravano favorevoli agli ospiti in rimonta, anche per motivi di pretto ordine psicologico. Il Paoletti ha perso il quarto set non tanto per non avere sfruttato a dovere l'unico set-ball a disposizione, quanto per non essere riuscito ad incrementare il vantaggio sul 12-9 in proprio favore: quattro volte i siciliani sono andati alla battuta e, in altrettante occasioni, hanno letteralmente sprecato la palla. Rammento, al proposito, una battuta sbagliata e due pallonetti suicidi (entrami terminati in rete) di Koudelka e Greco. Con la conseguenza logica di favorire gli attacchi laziali che non hanno perdonato tanta sbadataggine.

QUASI ottimale l'arbitraggio di Catanzaro e Borgato che costituiscono coppia di rango: la migliore ipotizzabile, almeno sul piano teorico. Il primo ha diretto con la sagacia che gli deriva dall'esperienza e dalle non comuni capacità: ha anche mostrato cosa significhi un « arbitraggio europeo ». Il secondo, davvero preciso in ogni occasione, ha confermato le sue già conosciute doti, che può meglio esprimere da « primo ».

KLIPPAN DI NUOVO « GRANDE ». Il nuovo successo del Klippan, questa volta ai danni del Casadio, ha rilanciato la formazione torinese nell'area di vertice: i pronostici della prossima stagione non potranno non tenere conto della maturazione di questa formazione il cui livello tecnico-tattico è lievitato notevolmente in tempi brevissimi. Il che è accaduto non appena il duo Prandi-Leone ha potuto avvalersi della « rosa » al completo. Il Casadio non è letteralmente esistito: è sempre stato, infatti, in cospicuo svantaggio: 2-6 e 5-11 nel primo set; 0-1 in quello successivo; 0-5 e 6-10 nella terza ed ultima frazione di gioco. S'è salvato il solo Errani in un marasma di errori che hanno coinvolto, in particolare, ricezione e muro.

ZARZIKY AL POSTO DI BALIELLO. A Padova, la Dermatrophine ha conosciuto una sconfitta pesantissima, il cui ultimo precedente risale esattamente a tredici mesi or sono quando, con identico punteggio, la Federlazio passò al Tre Pini. Al di là del risultato (patavini sconclusionati, modenesi eccellenti) fa notizia la decisione prospettata da Baliello di lasciare la direzione della prima squadra per dedicarsi completamente al settore giovanile. A chi, quindi, la panchina della Dermatrophine? La logica parla in favore di Zarziky che può rimanere in Italia altri due anni e che ha dimostrato di possedere cospicue capacità al riguardo. Lascia perplessi, perciò, il fatto che il direttore sportivo Dan si avvii a compiere un viaggio in Cecoslovacchia alla ricerca d'un giocatore.

IPE: CANTO DEL CIGNO. I giovani hanno tradito Paolo Guidetti nel confronto che ha opposto l'Edilcuoghi all'Ipe Parma di Adriano Guidetti che s'è aggiudicata le uniche due partite della « poule scudetto »» proprio contro la... generosa formazione del fratello. Dei padroni di casa ha entusiasmato Barbieri e non ha deluso il solo Padovani: irriconoscibili gli altri. Con qualche patema e per gli impegni della nazionale junior a Perpignano che annovera tra le sue file i tre più interessanti « gioielli » della formazione sassolese. Di rilievo, in campo avverso, la prestazione di Belletti che ha così riscattato un paio di opache prove precedenti.

TROFEO FEDERALE. Senza sussulti i due gironi del Trofeo Federale: nel gruppo A il Milan, sia pure al limite dei cinque sets, ha mantenuto l'imbattibilità a Trieste contro la locale Novalinea che deve così accontentarsi della piazza d'onore. Nella lotta per la salvezza appaiono spacciate Gargano, Cedas e Spem Faenza che vantano quattro punti di distacco dal Grassi, vittorioso sul pugnace Gargano. Nell'altro girone continua la lotta a distanza fra le coppie Lubiam-Cus Catania (per il secondo posto) e Cus Firenze-Palermo (per la salvezza). Nel primo caso svolgerà un ruolo fondamentale il quoziente set; nel secondo appare decisivo il confronto diretto in programma proprio al termine del campionato. □

presenta

le cifre del concentramento finale della serie B maschile

GIRONI DI QUALIFICAZIONE

Gruppo A

Cus Trieste - Avis Foiano	3-0	(15-10 15-10 15-7)
Avis Foiano - Jacorossi	3-1	(6-15 15-11 15-10 15-8)
Cus Trieste - Jacorossi	3-1	(17-15 9-15 15-13 15-8)

Gruppo B

Cus Bologna - Tombolini	3-1	(15-12 10-15 18-16 16-14)
Cus Bologna - Esa Palermo	3-1	(11-15 15-10 15-7 15-5)
Tombolini - Esa Palermo	3-2	(7-15 15-4 11-15 15-6 15-10)

SEMIFINALI

Cus Trieste - Tombolini	3-0	(15-7 15-12 15-9)
Cus Bologna - Avis Foiano	3-1	(15-7 7-15 15-6 15-11)

FINALE

Cus Trieste - Cus Bologna	3-2	(15-0 3-15 14-16 15-13 15-7)

Il **Cus Trieste** è promosso in « A1 »; le altre cinque squadre disputeranno la « A2 ».

ALESSANDRIA
Via Palermo, 36
Telef. (0131) 51.286

FROSINONE
Via Licinio Refice, 28
Telef. (0775) 81.104 - 81.283

GENOVA
Corso Carbonara, 10/a
Telef. (010) 28.39.21 - 6 linee

NAPOLI - BARRA
Via delle Industrie, 14
Telef. (081) 75.23.214 - 75.23.922

TORINO
C.so Casale, 156 bis
Telef. (011) 83.60.36 7-8

»»

SERIE B MASCHILE

Il Cus Trieste sul podio

IL CUS TRIESTE di Dragan e Tiborowski è meritatamente in « A1 »: ha conseguito l'ambito traguardo con una serie continua di apprezzabili prestazioni: alla base di questo successo — è doveroso sottolinearlo subito — sussiste l'organizzazione che la società alabardata si è data a partire da questa stagione. Degno rivale degli universitari giuliani è risultato il Cus Bologna che Zanetti (complimenti!) ha condotto ad un invidiabile livello di gioco. Sorpresa positiva del concentramento finale è stato l'Alvis Foiano di cui il suo vice presidente Alvelli ci aveva parlato in termini fin troppo pessimistici. I toscani hanno avuto il grande merito di agguantare le semifinali incrociate dopo avere eliminato lo Jacorossi. Che rappresenta, a sua volta, il protagonista alla rovescia di questo girone finale. Il Tombolini, che ha giocato al 70% del proprio potenziale rendimento, ha compiuto, comunque, la sua parte deludendo solo chi, per passione ed entusiasmo, aveva troppo presunto. Eccellenti pure l'ESA Palermo che ha ceduto d'un soffio ai lauretani nei gironi di qualificazione evidenziando fondamentali precisi ed un collettivo di ampie prospettive. In sintesi, al di là del successo finale del Cus Trieste, il concentramento romano ha palesato un equilibrio di valori che alla vigilia non poteva presumersi per la mancanza di incontri diretti. Le stesse previsioni del « giorno prima » hanno condizionato alquanto le prove di Jacorossi e Tombolini che hanno perduto le loro prime partite anche per un eccesso di sicurezza: illogica, forse, ma umanamente istintiva e sensabile. A dimostrazione — nel caso ve ne fosse bisogno — di come il volley sia ormai entrato a far parte di una mentalità professionistica di chi lo pratica, uscendo dai contorni di sport « povero » e alla buona ed entrando in un contesto fatto di serietà, preparazione ed organizzazione.

IL SUCCESSO del Cus Trieste non ha prodotto eccessiva amarezza in seno al Cus Bologna: « **Siamo impreparati** — ci ha detto, infatti, Zuppiroli, capitano dei felsinei — **a disputare la massima serie: sia economicamente sia tecnicamente. E' meglio progredire un gradino alla volta per non compiere poi uno scivolone irreversibile** ». Così s'è espresso l'esperto ed equilibrato Zuppiroli: alle sue parole hanno fatto eco quelle dei dirigenti dello Jacorossi e del Tombolini che hanno compreso, in tempo, i limiti tecnici delle proprie formazioni e, quindi, non hanno eccessivamente drammatizzato i loro insuccessi.

GLI UOMINI di Dragan hanno conquistato il successo nel quarto set quando, in svantaggio per 1-2, hanno saputo colmare un distacco di cinque punti (5-10) e schiantare l'opposizione avversaria. □

SERIE A FEMMINILE

L'Alzano s'è laureato

GRAZIE all'inaspettata sconfitta subita dalla Metauro Mobili a Reggio Emilia, l'Alzano ha conquistato il titolo di campione d'Italia con una settimana di anticipo sulla fine del torneo. Diviene platonico, quindi, il confronto che sabato prossimo opporrà, a Fano, le neo campionesse d'Italia alle marchigiane. Dopo trent'anni lo scudetto è così ritornato in Lombardia: nel '46 e nel '47 fu proprio una formazione di Bergamo, l'Amatori, a fregiarsi dei primi due titoli femminili della storia del volley italiano. Merito precipuo di questo « fresco » successo va riconosciuto ai coniugi Curnis che hanno sorretto squadra e società con abnegazione, competenza e mecenatismo; grazie al loro entusiasmo Umberto Locatelli, il coach bergamasco, ha potuto costruire, nell'arco di tre stagioni, la formazione che ora s'è laureata campione d'Italia. Al di là delle ragazze giunte da « fuori » (Niemczyk, Marchese, Bonacini) vi è un gruppett di giocatrici locali che Locatelli è riuscito a qualificare per merito proprio: sono proprio queste ultime a garantire il futuro ad una società che molto deve anche all'assiduo lavoro del suo direttore sportivo (e neo consigliere nazionale) Roberto Boroni. Alla Metauro Mobili, invece, le cose sono andate tutte storte: l'allenatore Tecchi, infatti, ha schierato l'ammalata Forestelli solo nell'ultimo set a cui, invece, non ha preso parte la febbricitante Zrilic. Sconsolante, infine, la prova della Savoldelli a cui manca un briciolo di temperamento per divenire quella « match-winner » che occorre alla Metauro.

TUTTO DECISO anche in « coda »: sarà il Cook O Matic a prendere parte al concentramento con le seconde classificate del Trofeo Federale dopo essere stato sconfitto in casa dal suo più diretto rivale, il Cecina. Nel girone A, drammatico spareggio a distanza fra il Cus Padova (che ha battuto la Nelsen) e lo Scandicci: decisivo risulterà il quoziente set, attualmente a favore delle venete le quali, per conseguire la seconda piazza, non dovranno ottenere, a Casale Monferrato, risultato peggiore di quello che conseguirà lo Scandicci a Valdagno, contro il Marzotti. Nella lotta per la salvezza, ormai condannate Oma Trieste (davvero incredibile!) e Tepa Sport, ben poche speranze rimangono al Marzotto di spuntarla nei confronti del Monselice. Nell'altro girone le due « grandi » si scontrano a Modena (ci sarà un buon arbitro?): il fattore campo favorisce la Coma, che dovrà temere l'equilibrio tecnico-tattico della Vainer. In coda il Volvo Penta, nonostante il successo di Bari, è spacciato: può salvarlo solo una miracolistica sconfitta interna del Cus Roma per 3-0. □

presenta
le cifre della serie A femminile

SECONDA FASE - TREDICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Alzano-Monoceram 3-0
(15-7 15-9 15-3)
Burro Giglio-Metauro 3-0
(15-6 15-8 17-15)
Torre Tabita-Presolana 3-2
(15-11 5-15 15-11 7-15 16-14)
Cook O M.-Cecina 0-3
(7-15 7-15 7-15)

CLASSIFICA

Alzano	26	13	13	0	39	7
Metauro	22	13	11	2	34	13
Torre T.	18	13	9	4	31	21
Presol.	12	13	6	7	26	23
Monoce.	10	13	5	8	24	29
Burro G.	8	13	4	9	17	30
Cecina	6	13	3	10	17	31
Cook OM.	2	13	1	12	8	37

ULTIMO TURNO

Metauro Mobili-Alzano
Presolana-Cook O Matic
Cecina-Torre Tabita
Monoceram-Burro Giglio

TROFEO FEDERALE (girone A)

RISULTATI

Cus Padova-Nelsen 3-1
(15-5 15-12 4-15 15-7)
Scandicci-Tepa Sport 3-0
(15-0 15-2 15-12)
Monselice-Marzotto 3-0
(15-2 15-12 15-3)
Oma Trieste-J. Vibac 1-3
(11-15 15-9 8-15 5-15)

CLASSIFICA

Nelsen	24	13	12	1	37	8
Cus PD	20	13	10	3	36	17
Scand.	20	13	10	3	32	16
J. Vibac	16	13	8	5	26	20
Monsel.	8	13	4	9	22	28
Marzab.	8	13	4	9	14	29
Oma TS	6	13	3	10	14	32
Tepa S.	2	13	1	12	6	37

ULTIMO TURNO

Junior Vibac-Cus PD
Nelsen-Oma Trieste
Tepa Sport-Monselice
Marzabotto-Scandicci

TROFEO FEDERALE (girone B)

RISULTATI

Vainer AN-Cus Roma 3-1
(15-9 7-15 15-6 15-8)
Albano-Coma Modena 1-3
(6-15 15-13 5-15 11-15)
Duemilauno-V. Penta 2-3
(11-15 15-3 11-15 15-7 14-16)
Ha riposato: In's Roma

CLASSIFICA

Vainer	22	12	11	1	35	12
Coma	22	12	11	1	35	13
In's	12	12	6	6	25	25
2001	10	12	5	7	24	24
Cus	10	12	5	7	22	24
Volvo	10	13	5	8	26	31
Albano*	3	12	2	10	11	34

* Un punto in meno per rinuncia

ULTIMO TURNO

Coma Modena-Vainer
Cus Roma-Albano
In's Roma-Duemilauno
Riposa: Volvo Penta Viareggio

La polacca Lidia Chmielnicka (medaglia di bronzo a Città del Messico) costituisce il punto di forza della Ceramica Adriatica.

SERIE B FEMMINILE

Lo Junior ha «stoppato» il S. Lazzaro

E' UN PERIODO assai favorevole al volley lombardo: dopo le affermazioni del Gonzaga e dell'Alzano, lo Junior Milano ha conseguito la promozione in « A1 », aggiudicandosi il concentramento di Alessandria. In finale lo Junior ha avuto il merito non indifferente di battere il S. Lazzaro di Savena che, durante il girone di qualificazione, era riuscito a sconfiggere le meneghine. Lo Junior s'è dimostrato meritevole del successo: formazione compatta, ha svolto schemi assai funzionali soprattutto quando la ricezione non è stata fallosa. Eccellenti le prestazioni dell'alzatrice Pignalosa, della Navelli, della Rulli e delle Zaccarelli e Ghiretti.

IL S. LAZZARO ha costituito la lieta sopresa del torneo per il piacevolissimo gioco prodotto. La squadra bolognese possiede alcune individualità di spicco (Filippini e Zanghini), un tecnico competente (Moretti) e una notevole determinazione agonistica. Alla squadra felsinea, patrocinata dalla Farnesina Sport, manca, probabilmente, un'altra forte schiacciatrice per completare gli schemi d'attacco e qualificare così il gioco di tutta la suadra che ha i suoi punti di forza nel muro e nella ricezione.

La squadra più tecnica è apparsa, comunque, il Bowling Catania (eliminato in semifinale dallo Junior) che può avvalersi della forte polacca Sohanska e della giovane Carchiolo, piuttosto handicappata dalla bassa statura. La ascesa della Ceramica Adriatica, invece, è stata frenata dall'insufficiente condizione fisica, e dall'assenza della Serpilli (operata al ginocchio). Il Volley Club, a sua volta, dopo aver dato fondo ad ogni risorsa per superare in qualificazione la formazione marchigiana, non ha più avuto nulla da perdere contro il S. Lazzaro nella successiva semifinale. Mai in corsa, infine, il Cus Firenze, apparso di gran lunga inferiore a tutte le altre cinque finaliste. □

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

MONZA E VICENZA si trovano bene in tandem e continuano a dominare la classifica. Il « botto » lo ha realizzato il Vicenza vincendo a Palermo dopo aver fatto pensare ad una crisi incipiente.

ATALANTA IN GRAN spolvero. Non è stata impresa eroica sconvolgere il Novara, ma è certamente notevole il « passo » dei neroazzurri, ormai lanciatissimi.

NON HA PERSO battuta il Como, superando indenne l'ostacolo di Pescara, dopo la brutta giornata di Modena. Alle spalle delle tre in piena zona promozione, comunque, c'è aria fluida.

PERFINO IL CAGLIARI è tornato in arcione, quando sembrava decisamente spacciato. I caldi primaverili potrebbero ancora sconvolgere la situazione d'equilibrio che va dai 41 punti di Monza e Vicenza alla quota 35 di Lecce e Cagliari.

IN CODA UN gran putiferio. E' rimasta nuovamente attardata la Ternana. Il Novara è fuori concorso. Entra il Palermo nella zona che scotta. Tre punti per sette squadre. La Spal, ovviamente, sta meglio delle altre anche perché è in bella salute, come ha dimostrato a S. Benedetto.

OSSERVATORIO DIRETTO: Pescara-Como 0-0

Bianco-azzurri a «punte» frenate

PESCARA. UNA LUNGA trasferta per assistere a quello che non c'è stato. Il Pescara voleva far fuori il Como per eliminare una fastidiosa concorrente nella rincorsa al primato. Aveva l'occasione ghiotta su un piatto d'oro. Perché il Como, reduce dalla catastrofe di Modena, giocava coi nervi scoperti.

INVECE LA PATTUGLIA di Cadè ha avuto le « punte » frenate. I piccolotti dell'attacco abruzzese hanno « ciccato », evidenziando limiti penetrativi. Ed il trantran del giochetto costruttivo, architettato da Galbiati, e reso funzionale dal prodigioso Orazi e dal classicheggiante Nobili si è inaridito di fronte alla difesa lariana, tornata imperiosamente agli alti livelli di rendimento per riportare il sorriso sulle esangui labbra di Bagnoli e Beltrami.

GIANCARLO CADE', in fondo, ha ottenuto quanto voleva. Il pareggio non era risultato da buttar via — questa la sua predica della vigilia — ma i tifosi hanno mugugnato, nel dopo-partita, affollando i locali del centro. Due pareggi consecutivi in campo amico sono troppo ed hanno persino annullato i benefici vantaggi ricavati da Zucchini e soci nella doppia trasferta targata TT (Taranto-Terni).

INTANTO CALDORA ED I suoi fidi, per non lasciare niente di intentato pur di approdare alla A, hanno promesso premi da capogiro ai bianco-azzurri. E Cadè stesso, limpido esempio di altruismo, ha rinunciato ai suoi personali premi doppi pur di arricchire il « budget » complessivo.

BELTRAMI VOLEVA un pari a tutti i costi, all'« Adriatico ». Lo ha ottenuto ed ora fa i conticini. Atalanta in casa, poi Lecce fuori. La via della promozione passa da queste due tappe. Tre punti e Bagnoli sarebbe in sella ad un possibile cavallo vincente.

NEL COMO E' in pieno svolgimento la « bagarre » per il dopo-Beltrami. Chi succederà al « Gianca »? Nomi in giro se ne fanno tanti. Tragni e Cassina hanno interpellato anche lo stesso Aggradi che ha risposto picche. Altri candidati: Maglione del Pisa, Borea del Modena, Nassi della Pistoiese.

ATALANTA-NOVARA 4-1

Bertuzzo a raffica

L'ATALANTA È un rullo compressore. C'è voluto molto tempo perché il « Titta » riuscisse a trovare le misure giuste per i suoi schemi. Poi, finalmente, è approdato al meglio. Dentro Mongardi e Piga in pianta stabile, difesa rigenerata, un Bertuzzo completamente ritrovato. Per il Novara non poteva essere che disco rosso. Un autentico « recital » per un pubblico che sta sfiorando le vette dell'entusiasmo sfrenato. Calloni, povera anima, ha detto che quattro gol sono forse un castigo ingeneroso per il Novara, ma ha anche riconosciuto che l'Atalanta attuale è troppo forte. Ne andrà a verificare la sostanza effettiva il Como, domenica prossima, in un « superderby » che vuol dire serie A.

PALERMO-VICENZA 0-1

Vendicato De Bellis

LA SOMMOSSA DEI rosa-nero non ha sortito effetto alcuno. Magistrelli, Brignani e soci hanno liquidato, nella scorsa settimana, Tonino De Bellis, ma l'autogestione (Grassotti fa solo il prestanome, a quanto pare) è partita col piede sinistro. Il Vicenza ha preso due punti, ringraziando. Alla « Favorita » è sceso il gelo. E il Palermo, di punto in bianco, si trova in piena zona retrocessione. Le colpe sono tutte dei giocatori, ovvio. Ho visto un paio di volte il Palermo, quest'anno. Mi ha dato l'impressione della grossa squadra senza nerbo. Forse sarebbe stato meglio, per Barbera, difendere il suo allenatore e dare un paio di sferzate robuste ai prodi eroi in rosa-nero. Adesso, povero Palermo? Il Vicenza non ha fatto molto, per vincere. Una partita linda ed ordinata, l'occasione giusta sfruttata al momento giusto. Faloppa è andato in gol come fece a Catania. La Sicilia si addice al Vicenza: quattro punti tondi, e sempre con la regia arbitrale del maceratese Mattei, coincidenza fortunata.

CATANIA-CAGLIARI 1-2

Arriba Sardegna!

IL CAGLIARI TUTTO-SARDEGNA (i gol sono stati di Virdis e Piras, sardi d'autentico lignaggio) ha incantato in Sicilia, espugnando alla grande il « Cibali ». Se tornassero davvero i due punti dell'arancia, ecco gli isolani nuovamente in bazzica per un posto al sole della A. Potere delle vittorie esterne... Il Catania ha commesso le sue brave ingenuità, dopo il favoloso gol di Mutti (complimenti anche da Lops, l'arbitro del gran casino modenese...), ma regalando troppo non si vincono le partite che contano. Brugnera d'oro, ancora una volta, per Lauro Toneatto che aveva visto giusto, al tempo del mercato, quando mi assicurò che avrebbe appunto rispolverato un Brugnera all'ennesima potenza nelle vesti (già fiorentine) di « piccolo Di Stefano ».

MONZA-TERNANA 2-0

S. Anton...elli

FUNZIONA ANCORA la impetuosa legge del « Sada ». A cinque minuti dalla fine la Ternana credeva proprio di avercela fatta ad artigliare un punto sudatissimo (in dieci per via dell'espulsione di Masiello). Ma a quel punto si è scatenato Antonelli (che non è Laura), ma ha suggestioni di tocco altrettanto squisite. Triangolo rapido con Beruatto e gol al bacio, da fuori-classe. Palla al centro e bis di Sanseverino. Il Monza resta lì, nel vertice, sognando l'ormai quasi certo posto in A. Cappelletti assicura che il problema dello stadio sarà rimediato. Ed anche quello del pubblico. « La Gazzetta » ha scritto che le milanesi avvertiranno il fiatone monzese sul collo, nella prossima stagione. Verissimo. Saranno in molti a preferire il « Sada » a S. Siro. Sarà a Monza, infatti, che i milanesi vedranno calcio vero.

LECCE-RIMINI 1-1

Becchetti in cielo

LECCE ADDIO! Salta la grande speranza della A e per Renna ed i suoi sfumano i 200 testoni che Jurlaro aveva stanziato per la grande impresa. È bastato un Rimini neppure trascendentale per mettere il bavaglio ai « gemelli » del Salento (Loddi-Montenegro). Becchetti grida le sue virtù miracolistiche e prepara la grande accoglienza al Vicenza capolista. Tonino Renna ha preso il tutto con filosofia. In fondo ad un Lecce in serie A neppure lui aveva mai creduto molto.

»»

SERIE B

11 GIORNATA RITORNO		PROSSIMO TURNO
Atalanta-Novara	4-1	Ascoli-Varese
Avellino-Varese	2-1	Avellino-Monza
Brescia-Ascoli	0-0	Cagliari-Brescia
Catania-Cagliari	1-2	Como-Atalanta
Lecce-Rimini	1-1	Novara-Pescara
Modena-Taranto	1-1	Palermo-Samben.
Monza-Ternana	2-0	Rimini-L.R. Vicenza
Palermo-Vicenza	0-1	Spal-Lecce
Pescara-Como	0-0	Taranto-Catania
Samb.-Spal	1-1	Ternana-Modena

MARCATORI

20 reti: **Rossi** (Vicenza); **11** reti: **Altobelli**, (Brescia), **Bonaldi** (Como); **10** reti: **Bertuzzo** (Atalanta), **Virdis** (Cagliari), **Montenegro** (Lecce), **Tosetto e Sanseverino** (Monza). **9** reti: **Zandoli e Villa** (Ascoli);

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
MONZA	41	30	15	11	4	— 5	37	17
L.R. VICENZA	41	30	15	11	4	— 4	39	24
ATALANTA	39	30	16	7	7	— 6	37	23
PESCARA	38	30	13	12	5	— 8	36	21
COMO	37	30	12	13	5	— 7	31	16
LECCE	35	30	13	9	8	—11	28	20
CAGLIARI	35	30	11	13	6	— 9	29	24
VARESE	29	30	8	13	9	—16	29	29
TARANTO	29	30	10	9	11	—15	23	24
ASCOLI	29	30	9	11	10	—16	30	32
SAMB.	29	30	7	15	8	—16	18	25
CATANIA	28	30	6	16	8	—18	21	29
SPAL	26	30	6	14	10	—18	24	28
BRESCIA	25	30	7	11	12	—20	26	35
PALERMO	25	30	7	11	12	—20	19	31
RIMINI	24	30	6	12	12	—21	16	19
AVELLINO	24	30	7	10	13	—21	20	28
MODENA	24	30	7	10	13	—21	20	28
TERNANA	23	30	7	9	14	—22	22	35
NOVARA	19	30	4	11	15	—26	21	37

segue

MODENA-TARANTO 1-1

Difesa in «tilt»

7 **IL CALCIO È** una bestia strana. Il Modena che avevo visto travolgere il Como con prestazione-super va ad incepparsi contro il Taranto, rischiando persino la sconfitta casalinga, che avrebbe avuto conseguenze catastrofiche. Alla fine era Umberto Pinardi a gioire. Quel gol di Jacovone stava proprio per andargli di traverso. Non si è ripetuto Mariani che sette giorni prima era sembrato addirittura... Garrincha. Meno male che ci ha messo una pezza Silvio Zanon, altrimenti adesso Costi ed Anceschi sarebbero in gramaglie.

AVELLINO-VARESE 2-1

Al... Capone

8 **« PINELLA » BALDINI** ha dato fiducia a Capone, spostandolo a numero undici per far posto a Ferrara. Mossa azzeccata e Viciani già dimenticato. Però la via della salvezza è ancora lunga e tormentata. È bastata la buona volontà. L'ardore agonistico ha fatto il resto. Varese sotto-tono, Avellino agli alti regimi. Ritrovato il « bomber » ex-salernitano, questo Avellino può sperare, a suon di gol? La riprova andrà offerta contro il Monza. E non sarà uno scherzetto...

BRESCIA-ASCOLI 0-0

Un cero a Minigutti

9 **BICICLI HA ACCOLTO** il punto con soddisfazione. Non ci fosse stato Minigutti, al 90', a salvare sulla linea il tiro di Magherini, adesso il Brescia imprecherebbe contro la jella di una nuova sconfitta casalinga. Invece è andata bene e lo stesso Riccomini non ha imprecato più di tanto. Il Brescia resta con sei concorrenti sotto, in classifica. Però non può pensare al « mercato » e questo è il cruccio di Biagio Govoni che vorrebbe lavorare tranquillo per il futuro. C'è Altobelli da vendere: per il « bomber » farebbero follie molte « big ». Ma per ora Altobelli fa troppo comodo a Bicicli.

SAMB-SPAL 1-1

La serie-Suarez

10 **DA QUANDO È** giunto al capezzale della Spal questo Suarez ha perso una volta soltanto (a Monza). Adesso si mormora della sua sicura partenza verso Genova (Samp) o Milano (Inter). Nel frattempo cerca di portare in salvo la Spal, realizzando una grossa impresa. Anche a S. Benedetto c'è stato il sempre più puntuale Paina a togliere le castagne dal fuoco.

LA POLEMICA: Deciderà un'arancia?

STA RIPETENDOSI quanto accadde l'anno scorso per il famoso « caso » di Catanzaro-Novara. Il campionato si trascinò fino all'ultima giornata col dubbio della decisione della CAF sulla ripetizione o meno di quella gara che poi vinse il Catanzaro, spalancandogli la massima serie nell'ultima settimana. Adesso sono in ballo Lecce e Cagliari per via della famosa arancia finita sul viso di Cannito nella partita del S. Elia.

I DUE PUNTI sono andati al Lecce, a tavolino, ma ora il Cagliari spera nel verdetto d'appello. Se dovessero tornargli i due punti, ecco il Cagliari in piena « bagarre » per la promozione. La decisione verrà all'ultimo tuffo come lo scorso anno? L'interrogativo è inquietante, getta una luce sinistra sul campionato. Che ne è condizionato, perché c'è il rischio che sia soffiato il terzo posto ad una concorrente che, magari, lo avrà meritato giustamente sul campo.

ATALANTA - Cavalleri è nel Sud a cercare « mercato » per l'Atalanta. I bergamaschi attingeranno molto dalla C sudista, l'anno prossimo. Potrebbe arrivare il portiere Casari, miglior numero uno della C nazionale, che il Crotone ha messo all'asta.

SPAL - Ancora insoluto il problema del D.S.. Probabile il ritorno di Morselli, attualmente al Mantova, già braccio destro di Paolo Mazza. Se Suarez andrà via, come sembra, l'allenatore della prossima Spal sarà Gianni Corelli.

TERNANA - Tiberi, nonostante il momento difficile della sua squadra, pensa anche al futuro. L'allenatore della Ternana nuova edizione dovrebbe essere Tom Rosati.

PALERMO - Dopo le dimissioni (forzate) di De Bellis, Barbera aveva contattato Helenio Herrera per una consulenza di fine campionato. Il « mago » ha detto no e forse sarà Tom Rosati a correre al capezzale della grande inferma siciliana, prima di accasarsi a Terni.

La RAI ed il « GUERINO » presentano:

Indovina l'A

NON ESSENDO uscito il giornale nella scorsa settimana, riportiamo il pronostico di **Contarini** (La Gazzetta dello Sport): 1) Vicenza; 2) Monza; 3) Atalanta. Dopo **Brighenti** (Tuttosport), **Priete** (Gazzetta del Mezzogiorno) e **Contarini** (Gazzetta dello Sport), a Pescara Ezio Luzzi ha avuto anche il pronostico di chi scrive, per il « Guerino »: 1) Atalanta; 2) Monza; 3) Pescara. Chiariamo per i tifosi: questo fra Luzzi ed i giornalisti specialisti della B è sopra tutto un giochetto da 1-2-X. Come tutti i pronostici anche i nostri hanno più probabilità di essere sbagliati che azzeccati al millimetro. Con una B come quella attuale, fra l'altro, non è facile indovinare il « terno » giusto.
La classifica delle favorite, aggiornata alla trentesima giornata, è questa: 1) **Monza** p. 4; 2) **Vicenza** ed **Atalanta** p. 3; 3) **Como** e **Pescara** p. 1.

Le pagelle della serie B

Atalanta	4	Novara	1
1 Pizzaballa	6,5	Buso	5
2 Andena	7	Veschetti	6
3 Mei	7,5	Lugnan	6,5
4 Mastropasq.	6	Cavallari	5,5
5 Marchetti	6,5	Cattaneo	6
6 Tavola	8	Ferrari	6,5
7 Fanna	7	Giavardi	6
8 Rocca	7	Lodetti	5
9 Piga	7	Piccinetti	5
10 Festa	7	Vriz	5
11 Bertuzzo	7,5	Guidetti	5,5
12 Cipollini		Nasuelli	
13 Scala		Toschi	6
14 Mongardi		Venturini	
All. Rota	7	All. Calloni	5

Arbitro: Falasca di Chieti 6.
Marcatori: 11' aut. Cavallari; 55' Andena; 80 Bertuzzo; 83' Guidetti e 87'.
Sost.: Mongardi per Mastropasqua; Toschi per Lodetti dal 46'.

Avellino	2	Varese	1
1 Pinotti	7	Mascella	6
2 Schicchi	6	Pedrazzini	5
3 Cavasin	6	Magnovavallo	7
4 Rufo	6	Brambilla	5
5 Facco	6	Arrighi	5
6 Reali	6	Dal Fiume	5
7 Trevisan. I	5	Manueli	6
8 Gritti	6	De Lorentis	6
9 Ferrara	7	Ciceri	6
10 Lombardi	5	Criscimanni	7
11 Capone	8	Franceschelli	5
12 Lusuardi		Neri	
13 Boscolo		Ramella	
14 Traini	n.g.	Giovanelli	5
All. Baldini	7	All. Maroso	6

Arbitro: Prati di Parma 6.
Marcatori: 40' e 67' Capone; 86' De Lorentis.
Sost.: Traini per Capone dall'87'; Giovanelli per Criscimanni dal 59'.

Brescia	0	Ascoli	0
1 Cafaro	6	Grassi	6,5
2 Podavini	6	Mancini	6
3 Cagni	6	Anzivino	6,5
4 Zanotti	6,5	Scorsa	6
5 Colzato	6	Castoldi	6
6 Bussalino	6	Morello	5
7 Salvi	6,5	Salvori	5,5
8 Beccalossi	n.g.	Vivani	6
9 Ghio	5,5	Villa	6,5
10 Biancardi	6,5	Magherini	6
11 Altobelli	6	Moro	5
12 Garzelli		Sclocchini	
13 Berlanda		Quaresima	6
14 Minigutti	6,5	Marozzi	
All. Bicicli	5	All. Riccomini	6

Arbitro: Vannucchi di Bologna 6.
Sost.: Minigutti per Beccalossi dal 20'; Quaresima per Moro dal 62'.

Catania	1	Cagliari	2
1 Petrovic	6	Corti	6,5
2 Cantone	5,5	Ciampoli	7
3 Labrocca	6	Longobucco	7
4 Angelozzi	5	Casagrande	6,5
5 Bertini	4	Valeri	7
6 Fraccapani	4	Roffi	6
7 Marchesi	6	Bellini	5,5
8 Morra	6,5	Quagliozzi	6
9 Mutti	7	Piras	6,5
10 Fusaro	6	Brugnera	7
11 Spagnolo	4	Virdis	6,5
12 Dal Poggetto		Copparoni	
13 Malaman		Lamagni	
14 Dall'Oro		Roccotelli	
All. Di Bella	5,5	All. Toneatto	7,5

Arbitro: Lops di Torino 7.
Marcatori: 35' Mutti; 52' Virdis; 60' Piras.
Sost.: Malaman per Spagnolo dal 60'.

Lecce	1	Rimini	1
1 Nardin	7	Recchi	7
2 Lo Russo	7	Agostinelli	7
3 Croci	6,5	Rossi	7
4 Mayer	6	Berlini	6
5 Pezzella	6,5	Sarti	5,5
6 De Pasquale	6	Marchi	6,5
7 Sartori	5	Macciò	5
8 Cannito	6,5	Romano	6,5
9 Loddi	5,5	Pellizzaro	5,5
10 Biondi	6	Russo	7
11 Montenegro	6	Sollier	6
12 Vannucci		Tancredi	
13 Loprieno	6	Fagni	6
14 Biagetti		Grezzani	
All. Renna	6	All. Becchetti	6,5

Arbitro: Materassi di Firenze 7.
Marcatori: 20' Montenegro su rigore; 81' aut. di Mayer.
Sost.: Loprieno per Sartori dal 46'; Fagni per Macciò dal 46'.

Modena	1	Taranto	1
1 Tani	6	Degli Schiavi	6
2 Parlanti	7	Bosetti	6
3 Sanzone	7	Cimenti	7
4 Bellotto	6	Nardello	6
5 Canestrari	7	Spanio	7
6 Piaser	5	Capra	6
7 Botteghi	7	Romanzini	6
8 Pirola	5	Fanti	6
9 Bellinazzi	6	Gori	7
10 Zanon	6	Selvaggi	7
11 Mariani	5	Jacovone	7
12 Geromel		Trentini	
13 Matricciani		Biondi	
14 Graziano		Caputi	6
All. Pinardi	6	All. De Petri	7

Arbitro: Terpin di Trieste 7.
Marcatori: 31' Jacovone; 65' Zanon.
Sost.: Caputi per Gori dal 47'.

Monza	2	Ternana	0
1 Terraneo	7	De Luca	7
2 Vincenzi	6	Rosa	6,5
3 Gamba	6,5	Ferrari	6
4 De Vecchi	6	Platto	6
5 Beruatto	7	Masiello	6
6 Fasoli	6,5	Casone	6
7 Tosetto	7	Caccia	5,5
8 Ardemagni	7	Valà	6
9 Antonelli	7,5	Zanolla	5
10 De Nadai	6	Biagini	6
11 Sanseverino	7	Moro	6
12 Reali		Bianchi	
13 Braida		Crivelli	
14 Buriani	5	Pezzato	n.g.
All. Magni	7	All. Andreani	6

Arbitro: D'Elia di Salerno.
Marcatori: 85' Antonelli; 89' Sanseverino.
Sost.: Buriani per Ardemagni dal 55' Pezzato per Zanolla dal 79'.

Palermo	0	Vicenza	1
1 Bravi	5	Galli	7
2 Citterio	8	Lelj	7
3 Longo	7	Marangon	7
4 Vullo	7	Donina	6
5 Vianello	7	Dolci	7
6 Cerantola	5	Carrera	6
7 Osellame	5	Cerilli	7
8 Brignani	5	Salvi	8
9 Majo	5	Rossi	6
10 Favalli	7	Faloppa	6
11 Magistrelli	4	Filippi	7
12 Frison		Sulfaro	
13 Perissinotto	5	Prestanti	n.g.
14 Imborgia		Briaschi	
All. Grassotti	5	All. G.B. Fabbri	7

Arbitro: Mattei di Macerata 7.
Marcatori: 30' Faloppa.
Sost.: Perissinotto per Majo al 65'; Prestanti per Cerilli all'87'.

Pescara	0	Como	0
1 Piloni	6	Vecchi	7
2 Motta	6	Melgrati	7
3 Santucci	6,5	Raimondi	6,5
4 Zucchini	6	Garbarini	6,5
5 Mosti	7	Fontolan	6,5
6 Galbiati	7	Guidetti	6
7 La Rosa	5,5	Apuzzo	5,5
8 Repetto	6	Correnti	7
9 Orazi	6,5	Scanziani	6
10 Nobili	7	Jachini	6
11 Prunecchi	5	Bonaldi	6
12 Mancini		Piotti	
13 Mancin		Gabbana	
14 Cesati	n.g.	Pozzi	n.g.
All. Cadè	6,5	All. Bagnoli	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons 7.
Sost.: Cesati per Prunecchi dal 62'; Pozzi per Apuzzo dal 76'.

Samb	1	Spal	1
1 Pigino	6	Grosso	6
2 Catto	6,5	Prini	6,5
3 Buccilli	6,5	Reggiani	5
4 Martelli	6	Boldrini	6
5 Spinozzi	5	Gelli	7
6 Odorizzi	6	Tassara	7
7 Vanello	7	Gibellini	5
8 Giani	7	Fasolato	6,5
9 Trevisan	5	Paina	6,5
10 Colomba	5	Jacolino	6
11 Chimenti	6	Cascella	6,5
12 Deogratias		Orazi	
13 Berta		Manfrin	7
14 Simonato	n.g.	Lievore	
All. Tribuiani	6	All. Suarez	7

Arbitro: Simini di Torino 5.
Marcatori: 34' Giani; 71' Paina.
Sost.: Manfrin per Giani al 46'; Simonato per Chimenti all'86'.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A Cremonese-Udinese si ricomincia. La Pro Patria torna a sperare

B Il Grosseto uccide il campionato. In coda stop solo per Massa e Fano

C Il Bari vince, la Paganese pure. Salvezza: in 10 sperano e tremano

Pistoiese: un piede in B

DOMENICA forse decisiva per la Pistoiese. In un sol colpo la squadra di Bruno Bolchi ha raddoppiato il proprio vantaggio sulla sua più immediata inseguitrice, il Parma. Adesso per i toscani la serie B è davvero vicina. Al nord la Cremonese continua a perdere colpi: un solo punto in due partite interne. L'Udinese è di nuovo alle calcagna e la lotta di vertice torna a palpitare di vivo interesse. Tutto come al turno precedente tra Bari e Paganese. I galletti pugliesi dopo la sconfitta di Pagani hanno ripreso la loro marcia spedita, la Paganese non si arrende.

IN CODA pressoché scontata anche la retrocessione del Clodiasottomarina; scarsissime possibilità di salvezza per un Cosenza i cui giocatori, ammirevoli per impegno e generosità, pagano le colpe dei loro dirigenti, ma per gli altri posti che portano alla serie D, in ogni girone la situazione è quanto mai fluida ed in continua evoluzione.

PER QUANTO RIGUARDA i numeri dopo tre giornate « diff[illegible]i » c'è stato un certo risveglio degli uomini gol (57 realizzazioni) [illegible]a serie di record stagionali: due sole vittorie esterne, minimo de[illegible]ti conquistati in trasferta (8), massimo delle vittorie interne (be[illegible]), minimo stagionale degli 0 a 0 (due soltanto) che tuttavia sono s[illegible]iti per far toccare la 800esima gara senza gol. Infine primo 5 a 0 stagionale. È il sedicesimo differente tipo di punteggio registratosi sinora.

Udinese a un punto

A **LA CREMONESE** ha il fiatone. In soli tre turni la squadra di Angeleri, che dopo il pareggio di Udine sembrava irreversibilmente proiettata verso la serie B, si è fatta risucchiare 4 dei 5 punti che aveva di vantaggio. Adesso il campionato è di nuovo tutto da giocare.

NELL'ULTIMA tornata di gare è stato il Mantova ad ostacolare il cammino della capolista. Pur non brillando la Cremonese era andata in vantaggio con Nicolini, ma a metà ripresa Bonafin, allenatore dei virgiliani, sostituiva Blasig con Baglini ed a 5 minuti dal termine era proprio quest'ultimo a frantumare le speranze di successo dei cremonesi.

TRE PARTITE si sono concluse con 5 gol. Non a caso è stato battuto il record stagionale delle realizzazioni. Il Piacenza, svegliatosi dal letargo è tornato a vincere dopo nove turni di astinenza e lo ha fatto alla grande: 5 gol al povero Clodia, ormai condannato, insieme al Venezia, alla retrocessione. Gottardo ha messo a segno una tripletta. Alessandria-Triestina e Santangelo-Juniorcasale sono finite con lo stesso risultato: 3 a 2 per i padroni di casa. Per il Santangelo (nove punti nelle ultime 6 gare), un'altra bella boccata di ossigeno.

IN FORMA SPLENDIDA anche il Padova. 2 a 1 al Pergocrema. Un risultato meno limpido di altri, ma ormai i ragazzi di Pin si sentono sicuri e vanno forse un po' a ruota libera. Non è presto per mollare anche se la salvezza è vicina?

RIPRENDE OSSIGENO dopo essere rimasto per otto turni a bocca chiusa o quasi (solo due pareggi), la Pro Vercelli, ma non sono tutte rose. L'avversario era il più facile che si potesse incontrare, quel Venezia contro il quale si sono fatti tutti un po' grandi. Inoltre quella che sino a ieri sembrava la terza candidata alla retrocessione, la Pro Patria, ha innestato la quinta marcia. Alberto Ballarin, il direttore sportivo al quale è stata affidata la responsabilità tecnica della squadra, ha trasformato gioco e mentalità. Nel turno precedente eclatante ed imprevista vittoria a Cremona; domenica scorsa rotondo 2 a 0 ad un Seregno che dopo qualche cenno di riscossa sta pericolosamente rotolando verso il basso. La vittoria della Pro Patria coinvolge nelle ansie di fondo classifica altre squadre come Mantova, Padova e Santangelo che a quota 31 si sarebbero sentite sicure.

Grosseto sugli scudi

B **HARAKIRI** del Parma. Non gli è mancata la sfortuna, è vero. Perdere « Toscanini », ossia il regista Daolio, e Rossi, ha avuto non irrilevante peso nell'andamento della gara. Ma ci sono stati anche degli errori. E dei meriti dell'avversario, quel Grosseto, che il bravo Enzo Robotti sta pilotando con molta bravura. Non inganni la classifica: forse nessuna squadra di questo campionato può elencare tante disavventure quanto la maremmana. I giovani della primavera mandati in campo non si contano più. Ed anche a Parma è stato un giovane, il forte centrocampista Mencio, a sbloccare il risultato. Bergamo, con la complicità di Zecchina, ha fatto il resto.

MENTRE IL PARMA si suicida, la Pistoiese fila col vento in poppa. Vince anche quando le vicende del gioco non gli sono affatto favorevoli. Un Pisa molto ben ordinato, deciso, e forte, ha messo in grossa soggezione la capolista, ma ha avuto il torto di segnare un gol in meno. Un po' per qualche indecisione in zona tiro, un po' per sfortuna (traversa colpita dal libero Luperini) e molto per via dei due por-

GIRONE A

12. GIORNATA RITORNO: **Alessandria-Triestina 3-2; Bolzano-Lecco 1-0; Cremonese-Mantova 1-1; Padova-Pergocrema 2-1; Piacenza-Clodiasott. 5-0; Pro Patria-Seregno 2-0; Pro Vercelli-Venezia 2-0; S. Angelo L.-Juniorcasale 3-2; Treviso-Biellese 1-0; Udinese-Albese 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	46	32	17	12	3	36	15
UDINESE	45	32	16	13	3	41	20
TREVISO	41	32	15	11	6	33	15
LECCO	36	32	14	8	10	33	24
CASALE	36	32	12	12	8	32	25
BOLZANO	35	32	12	11	9	33	29
ALESSANDRIA	34	32	12	10	10	31	29
TRIESTINA	33	32	9	15	8	35	26
PIACENZA	33	32	10	13	9	33	31
MANTOVA	31	32	8	15	9	26	28
PADOVA	31	32	9	13	10	25	27
S. ANGELO L.	31	32	10	11	11	22	30
ALBESE	30	32	10	10	12	20	30
PRO VERCELLI	30	32	9	12	11	30	32
PERGOCREMA	29	32	9	11	12	26	32
BIELLESE	28	32	9	10	13	29	32
SEREGNO	28	32	8	12	12	25	32
PRO PATRIA	28	32	8	12	12	27	36
CLODIASOTT.	22	32	7	8	17	23	38
VENEZIA	13	32	4	5	23	19	49

PROSSIMO TURNO: **Pergocrema-Alessandria; Biellese-Bolzano; Seregno-Clodiasottomarina; Albese-Cremonese; Venezia-Lecco; Triestina-Pro Patria; Piacenza-Pro Vercelli; Mantova-S. Angelo Lod.; Juniorcasale-Treviso; Padova-Udinese.**

GIRONE B

12. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Massese 2-0; Arezzo-Lucchese 0-0; Empoli-Spezia 1-0; Livorno-Fano Alma J. 2-0; Olbia-Siena 1-0; Parma-Grosseto 0-2; Pistoiese-Pisa 2-1; Riccione-Giulianova 1-0; Sangiovannese-Viterbese 1-1; Teramo-Reggiana 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	47	32	18	11	3	40	13
PARMA	43	32	15	13	4	42	26
LUCCHESE	36	32	13	10	9	26	21
SPEZIA	35	32	9	17	6	27	20
PISA	35	32	13	9	10	35	30
REGGIANA	34	32	11	12	9	30	25
TERAMO	34	32	11	12	9	30	26
GIULIANOVA	33	32	12	9	11	34	35
AREZZO	33	32	6	21	5	23	24
OLBIA	32	32	10	12	10	28	30
SIENA	31	32	7	17	8	23	23
FANO	29	32	9	11	12	29	32
ANCONITANA	29	32	9	11	12	28	33
LIVORNO	29	32	8	13	11	28	33
GROSSETO	29	32	7	15	10	22	33
RICCIONE	28	32	7	14	11	26	34
VITERBESE	27	32	5	17	10	28	34
SANGIOVANNESE	26	32	5	16	11	16	24
EMPOLI	25	32	9	7	16	33	36
MASSESE	25	32	5	15	12	24	40

PROSSIMO TURNO: **Reggiana-Anconitana; Viterbese-Empoli; Massese-Livorno; Giulianova-Lucchese; Fano-Olbia; Spezia-Parma; Arezzo-Pistoiese; Siena-Riccione; Pisa-Sangiovannese; Grosseto-Teramo.**

GIRONE C

12. GIORNATA RITORNO: **Alcamo-Trapani 1-0; Bari-Brindisi 1-0; Campobasso-Crotone 1-0; Marsala-Benevento 1-0; Messina-Matera 1-2; Paganese-Salernitana 2-1; Pro Vasto-Nocerina 1-0; Siracusa-Cosenza 0-0; Sorrento-Reggina 1-0; Turris-Barletta 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	46	32	18	10	5	42	22
PAGANESE	43	32	13	17	2	28	13
REGGINA	34	32	12	10	10	32	24
BENEVENTO	34	32	13	8	11	23	20
SIRACUSA	34	32	11	12	9	28	25
CROTONE	34	32	13	8	11	32	32
SALERNITANA	32	32	10	12	10	26	21
TURRIS	32	32	10	12	10	29	25
NOCERINA	31	32	3	15	9	21	21
BARLETTA	31	32	9	13	10	30	33
CAMPOBASSO	31	32	10	11	11	23	27
ALCAMO	31	32	11	9	12	24	23
BRINDISI	30	32	9	12	11	27	27
TRAPANI	30	32	11	8	13	27	28
MARSALA	30	32	7	16	9	25	29
SORRENTO	29	32	8	13	11	17	19
PRO VASTO	29	32	8	13	11	22	28
MATERA	29	32	11	7	14	29	29
MESSINA	26	32	8	10	14	21	32
COSENZA	24	32	7	11	14	24	39

PROSSIMO TURNO: **Benevento-Alcamo; Sorrento-Bari; Trapani-Campobasso; Crotone-Marsala; Brindisi-Messina; Matera-Paganese; Barletta-Pro Vasto; Cosenza-Salernitana; Reggina-Siracusa; Nocerina-Turris.**

»»

segue

tieri. A numeri uno invertiti i nerazzurri avrebbero fatto festa. Ma anche i portieri fanno parte delle squadre e la qualità della loro prestazione va messa in conto.

CONTESTAZIONE a Parma per l'allenatore Tito Corsi, contestazione a San Giovanni per dirigenti e allenatore. Il pari interno con la Viterbese non è andato giù alla tifoseria valdarnese.

PER UNA SANGIOVANNESE che non riesce a trovare la via del successo (nelle ultime 9 gare solo 6 pareggi), ci sono altre squadre che si avviano speditamente verso le zone tranquille della promozione. L'Anconitana, trascinata da un ottimo Galli (5 gol nelle ultime tre gare), l'Empoli che è tornato a segnare dopo 554 minuti di astinenza, il Riccione, otto punti nelle ultime 5 gare, e il Livorno, due a zero sofferto su un Fano che ha collezionato la sua quarta sconfitta consecutiva e si sta inguaiando sempre più.

TRA GLI INCONTRI che hanno avuto per protagoniste squadre di centro classifica, da registrare l'ottavo risultato utile della Lucchese (pari ad Arezzo), la vittoria del Teramo sulla Reggiana e quella dell'Olbia sul Siena.

La Paganese ha fatto venti

DOPO AVER piegato il Bari con un colpo di... Tacchi nel turno precedente, la Paganese ha fatto il bis vincendo il derby con la Salernitana. Quello di domenica scorsa è stato, per gli uomini di Gennarino Cambone, il ventesimo risultato utile consecutivo.

IL BARI però non rallenta. È subito tornato a vincere sia pure in maniera assai contestata. Gol di Materazzi a tempo scaduto e tante, tante proteste da parte dei giocatori (e non solo di loro) del Brindisi. Distanze immutate al vertice, fermenti in coda.

LA VITTORIA del Matera praticamente segna il destino del Messina, ma coinvolge nella lotta per la salvezza un bel mucchietto di squadre. Pensate: tra quota 29, terzultimo posto, e quota 31, sono riunite ben 10 squadre. Di queste dieci solo 4 sono rimaste ferme: Il Brindisi sconfitto come abbiamo visto a Bari, il Trapani superato nel derby con l'Alcamo (un altro gol decisivo di Indelicato, ultimo asso, in ordine di tempo, nelle manica di Matteucci), il Barletta che nel finale di gara a Torre del Greco ha mollato gli ormeggi facendosi infilzare due volte e la Nocerina sconfitta a Vasto.

TUTTE LE ALTRE, eccenzion fatta per il generoso, ammirevole, Cosenza che ha pareggiato a Siracusa, hanno vinto.

DUE PUNTI per un Campobasso tutto cuore (sesta gara utile consecutiva); per un Marsala doppia faccia col Benevento, brillante secondo tempo dopo un inizio di gara spento ed inespressivo; per un Sorrento che sia pure su calcio di rigore trasformato da Borchiellini, è tornato a vincere dopo 5 turni di magre; per la Pro Vasto che stavolta, sfatando una recente tradizione, ha vinto tra le mura amiche con un gol del solito Marcolini.

DIECI SQUADRE raccolte in due punti promettono un finale ricco di emozione.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Eberini, Saloni
ALESSANDRIA
Di Brino, Ghezzi, Vianello, Frigerio
BIELLESE
Capon, Zandonà
BOLZANO
Paese, Conceri, D'Urso, Rondon
CASALE
Fait, Marocchino
CLODIA
Cavalieri, Zitta
CREMONESE
Finardi, Nicolini, Sironi
LECCO
Volpi, Zandegù
MANTOVA
Lolli, Mazzanti, Moretti
PADOVA
Bottaro, Ballarin, Mocellin, Sanguin
PERGOCREMA
Mozzoleri, Guerrini
PIACENZA
Stanzial, Bonafé, Gottardo, Gambin
PRO PATRIA
Bertazzaghi, Navarrini, Skoglund, Foglia
PRO VERCELLI
Codogno, Jori, Cavagnetto, Rossetti
SANTANGELO L.
Mascheroni, Scaini, Perego, Frutti
SEREGNO
Noris, Ballabio
TREVISO
Tesser, Zavarise, De Bernardi, Zambianchi
TRIESTINA
Zanini, Fontana
UDINESE
Marcatti, Gustinetti, Pellegrini, Galasso
VENEZIA
Lesca, Scarpa
ARBITRI
Esposito F., Corigliano, Lombardo

GIRONE B

ANCONITANA
Capra, Capoccia, Galli, De Chiara
AREZZO
Garito, Marini, Bertini
EMPOLI
Testa, Londi, Cappotti, Biliotti
FANO
Cazzola, Bologna
GIULIANOVA
Palazzese, Cosenza
GROSSETO
Cacitti, Mencio, Ciavattini, Zauli
LIVORNO
Martin, Azzali, Mondello, Ciardelli
LUCCHESE
Pierotti, Morgia, Vescovi
MASSESE
Ricci, De Rosa
OLBIA
Petta, Cianchetti, Ciardella, Bagatti
PARMA
Colonnelli, Torresani
PISA
Baldoni, Piccoli
PISTOIESE
Vieri, Panozzo, Dalle Vedove, Luzi
REGGIANA
Passalacqua, Neri
RICCIONE
Clementoni, Marlia, Vaccario, Luteriani
SANGIOVANNESE
De Luca, Ravenci, Paolinelli
SIENA
De Filippis, Simoni
SPEZIA
Moscatelli, Seghezza
TERAMO
Renzi, Nicolucci, De Berardinis, Izzo
VITERBESE
Tarantelli, Calcagni, Sala
ARBITRI
Celli, Chiri, Agate

GIRONE C

ALCAMO
Bursi, Lo Porto, Indelicato, Billecci
BARI
Biloni, Materazzi, Consonni, D'Angelo
BARLETTA
Conte, Cariati
BENEVENTO
Borghese, Scarpa
BRINDISI
Tortora, Spimi
CAMPOBASSO
Scorrano, Carloni, Piloni, Tovino
COSENZA
Pavoni, Gaverini, Canetti
CROTONE
Casari, Natale
MARSALA
Umile, Cassarino, Trotta, Palermo
MATERA
Chimenti, Picat Re, Casiraghi, Gambini
MESSINA
Favero, Polizzo
NOCERINA
Sorrentino, Chiancone
PAGANESE
Di Giaimo, Leccese, Patalano, Tacchi
PRO VASTO
Vernisi, Ludwig, Marcolini, Salvadori
REGGINA
Olivotto, Belluzzi
SALERNITANA
—
SIRACUSA
Filipponi, Rappa, Brunetti
SORRENTO
Capitani, Borchiellini, Facchinello, Jovino
TRAPANI
Chini, Bandella
TURRIS
Fedi, Neri, Fiorillo, Greco
ARBITRI
Colasanti, Angelelli, Falzier

I migliori del campionato

PORTIERI: con 21 punti: **Moscatelli** (Spezia); con 20 punti: **Eberini** (Albese), **Renzi** (Teramo), **Casari** (Crotone); con 19 punti: **Rottoli** (Padova), **Meola** (Sorrento), **Strino** (Turris).
TERZINI: con 20 punti: **La Rocca** (Pistoiese), **Frappampina** (Bari); con 18 punti: **Zanini** (Triestina), **Cazzola** (Fano), **Galparoli** (Reggiana), **Tarantelli** (Viterbese); con 17 punti: **Lolli** (Mantova), **Clementoni** (Riccione).
LIBERI: con 21 punti: **Prandelli** (Cremonese); con 20 punti: **Fedi** (Turris); con 19 punti: **Paolinelli** (Sangiovannese); con 17 punti: **Zandonà** (Biellese), **Stazione** (Paganese).
STOPPER: con 19 punti: **Nobile** (Lucchese); con 17 punti: **Zavarise** (Treviso), **Carloni** (Campobasso); con 15 punti: **Groppi** (Udinese), **Talami** (Cremonese), **Petruzzelli** (Matera).
CENTROCAMPISTI: con 21 punti: **Pasinato** (Treviso), **Natale** (Crotone); con 20 punti: **Marocchino** (Casale), **Mazzoleri** (Pergocrema), **Torresani** (Parma), **Baldoni** (Pisa), **Speggiorin** (Spezia), **Canetti** (Cosenza), **Umile** (Marsala); con 19 punti: **Sanguin** (Padova), **Magli** (Arezzo), **Materazzi** (Bari).
ATTACCANTI: con 19 punti: **Frigerio** (Alessandria), **Motta** (Casale), **Borzoni** (Parma), **Banella** (Trapani), **Greco** (Turris); con 18 punti: **D'Urso** (Bolzano), **Barbana** (Pisa), **Rappa** (Siracusa); con 17 punti: **Rondon** (Bolzano), **Zandegù** (Lecco), **Cavagnetto** (Pro Vercelli), **Frutti** (Santangelo), **Pellegrini** (Udinese), **Conte** (Barletta).
ARBITRI: con 10 punti: **Governa, Tubertini, Panzino G.**; con 9 punti: **Longhi, Lanese, Vitali, Celli**; con 8 punti: **Andreoli, Armienti, Gazzari, Milan, Redini, Falzier**; con 7 punti: **Artico, Marino, Migliore, Vago, Lanzafame.**

NAZIONALE

Già fatta la formazione?

RINVIATO al 18 maggio (inizio ore 17,30) l'incontro che la rappresentativa di serie C doveva disputare il primo maggio a Bolzano contro l'Inghilterra. La formazione che Giovannini manderà in campo non dovrebbe essere molto dissimile da questa: Venturelli (Riccione), Nobile (Lucchese), Di Chiara (Pistoiese), Pasinato (Treviso), Brio (Pistoiese), Prandelli (Cremonese), Lugheri (Barletta), Marocchino, Nicolini, Giacalone, Rondon.

INTERNAZIONALE

Scatta l'anglo-italiano

SIAMO ORMAI alla vigilia del torneo anglo-italiano. Per l'Italia vi parteciperanno Bari, Cremonese, Lecco, Parma, Teramo, Turris. Il primo ciclo di gare si disputerà in Inghilterra mercoledì 27 e sabato 30 aprile. I retour-matchs in Italia mercoledì 22 e sabato 25 giugno. La finale, che avrà per protagoniste la migliore delle squadre inglesi e la migliore delle italiane, si disputerà il 29 giugno in Italia nella sede della squadra qualificata.

ARBITRI

Il pericolo è il mio mestiere

PAOLO TUBERTINI, 32 anni il 27 aprile, fa il gioielliere. Ha, però, l'hobby dell'arbitraggio. Sempre sotto tiro: dal lunedì al sabato il rischio di qualche rapina; la domenica quello di qualche linciaggio. Scherzi a parte è un giovane intelligente e colto. Parla correttamente inglese francese e spagnolo. « Necessità di lavoro » dice. Chissà che un giorno questa sua conoscenza delle lingue non gli serva anche come arbitro. Per ora dirige il serie C dove esordì il 28 settembre 1975 (Crotone Marsala 4-0) e dove ha diretto 29 gare decretando 11 rigori e 5 espulsioni. La carriera comunque è aperta e, negli ambienti arbitrali solitamente bene informati si dice che la sua promozione alla serie B sia solo questione di settimane.

VETRINA

Il Nobile dai piedi d'oro

LUCIO NOBILE, 21 anni, gioca nella Lucchese del bravo Gianni Meregalli. Di solito fa il terzino, ma sa giocare anche, eccome!, da stopper. Frequenti ed efficaci i suoi sganciamenti. Dicono sia un jolly ed è verità. Intelligente, agile, ben dotato tecnicamente, è il classico tipo del giocatore moderno.
E' senza dubbio uno dei giovani più interessanti di questo campionato di serie C. Per metà è della Lucchese, per metà della Juventus. Non a caso la « grande signora » del nostro calcio ha espresso il desiderio di riscattarlo. A Lucca, giustamente, nicchiano un poco anche se l'offerta juventiva pare sostanziosa. Di giocatori come Nobile non è che se ne vedano molti in giro.

MERCATO

Prime voci

PASINATO, Mario Piga, Prandelli, Pellegrini, Casari, Greco, Nobile, Strino, Motta, Marocchino, Conte, Lugheri, Natale, Borgo, Sanguin, Rottoli, Bologna, Renzi, Rondon, D'Urso, Del Pelo, Jannello, Labellarte, Zavarise, Paolinelli, Moscatelli, Zanini, Chiancone sono tra i nomi più chiacchierati del calcio-mercato di serie C.

Di metà Pasinato si dice che il Vicenza abbia offerto al Treviso 150 milioni, ma l'offerta sarebbe stata cortesemente rifiutata. Mario Piga andrebbe all'Atalanta dove rifarebbe coppia col gemello Marco. Il Monza si sta interessando a Zavarise del Treviso. Richiesta: 150 milioni della metà. Indubbiamente alla bottega di Archiutti i prezzi sono salati. Ma neanche gli altri scherzano. Prandelli della Cremonese, il piatto forte della C, costa 600 milioni e Luzzara, presidente dei grigiorossi, non è nemmeno tanto sicuro di cederlo sebbene le richieste più insistenti vengano da Torino e Napoli. Pellegrini dell'Udinese e Speggiorin dello Spezia piacciono al Modena; Groppi stopper dell'Udinese al Torino; Casari portiere « monstre » del Crotone a Modena e Brescia; Bologna, attaccante del Fano, al Rimini e Lucchese; Nobile, jolly difensivo della Lucchese, alla Juventus; Rottoli portiere del Padova al Brescia; Conte, attaccante del Barletta, al Pescara; Rondon, ala sinistra del Bolzano, al Como; D'Urso l'altra punta bolzanina, al Monza che ne è comproprietaria e la sta riscattando; il terzino Di Mario del Padova al Rimini. E fermiamoci qui.

Queste le prime voci di mercato. Probabilmente, come spesso succede, ad alcuni di questi « movimenti », sarà già stato messo il « nero su bianco », per altri invece si dovrà attendere l'apertura dei trasferimenti. C'è poi da dire che la fucina della serie C è la più appetitosa per i grandi club di A e certamente, come ogni stagione calcistica, qualche giovane verrà lanciato in orbita.

Coppa delle Coppe

I biancoviola del « buffone » Goethals superano — con la sfacciata complicità del direttore di gara — un Napoli meritevole di maggior giustizia. Sotto: a nulla valgono le proteste di La Palma, Juliano, Savoldi e Massa per il gol incredibilmente annullato a Speggiorin dall'arbitro Matthewson, rappresentante della birra prodotta dal presidente belga

Anderlecht a tutta... birra!

Foto **ANSA-UPI**

L'azione del gol napoletano — poi annullato inspiegabilmente — (sopra e a fianco): **c'è una punizione-cross di Juliano per la testa di Massa con la palla che raggiunge Savoldi (fuori quadro) smistamento per Speggiorin e gol**

Sopra: **bel duello aereo tra il portiere Ruiter che precede Savoldi.** A fianco: **corre il 30' del primo tempo quando Esposito raccoglie un invito di Massa e fa partire un tiro ad effetto che sorprende Ruiter, ma la palla si va a stampare all'incrocio dei pali.** Sotto: **il buon momento del Napoli continua con questa furibonda mischia in area avversaria: vi partecipano Juliano, Massa, Speggiorin e Savoldi**

CASIO

COMPUTER QUARTZ CQ-1

novità mondiale

Garanzia Internazionale

HA TUTTE QUESTE FUNZIONI

OROLOGIO DI PRECISIONE AL QUARZO (± 15 secondi al mese) con programma calendario permanente.

SVEGLIA ELETTRONICA con possibilità di memorizzare 4 posizioni sveglia diverse nelle 24 ore.

CRONOGRAFO A 1/10 DI SECONDO 3 versioni: tempi normali, intertempi e tempi netti.

CALCOLATORE per le 4 operazioni base e per calcoli di tempo e di data.

Non è mai esistito un apparecchio tanto conciso, quale il CASIO COMPUTER QUARTZ, che potesse offrire prestazioni per una così vasta gamma di impieghi.
Ogni possessore di CQ-1 avrà uno strumento del futuro che confermerà il suo valore, giorno dopo giorno, con la sua avanzatissima tecnologia.

CHIEDETELO AL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

CASIO

LORENZ s.p.a. - via Marina 3 - MILANO

Esposizione Centro P. R. LORENZ via Montenapoleone 12 - Milano - tel. 794232

Mobilgirgi

"una scelta sicura"

a.d. spazio3associati / ph. gruppoquattro

Le quattro posizioni dello schienale si ottengono premendo un pulsante

modello
LOGICO: esigetelo solo con certificato di origine
designer: T. Colzani

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como)
Viale Lombardia, 81/Tel. (031) 730233

MOBILGIRGI produce, ingressi, soggiorni, salotti e camere in stile e moderno.
A richiesta si invia materiale illustrativo della produzione e l'indirizzo del punto vendita più vicino.

LOGICO ha il CERTIFICATO DI ORIGINE perchè molti hanno tentato di copiarlo, e chi ha fiducia in noi merita di essere salvaguardato dalle imitazioni.
LOGICO è un salotto dalla struttura solida e confortevole, in cui le quattro inclinazioni dello schienale permettono di trovare la propria posizione relax.
LOGICO può essere rivestito con pelli di prima scelta, oppure con stoffe esclusive per disegno e qualità d'esecuzione.